Anno 108 Numero 61

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. I/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000; semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 67.500; semestre 32.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 15 Marzo 1976

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Si conclude oggi a Firenze il congresso del partito

Il nuovo psdi con Saragat va a sinistra, ma indeciso

Si guarda alla realtà comunista e si spera nel "salvatore" - Saragat sarà presidente-segretario affiancato da un direttorio - Escluso Tanassi, attaccato anche da Orlandi

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 14 marzo.

Il «giallo» della presunta fuga di Saragat dal congresso del psdi è durato poco. Qualche tanassiano aveva voluto far credere che Saragat, contrariato perché le correnti della sinistra non trovano un accordo, aveva preferito tornare a Roma. In realtà Saragat era partito ieri per Roma per commemorare l'anniversario della morte della moglie. Ma è anche vero, assicurano persone a lui molto vicine, che al congresso non ci tornerà.

Attenderà a casa che gli uomini che questa sera stanno contendendosi le cariche in direzione, gli portino la nomina a segretario. I lavori di questo congresso sono troppo noiosi anche per lui. Il congresso finisce domani con la replica di Tanassi. Cinque giorni sono troppi per non tirar nessuna conclusione politica.

Si sapeva fin dall'inizio che Tanassi (stratega della svolta a destra) sarebbe stato sacrificato per rimbiancare la facciata del psdi dopo il 15 giugno. Si sapeva che Saragat sarebbe stato chiamato in soccorso del partito. Non si sapeva e non si sa quale politica il psdi vorrà seguire domani. Di prospettive politiche ha parlato solamente Ferri, proponendo in fondo di tornare tutti nel psi.

I più sono preoccupati da altri problemi. Come con il presentimento che il loro partito non può avere molti anni di vita, i delegati si entusiasmano soprattutto quando si parla di problemi immediati: entrare o no nelle giunte comunali e regionali con il pci? Come trattare i compagni che in queste giunte sono entrati senza il permesso del partito?

E' finita l'era della dc, oggi bisogna fare i conti con il pci nelle amministrazioni locali, si dicono realisticamente i socialdemocratici. Per questo accolgono con deferenti ovazioni altrimenti inspiegabili il comunista Perna che porta il saluto del suo partito e il sindaco comunista di Firenze, mentre si concedono la libertà di applaudire ironicamente a casaccio l'intervento che il rappresentante della socialdemocrazia tedesca, Gaber, ha letto oggi al congresso nella sua lingua per quasi tutti incomprensibile.

Cosa pensano realmente i socialdemocratici si capisce quando un oratore (Averardi) dice che «le vie democratiche al potere dei comunisti hanno fallito ovunque» facendo levare in piedi tutti i delegati in un applauso fragoroso.

In realtà sono confusi. Il futuro è oscuro. Hanno chiamato Saragat a salvarli e delegheranno a lui, a scatola chiusa, la scelta della politica futura da seguire. Ma così si legano solo ad un uomo. «Come prepariamo la [illegible] all'uomo che chiamiamo nei momenti di pericolo?» si chiedeva oggi Averardi, che appartiene ad una delle tre correnti di sinistra. «Mi gratto il gomito», ha precisato Averardi per scaramanzia: ma la domanda l'ha posta.

Le domande che si pongono sono tante, le risposte nessuna. «In che cosa ci siamo incarogniti? Perché tanti ci abbandonano? Perché ci dobbia-

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Dc alla svolta

Idee chiare

Nonostante il successo del pc nelle elezioni amministrative, nessuno, lo scorso giugno, pensò che la democrazia cristiana si sarebbe presentata al suo congresso in condizioni così difficili come quelle attuali. Sebbene debole, il governo di Moro e di La Malfa costituiva allora l'unica alternativa responsabile alla formula obsoleta del centro-sinistra: al traino delle locomotive tedesca e americana, e, con qualche collaborazione dei sindacati e degli imprenditori, l'economia dava fragili segni di ripresa; soprattutto, sembrava remota ed evitabile la minaccia del referendum sull'aborto, delle recrudescenze delle correnti all'interno del partito, e dell'ira socialista.

A tre giorni dal conclave, cadute da molti mesi le speranze, la democrazia cristiana si trova sola, sorretta più che altro dal consenso «rosso»; con l'economia di nuovo in grave crisi e la lira in svalutazione prolungata; esposta alle lotte dei cattolici e dei laici, alle manovre dei signori delle tessere, al disorientamento del psi e del psdi. Giustamente, s'è scritto che è a una svolta storica, e che dal suo travaglio dipenderà la sorte dell'Italia. Al di fuori del pc infatti, e nonostante gli sforzi di rinnovamento socialisti, essa è l'unico nostro partito popolare, di massa, capace di gestirci.

Nelle attuali condizioni, la democrazia cristiana è di fatto senza scelte. A destra, sta la via della conservazione, che chiameremmo di fuga verso le elezioni anticipate: no a qualsiasi compromesso sull'aborto, ritorno alla logica delle correnti, travestimento del regime in un'altra veste di centrismo. A sinistra sta la via della riforma, che Bassetti ha chiamato di «rifondazione» o «iniziativa statutaria»: superamento del confessionalismo, impegno a un partito aperto nella conferma delle grandi tradizioni acquisite con la Resistenza e — in un certo periodo — con De Gasperi, dialogo col psi.

Il dilemma non è formale, ma di fondo, e non basterebbe l'assenso alla strategia di Zaccagnini per risolverlo: invero, come Saragat da solo non può resuscitare il psdi, così Zaccagnini e i suoi seguaci non possono salvare la democrazia cristiana unilateralmente. In tutti, oggi occorre una spietata volontà di cambiare, e di staccarsi quindi dai leaders superati, di abolire la corruzione e il clientelismo, di riscoprire le basi sane regionali e culturali.

Da trent'anni alla guida del Paese, costretta obiettivamente a operare in un contesto storico agitato, giudicata talvolta colpevole dei reati altrui, la democrazia cristiana non è senza scusanti. Certi problemi, come il divorzio e l'aborto, riescono traumatici alla sua anima cattolica; certi incidenti, quali le interferenze americane, sono la conseguenza inevitabile del conflitto tra Washington e Mosca.

Noi crediamo che la democrazia cristiana sia capace di una riforma radicale: lo credono anche i socialisti, che non hanno ancora ritirato l'astensione al governo Moro, e che attendono con ansia il congresso. Abbiamo fiducia in uomini come Zaccagnini e lo stesso Moro, così come l'abbiamo in De Martino, e nelle giovani generazioni che reagiscono agli scandali. Più che il compromesso storico, oggi la via della libertà e del benessere (in un modello diverso da quello dei consumi) ci sembra sia nel dialogo tra la democrazia cristiana e il psi, al di là degli ultimatum, reali o apparenti.

Se in Toscana sono cadute delle roccaforti fanfaniane, a Napoli s'è imposto ancora una volta Gava; il [illegible] di Zaccagnini s'è perso nella levata di scudi sull'aborto, e nelle voci di elezioni anticipate. Il congresso s'inizia pertanto all'insegna dell'incertezza, e non vorremmo che il clima diventasse da ultimi giorni di Pompei. C'è bisogno di idee chiare e di programmi precisi per una società stanca di contraddizioni.

Ennio Caretto

A pag. 3: «Amleto all'Eur» di Luca Giurato.

"PACE SOCIALE,,: MA COME?

Il ministro Colombo

Contenere il salario per investire di più

Essenziale è anche la lotta all'evasione

Roma, 14 marzo.

Il ministro del Tesoro Colombo parla della «specificazione sociale»: un tema che non può essere disgiunto da quelli dell'occupazione, della ripresa economica e degli investimenti. Ma è sua preoccupazione, all'inizio del colloquio, mettere in chiaro che l'elemento essenziale del riequilibrio dei nostri conti è dato dalla manovra fiscale: «Si riduce la zona dell'evasione, si prosegua nella lotta all'evasione, la gente che deve pagare le tasse le paghi e presto. Le leggi che abbiamo approvato sono in questa direzione, ne faremo anche delle altre per cercare di migliorare lo strumento fiscale».

La precisazione iniziale è necessaria per evitare che il discorso diventi totalmente sbilanciato, a causa della preponderanza dell'argomento salario-contratti, e tradisca il senso delle dichiarazioni fatte dal ministro del Tesoro.

«Da quest'estate c'è un rapporto con i sindacati, orientato in questa direzione: moderazione nella parte salariale per poter avere un maggior margine per gli investimenti e l'occupazione. Questa linea è diventata più difficile, ma più necessaria, in relazione anche alla nuova situazione monetaria. Dobbiamo difenderci dagli effetti del nuovo cambio della lira all'interno, che certamente sollecitano un aumento dei prezzi. Alti aumenti salariali sarebbero un nuovo elemento di spinta in questa direzione. Vorrebbe dire che non resta più spazio per gli investimenti e gli aumenti salariali diventerebbero sempre più effimeri».

«Abbiamo preso delle misure monetarie — dice ancora il

Il ministro del Tesoro

ministro — e per prima cosa non vogliamo inasprirle, poi vogliamo attenuarle. Questo però non è possibile in presenza di una spinta salariale troppo elevata, e dell'evasione fiscale. Vogliamo fare un ragionamento serio, o un discorso demagogico? A me pare che alcune reazioni che sono state avanzate al mio giudizio sul contratto dei chimici, che poi si riferisce soprattutto alla concentrazione nell'anno 1976 della somma erogata...». Il discorso resta sospeso, poi Colombo riprende:

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Ravenna

Impossibile in queste condizioni

Roma, 14 marzo.

Il ministro dell'Interno, Cossiga, chiede alla Federazione Cgil, Cisl, Uil di chiudere in fretta le vertenze contrattuali affinché il Paese possa affrontare la crisi con un minimo di tranquillità. Nello stesso tempo, il ministro del Tesoro, Colombo, tuona contro le 25 mila lire in più concesse ai chimici delle aziende pubbliche perché «la nostra economia non può permetterselo». Che cosa rispondono i sindacati? Lo chiediamo al segretario confederale Ruggero Ravenna, il «numero uno» dei socialisti della Uil.

«Intanto — precisa Ravenna — *è strano che il ministro dell'Interno sia intervenuto nella fase contrattuale. Non era mai successo. Si dà l'impressione che il rinnovo degli accordi sia divenuto un problema di ordine pubblico, mentre la responsabilità con cui il movimento sindacale ha condotto i negoziati dimostra semmai il contrario. E' una presa di posizione piena di incognite e fa a pugni con il colpo di freno sulle trattative impresso da Colombo. C'è un pericoloso scollamento tra i vari ministri. Il governo, in definitiva, sulla questione dei contratti dimostra di muoversi in una direzione opposta a quella indicata dai sindacati. Non fa nulla per le aziende in crisi. E gli imprenditori si nascondono dietro questo atteggiamento negativo del potere pubblico. Credo che, per farci sentire, non resti altra strada che lo sciopero generale*».

— La polemica sull'opportunità di indicare una misura degli aumenti salariali è accesa. Il governo continua a suggerire ipotesi di scaglionamento o, comunque, propone di fissare un tetto di 20 mila lire...

«*Il governo, prima di parlare di salario, deve esprimere un orientamento sulla richiesta politica di informazione e controllo degli investimenti. Finora è stato zitto. Anzi, in occasione della prima intesa di massima tra la Federazione lavoratori metalmeccanici e l'Intersind (industrie pubbliche) ha mantenuto una posizione quanto mai equivoca*».

— E per quanto riguarda direttamente gli oneri contrattuali?

«*E' assurdo pensare di discutere sullo scaglionamento di questi oneri, senza sapere quale sarà la loro entità globale. E' un problema da esaminare alla luce dei risultati finali delle varie trattative*».

— Parecchi economisti, in ogni caso, sostengono che aumenti contrattuali elevati possono dare il «colpo di gra-

Roberto Bellato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Roma: gravi tumulti sulla scalinata di Trinità dei Monti

Secondo giorno di scontri polizia e ultras: un morto

I "gruppettari" avevano assalito la sede dell'ambasciata spagnola presso la Santa Sede con bottiglie molotov - Il tragico inseguimento in Piazza di Spagna e la sparatoria - La vittima (50 anni) colpita al capo

Roma, 14 marzo.

Un passante è stato ucciso questa sera a Roma da un proiettile, sparato presumibilmente dagli agenti di polizia che inseguivano alcuni «gruppettari» che avevano scagliato bottiglie molotov contro l'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, in Piazza di Spagna. Altre due persone, un agente di pubblica sicurezza ed un dimostrante, sono rimaste ferite.

In attesa che la perizia medica e l'esame del proiettile stabiliscano con esattezza da che arma è partito il colpo mortale, è possibile tentare una ricostruzione della tragedia. Verso le 18 un centinaio di giovani dimostranti si erano radunati davanti all'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. Contro l'edificio sono state scagliate alcune bombe molotov: le fiamme sono andate a lambire una camionetta della polizia ferma davanti alla sede diplomatica. Subito dopo gli attentatori si sono dati alla fuga. Gli agenti d'equipaggio, aiutati da colleghi giunti a bordo delle «pantere» e da carabinieri, sparando numerosi colpi in aria, si sono lanciati all'inseguimento dei «gruppettari» che nel frattempo cercavano di disimpegnarsi correndo su per la scalinata di Trinità dei Monti e per salita San Sebastianello.

La vittima è Mario Marotta, di 50 anni, fratello di un colonnello dei carabinieri, si trovava a passeggiare in compagnia di una donna, nei pressi dell'Accademia di Francia. Forse udendo le grida e le detonazioni si è affacciato al parapetto che dà sulla salita di San Sebastianello e sulla scalinata. E' stato colpito al capo da un proiettile. Gli agenti lo hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo, dove è spirato pochi minuti dopo il ricovero. Nello stesso ospedale sono stati ricoverati Luigi De Angelis, di 22 anni, ferito ad una coscia da un colpo d'arma da fuoco, e Vincenzo Lorini di 21 anni, uno degli agenti che stavano sulla jeep che ha riportato ustioni di primo e secondo grado al viso ed alle mani. Le loro condizioni non sono gravi.

Fino a questo momento la questura non ha fornito nessuna versione ufficiale sugli incidenti. La ricostruzione si basa sulle testimonianze di persone che si trovavano a passare per caso nella zona. Una decina di dimostranti sono stati fermati e condotti al primo distretto di polizia: non si sa se nei loro confronti sia stata spiccata una denuncia, e per quali reati.

Tutta l'area compresa fra Piazza del Popolo, Piazza di Spagna, via del Corso, via del Babuino e Trinità dei Monti è rimasta chiusa al traffico per un paio d'ore, mentre le «volanti» e le auto dei carabinieri erano impegnate a sirene spiegate nella caccia ai dimostranti nei giardini del Pincio e nelle stradelle del centro storico.

Solamente verso le 20 la situazione è tornata alla normalità.

Marco Tosatti

Roma. La vittima

TORINO: FERITI ALLO STADIO

Tre tifosi sono stati feriti, due arrestati e uno fermato nel corso di gravi incidenti scoppiati ieri all'uscita dello stadio dopo la partita Juventus-Milan. Numerose persone sono state selvaggiamente aggredite, pullman e auto bersagliati da gruppi di teppisti in apparenza addestrati alla guerriglia urbana. Le forze dell'ordine hanno sequestrato, oltre a bastoni e catene, anche cartucce per pistole lanciarazzi. Agli episodi di violenza se ne è aggiunto un altro, egualmente inaccettabile, d'intolleranza, quando i carabinieri hanno picchiato e fermato due fotografi di «Stampa Sera», che ritraevano gli incidenti, danneggiandone le macchine fotografiche e distruggendone le pellicole.

Abbiamo motivo di sospettare che questi incidenti, come molti altri pseudo-sportivi rientrino in una nuova strategia della tensione. Le forze dell'ordine hanno il nostro incondizionato appoggio nell'attività che svolgono contro di essa. Non possiamo però accettare episodi che attentano alla libertà di stampa, come quello di cui sono rimasti vittime i nostri fotografi. Essi appartengono alla repressione poliziesca, non alla difesa della giustizia.

e. c.

Tutti i servizi in Cronaca (pagina 4) e nello Sport (da pagina 11 a pagina 17)

Il francescano padre Eligio in carcere a Novara

I milioni estorti dal religioso erano solamente un anticipo

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 14 marzo.

Padre Eligio, ribattezzato «fratello truffa», fino all'altro ieri al centro della vita mondana nell'ambiente della Milano miliardaria, è ancora in prigione, accusato di truffa e falso. Sotto la stessa accusa sono in carcere — ad Alessandria, — suo fratello, il sedicente monsignore Pietro Gelmini (in realtà semplice sacerdote e per di più [illegible] «a divinis») e — a Roma — l'avvocato Carmelo Conte, esperto internazionalista, presidente d'una misteriosa società per gli scambi col Terzo Mondo (la Em.Co) con sede nella capitale.

I fatti sono noti. Frate Eligio, l'amico del miliardario Franco Ambrosio (scarcerato ieri in seguito al versamento di una cauzione di cento milioni) e di Gianni Rivera, è seriamente sospettato di aver estorto con l'inganno 50 milioni a Vito Passera, 35 anni, comproprietario con i suoi quattro fratelli di un caseificio di Crescentino e d'una importante catena di salumerie a Milano.

I milioni sarebbero stati estorti in seguito alla promessa (sostenuta anche dal fratello di Eligio e dall'avvocato Conte) di una nomina di console a Torino della Somalia. Tale nomina, che comporta il passaporto diplomatico e agevolazioni fiscali, avrebbe facilitato il Passera nell'importare in Italia quantità di burro ceduto alla Somalia dall'America a 900 lire il chilo. Il burro sarebbe stato poi rivenduto nel nostro paese a 1500 lire e più.

Secondo voci non ancora confermate i 50 milioni non sarebbero stati che un anticipo (25 milioni per la nomina a console e 25 sugli utili del burro) su un totale di 75.

La magistratura di Vercelli, sia pure a bassa voce, si chiede se questa sia l'unica colpa di frate Eligio: di questo frate che vive tra bottiglie di champagne — che egli snobisticamente chiama «frizzantino» — e attraenti fanciulle, non contrario al turpiloquio, sensibile ai suggerimenti della moda, anche intima.

Ma, al momento, il magistrato non si sbottona. Si limita a tenere in prigione lo stesso frate che, talmente sicuro di essere subito liberato, al momento dell'arresto non ha voluto prender con sé nemmeno i calzini o i famosi slip rossi di ricambio.

Nel lussuoso castello di Cozzo Lomellina (Pavia), sede di «Mondo X» e di «Eco bases», che si occupano di agricoltura, ecologia e gestiscono il ben noto «Telefono amico», nessuno vuol parlare. Anzi cacciano con fermezza i visitatori.

A Crescentino, poi, dove sorge il caseificio dei fratelli Passera, nessuno apre la porta. Tant'è che i carabinieri di Vercelli — benché i Passera siano parte lesa — indagano sul passato della famiglia che sarebbe stata messa in contatto col frate dal pittore Carlo Santagostino di Vigevano.

Si attendono, in sostanza, i risultati degli accertamenti che il sostituto procuratore di Vercelli, Francesco Brancaccio, sta conducendo.

Mario De Angelis

Rivera parla a Torino

Per avere l'intervista da Rivera abbiamo dovuto faticare parecchio. Dopo l'arresto di frate Eligio, l'ex «golden boy» del calcio italiano ha evitato accuratamente i giornalisti ed è giunto a fare cacciare piuttosto rudemente alcuni nostri colleghi che lo avevano braccato a Milanello.

Ha accettato di parlare dell'amico frate perché è stato colto da un accesso di rabbia. «Vuole che io le faccia delle dichiarazioni sulla faccenda di padre Eligio? Mi dica piuttosto cosa ne pensa lei. Voi giornalisti avete scritto delle cose tremende. Vada a leggersi il *Corriere della Sera* di oggi, in terza pagina c'è un articolo che fa vomitare...».

Gianni Rivera è arrivato a Villa Sassi a bordo di una splendida «Mercedes» grigia.

— *Un minuto soltanto per un'intervista...*

«Non ho tempo, non ho niente da dire».

Ed ha tentato di rientrare in macchina, ma non è riuscito a chiudere la portiera perché — come ha poi spiegato un amico che gli è venuto subito in soccorso — «per quella portiera c'è un trucco».

«Io di padre Eligio non ne so niente. Dico soltanto che è inammissibile che lo abbiano chiuso in carcere».

— *Ma le accuse che gli sono state mosse...*

«Ma che accuse e accuse — sbotta il giocatore —. E' inammissibile soltanto pensare che padre Eligio abbia commesso qualche truffa. Non sarei disposto a crederlo neppure se venissi a sapere che ha confessato».

Fa per andarsene poi si ferma e aggiunge: «Ho saputo che non gli hanno neanche permesso di vedere l'avvocato».

Tentiamo una battuta provocatoria.

— *Lei pensa che si tratti di una manovra?*

«Non so, non mi faccia parlare; non voglio fare discorsi sulla giustizia...».

— *Andrà a trovarlo a Novara?*

«Certamente, se me lo permettono, ma spero proprio che sia lui a venire a trovare me, al più presto».

Nevio Boni

I primi risultati dell'ultimo turno nelle "cantonali,,

Vincono di nuovo le sinistre in Francia Nasce la polemica fra pcf e socialisti?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 marzo.

Conferma della spinta a sinistra, guidata dall'avanzata del partito socialista, anche nel secondo turno delle elezioni cantonali in Francia. La partecipazione al voto è stata più alta (specialmente da parte delle donne) del primo turno, raggiungendo, secondo i primi dati, il record del 65 per cento. I partiti di sinistra in base ai primi dati che affluiscono dal Ministero degli Interni mantengono approssimativamente le percentuali ottenute domenica scorsa.

I socialisti di Mitterrand si erano attestati al 26,8% dimostrando di essere oggi il maggior partito di Francia. I comunisti avevano ottenuto il 22,8 (con la flessione di un punto in percentuale rispetto alle precedenti consultazioni), mentre le due formazioni cardine della maggioranza governativa, l'Udr e i giscardiani, avevano raccolto rispettivamente il 10,7 e l'8,5%.

Oggi gli elettori chiamati per la seconda volta al voto erano circa dieci milioni per il «ballottaggio» in 935 cantoni su 1801 di partenza. Fra questi si dava come scontato il risultato a favore della sinistra in 381 cantoni. Questi i risultati di 1760 cantoni: 890 sono andati all'opposizione, 870 alla maggioranza; ne restano ancora un centinaio da scrutinare.

I partiti di sinistra avrebbero strappato alla maggioranza governativa parecchi cantoni: Isère, Gers, Ardennes, Côte du Nord, Corsica Sud e persino il Puy de Dome, la cui perdita se confermata è particolarmente significativa perché si tratta del collegio tradizionale di Giscard d'Estaing. Si profila intanto una polemica tra comunisti e socialisti. Ecco perché. Due personalità della maggioranza, Michel Debré e l'ex ministro Pierre Abelin hanno vinto; stando ai risultati del primo turno erano dati per sconfitti di fronte alla candidatura unica delle sinistre. Non è stato così, ed è particolarmente significativo l'esito del duello fra Abelin e Edith Cresson, socialista, candidata unica dell'opposizione. La sconfitta della Cresson, come pure quella di un paio di comunisti in Cantoni che sembravano sicuri, significa che non sempre ha funzionato la disciplina della candidatura unica delle sinistre. Cioè non dappertutto i comunisti hanno votato per il socialista candidato e viceversa.

Il leader comunista Marchais si è dichiarato soddisfatto del risultato ottenuto, ma ha poi ingaggiato una dura polemica davanti alla Tv con Michel Rocard, dirigente del partito socialista, sostenendo che in numerosi casi i candidati comunisti non sono stati eletti perché è mancato loro l'appoggio dei voti socialisti: «Questo comportamento non è conforme alle intese del programma comune, ne riparleremo», ha concluso concitatamente. Rocard ha ribattuto che uguale sorte è toccata anche a numerosi candidati socialisti, ma si è limitato a vantare «la vittoria comune».

Dopo qualche minuto è comparso sui teleschermi Mitterrand, raggiunto dagli intervistatori a Oporto, in Portogallo. Il leader socialista, rallegrandosi perché gli elettori avevano confermato al secondo turno la scelta di domenica scorsa, ha detto: «Per la prima volta la sinistra è in maggioranza in un'elezione nazionale». Mitterrand ha poi voluto ridimensionare la polemica antisocialista di Marchais: «Noi ci adopereremo per ridurre le differenze, il fossato che ha diviso in passato i nostri due partiti; nei prossimi anni abbiamo la possibilità di superare tutte le difficoltà».

Paolo Patruno

Oggi la Cee fa il prestito all'Italia

Servizio a pagina 2

LIBERA OPINIONE

Una strada sola via il Concordato

La Chiesa ha il sacrosanto diritto-dovere di ricordare sempre ai suoi fedeli, ed alla società intera, i suoi principi religiosi e pretendere che lo Stato non ne impedisca la professione, il rispetto, l'esecuzione.

I suoi dignitari hanno quindi certamente mancato quando hanno taciuto, per decenni, dinanzi al flagello dell'aborto clandestino. Essi hanno storicamente delegato a Cesare, allo Stato, la soluzione del problema, ad ogni suo livello, anche quello che appartiene alla coscienza di ciascuno o, se si vuole, a Dio.

Finché la minaccia delle leggi, del linciaggio morale e fisico, ha costretto la donna (cioè decine di milioni di persone, nostre madri, sorelle, compagne, figlie) ad abortire, rischiando la morte e la malattia psichica, o sofferenze atroci, Chiesa e Stato hanno fatto poco o punto caso al «diritto alla vita» di embrioni e feti, per non dire dei nati affidati alla «pubblica carità». Hanno tutt'al più speso il loro tempo ad attaccare o impedire l'informazione sessuale e contraccettiva.

Si urlò al sacrilegio quando scendemmo in poche decine di radicali, fra centinaia di migliaia di fedeli, in piazza San Pietro, per la Pasqua del 1966, con i nostri cartelli, dov'era scritto: «No agli aborti, sì alla pillola». Ci si rispose con il fermo e la denuncia di qualche poliziotto e, poi, con la «Humanae vitae».

Il Papa, «Famiglia Cristiana», «L'Avvenire», la Cei, s'occupavano allora di un altro «flagello» che avevano scoperto. Pieni d'amore per «la famiglia» (ma quale?) accusavano noi «divorzisti» d'essere «assassini di coscienze, di sacramenti, di fede, di amore», peggiori di chi «ottenebrato, in un momento di follia, può spegnere la vita di uno solo dei suoi simili». Ma fin quando non avevamo proposto una soluzione responsabile del divorzio (la legge Fortuna), nessuno di loro s'era fatto carico della crisi della famiglia, del divorzio di classe, della tragedie dei fuori-legge del matrimonio.

Difenderemmo, dunque, se fosse necessario, fino in fondo il diritto della Chiesa di ricordare a chi ancora crede in lei come incarnazione storica e istituzionale di Dio, che l'aborto è sempre il peggiore dei mali, è sempre (per questa confessione religiosa) assassinio, e sempre sciagurate assassine sono le donne che nella storia hanno abortito per responsabile scelta o che abortiranno.

Ma dobbiamo affermare il dovere della società e dello Stato alla loro piena autonomia, ad ispirarsi nel legiferare ai valori tolleranti, laici, civili, cristiani. Lo difendiamo contro la pretesa di imporre ancora l'aborto-reato. Dopo l'adulterio-reato, la scienza-reato, l'unità d'Italia-reato, le manifestazioni di dissenso-reato.

Quel che i «laici» nostrani, i «saggi» di questo caotico regime, i nostri partiti, anche di sinistra, stanno tollerando è ben altro. La Chiesa, i clericali, pretendono ancora una volta, letteralmente, di «dettar legge». Di dettare articoli, emendamenti, pene e attenuanti di legge al Parlamento, ad onta dello stesso Concordato, con tutta la forza dei loro privilegi.

Lo fanno con una incivile aggressione, senza pudore, e lanciando l'anatema di «nazismo» al Parlamento repubblicano se dovesse depenalizzare l'aborto, o all'intero popolo se lo facesse con il referendum abrogativo.

L'Italia ufficiale ingoia tutto questo, appellandosi tutt'al più al suo tradizionale, compatto, «storico» rispetto del clericalismo. Tacciono il Presidente della Repubblica, i presidenti delle Camere, il governo, la giustizia, la stampa e i partiti ufficiali.

La Rai-tv tiene bordone, castrando le informazioni, i dibattiti, i dissensi, le alternative. Sulla stampa non resta che poco spazio, fra tante diligenti censure di regime, per cui parrebbe che il comitato per il referendum, la Lega 13 maggio, il movimento di liberazione della donna, il partito radicale, i socialisti libertari, come la Lid al tempo della campagna sul divorzio, siano abrogati. (Ma anche questa volta, stanno ugualmente vincendo, grazie ad un Paese alla base onesto, degno, pulito).

Non intendiamo assistere a questo scempio inerti. Ci accingiamo, di nuovo, a chiedere l'abrogazione definitiva e totale del Concordato. Andremo al referendum, alle elezioni, anticipate o no.

Marco Pannella

E così i nostri debiti salgono a 15 miliardi di dollari

Oggi la Cee fa il prestito di 800 miliardi all'Italia

Durata 5 anni, il tasso si aggira sull'8 per cento - Le condizioni della Comunità europea

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 14 marzo.

Il consiglio dei ministri delle Finanze della Cee dovrebbe approvare, domani, il prestito di un miliardo di dollari (800 miliardi di lire) all'Italia per aiutarla a sostenere la quotazione della lira sui mercati dei cambi internazionali. Il prestito è stato raccolto da un consorzio di banche internazionali, sarà garantito collettivamente dai nove Paesi della Comunità economica europea, ed avrà la durata di cinque anni. Il tasso d'interesse non è stato ancora reso noto, ma si aggirerà attorno all'8 per cento.

La Cee ha già negoziato con l'Italia le condizioni alle quali il nuovo prestito sarà quasi immediatamente messo a disposizione del nostro governo. E' stato detto che le condizioni sono gravose; può darsi, ma è inesatto affermare che siano state «imposte». Difatti è lo stesso governo italiano che chiede «l'aiuto comunitario» per imporre al Paese una politica economica più severa. Alla Comunità interessa soprattutto una cosa: che l'Italia, in cambio dei milioni di dollari, non ponga ostacoli o restrizioni di alcun genere agli scambi commerciali tra i Paesi associati.

Il ministro del Tesoro Emilio Colombo — che è giunto nella tarda serata a Bruxelles — non ha difficoltà nell'accettare le altre condizioni, perché fanno già parte della sua linea di gestione dell'economia nazionale che prevede il contenimento della spesa pubblica e del credito per tenere sotto controllo, e possibilmente ridurre, l'inflazione. In ogni caso, il nostro governo si impegnerà — secondo dati ufficiosi — a non aumentare la spesa governativa sopra il livello di 28 mila 700 miliardi di lire. Il deficit del Tesoro deve essere contenuto nel livello di 13 mila 800 miliardi di lire e il credito globale deve essere limitato, sempre per il 1976, a 29 mila 500 miliardi di lire.

Le riduzioni della spesa pubblica e del credito globale, rispetto al 1975, sono leggere, ma se si tiene conto del tasso di inflazione di circa il 20 per cento registrato l'anno scorso, il contenimento delle spese appare quasi drastico. Infine, l'espansione della base monetaria prevista per il 1976 potrà essere finanziata dalla Banca d'Italia soltanto nella misura di 3700 miliardi di lire con mezzi monetari, mentre per il resto si dovrà far ricorso ai mercati dei capitali.

Le condizioni comunitarie per il prestito potrebbero anche provocare un aumento dell'aliquota fiscale per i lavoratori italiani. Infatti la Cee, qualora il deficit del Tesoro superi i 13 mila 800 miliardi di lire, vuole che il governo italiano disponga un aumento dei tassi. Con quest'ultimo prestito, i debiti internazionali dell'Italia ammontano a circa 15 miliardi di dollari, cioè circa 240 mila lire per ogni uomo, donna e bambino.

A colazione, i ministri delle Finanze discuteranno i problemi del sistema dei cambi europeo e delle monete in genere. Il «serpente» della Cee è in crisi a causa della pressione al ribasso sul franco francese e su quello belga, mentre la speculazione punta su una rivalutazione del marco tedesco. Il principio del «serpente» consiste nel mantenere entro una fascia di oscillazione massima del 2,25 per cento le monete che vi aderiscono, ma nei giorni scorsi ciò è risultato quasi impossibile e comunque molto costoso.

Si parla di interventi delle banche centrali per un miliardo di dollari (800 miliardi di lire) in pochi giorni al fine di sostenere le monete del serpente, oltre alla lira e alla sterlina che non ne fanno parte. La soluzione potrebbe essere una rivalutazione del marco e una ricollocazione all'interno del sistema dei cambi ad una quotazione più elevata, ma il cancelliere Schmidt non vuole attuare questa operazione in un anno elettorale.

Se la pressione sul franco francese continuasse, sarebbe difficile, tuttavia, salvare il «serpente», che nelle intenzioni è il fulcro della futura unione monetaria ed economica europea. Le conseguenze sarebbero il crollo monetario e il riallineamento delle monete che ne facevano parte (marco, corona danese, franco francese, franco belga, più le monete associate della Scandinavia).

Renato Proni

Psdi: vince Saragat

(Segue dalla 1ª pagina)

mo chiedere ogni giorno se domani ci saremo ancora?» (Averardi). «Anche nel pci ci sono le clientele ma sono al servizio del partito, ma da noi la clientela si impadronisce del partito» incalza l'ex segretario Orlandi, già alleato di Tanassi ed ora suo avversario.

Propongono riforme dello statuto per eliminare lo scandalo della compravendita delle tessere: ogni federazione deve contare in proporzione ai voti che ha avuto, dice Orlandi, «così non succederà più che la federazione di Milano con meno di quella di Roma, solo perché è stata meno clientelare».

Di fronte a tante domande senza risposta, la maggior

Tanassi, lo sconfitto

parte dei congressisti vuole almeno avere una certezza, e mette sotto accusa Tanassi. Teso, pallido, con gli occhi che perlustrano rapidissimi la platea per fare un rapido conto (in base agli applausi) di chi è con lui e di chi è contro di lui, Tanassi segue il congresso dal palco della presidenza come un imputato. Fino ad oggi tutti avevano evitato di parlare chiaramente delle voci che lo legano allo scandalo per le «bustarelle» ricevute dalla Lockheed. L'avversario Longo aveva ripetuto che dava solidarietà morale a Tanassi. Oggi, la coltellata è stata tirata dall'ex alleato, Orlandi.

«Dare solidarietà morale a Tanassi? Non basta» ha detto. Ed ha rivelato poi, indirettamente, che il comunicato del partito con il quale si respingevano le accuse a Tanassi, non era stato approvato da tutti i membri della direzione. I ministri non più in carica, ha proposto poi Orlandi, dovrebbero essere giudicati dalla magistratura ordinaria (e si riferiva a Tanassi). La platea lo ha capito e i tanassiani sono insorti rumorosamente.

Ma Orlandi ha insistito: «Dovevamo chiedere noi una inchiesta parlamentare sullo scandalo Lockheed». Il partito non c'entra, abbiamo il dovere di tutelarlo, quindi abbiamo il diritto di sapere tutti «a costo di arrivare davanti ai giudici americani». Tanassi è diventato rosso e faceva cenni di complicità con i suoi che protestavano.

Non gli resta altro da fare. Sarà lasciato all'opposizione ed escluso anche dal direttorio che affiancherà Saragat segretario-presidente. Le tre correnti di sinistra (Romita, Longo, Orlandi) voteranno domani un documento comune; poi le stesse correnti, rinforzate da quella di Preti (destra) concorderanno la distribuzione dei posti.

Alberto Rapisarda

Standa: inchiesta nel Napoletano

Napoli, 14 marzo.

La magistratura ha aperto a Napoli un'inchiesta per accertare eventuali irregolarità nella concessione di licenze per la istituzione di supermercati. Ad aprire l'inchiesta — che riguarda la richiesta di una licenza per l'apertura di un supermercato «Standa» — è stato il pretore di Casoria, Paolo Giannini.

Il magistrato, secondo quanto si è appreso, ha disposto il sequestro del carteggio relativo alla richiesta della licenza per un supermercato da aprire a Casoria, grosso centro industriale a pochi chilometri dal capoluogo campano. I carabinieri del nucleo investigativo del gruppo «Napoli secondo» hanno oggi sequestrato parte del carteggio tra la direzione «Standa» e i competenti uffici del comune e della regione. I documenti saranno ora esaminati dal magistrato per accertare la regolarità nella concessione della licenza.

I discorsi della domenica

Donat-Cattin teme la stretta creditizia

La domenica è stata caratterizzata da numerosi e interessanti interventi di leader politici in alcune città d'Italia. A Pinerolo, il ministro dell'industria Donat-Cattin, in un dibattito sulla congiuntura economica, ha affermato che con molta probabilità si sarà un'ulteriore stretta creditizia e una ondata di rincari molto faticosa da contenere. A proposito dell'imminente congresso democristiano, Donat-Cattin si è espresso decisamente contro le elezioni anticipate.

A Milano, invece, l'onorevole Ferrari Aggradi, in una riunione dell'Associazione partigiani cristiani, ha affermato che in questo momento delicato «il nostro Paese ha bisogno di essere richiamato al senso dei grandi valori, deve avvertire la necessità di opporsi ad ogni forma di disgregazione». L'onorevole Mariotti, capogruppo parlamentare del psi alla Camera, parlando a Firenze, ha analizzato i mali che affliggono attualmente la società italiana ed ha specificato che è possibile un risanamento del Paese «se i socialisti riusciranno ad avere su basi sociali i più ampi consensi possibili; se riusciranno ad intrecciare un dialogo e un confronto con gli altri partiti su una base di uguaglianza, non consentendo a nessuna altra forza politica di esercitare egemonia alcuna».

La «questione comunista» e le sue implicazioni nella realtà politica del Paese è stata al centro del discorso che l'onorevole Bufalini, del pci, ha pronunciato a Milano. Il politico comunista ha dichiarato che dopo l'esito delle votazioni del 15 giugno si è creata in Italia una nuova coscienza politica quella appunto del «compromesso storico». «Un processo — ha detto — che tende su tutti i piani ad aggregare una maggioranza di forze di sinistra e democratiche in uno schieramento non più frontista, ma differenziato e pluralistico». Bufalini, infine, si è dichiarato contrario allo scioglimento anticipato delle Camere.

Il segretario generale del pli, Zanone, in un discorso a Napoli, in relazione alla recente proposta di Ugo La Malfa per un accordo di programma fra tutti i partiti dell'arco costituzionale, ha rilevato che «il compromesso sulle cose fra partiti di governo e partito comunista è già in atto da tempo e tuttavia non ha riscosso effetti migliorativi la situazione economica e sociale che La Malfa denuncia».

r. s.

Governo e sindacati: che dicono sulla proposta di "pace sociale,,

COLOMBO

(Segue dalla 1ª pagina)

«Ho sempre capito che nei nostri discorsi con le federazioni c'era questa linea, cioè prudenza salariale per lasciare spazio agli investimenti per i disoccupati e per quelli che hanno un posto di lavoro in bilico. La mia dichiarazione era in relazione a questo».

Il ministro del Tesoro smentisce che il governo voglia effettuare un blocco dei salari nel pubblico impiego. «Nessuno vuole fare questo. Si tratta di avere un'indicazione. Qual è il limite di sopportabilità? Al tasso di inflazione che abbiamo oggi, l'aumento dei salari non può superare l'aumento del reddito in termini reali. Nel 1976 l'aumento del reddito sarà tra l'uno o il due per cento, i margini sono molto ristretti, speriamo che nel '77 siano migliori. Ma se non si fa ora qualcosa, nel futuro non si riesce a fare niente».

«D'altra parte — prosegue Colombo — vediamo qual è l'inverso di questa politica. Se non si fanno queste cose, c'è una spinta in più all'inflazione, e quindi i salari diventano puramente cartacei. In secondo luogo, si perde l'effetto che il cambio della lira può darci sui mercati internazionali, quindi non si rimette a posto né la bilancia dei pagamenti né il tasso di cambio della lira. In terzo luogo, dove scarichiamo tutti questi elementi? Sul cambio della lira. E allora che cosa succede, qual è il punto di arrivo di una politica di questo genere, se non ci freniamo?».

Il ministro, in base agli ultimi contatti avuti, non pensa che le federazioni abbiano modificato la loro linea su questo argomento, anche se indubbiamente hanno delle difficoltà, per portarla avanti: «Difficoltà che non vanno sminuite. Un dialogo deve essere possibile. Se non c'è un dialogo è la fine della nostra economia».

«Bisogna avere il coraggio — conclude Colombo — di dire che a un operaio potete pure dare cinquantamila lire di aumento, però in realtà se ne trova in mano la metà, o ancora meno; poi ci saranno degli altri ai quali non possiamo darlo l'aumento, che si troveranno in mano niente; ed in ogni caso ci saranno moltissimi che si troveranno in mano la disoccupazione».

Marco Tosatti

RAVENNA

(Segue dalla 1ª pagina)

zia» all'Italia. La speranza che elevando i salari si crei una nuova domanda interna sarebbe cioè un'illusione perché si alimenterebbe unicamente il processo inflazionistico.

«Anche qui si rasenta l'assurdo — risponde con decisione Ravenna —. Il governo vuole restringere i consumi individuali con l'aumento delle tariffe pubbliche, il rincaro della benzina e così via. E non si mettono in moto, contemporaneamente, consumi pubblici in grado di mantenere in piedi una domanda di beni che assicuri lo sviluppo produttivo. Di questo passo le fabbriche continueranno a chiudere e salterà la diga dell'occupazione».

«Senza contare — prosegue Ravenna — che un blocco o, comunque, uno scaglionamento dei salari finirebbe per favorire chi già gode di situazioni privilegiate, che sfuggirebbero al giro di vite. Mentre il resto del Paese sarebbe condannato ad una sorta di emarginazione sociale».

— Per risollevare l'economia, senza colpire unicamente i bassi redditi, che cosa proponete?

«Bisogna avviare un processo di riconversione produttiva, con nuovi settori di intervento e tecnologie avanzate, per favorire il passaggio dai consumi privati a quelli pubblici. Abbiamo chiesto al governo di elaborare blocchi di spesa pubblica che, in gran parte, sono già preventivati. Infine, è necessario bloccare le evasioni fiscali e le fughe di capitali, per reperire i mezzi finanziari indispensabili ad un riequilibrio dell'economia e a nuovi investimenti».

— Ma sembra che il governo non ci senta da questo orecchio.

«Purtroppo i nostri ministri si muovono sempre sulle vecchie strade e si penalizzano solo i redditi popolari. Ci si limita a chiedere agli americani la copertura ad una politica che si è già dimostrata in passato piena di conseguenze negative, anche sul piano dei rapporti internazionali. Kissinger, Simon, Volpe si sentono in diritto di intervenire nei nostri problemi interni. Con una sfacciataggine tale che neppure un dirigente di partito italiano si permetterebbe».

Roberto Bellato

Uno (Ovidio) è ricercato; l'altro (Antonio) ha ricevuto solo un avviso giudiziario

Scandalo Lockheed - Il super testimone a Parigi scarica sui Lefebvre: "Loro sanno tutti i nomi,,

Roma, 14 marzo.

Una traccia, un filo logico interessante anche se ancora tutto da verificare: è quanto il sostituto procuratore Ilario Martella ha ricavato dal suo viaggio a Parigi, dove per due giorni consecutivi ha ascoltato le risposte di Roger Bixby Smith, ex consulente legale della Lockheed, interrogato per rogatoria dal decano dei giudici istruttori parigini, Camille Cochet. Le dieci pagine verbalizzate durante undici ore di deposizione saranno inviate al p.m. Martella per via diplomatica entro le prossime quarantotto ore.

Appena giunto a Roma, ieri pomeriggio, il dottor Martella ha riferito al capo della procura romana Elio Siotto il risultato della sua missione nella capitale francese.

La prossima settimana sarà decisiva per l'indagine sulle bustarelle distribuite in Italia dalla multinazionale americana. Roger Bixby Smith, l'uomo che nel 1969 condusse le trattative tra la Lockheed e i consulenti italiani della società (gli avvocati Antonio e Ovidio Lefebvre) ha chiaramente detto che lo studio legale Lefebvre possiede la chiave del «libretto nero», cioè del codice utile per scoprire i veri nomi che si nascondono dietro «Antelope Cobbler» e «Pun», i due personaggi che nel 1970 riscossero il miliardo e mezzo della corruzione. Lo studio dei Lefebvre — avrebbe detto l'anziano avvocato americano — aveva seguito anche il precedente affare che la Lockheed aveva tentato di fare con l'Italia, quello di 18 sommergibili P-33. Una trattativa che fu poi sospesa per dare il via all'accordo per i quattordici vagoni volanti Hercules C-130.

Da domani su questa nuova pista saranno concentrati i prossimi atti istruttori del p.m. Martella. Ovidio Lefebvre, colpito da ordine di cattura, è latitante da varie settimane, ma l'avvocato Antonio Lefebvre ha ricevuto, a tutt'oggi, solo un semplice avviso di comparizione.

Subito dopo il dottor Martella si dovrebbe recare negli Stati Uniti per ascoltare i quattro super-testimoni della vicenda: il vicepresidente della compagnia Carl Kotchian, William Cowden, che informò il rappresentante dello studio notarile di contabilità «Arthur Young e Co.» di essere stato presente quando venne consegnata una bustarella di 40 milioni di lire (50 mila dollari) a un ministro italiano; il vicepresidente Maurice Egan, che autorizzò i pagamenti alla Com.El, alla Tezorcio e alla Ikaria; e Charles Valentine, il destinatario della compromettente lettera di Roger Smith.

I consulenti legali della Lockheed comunque hanno fatto sapere di essere disponibili a rivelare le vere identità dei misteriosi «Antelope Cobbler» e «Pun». Non si sa però se il sostituto procuratore Martella farà a tempo a compiere questo viaggio che potrebbe essere decisivo. Sabato, infatti, scadranno i quaranta giorni precisati dalla procedura per l'istruttoria sommaria. L'indagine sarà formalizzata e il processo sarà trasmesso al giudice istruttore. Il passaggio tra i due uffici ritarderà irrimediabilmente i tempi dell'inchiesta.

Nel frattempo al materiale già in possesso del p.m. Martella, potrebbe andare ad aggiungersi la prima deposizione resa a Parigi da Roger Smith martedì scorso: venti pagine concordate con i suoi legali e fatte convalidare dall'ambasciata americana come prevede la legge degli Stati Uniti per i cittadini residenti all'estero. In quelle venti cartelle Roger Smith aveva raccontato la storia della sua attività alla Lockheed durante un quarto di secolo.

Sappiamo che l'avvocato americano, al termine dei due giorni del suo interrogatorio, aveva offerto venerdì sera il documento al decano dei giudici istruttori Camille Cochet. Il decano ha rifiutato, perché accettandolo avrebbe compromesso il risultato della rogatoria. In sostanza, accludere agli atti le venti cartelle del «memoriale» Smith avrebbe forse invalidato le dieci cartelle verbalizzate, frutto di undici ore di domande e risposte. Se l'avesse voluto, comunque, Roger Smith avrebbe potuto ugualmente far avere al magistrato italiano quella sua confessione spontanea, affidandola per esempio all'ambasciata italiana.

«Sono confuso e insoddisfatto — ha detto venerdì scorso Smith ai suoi legali, alla fine dell'interrogatorio fiume — ho bisogno di riposo». Sabato mattina quindi l'anziano avvocato americano è partito con la moglie e alcuni amici verso la sua villa di campagna. Domani, al suo ritorno a Parigi, Smith prenderà una decisione e forse quelle venti cartelle con la sua prima testimonianza arriveranno in Italia. E' stata una deposizione spontanea e concordata, messa nero su bianco per ragioni tuttora oscure. Ma è comunque un elemento ulteriore d'indagine. In quelle pagine Smith racconta come e quando conobbe i Lefebvre a Roma e la circostanza potrebbe essere interessante.

Silvana Mazzocchi

Forse alla conclusione la vertenza degli aerei

Oggi direttivo Flm - Giovedì edili fermi quattro ore

Roma, 14 marzo.

AEREI. Il ministro del Lavoro, Toros, convocherà in settimana le parti per un esame della vertenza contrattuale del trasporto aereo. Sembra che la trattativa sia vicina alla conclusione. L'Anpav (assistenti di volo) ha deciso di sospendere lo sciopero previsto per domani.

METALMECCANICI. Domani si riunisce il direttivo della federazione per un esame della vertenza contrattuale. Mercoledì proseguiranno le trattative con la Federmeccanica (industrie private). E' probabile che il sindacato decida di convocare il consiglio generale entro il mese.

CHIMICI. I lavoratori del settore privato sciopereranno martedì quattro ore. In provincia di Torino sono interessate alla fermata cinquemila persone. Domani nuovo incontro con l'Aschimici per il rinnovo del contratto.

EDILI. Giovedì sciopero di quattro ore, in appoggio alla vertenza per il nuovo contratto. Nella stessa giornata si riunirà il direttivo dell'Ance (l'associazione dei costruttori) per sciogliere una serie di riserve sulla trattativa.

UNIVERSITA'. Mercoledì l'attività sarà paralizzata in tutti gli atenei. Lo sciopero è stato proclamato dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil, dai sindacati confederali dell'Università, dal Cnu e dal Cisa-Puti. L'obiettivo è di indurre il governo a mantenere gli impegni assunti e a concludere presto la vertenza generale sullo stato giuridico e la riforma dell'Università.

r. s.

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

Alla puerpera avevano detto che il piccolo era morto

Compra un bambino (1 milione) con cambiali appena nato da una ragazza-madre ventenne

(Dal nostro corrispondente)
Salerno, 14 marzo.

Si ritorna a parlare del mercato dei neonati, della «compravendita degli angeli»: un milione per un maschietto, 800 mila lire per una bambina. L'ultimo caso in ordine di tempo risale al 12 gennaio scorso, ma se n'è avuta notizia soltanto oggi. E' avvenuto a Nocera, un centro agricolo-industriale a pochi chilometri da Salerno.

Un piccino, figlio di una ragazza-madre, è stato venduto per un milione di lire ad una coppia di coniugi e denunciato all'anagrafe con false attestazioni. L'aspetto più drammatico della sconcertante vicenda, che pur nasconde toccanti risvolti umani, è che la madre del bambino è stata tenuta all'oscuro di tutto; le era stato fatto credere che il suo piccolo era nato morto.

La magistratura ha emesso tre mandati di cattura, per falso in atto pubblico ed alterazione di stato civile. I carabinieri hanno arrestato finora il trentunenne Gennaro Prisco, l'uomo che per avere l'affetto di un figlio ha sborsato la somma. Quando è finito in carcere ha dichiarato: «Non posso dire dove si nasconde mia moglie con il piccino. Poveretta, ne morrebbe di dolore. Siamo sposati da cinque anni e sempre alla ricerca di ottenere un bimbo. Abbiamo bussato a tutte le porte, ho fatto debiti per racimolare il denaro». Non è ricco, lavora come commesso in un negozio di alimentari e si è procurato il denaro per l'acquisto del piccino firmando parecchie cambiali.

Polizia e carabinieri ricercano l'ostetrica Carmela Cesarano, 50 anni, dipendente dell'ospedale di Nocera Inferiore, e Maria Mauro, di 50, la nonna materna del bimbo venduto. Secondo le prime indagini, Annamaria Vuolo, 20 anni, sedotta dal fidanzato trasferitosi a Roma, il 12 gennaio viene ricoverata in una casa di cura, «Villa Anna», di Nocera Inferiore. Il parto si svolge con qualche difficoltà ed al risveglio, Maria Mauro, alla donna che chiede notizie del piccino, dice bruscamente: «Era un maschietto ma è nato morto, così non hai da preoccuparti di nulla».

All'anagrafe del comune l'indomani Gennaro Prisco, con un certificato medico falso, rilasciato dall'ostetrica Cesarano, denuncia la nascita del figlio Salvatore, si attribuisce cioè la paternità del neonato ed afferma che è di madre ignota. Ritornata a casa, Annamaria Vuolo intuisce, forse per l'atteggiamento dei parenti, che i fatti non si sono svolti come le ha riferito la donna. Pretende di conoscere la verità, ma viene minacciata dai genitori. Pur di riavere il figlio la giovane fugge di casa e si rivolge alla polizia.

Le indagini, affidate all'ispettrice di polizia della questura di Salerno, dottoressa Salvatori, non tardano a far luce su quanto è avvenuto e a identificare i responsabili.

Vengono sequestrate le cartelle cliniche della casa di cura e i documenti dello stato civile al municipio. Ora le indagini proseguono perché non si esclude che nella vicenda siano implicate, come intermediari, altre persone.

a. l.

INCHIESTA: IL CALVARIO DEL PCI

La folgorazione di Togliatti

La «svolta» nel partito comunista attorno al 1930 (che è stato oggetto, negli ultimi due mesi, di un serrato dibattito all'interno della sinistra) può essere considerata la prima «stazione» di un lungo calvario del pci, dallo stalinismo al pluralismo democratico di Berlinguer. A questo tema è dedicata l'inchiesta che oggi si inizia su «Stampa Sera».

I

«Con la messa antisovietica, il papa vuole scomodare il padreterno perché lo aiuti a combattere la rivoluzione minacciante. Manco a dirlo, il padreterno non si farà vivo nemmeno questa volta. Chi si farà vivo e si farà sentire, nei prossimi mesi, sarà la massa dei lavoratori chiedenti pane e lavoro. La bandiera rossa sarà alla loro testa e la rivoluzione nelle loro aspirazioni. Anche il papa dovrà fare il conto con le masse».

Siamo nell'autunno del 1929 e Luigi Longo («Gallo») dalla clandestinità annuncia ai compagni che la rivoluzione proletaria scoppierà «*necessariamente*» tra pochissimo tempo: è questione di mesi. Il compagno «Gallo» non è solo a sostenere questa ipotesi (che i fatti, come si sa, smentiranno). L'ha «decretata» infatti anche il decimo Plenum dell'Esecutivo allargato dell'Internazionale Comunista, riunitosi a Mosca nel luglio.

«*Ciò che vi è di nuovo*» — ha detto Molotov in quella occasione — «*è la radicalizzazione, nettamente marcata, della classe operaia internazionale. Ovunque la spinta rivoluzionaria è vicina ad una situazione direttamente rivoluzionaria*». Di qui, la convinzione che «*il capitalismo sia di fronte ad una crisi mortale*» e che non vi sia ormai altra alternativa nel mondo all'infuori di quella «*tra dittatura borghese e dittatura proletaria*»; per cui il peggior nemico della classe operaia in questo momento è la socialdemocrazia, che viene paragonata al fascismo e ad esso unita nella «teoria del socialfascismo».

Ciò che, secondo l'Internazionale Comunista, è valido per tutti i Paesi del mondo, «deve» essere valido anche per l'Italia, ovviamente. Invano, dal carcere di Turi ove è rinchiuso, Gramsci ammonisce che «*una rivoluzione può venire scatenata solo a due condizioni, la forza del partito e lo sfacelo dell'apparato repressivo del nemico*», e che nessuna di queste condizioni è presente in Italia. Invano egli confida ai compagni di prigionia (lo ricorda Sandro Pertini) che «*i comunisti non possono illudersi di costruire, da soli, un'organizzazione così efficiente da poter provocare la caduta del fascismo*». Anzi, questa sua posizione mediatrice (che culminerà nella proposta della Costituente repubblicana) è bollata da taluni come «*socialdemocratica*», «*cedimento per opportunismo*», al punto che Carlo Reggiani, trasferito dal carcere di Turi a quello di Alessandria, dirà ai nuovi compagni di prigionia: «*Sarebbe stato meglio che Gramsci fosse morto prima di assumere una posizione sbagliata come quella che ha assunto in quest'ultimo periodo*».

* *

Nell'ottobre del 1929 il pci è dunque ufficialmente allineato con le tesi di Mosca. «*Il nostro partito* — si afferma in un documento ufficiale diffuso su "*Stato Operaio*" — *commetterebbe un errore gravissimo se ritenesse che la situazione italiana è una situazione d'eccezione nella quale non si riscontrano gli stessi lineamenti che gli organi dell'Internazionale indicano come caratteristici del periodo attuale nel mondo intero*». E allora, per prepararsi alla rivoluzione imminente, è necessaria quella «*svolta organizzativa*» che i giovani Longo e Secchia propongono da tempo e che prevede il ritorno in Italia di tutto l'apparato del partito (comitati regionali, sezioni di lavoro, ufficio politico). Il progetto viene attuato, con le conseguenze che sappiamo: manifestazioni, scioperi, arresti in massa (tra cui quelli di Camilla Ravera e dello stesso Secchia); ma anche — secondo Giorgio Amendola — una efficace opera di proselitismo («*Per ogni comunista arrestato vi erano almeno altri cinque militanti e simpatizzanti*») e — a detta di Rossana Rossanda — una «*galvanizzazione del partito in Italia*», che altrimenti sarebbe mancata.

Ma la «svolta» non avviene pacificamente all'interno del pci. Gramsci e Terracini, dal carcere, sono contrari. Tresso (che ha presentato un progetto alternativo a quello di Longo), Ravazzoli e Leonetti pagano con l'espulsione il loro dissenso. La stessa sanzione è già stata presa, nel settembre del '29, contro Angelo Tasca e sarà ripetuta contro Ignazio Silone, Teresa Recchia e Mario Bavassano.

Storici e politici — anche nel corso di un recente dibattito — si sono concentrati su queste esplosioni di dissenso aperto e sulle loro conseguenze. Ma al di là di esse, nelle più profonde radici della «svolta», giace un aspetto dimenticato da tutti e pur fondamentale: ed è la capitolazione improvvisa, nello spazio di dieci giorni — dal 17 al 27 dicembre 1928 — di Palmiro Togliatti di fronte al potere di Stalin. L'abbandono, cioè, di una linea di conduzione indipendente, per abbracciare il «verbo» del dittatore sovietico.

Ferdinando Ormea — medico e storico, che da tempo si occupa del dialogo tra cattolici e marxisti e sta scrivendo un libro sulla «svolta» del '30, del quale ci ha anticipato alcuni brani — definisce quella capitolazione «*la folgorazione negativa*» di Togliatti. «*Folgorazione* — spiega — *come quella di Paolo sulla via di Damasco, o, se vogliamo, come quella di Mussolini nel 1914, quando in dieci giorni (dall'8 al 18 ottobre) passò dalla neutralità assoluta all'interventismo. Negativa, perché si pongono di colpo tutte le basi per la fideistica adesione del pci alle tesi staliniane del decimo Plenum dell'estate 1929, le cui conseguenze catastrofiche peseranno per molti anni sulle sorti del proletariato mondiale*».

* *

Che cosa succede in questi «storici» dieci giorni dell'inverno 1928? C'è, sul piatto dell'Internazionale, la questione del pc tedesco: il segretario regionale di Amburgo, un certo Wittorf, braccio destro del *leader* nazionale Thalmann, ha sottratto alle casse del partito duemila marchi; Thalmann lo ha coperto vietando ai revisori dei conti di parlarne, pena l'espulsione; ma un vecchio dirigente di nome Eberlein ha scoperto lo scandalo e lo ha denunciato; alla fine di settembre la direzione del pc tedesco si è riunita e, con voto unanime, ha sospeso Thalmann. La lotta è stata guidata dal «destri» e dai «conciliatori», molto vicini alle posizioni di Bucharin. Stalin la considera un attacco diretto alla propria autorità: indice in fretta e furia una riunione del *presidium* dell'Internazionale e, senza quasi discussione, fa riabilitare Thalmann sconfessando il comitato centrale del pc tedesco.

Angelo Tasca, il rappresentante italiano presso l'Internazionale, non è presente alla riunione. Quando arriva a Mosca, si pronuncia contro la risoluzione favorevole a Thalmann e afferma che si asterrà dal votare qualsiasi altra misura che riguardi il pc tedesco. In una lettera ai compagni italiani scrive: «*Per poco che la questione si fosse presentata meno grave, avrei taciuto. Ma simili sistemi hanno fatto troppo male, perché si possa accettare una complicità con essi. Vi assicuro che mantenere una posizione di dissenso, nell'atmosfera che si sta creando qui, richiede molta, molta fede*».

Togliatti gli risponde il 17 dicembre. Una lettera di generale, «paterna» approvazione: «*Circa il tuo atteggiamento, noi siamo nelle grandi linee d'accordo con esso. Può darsi che se noi fossimo stati a Mosca invece di te, avremmo formulato alcune cose in modo diverso, ma nella sostanza approviamo la linea che tu hai seguito fino ad ora*». Nessun dubbio sulle ragioni del dissenso di Tasca: «*L'Internazionale ha espresso una approvazione completa della politica di organizzazione seguita dal compagno Thalmann: questo è un errore madornale*». E ancora: «*Il regime interno dell'Internazionale è cattivo e tende a peggiorare. La lotta di gruppo e di frazione si allarga a tutti i partiti. Quando la lotta di frazione si scatena, la democrazia interna non esiste più*». Quella democrazia interna che è indispensabile, perché «*garanzia di buoni contatti con le masse e di buona educazione rivoluzionaria*».

Ma dopo qualche giorno Togliatti riceve in Svizzera la visita di Manuilskij («il pellicano») che spiega ai compagni del comitato centrale italiano quale sia la posizione sovietica sulla questione tedesca. E' un monito sin troppo esplicito; quando torna a Mosca, Manuilskij si vanta di aver ottenuto «*una grande vittoria*». Intanto, il 19 dicembre, lo stesso Stalin ha preso la parola nel *presidium* dell'Internazionale, definendo Tasca «*un opportunista poltrone e infingardo*». «*A questo punto* — spiega Ormea — *Togliatti capisce che Tasca non è più persona gradita a Mosca e soprattutto che Stalin non è più disposto a tollerare che il partito italiano assuma, sia pur di tanto in tanto, una sua posizione autonoma in seno all'Internazionale e la esprima in aperto contrasto con lui*».

Ed ecco, il 27 dicembre, la naturale conclusione di quel rapido processo: la seconda lettera di Togliatti a Tasca, che è l'esatto contrario della precedente. La democrazia interna non interessa più: «*Nelle discussioni che abbiamo avuto nel nostro comitato centrale, abbiamo tutti sottolineato che le questioni politiche debbono avere il sopravvento sopra le questioni di regime interno. E questa dovrebbe essere una direttiva anche per te*».

Tasca è sconfessato, definitivamente (lo si capirà meglio quando, pochi mesi dopo, sarà espulso). Ma — cosa ben più grave — è sconfessata la linea gramsciana del partito, con la sua varietà articolata di posizioni critiche e di «scontri-incontri» fecondi. Ha inizio di qui la vera «svolta» del pci: ed è la svolta da Gramsci a Stalin.

Carlo Sartori

(1. continua)

"Stampa Sera" premiata a Montecarlo

Montecarlo, 14 marzo.

Premio di giornalismo per *Stampa Sera*. Ieri, a Montecarlo, è stato consegnato al direttore Ennio Caretto l'«Ippocampo d'oro», per i progressi compiuti dal giornale negli ultimi mesi e per le iniziative intraprese nei confronti dei lettori. Il premio consiste in una statua dello scultore Gian Mariani. L'«Ippocampo» è stato consegnato anche a personaggi che nell'ambito della loro attività hanno «avuto successo». Fra gli altri, sono stati premiati Alberto Bevilacqua, Ugo Zatterin, Indro Montanelli, Lucia e Guido Alberti, Barbara Bouchet, Adolfo Celi, Roberto Biasiol, la direttrice di Telemontecarlo, Josette Cauvigny, e Mariolina Cannuli.

GIOVEDI' SI APRE IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA DC

Amleto di scena all'Eur

C'è chi parla di "enigma democristiano" e di "congresso della verità", l'atmosfera è incerta - Ma la grande assise, tra limiti e contraddizioni, può anche rivelarsi il punto d'avvio del tanto discusso "nuovo corso" - L'egemonia dello scudo crociato è un edificio che scricchiola; solo le verifiche potranno dire a quale profondità arrivano le lesioni - Le alleanze e l'aborto

Roma, 14 marzo.

Il democristiano-tipo di questa uggiosa domenica di marzo — l'ultima prima del congresso nazionale, che si apre giovedì prossimo all'Eur — è raccolto e meditabondo, con la penna tra le labbra e montagne di carte divise tra la scrivania e il cestino. Niente arrivi frettolosi in famiglia; puntate-lampo alla sezione; discorsi a braccio con alle spalle i soliti, accigliati rappresentanti dei «corpi separati» e davanti grappoli di elettori, bonari o plaudenti, critici o insofferenti. Niente di niente.

Chiusi anche i congressi provinciali che hanno visto un buon successo dei seguaci di Zaccagnini, esauriti gli ultimi blitz nel collegio vicino alla ricerca di quel mezzo punto in percentuale che fa gridare vittoria a questo o a quello, bloccato per ora il pericolo dell'«ammucchiata» sul gruppo dato per vincente, il democristiano-tipo se ne sta tra le mura domestiche, a preparare l'intervento al congresso. Ma non gli viene: almeno non gli viene come vorrebbe.

Il dc-tipo sa che l'aspetta il congresso più importante e difficile della sua carriera. Sa che il suo partito è in crisi e dalla crisi deve assolutamente uscire. Sa che tutti attendono una «svolta» che per ora non c'è e che si vuole dalla dc tutto e il suo contrario. «Sei ancora il primo partito, quindi governa», intimano da una parte. «Vattene, tu te non se ne può più», sollecitano dall'altra.

Sa che il fedelissimo di Fanfani, Butini, è stato messo in minoranza nella sua Toscana («Gli altri sfasciano quello che ho costruito», si lamenta il proconsole sconfitto); sa anche che in Campania, nonostante le decine di congressi truccati e il recupero di «frange trasformistiche», hanno vinto i dorotei di Antonio Gava. Ma il resto è solo indiscrezione, eco, ipotesi; illusione più o meno prontamente smentita. Cosa accade? La voce del nostro dc-tipo si è esaurita spontaneamente, mentre il linguaggio dei capi è sempre più iniziatico, super-allusivo?

Oppure ci sono altre cause per tanta indecisione? Lasciamo perdere il primo quesito, anche se un deputato non certo in odore di sinistrismo come Bartolo Ciccardini, direttore del settimanale ideologico della dc «La discussione», dichiara che «le correnti boccheggiano e quella dei capi carismatici è una mentalità perdente», «è la sconfitta di chi per trent'anni ha sfruttato idee e strutture che avevano fatto grande la dc».

Buttiamoci sul secondo quesito: non mancano gli «appoggi» per un discorso abbastanza articolato. Il dc-tipo non sarà sempre al passo coi tempi ma legge molto; spesso è anche assai informato. E le tradizionali fonti d'informazione (giornali soprattutto; talvolta addirittura la tv) non sono incoraggianti; a tutto servono tranne che a sbloccargli incertezze e indecisioni. C'è chi parla, a ragione, di «enigma democristiano» e chi di «congresso della verità» senza rivelare, non per sua colpa, di quale verità possa trattarsi. C'è chi segnala una «dc al congresso in ordine sparso» e chi invece ha già deciso che «la dc è isolata». Altri sono più categorici; puntano tutto sull'aborto, stabilendo che «sarà la tomba della dc».

Anche se il dc-tipo ricorre ai tradizionali scongiuri e manifesta orgoglioso distacco da chi lo vuole incompreso ed isolato, i problemi restano e sono una valanga. Si chiamano rapporti con il psi; confronto o contrapposizione al pci; intesa tra i partiti antifascisti proposta da La Malfa; governo monocolore; elezioni amministrative con l'incubo di un sindaco comunista a Roma o elezioni politiche con l'incubo ben più grosso di una sconfitta irreversibile; legge per l'aborto o referendum.

Cadendo a valle sul congresso, la valanga si ingrossa con i problemi interni. Zaccagnini ha vinto i congressi regionali; solo Campania e Lazio gli hanno dato dispiaceri scontati. Ma sono state battaglie, alcune trionfali, altre assai aspre. Vincerà la «guerra dei cinque giorni» (18-22) delle assise dell'Eur? Ha un grande alleato in Moro, ma c'è chi dice che il presidente del consiglio sia arcistufo del ruolo di grande mediatore conciliatore.

Nella dc, è un ruolo fondamentale, specialmente nei momenti difficili. Ci punta Giulio Andreotti, che tutti vogliono con l'opposizione doroteo - fanfaniana, mentre lui nicchia, al massimo lascia intendere che la parte del pendolare gli si addice. E Colombo è davvero sino in fondo con Zaccagnini? E i dorotei dissidenti hanno fatto davvero le loro scelte definitive? Al di là dei soliti nomi, che comunque continuano a contare in barba alle nuove generazioni di quaranta - cinquantenni, c'è il quesito fondamentale: salterà fuori finalmente dal cilindro di un gruppo dirigente cristallizzatosi in casta l'idea nuova, vincente?

Il dc-tipo non risponde. Non perché non voglia. Perché non può. La dc non è un iceberg. Oggi, è davvero un enigma. V'è una tendenza al catastrofismo, a volte strumentale, a volte interessato, che per l'epitaffio fa ormai solo una questione di date. Ma il congresso, tra limiti e contraddizioni, può anche rivelarsi il punto di avvio per quel tanto discusso «nuovo corso» che le vicende oscure dell'ultima crisi di governo, e poi i «conclavi» dei psi e dei psdi, hanno messo in ombra. In altre parole, non v'è dubbio che l'edificio della trentennale egemonia dc scricchiola, ma per verificare «se si tratti di lesioni dell'intonaco invecchiato o cedimenti delle fondamenta», per dirla con una efficace immagine di Giuseppe Tamburrano, «occorre fare dei sondaggi più in profondità».

Il primo, a dispetto dei profeti di sciagure, è positivo. Si chiama Benigno Zaccagnini. «Zac» ha finalmente smesso di dire che dopo il congresso non sarà più segretario. E' ormai evidente anche a lui che per il momento alternative non ce ne sono. Lo stesso Forlani, indicato come il «rivale numero uno», sembra convinto.

Del resto, malgrado i cultori dei problemi di schieramento — con i quali tutti i dc polemizzano, ma ai quali quasi tutti i dc hanno spesso offerto spunti irresistibili — Forlani ha detto e ridetto di non aver mai fatto una questione di uomini, ma di linee politiche.

Lui vorrebbe un partito «strabico»: ben saldo al centro, che magari guarda a sinistra ma non dimentica la destra democratica. L'altro, il segretario, ha i socialisti nel cuore e certamente non metterà a dormire in un cassetto quell'ormai famosa proposta di La Malfa sull'accordo tra tutti i partiti per problemi vitali dell'economia.

Oggi, lo stesso Piccoli rifiuta il ruolo di «punto di riferimento dell'opposizione a Zaccagnini». Tattica precongressuale? Ceneri che coprono a mala pena l'imminente esplosione di una fiammata doroteo-fanfaniana? Lo vedremo tra giorni. Per ora, Piccoli dichiara che «è sbagliata ed iniqua l'immagine di uno schieramento progressista arroccato intorno al segretario politico e uno opposto, tutto teso alla conservazione, a perseguire oscuri disegni di potere. E' una mistificazione che tende a seminare contrasti e tende ad indebolire la presenza politica della dc».

Il secondo sondaggio è tutto da verificare. Riguarda le possibili alleanze, essendo convinzione comune (Moro per primo) che il monocolore dc non può durare a lungo. La stragrande maggioranza della dc punta al psi, ma i socialisti, a torto o a ragione, hanno risposto che per questa legislatura non c'è niente da fare. Ci saranno, allora, le elezioni, che del resto il psi vede di buon occhio? E' molto probabile di no; il pci è contrario e alla dc non convengono proprio.

Terzo sondaggio: l'aborto. E' la questione chiave. La più problematica, la più tormentata. La dc è accusata di non saper trovare una linea politica; d'essere eternamente incerta, divisa. Per la democrazia cristiana, non v'è dubbio che l'aborto-reato rappresenti una questione di principio inviolabile, comunque la si voglia giudicare. Non è una buona occasione per dimostrare unità di linea e fermezza di scelte il referendum su una questione tanto vitale, anche se le possibilità di una sconfitta sono molte?

Luca Giurato

Nuovi maestri, vecchi alunni

Al congresso dc (Disegno di Franco Bruna per «Stampa Sera»)

Un convegno sui mali dell'economia

(Dalla redazione romana)

Roma, 14 marzo.

Da domani a mercoledì prossimo esperti e politici si riuniranno in un convegno per discutere i mali dell'economia italiana e per individuare le eventuali terapie per guarirla. Il dibattito è organizzato dal Cespe (il centro studi di politica economica del partito comunista); tuttavia al convegno parteciperanno «voci» di differente orientamento politico.

Un altro tema di fondo del convegno è l'analisi dei condizionamenti internazionali dell'Italia nel campo finanziario; un tema scottante specialmente dopo le reazioni provocate nel nostro Paese dalla recente visita di William Simon, segretario americano al Tesoro.

Nel corso del dibattito emergeranno sicuramente le varie tendenze d'intervento nell'economia. C'è chi auspica una tregua sindacale, chi vuole il blocco dei salari, chi infine dà priorità al delicato problema della stabilizzazione della lira.

Una parte importante per rilanciare l'economia in difficoltà sta nell'atteggiamento degli imprenditori, invitati ad intervenire con azioni immediate e ben programmate per l'interesse della collettività.

SCATTANO DA OGGI I DUE NUOVI TELEGIORNALI

La Rai-tv ritorna vergine

Il direttore generale Michele Principe: "Comincia un periodo che ha come traguardo il raggiungimento dei principi di obiettività e completezza, di apertura pluralistica, di professionalità"

Roma, 14 marzo.

Di certo c'è solo che i due «Giornali-tv» cominceranno domani. Al terzo e al quarto piano del centro di via Teulada la vigilia è carica di tensione. Ultimati in qualche modo i traslochi di scrivanie, tavoli, armadi e macchine per scrivere, le équipes dirette da Emilio Rossi e Andrea Barbato, responsabili — sottolineano alcuni giornalisti — dei telegiornali «bianco» e «laico», preparano le prime edizioni dei notiziari della riforma. Il primo corpo redazionale, se da un lato sa di poter fare affidamento su una formula collaudatissima e di facile presa per il pubblico, non nasconde le proprie preoccupazioni.

Veline pilotate per anni dai ministeri, un modo d'informare spesso contestato e una gestione accusata da più parti di asservimento al potere, hanno deluso una parte del pubblico. Al «TG1» molti sanno di aver perduto credibilità e vogliono riconquistare in qualche modo i telespettatori. Diverso, invece, lo stato d'animo della «redazione laica», consapevole di partire, sotto questo aspetto, con una patina di verginità e quindi avvantaggiata. Il pericolo semmai consiste nel dover creare presto un prodotto nuovo, efficiente, di dover dare cioè il via ad un sistema — almeno nelle intenzioni — completamente rivoluzionato dell'informazione televisiva.

Nonostante le «dichiarazioni programmatiche» dei due direttori e il rifiuto di tutte le etichette di comodo — come cattolico e laico — appioppate da più parti ai due telegiornali, redattori, capiservizio, vicedirettori e redattori capo e «vicari» (vicedirettori) mettono prudentemente le mani avanti: tra il dire e il fare — ricordano — c'è di mezzo il mare del sottobosco politico che in passato ha sensibilmente condizionato il vecchio telegiornale. «Non è colpa nostra — fanno osservare — se spesso siamo stati costretti a propinare al pubblico versioni edulcorate di certi fatti, ignorando più d'una volta determinati avvenimenti o notizie».

Una constatazione, questa, condivisa dalla stragrande maggioranza dei giornalisti di via Teulada, fiduciosi in una corretta applicazione dello spirito della riforma. Da domani cercheranno di dare in una forma più rapida e stringata le notizie, soprattutto quelle a carattere politico. Per partire bene — osserva qualcuno — forse sarebbe stato meglio aspettare ancora un po'. Il lavoro delle due testate, che sforneranno un maggior numero di notiziari, rischia d'essere condizionato negativamente dalla scarsità di mezzi tecnici.

Il parco — non è un mistero — era già insufficiente prima e lo sarà di più nel momento in cui la produzione si moltiplicherà. Per esempio occorrono telecamere mobili che aiutino gli operatori a fissare tempestivamente le immagini di certi avvenimenti. Solo il «TG2» ne ha chieste una ventina, ma prima di spuntarla, consiglio d'amministrazione permettendo, dovrà passare qualche mese.

Movimenti interni: dopo le «opzioni» che hanno definito in linea di massima i corpi redazionali, negli ultimi giorni malcontenti, proteste e ripensamenti hanno provocato una serie di spostamenti da via Teulada a via del Babuino e viceversa. In cinque hanno lasciato la tv per la radio. Sono Nanni Cardona, Mauro Bellabarba, Roberto Pirrone, Milly Pastorino e Paolo Bellucci (quest'ultimo come redattore capo), passati al giornale radio della prima rete diretto da Sergio Zavoli, dove i notiziari saranno letti da speakers (al «GR 2» invece, saranno di scena i giornalisti e Luca Liguori, domani mattina, leggerà il primo giornale delle 6,30). Dal giornale radio sono passati al telegiornale del «Secondo» Italo Gagliano e Italo Moretti, mentre Marcello Morace è passato al «Tg» di Emilio Rossi.

Piero Angela, un volto noto ai telespettatori (apparve sul video quando cominciò il telegiornale del «Secondo»), aprirà domani sera il telegiornale del secondo, la cui rosa di conduttori comprende Aldo Dell'Avena, Antonello Marescalchi, Ennio Mastrostefano, Gianni Manzolini, Italo Moretti, Italo Gagliano e altri. Fra i primi servizi in studio in programma al «laico» dovrebbe andare in onda uno sulle elezioni cantonali in Francia e un'intervista al segretario della democrazia cristiana Zaccagnini che dovrebbe però slittare a dopo il congresso del partito.

Piero Forcella, giornalista scientifico, soprannominato dai colleghi il vice-Luca, fratello del direttore della terza rete radiofonica, è ancora incerto. Inserito in un primo momento nello staff di Emilio Rossi, potrebbe passare con Barbato: intanto, pochi giorni dopo ch'era stato insediato, si è dimesso dal comitato di redazione del telegiornale cattolico, composto da Bruno Vespa e Andrea Melodia. Per lo sport Paolo Valenti, radiotelecronista tra i più affermati, oltre a presentare «Novantesimo minuto», curerà per il primo canale gli inserimenti sportivi durante tutto il pomeriggio domenicale.

L'ultima novità è di carattere meteorologico. A leggere le previsioni del tempo per il secondo canale, almeno inizialmente sarà Marina Morgan, finora utilizzata alla radio come annunciatrice. Chi la conosce assicura che non farà rimpiangere il colonnello Bernacca: non sarà una esperta ma è una stupenda ragazza.

«Da lunedì — ha detto il direttore generale della Rai, Michele Principe — comincia un periodo che ha come traguardo il raggiungimento dei principi di obiettività e completezza, di apertura pluralistica, di professionalità».

Giuseppe Fedi

"Giornali radio" più frequenti

Roma, 14 marzo.

Un «giornale radio» ogni mezz'ora, o al massimo ogni ora, sulle tre reti dalle 6,30 alle 21 (oltre a quelli notturni), servizi speciali e nuove rubriche, alcune delle quali sportive: questo il quadro che gli ascoltatori dovranno seguire da domani, giorno fissato per il rilancio dell'informazione radio-televisiva, prima tappa dell'attuazione della riforma della Rai, a undici mesi esatti dalla sua entrata in vigore.

Il primo «giornale radio» di questa «nuova era» si chiama «Radio mattino», è del «GR2», che va in onda appunto alle 6,30. Nel corso della giornata, anche se il numero dei notiziari non è aumentato notevolmente, fatta eccezione per la terza rete (da uno a cinque), i «GR» sono distribuiti in maniera da informare quasi costantemente i radioascoltatori. In quattro casi i notiziari si «accavallano», creando una concorrenza che — se è nello stesso spirito della riforma — qui è addirittura diretta. I notiziari della terza rete delle ore 7,30, 14, 19 e 23 coincidono, infatti, il primo con quello della seconda rete, e gli altri con quelli della prima rete.

Domani, tra le varie novità, va in vigore anche quella relativa al «giornale radio» telefonico che sarà realizzato a turni mensili da ciascuna testata radiofonica. Da domani, il notiziario telefonico sarà curato, per un mese, dal «GR 2»; il mese successivo dal «GR1» e poi dal «GR3».

(Ansa)

Assemblea della Confagricoltura

Ruolo nell'economia dell'impresa agricola

Il presidente nazionale Diana ne chiede il riconoscimento "Attivare al più presto le leggi comunitarie" - Un impegno politico: "Dobbiamo uscire dalle fattorie per difendere la libertà"

All'insegna di «agricoltura uguale impresa», anzi «libera impresa», si è svolta ieri mattina al Teatro Carignano l'assemblea regionale degli agricoltori piemontesi aderenti alla Confagricoltura. Relatore il presidente nazionale, Alfredo Diana.

Domenico Appendino, presidente della Federazione piemontese, aprendo i lavori, ha passato in rassegna i principali settori agricoli, confermando — dati alla mano — l'importante ruolo del Piemonte nella produzione nazionale. Ha precisato che l'associazione è sempre intervenuta presso la Regione per dare suggerimenti e chiedere correttivi sui provvedimenti di legge allo studio.

Il metodo della consultazione con le categorie interessate è stato confermato dal presidente della giunta regionale, che nel suo intervento ha accennato ripetutamente all'efficienza e alla imprenditorialità, indispensabili per lo sviluppo agricolo, assicurando che il settore sarà considerato «prioritario» nei programmi della Regione.

Alfredo Diana l'ha ringraziato per tanti riconoscimenti verbali: «E' significativo, è importante che tale volontà di sviluppo venga proprio dal Piemonte industriale». *Ma ha aggiunto:* «Siamo abituati a dar più credito ai fatti che non alle parole, seguiremo con attenzione lo sviluppo concreto di questi impegni».

Ha parlato di efficienza: «L'indirizzo europeo, che non può sfuggire all'amministrazione regionale, è quello di sollecitare l'ammodernamento delle imprese agricole capaci di conseguire la soglia dell'efficienza. Un traguardo importante da raggiungere, specie se si considera che, ogni anno di più, i prezzi agricoli comunitari vengono fissati sulla base dei costi di produzione rilevati appunto dalle aziende efficienti». *All'insegna dell'efficienza, le direttive Cee per la riforma socio-strutturale dell'agricoltura rappresentano una tappa obbligata. In Italia non sono ancora operanti quelle del '72, mentre la Comunità già pensa ad aggiornarle.* «Il ritardo, ora, è dovuto soltanto alle Regioni. Quindi, per piacere — *rivolto a Viglione* — la Regione le approvi: arrivando tardi al banchetto, troveremo la tavola sparecchiata».

Alfredo Diana

Il presidente della Confagricoltura ha difeso la Comunità europea, «che oggi poggia su un solo punto comune: quello agricolo. Non smantelliamolo. E' l'unica speranza per gli Stati Uniti d'Europa. E prima di dire che la politica agricola comune non funziona, cerchiamo di consentirle di funzionare in Italia». *All'agricoltura ha attribuito un ruolo «equilibratore» indispensabile. Ha ricordato come l'anno scorso sia stato il solo settore in espansione.* «Ci hanno definiti "imprenditori di riserva", ma abbiamo dimostrato di saper fare molto meglio».

Ha condannato «il baratto in natura, che è una delle cause dell'emarginazione dell'agricoltura: si esportano manufatti e, in cambio, si importano materie prime e prodotti agricoli». *Ha riconosciuto che la politica dei prezzi comunitari offre un minimo di garanzia e non va smantellata. E ancora una volta ha sottolineato lo sforzo enorme che il settore deve fare per difendersi dai più agguerriti (industria, commercio) e non rimanere schiacciato fra le altre due grosse componenti che hanno un ruolo importante nel settore: le industrie che producono per l'agricoltura (fertilizzanti, macchine) e quelle che ne trasformano i prodotti.*

Ha rivendicato «lo spazio economico, ma anche quello fisico alla nostra agricoltura», *affermando:* «Abbiamo bisogno di terra, e terra di pianura, e di acqua». *Ha anche polemizzato sugli espropri:* «Non solo il danno morale, la cessazione di attività, ma anche compensi irrisori. La 865 va rivista in modo che diano agli espropriati reali la possibilità di impiantare altrove una nuova impresa, ricominciando da capo».

La nota più «politica» è venuta però alla fine del discorso. Ed è stato l'invito ad uscire dal recinto delle nostre fattorie e fare politica. Partendo dal concetto che «impresa presuppone un regime di libertà», *Diana ha affermato che* «l'ideologia politica degli agricoltori affonda le sue radici nella libertà economica e, quindi, nella libera iniziativa: senza libertà politica non esiste una libera impresa». *Diana ha chiesto agli imprenditori agricoli un maggior attivismo, alla vigilia di consultazioni elettorali che potrebbero essere anche le ultime esercitate in regime di libertà. Ha precisato, però, che la Confagricoltura non può e non deve rinunciare all'autonomia rispetto a tutti i partiti.* «A noi interessa la libertà, e dobbiamo difenderla».

c. f.

Uscito dal pri il commissario

La normalità è tornata con i congressi provinciale e cittadino - Maggioranza nei direttivi alla linea La Malfa (21 membri su 23)

Ad appena una settimana dal congresso provinciale, il partito repubblicano torinese ha tenuto il congresso cittadino. Tutti e due hanno portato all'elezione dei nuovi direttivi che mettono fine al periodo di commissariamento. Anche in questa occasione sono state presentate due mozioni e due liste: quella di maggioranza, che fa capo all'onorevole Giorgio La Malfa; e quella di minoranza, della tradizionale sinistra mazziniana. Biffi e i suoi amici hanno disertato anche questa volta.

I risultati sono simili a quelli del direttivo provinciale: 21 membri di maggioranza e 2 di minoranza. Fra i primi, alcuni nomi noti: Giorgio La Malfa, Aurelia Castagnone, Vaccarino, Salvatore Paonni, Giorgio Clava, Roberto Giunta, Emilio Bachi. Probabile segretario cittadino è Paonni, segretario provinciale Ferrara.

All'assemblea di ieri il commissario uscente, Giorgio Clava, ha svolto una relazione sull'attività di questi mesi, polemizzando anche con i dissidenti del gruppo Biffi (definiti «i probiviri»), e ha analizzato la situazione torinese dei vari partiti. Giorgio La Malfa si è soffermato su temi di politica nazionale e in particolare sulla recente proposta del segretario nazionale di «una consultazione fra le forze politiche dell'arco costituzionale, che non è una proposta di governo di emergenza, come qualcuno persiste a credere. E' una proposta intesa a stabilire un accordo su alcuni problemi drammatici e urgenti nella vita del Paese, che investono la finanza pubblica, il sistema produttivo e le imprese a partecipazione statale, tale da consentire ai futuri governi di operare efficacemente rispetto ai problemi del Paese».

Aldo Gandolfi, consigliere regionale, ha indicato fra i primi provvedimenti da assumere «profonde revisioni dei meccanismi finanziari degli enti territoriali. Gli enti locali dovrebbero essere sollevati dall'attuale paralizzante peso della situazione debitoria, ma dovranno essere dotati di forti vincoli all'espansione di spese parassitarie o clientelari».

Formica e Santoni segretari del pli

Il pli torinese si è rinnovato. I nuovi direttivi, provinciale e cittadino, hanno nominato le rispettive presidenze e segreterie, alla presenza del segretario nazionale, Valerio Zanone.

Segretario provinciale è il dott. Riccardo Formica. Segretario cittadino, l'avv. Fernando Santoni.

Presidente del direttivo cittadino è Arrigo; vicepresidenti Altamura e Fiandaca. Vicesegretari: Nicoletta Vacca-Orrù, Vitale, Boveri.

Presidente del direttivo provinciale è l'on. Catella; vicepresidenti Vincenti e Sesti. Vicesegretari: Ferrero, Boue, Orsini, Re.

Le segreterie e le presidenze elette aderiscono alla nuova maggioranza nazionale.

Centinaia di teppisti armati di fionde, bastoni, pistole lanciarazzi

Gravi episodi di guerriglia urbana attorno allo stadio dopo la partita

Si è avuta la sensazione di trovarsi di fronte non a tifosi ma a "commandos" manovrati - Gli scontri sono durati oltre un'ora
Il bilancio: tre feriti, due arrestati, un fermato - Grave intolleranza delle forze dell'ordine ai danni di due nostri fotografi

Ieri pomeriggio, al termine della partita Juventus-Milan, ci sono state gravi violenze e duri scontri tra opposte fazioni. Sembrava una «battaglia tra tifosi», in realtà si è assistito ad un episodio di guerriglia urbana che nulla aveva a che fare con la passione sportiva. I disordini sono stati più volte riaccesi, quando ormai anche il più scalmanato dei tifosi si era tranquillizzato.

Gli scontri sono stati portati avanti da gruppi che colpivano e subito si ritiravano, tecnica collaudata durante altre manifestazioni. I veri tifosi sono stati manovrati, così come accade ormai da molto tempo a Roma e Napoli, oppure intorno al Palasport in occasione dei concerti pop.

Il bilancio: 3 feriti; 2 arrestati e un fermato; materiale da guerriglia (bastoni, catene, fionde, cartucce per pistole lanciarazzi) sequestrato. Agli episodi di violenza, se ne deve aggiungere uno, molto grave, di intolleranza da parte delle forze dell'ordine nei confronti di due fotografi dell'Editrice La Stampa. Sono stati picchiati e dichiarati abusivamente in arresto per 20 minuti, gli sono state danneggiate e sequestrate le macchine fotografiche, dalle quali sono stati estratti i rullini e distrutta la pellicola. Motivo: i due operatori avevano scattato delle foto che carabinieri e polizia, evidentemente, non gradivano venissero stampate e pubblicate.

La cronaca del pomeriggio. La partita si è conclusa con un pareggio, non c'è tensione tra i tifosi che lasciano lo stadio. Ma fuori, in corso Agnelli angolo corso Sebastopoli, nei pressi della «curva Maratona», sono in attesa gruppetti di teppisti milanisti e juventini. C'è chi dice che questi ultimi vogliano vendicare le aggressioni subite a Milano, chi insinua che sotto i colori dell'una o dell'altra squadra si nascondano in realtà tifosi del Torino decisi a ripagare gli avversari bianconeri dell'assalto avvenuto due domeniche fa alla loro sede di corso Vittorio. Ma le motivazioni, in episodi del genere, contano poco. Un fatto è certo: sono facinorosi, che si aggregano in squadre di ultras o in commandos con un unico obiettivo: il disordine.

Improvvisa, si scatena una sassaiola contro un pullman del «Milan club Cinisello» che sta percorrendo corso IV Novembre all'altezza della caserma della Guardia di Finanza. Vetri infranti, urla, terrore. Due passeggeri sono feriti dalle schegge dei cristalli: Giuseppe Varia, 34 anni e Inge Gambini, di 33, entrambi residenti a Milano. Medicati all'Ospedale militare, guariranno in 5 e 8 giorni. Hanno riportato ferite alla mano, alle cosce e alla testa.

Quasi nello stesso momento — sono da poco passate le 17 — avvengono scontri davanti allo stadio. Un meccanico di Milano, Pietro Pessina, 19 anni, via Menotti 6, è colpito alla nuca da una biglia d'acciaio scagliata da una fionda. Il giovane, che si trova nei pressi della «curva Maratona», cade a terra svenuto, il volto sporco di sangue. Lo soccorrono.

Altra sassaiola, poco dopo, in corso Re Umberto, dove un pullman di tifosi milanisti sta per dirigersi all'autostrada. La polizia riesce a riportare la tranquillità: ma sotto un sedile trova un sacco pieno di biglie, bastoni di ferro e di legno, cartucce per pistole lanciarazzi e, nello zaino di Marco Montana, 20 anni, via Tibaldi 56, Milano, una catena. Identificati l'autista e l'accompagnatore del gruppo, il pullman parte.

Gli arrestati. In corso IV Novembre, durante la sassaiola, un capitano della finanza arresta dopo una violenta colluttazione, Donato Spadavecchia, 19 anni, via Broglio 21. Davanti allo stadio, i carabinieri catturano Umberto Lamera, 18 anni, studente, via Botticelli (Milano) perché sorpreso con una fionda e un proiettile calibro 22. E' il giovane che ha «sparato» una biglia alla nuca del Pessina? Non si sa. Lo indagini lo dovranno accertare. Un socio dello Sporting, Nicola Santarelli, uscendo dallo stadio, ha un alterco con la polizia ed è «fermato».

E veniamo all'episodio dei nostri fotografi. Sono Alessandro Bosio, 32 anni, e Sergio Solavaggione, di 34. Accorrono dove giace a terra, in una pozza di sangue, il Pessina. Mentre i carabinieri lo soccorrono e lo portano dentro lo stadio, i due operatori scattano delle foto. A questo punto, alcuni uomini delle forze dell'ordine, forse credendo che il giovane sia un arrestato che viene trascinato verso un cellulare, si avventano su di lui con i manganelli. Bosio e Solavaggione scattano alcuni flash. Sei o sette agenti li circondano. Loro gridano: «*Siamo della Stampa, facciamo il nostro lavoro*».

Piovono manganellate. Una colpisce Bosio alla gamba sinistra, l'altra Solavaggione alla testa, altre ancora le macchine. Accorre un tenente del battaglione mobile dei carabinieri. Urla ai suoi uomini: «*Arrestate questi due per resistenza*». Gli operatori, rinchiusi in un cellulare della polizia, devono consegnare le macchine fotografiche. Interviene un nostro cronista. Dopo 20 minuti il tenente restituisce macchine e rullini: ma la pellicola è stata svolta tutta, ha preso luce, è inservibile. I due operatori si fanno medicare alle Molinette, guariranno in 3 e 5 giorni. Alla caserma Podgora il capitano Rossanigo si scusa con loro: «*E' stato uno spiacevole incidente*».

La polizia blocca un pullman. Nello zaino di Marco Montana è stata trovata e sequestrata una catena

Violenza ai fotografi

Deplorazione del Consiglio di fabbrica

Ieri, al termine della partita di calcio Juve-Milan al Comunale di Torino, due fotoreporters di «Stampa Sera», Alessandro Bosio e Sergio Solavaggione, mentre documentavano il trasporto di un fermato, già sanguinante ulteriormente al capo e tentava di proteggersi dalle manganellate, venivano aggrediti dalle forze dell'ordine che dopo aver spaccato la loro macchina fotografica si appropriavano delle pellicole rovinandole irrimediabilmente. I due fotografi sono stati giudicati guaribili in due e tre giorni all'ospedale.

Il Consiglio di fabbrica de «La Stampa» denuncia il grave episodio che ancora una volta dimostra il tentativo di limitare la libertà di stampa.

Il Comitato di Redazione di «Stampa Sera», protesta per l'accaduto e si associa alla denuncia dei colleghi fotografi.

C'è un ordine di cattura firmato ormai da dieci mesi

Dopo Lo Presti, si cerca Normanno l'ultimo anello del delitto Ceretto

Tra i carabinieri c'è la sensazione di essere alla soluzione - Cuorgnè, Bardonecchia e edilizia

Mario Ceretto ed il ricercato Michele Normanno

La chiave del sequestro-omicidio Ceretto, è Michele Normanno, l'uomo ricercato ormai da dieci mesi, che aveva detto di volersi costituire. «*Conosce sicuramente come si sono svolti i fatti*», hanno detto i carabinieri di Moncalieri, al comando del capitano Sechi.

Il mandato di cattura contro Michele Normanno era stato spiccato insieme a quello di Cosimo Ruga e Renato Falzea. Hanno spiegato gli inquirenti: «*Il Ruga forse è sulla Riviera ligure, Falzea si trova in Calabria, ma Normanno deve essere ancora in Piemonte*». Su Renato Falzea circolano con insistenza voci che sia stato giustiziato dalla «'ndrangheta», dopo avere subito un «*processo delle ombre*» in un uliveto di Lamezia Terme.

Su Michele Normanno grava il sospetto che abbia assistito al trasporto del cadavere di Mario Ceretto alla cascina Caggegi.

Una telefonata a *Stampa Sera* aveva rivelato che il Normanno si sarebbe incontrato con il maresciallo dei carabinieri di Orbassano, Re, in un bosco nei dintorni del paese. In quell'occasione Michele Normanno gli avrebbe consegnato il passaporto, per dimostrare la sua volontà di non fuggire, sostenendo di essere completamente estraneo ai fatti. Proprio la mattina in cui avrebbe voluto costituirsi, però, il giudice spiccava contro di lui mandato di cattura. Da quel momento è scomparso. Per quali vie egli sia riuscito a sapere che un mandato di cattura era pronto per lui, è rimasto un mistero. Adesso, i carabinieri dicono che è inspiegabile come sia riuscito a fare perdere le tracce per tanto tempo. La resa dei conti per tutti i responsabili del sequestro-omicidio di Mario Ceretto si avvicina.

A Cuorgnè, intanto, proseguono le indagini che stanno per dare una risposta definitiva ai diversi interrogativi insoluti. In particolare, si cerca di mettere a fuoco le figure di alcuni personaggi legati al mondo dell'edilizia del Canavese. I magistrati, Sorbello e Pochettino, intendono anche approfondire la personalità dell'imprenditore Ceretto, definito un «*duro*» che non pagava le tangenti e che ha «*tenuto a bada per anni i mafiosi venuti dal Sud*».

Stampa Sera aveva scritto più volte che il movente del delitto Ceretto era da ricercarsi nei gruppi «mafiosi» del racket dell'edilizia che agisce a Cuorgnè, con addentellati non secondari nella valle di Susa e particolarmente a Bardonecchia. L'arresto di Rocco Lo Presti ha segnato una tappa nella storia del «giallo di Cuorgnè». La notizia della sua cattura ha cominciato a sciogliere numerosi «silenzi» e qualcuno forse ha parlato. Sono stati fatti dei nomi e molto probabilmente i magistrati hanno ora in mano gli elementi per collegare la «mafia di Bardonecchia» a quella di Cuorgnè.

Erano gli anelli mancanti. Una ventata di ottimismo si registra fra gli inquirenti. «*E' stato il frutto di un lavoro condotto con estrema delicatezza e che ha dovuto tenere conto di un ambiente fino ad ora non sfiorato dall'inchiesta*», hanno detto i carabinieri. E' facile a questo punto supporre che siano imminenti nuovi arresti.

Incontri Comune e banche

Ricerca affannosa di dieci miliardi

Ordinaria amministrazione in Consiglio comunale oggi (ore 17), se non fosse per una probabile comunicazione dell'assessore al bilancio, Borgogno. Il Comune in questi giorni, negli ormai consueti incontri con le banche cittadine dalle quali dipende la sua sopravvivenza finanziaria, ha avuto una sorpresa: la Banca d'Italia avrebbe dato ordine di ridurre del quanto già anticipato agli Enti locali. Se non per il passato, certo per il presente il Municipio corre il rischio di vedersi mancare anche la boccata d'ossigeno offerta dalle cosiddette anticipazioni di cassa.

Ogni mese, da molto tempo, si ripropone il problema di trovare 10 miliardi: 5 per l'Aim e 5 per gli stipendi al personale comunale. Questo mese si troveranno? Il momento è delicato e sono in corso trattative con le banche (stamane è previsto un incontro con il presidente dell'Istituto San Paolo). L'esito è ancora incerto e su tutto influisce anche l'esperienza del passato: a forza di gridare «al lupo, al lupo» ogni mese non si capisce ancora se questa volta il lupo sia arrivato davvero. Cioè se i cordoni della borsa siano definitivamente chiusi.

Il problema ovviamente è più vasto: i dieci miliardi rappresentano l'indispensabile, ma la giunta comunale proprio in questi giorni è alle prese con il programma di investimenti che ha tenuto fuori bilancio per ottenere nel frattempo qualche garanzia sui fondi disponibili. Ma, almeno apparentemente, nessuna «entrata» straordinaria è comparsa all'orizzonte (c'erano trattative col ministero del Tesoro, c'era la speranza di poter lanciare un prestito), salvo un aumento dell'utilizzo dei cespiti tributari.

In più, proprio oggi la commissione consiliare competente si riunisce per riesaminare il bilancio preventivo '76 che il comitato di controllo ha rinviato: sembrava una previsione «prudente» senza gli investimenti straordinari, ma ora si devono stagliare, pare, 3 miliardi. Con tutti questi problemi aperti è probabile che la giunta stasera, anche se non era in programma, riferisca in Consiglio sulla reale situazione finanziaria e sull'esito delle trattative in corso.

Ambulanze
«Torino Urgente» 5773; Croce Rossa 511.828; 534.000; Croce Verde 310.000; Municipali 852.460.

L'assemblea Confesercenti

La distribuzione da riorganizzare

Nuove analisi di vecchi problemi, ieri, durante la seconda «assemblea provinciale di organizzazione» promossa dalla Confesercenti di Torino presso il salone Joep di corso Dante.

«Le masse di lavoratori autonomi che noi rappresentiamo, quelle stesse che stanno pagando direttamente il prezzo della crisi — ha detto il segretario provinciale Mario Cassardo — si battono oggi unitamente alle altre forze sociali per agevolare la ripresa, su basi e obiettivi nuovi, della nostra economia».

Un traguardo complesso, soprattutto se si considera che «la riforma autentica del commercio e della distribuzione continua ad essere sottovalutata a livello governativo», mentre si concretizza il timore che «ancora una volta il terziario commerciale venga usato come valvola di sfogo per i lavoratori espulsi dai settori produttivi agricoli e industriali».

Di qui, in attesa della Conferenza nazionale che la Confesercenti terrà a Roma il 18 e 19 marzo, la presa di posizione di ieri. Che, insieme ai risvolti organizzativi in programma per l'occasione (è stato deciso fra l'altro di ampliare il Consiglio provinciale in funzione della prossima nomina del Comitato direttivo), ha evidenziato l'irrazionalità di base di un mercato messo in difficoltà da strozzature e parassitismi che vanno a scapito non solo degli operatori ma anche delle masse dei consumatori. Lungo e preciso l'elenco delle accuse. In primo piano i 5-6 passaggi che le merci subiscono prima di arrivare al dettaglio; le Partecipazioni statali (come nel caso dei contributi Montedison alla Standa, di cui la Confesercenti torinese ha deciso di chiedere ufficialmente il blocco di nuove licenze) elargite come sostegno di una grande distribuzione che «strozza» ogni possibile evoluzione democratica del settore; il «quadro desolante» offerto dai comprensori provinciali, i cui Comuni a 5 anni di distanza dalla legge solo in minima parte hanno trasmesso alla Regione i programmi di pianificazione per il commercio locale.

E ancora: la concorrenza sleale dei vari «cash and carry» colpevoli di vendere al dettaglio sottobanco; l'instabilità e gli abusivismi che predominano presso i mercati generali; la carenza di una legislazione che uniformi correttamente orari, settori merceologici, leggi sanitarie.

«In queste condizioni è inevitabile che il commerciante sia portato a vedere la propria vicenda nel chiuso del suo punto di vendita e quindi giudicato corporativo dalle altre categorie di lavoratori — ha detto ancora Cassardo —. La Confesercenti vuole invece favorire la responsabilizzazione e la partecipazione dei lavoratori autonomi del commercio ai di là dei problemi specifici del settore. Solo così infatti gli operatori potranno risolvere i loro problemi, trovando le necessarie alleanze con le altre forze sociali, le masse di lavoratori-consumatori e le stesse confederazioni sindacali».

Regolamento di conti in via Venaria

Feriscono una donna poi rappresaglia al bar

Polizia e carabinieri indagano su due drammatici episodi avvenuti l'altra notte a Venaria. Una giovane donna è stata picchiata a sangue, ferita a coltellate e rapinata; poco dopo due giovani in auto hanno sparato a lupara contro un bar che aveva appena chiuso. E' probabile che i due episodi siano collegati e che il primo abbia fatto scattare la rappresaglia, un «avvertimento», contro qualche cliente del locale.

Alle 0,30 Vittoria Tuninetti, 32 anni, via Valperga Caluso 21, mentre sostava in via Venaria sulla sua «128» rossa, è stata assalita da due giovani. La picchiano in tutto il corpo e la feriscono alle mani con un coltello: dovrà essere ricoverata al San Giovanni. Poi la costringono a scendere e fuggono con la sua auto portando via anche la borsetta.

Un'ora dopo, in via Venaria, irrompe a tutta velocità una «850». Riferisce l'anonimo che ha avvisato la Volante, che c'erano due persone. Si fermano davanti al bar, al numero 163 e sparano due volte contro le serrande abbassate con un fucile a canne mozze. La scarica trapassa la lamiera, ma nel locale non c'è più nessuno.

temperatura di ieri

massima	+ 10,5
minima	+ 1,4
media	+ 4,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1004 mb; umidità 74%. Cielo sereno. Temperatura massima 5,5; minima —0,6; media 2,5. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperature stazionarie.

Mercoledì i lavoratori della zona Nord

Uno sciopero, 4 ore per cinquantamila

Corteo dalla "Grandi Motori" - Le altre vertenze sindacali

Le trattative contrattuali, dopo mesi di colloqui e accese polemiche, sono arrivate ad un punto cruciale. Tra i lavoratori comincia a diffondersi la sensazione che uno sciopero generale potrebbe dare la spinta definitiva. A Torino, soprattutto — dicono i rappresentanti sindacali — si sente l'esigenza di dare una risposta alla dura presa di posizione del ministro del Tesoro («No ad aumenti salariali troppo elevati», ha detto Colombo).

Mercoledì oltre cinquantamila lavoratori della zona Nord (Barriera di Milano, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento, Regio Parco, Vanchiglia, etc.) scenderanno in sciopero per quattro ore. Saranno interessate all'agitazione tutte le categorie: dai metalmeccanici ai chimici del settore privato, dagli edili ai dipendenti delle fabbriche di penne e così via. Davanti alla Fiat Grandi Motori si formerà un corteo che raggiungerà piazza Crispi, dove sarà organizzato un comizio.

— TESSILI. *I tre comitati direttivi provinciali dei tessili si riuniscono stamane nel salone Pastore della Cisl. Si parlerà del rilancio dell'unità sindacale, per affrontare con maggior forza il prossimo rinnovo contrattuale. La relazione sarà tenuta dal segretario della Uilta, Leone.*

— SINGER. *Domani si svolgerà alla Regione un nuovo incontro per discutere il problema dell'anticipo della Cassa integrazione e della ripresa produttiva.*

— PRESSFUSION. *E' un'azienda metalmeccanica di Collegno dove sono in pericolo settanta posti di lavoro. La Regione, informano i sindacati, ha preso contatti con operatori economici per vedere se c'è la possibilità di costituire una nuova società di gestione.*

— ARCO BRUCIATORI. *Da oggi i dipendenti attuano nella fabbrica di Collegno scioperi articolati perché la direzione intende licenziare tredici lavoratori. L'agitazione proseguirà nei prossimi giorni con fermate articolate.*

— LAMERIGRAF. *E' un'officina meccanica di Grugliasco. Da un mese i trentadue dipendenti presidiano gli impianti. L'azienda è in gravi difficoltà.*

— VALLESUSA. *In settimana si terrà al ministero dell'Industria un nuovo incontro per definire la situazione del complesso tessile, dopo la liquidazione decisa dalla Montefibre-Montedison. Si devono discutere le modalità della ristrutturazione, attraverso la [illegible] di singole società.*

I 40 lavoratori dell'Emanuel

"Presidieremo il ministero,,

Da Roma era arrivato un "no" alla richiesta di un incontro - "Dopo quasi 24 mesi di lotta, avremmo ben diritto ad una risposta"

Il ministero dell'Industria ha smentito che sia stato fissato un incontro per l'Emanuel, ma quaranta lavoratori dell'azienda metalmeccanica di Moncalieri sono partiti ugualmente per Roma. «*Prenderemo contatto con i gruppi parlamentari*», ha detto il consigliere regionale Gianni Alasia (pci), che guida la delegazione. «*Il ministro deve riceverci; dopo 24 mesi di vertenza gli operai hanno diritto ad una risposta; non si accontentano di smentire sui giornali. La situazione è drammatica*».

Dei 400 dipendenti occupati nella fabbrica due anni fa ne sono rimasti 102. «*Abbiamo resistito mesi senza stipendio*», dicono i lavoratori. «*Il governo non può ignorarci. Da martedì presidieremo simbolicamente il ministero dell'Industria finché non avremo un impegno preciso*».

Regione e sindacati chiedono che l'azienda sia inserita nell'elenco delle fabbriche in difficoltà da trasferire alla finanziaria pubblica Gepi. In tal modo si eviterebbe la chiusura e si creerebbero le premesse per un rilancio. Gli impianti sono efficienti e la produzione (impianti di lavaggio e compressori) ha ancora buone prospettive di mercato. Nell'autunno sono stati aperti nello stabilimento corsi di formazione professionale strutturati in modo da rispondere a queste esigenze tecnologiche.

Farmacie di turno

● Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c.so Reg. Margherita 258; via Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 22; v. Saggio 1; c. Racconigi 185; v. Mosca 1 ang. via Coppino; v. Boccaccio 10; v. Bongero 103; v. Exilles 46; v. G. Reni 155-157; c. Corsica 9; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 68; v. Nizza 165; c. Giulio Cesare 40; c. Siracusa 87; v. Palestrina 45; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7-C; v. Pinchia 1 bis ang. c. Orbassano; v. B. Bemo 37; c. Re Umberto 30; v. Tofane 71; p. Adriano 12; c. Francia 389; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; v. Borino 8 ang. v. Lanzo; v. S. Secondo 9; c. Sebastopoli 142; c. Toscana 155; v. Candiolo 31.

Aperte stamane con servizio dalle ore 8 alle ore 12,30: p.za Vittorio Veneto 10; via Genova 124; via Madama Cristina 62; c. Fiume 4; via Roma 24; c.so Orbassano 349; c.so Traiano 26; c.so Vittorio Emanuele 167 bis; via Ivrea 47/49; Scalo Ferr. Porta Nuova, lato partenze; via Arnaldo da Brescia 39; via delle Orfane 28; via Cibrario 69; via Antonio Cecchi 34; via Lemie 20 ang. via Lulli; via Asiago 35; via Palma di Cesnola 38; c.so Belgio 41; via Brandizzo 90/92; c.so Unione Sovietica 85; via Carlo Alberto 34; via Valentino Carrera 86; p.za della Vittoria 29; via Di Nanni 71; c.so Giulio Cesare 158; c.so Vitt. Emanuele 84; c.so Filippo Turati 46; c.so Peschiera 265; c.so Moncalieri 337; via Barletta 90; c.so S. Maurizio ang. via Barolo; c.so Francia 1 bis; via Giosuè Borsi 116; via Monte di Pietà 21; c.so Casale 316.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (613.276); v. Roma 34 (518.018); p. della Repubblica 31 (851.318); v. Nizza 65 (650.150); Nizza 354 (696.7868); corso Casale 188 (833.681); c. Francia 315 bis (703.306); v. Garibaldi 14 (540.276); v. Cibrario 72 (tel. 740.208); c. Filippo Turati 46 (593.780); v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo (545.000); c. Francia 212 (740.315); c. Francia 1 bis (543.513).

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 88 (telefono 642.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

Un difficile problema sociale

Bimbi «handicappati» ma non emarginati

Un'assemblea di genitori - Si chiede l'inserimento nelle scuole pubbliche; in questo campo la società è in ritardo di un secolo

Nove mesi di attesa, poi nasce il bambino mongoloide, cerebropatico, psicotico. Delusione, dolore, la prospettiva di una vita rovinata. I genitori si trovano improvvisamente a contatto con una realtà amara che li coglie impreparati. A subire le conseguenze di questa impreparazione è proprio il bambino subnormale: le troppe cure di chi lo circonda, la paura di quello che potrebbe combinare, la sfiducia nelle sue capacità che i genitori inevitabilmente gli trasmettono, lo rendono facile vittima di innumerevoli complessi.

E' quanto accade in famiglia e nel ristretto giro degli amici-parenti con i quali l'handicappato si trova a contatto. Successivamente, nella scuola dell'obbligo, sorge il problema di più difficile soluzione dell'inserimento sociale. Fino a ieri in Italia esso veniva affrontato con gli istituti specializzati. Alcuni attrezzati, altri meno, tutti destinati inevitabilmente ad accentuare la diversità del bambino dai suoi simili. Si è parlato di ghetti: un termine appropriato per esempio per la casa di Maria Diletta Pagliuca, tristemente famosa. Ma anche gli altri istituti troppo spesso avviano l'handicappato verso la completa emarginazione. Nelle scuole speciali il bambino cerebropatico impara a parlare più facilmente che in una scuola normale. Ma «*parlare per chiacchierare con chi — si è detto in un recente convegno a Torino sull'integrazione degli handicappati —, camminare per andare dove?*».

Sono domande angosciose delle quali purtroppo una parte dei genitori non ha ancora compreso il significato.

Per questo motivo nell'assemblea delle famiglie di bambini handicappati, tenutasi sabato mattina nella sede del Coordinamento dei Quartieri e voluta dal Comitato per l'integrazione scolastica degli handicappati, i genitori si sono divisi ancora una volta sul problema dell'integrazione nelle scuole normali o negli istituti specializzati. Impossibile entrare nel dettaglio dei numerosissimi interventi — un centinaio circa i genitori presenti —: ogni bimbo handicappato infatti denuncia situazioni differenti. Un arco che va dal bambino difficile, ma con un limitato grado di debilità mentale, cioè capace praticamente di frequentare tranquillamente la scuola normale, al bambino grave, per il quale non esistono scuole in grado di portarlo a livelli sufficienti di apprendimento.

La società ha il dovere di inserire questi handicappati nelle scuole normali, perché il loro tempo passi nella condizione meno triste. Una mentalità difficile da acquisire per quei genitori a confronto tutti i giorni con l'angosciante sforzo di rendere più normale possibile una condizione umana che normale non potrà mai essere. Significativo l'intervento di un avvocato, padre di una bambina mongoloide: «*Passeggiavo con la mia bambina per mano in un giardino. Sono passati due ragazzetti che l'hanno guardata commentando ad alta voce la sua condizione e sghignazzando. Ebbene io non glielo ho voluto, perché ho capito che se la società avesse abituato quei due ragazzi al contatto con i diversi, proprio con il loro inserimento nelle scuole normali, ora la mia bambina non troverebbe chi ride di lei. Sono convinto che gli handicappati possano guadagnare molto a contatto con i bambini normali, ma sarebbero proprio i normali ad averne il miglior beneficio*».

«*Le strutture sociali* — ha detto la mamma di una donna di 33 anni subnormale, che ha portato nell'assemblea la propria esperienza — *non sono ancora in grado effettivamente di integrare senza danno i minorati, ma se non si comincia subito a rifiutare la loro esclusione dalle scuole comuni, si creerà un'altra generazione di reietti*».

La legge impone già l'inserimento degli handicappati nelle scuole normali, ma il proposito in pratica è attuabile soltanto per alcuni. Non esistono infatti educatori e strutture adeguati. Tipico il caso dell'ingegner Orazio Di Mauro che, chiamato ad una supplenza di matematica in una sezione staccata dell'Istituto Prinotti, presso la sede della Pascoli, si è trovato, senza che nessuno lo avvisasse, di fronte ad una classe di sordomuti. Senza che nessuno gli avesse mai spiegato come si possa spiegare l'algebra ad un bambino sordomuto.

Mille problemi che verranno affrontati negli incontri tra genitori ed insegnanti, al secondo piano di via Giolitti 42, ogni mercoledì alle ore 17. Un confronto che creerà le premesse per una vertenza sociale improrogabile. Rispetto agli handicappati la società infatti è [illegible] in ritardo di cento anni.

s. rot.

Ieri sera mentre stavano attraversando corso Unione Sovietica

Marito e moglie uccisi da auto pirata

Le vittime avevano 65 e 49 anni - L'auto era stata rubata nel 1973 - Il guidatore è sparito a piedi fra la folla

Eugenio Perino, 65 anni, e la moglie Giuseppina, di 49

Eugenio Perino, un pensionato di 65 anni e la moglie Giuseppina Vigino, di 49, abitanti a Vinovo in via La Loggia 33, sono stati uccisi ieri sera alle 20 circa da un'auto il cui conducente è fuggito subito dopo l'incidente. I coniugi attraversavano corso Unione Sovietica, sul passaggio pedonale regolato dal semaforo (che segnava via libera) proprio di fronte all'Istituto dei Poveri vecchi. L'auto, una «Mini» gialla, era stata rubata nel 1973 a Franco Parnco, abitante in corso Grosseto 361 int. 7.

Li ha falciati in pieno scaraventandoli a parecchi metri di distanza. Le loro condizioni sono subito apparse disperate. Sono stati caricati su un'ambulanza della Croce Rossa che li ha portati alle Molinette. Ma al pronto soccorso sono arrivati privi di vita.

Quando, sul luogo dell'incidente, è arrivata una pattuglia della Polizia Stradale, il conducente dell'auto investitrice era sparito. Approfittando del trambusto, si era allontanato abbandonando la «Mini» che ha riportato notevoli danni. Sono in corso indagini per identificarlo. Non è escluso che si presenti a qualche ospedale per farsi medicare, in quanto è molto probabile che sia rimasto ferito, anche se in modo non grave.

● Un giovane pugliese residente a Torino, Matteo Rosato, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto verso le 10 sull'autostrada Torino-Ivrea, all'altezza del casello di Scarmagno. Il Rosato era su una «Giulia» guidata da Domenico Pezzano, di 30 anni, il quale, per cause imprecisate, è uscito di strada andando a cozzare violentemente contro un palo.

Nell'urto il Pezzano è rimasto leggermente ferito mentre il Rosato è deceduto durante il trasporto all'Ospedale di Ivrea. Altre tre persone che si trovavano sui sedili posteriori dell'auto sono rimaste illese.

Condove: il pane per ora, non aumenta

Non dovrebbe aumentare, per il momento, il pane a Condove. «Almeno prima delle conclusioni della Commissione provinciale di studio per la panificazione», precisa un comunicato dell'Amministrazione comunale, fatto affiggere nei negozi dei panificatori di Condove. In seguito alle insistenti voci che prevedevano per i giorni scorsi un aumento non indifferente del prezzo del pane, la Giunta comunale ha convocato i panificatori per esaminare la situazione. Tra l'altro gli amministratori hanno precisato, nel comunicato affisso nei negozi, che è possibile avere il pane comune a prezzo calmierato.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Pubblichiamo la classifica settimanale dei ristoranti in gara, secondo i punteggi raggiunti nella scorsa settimana:

Ristorante	Punti
San Secondo, via S. Secondo 7 bis, Torino	3300
Da Giuseppe, via S. Massimo 34, Torino	3221
Morsello, via Vanchiglia 34, Torino	2643
Le Cloche, Str. Traforo del Pino 106, Torino	2542
Antico Cervo, c.so Unione Sovietica 244, Torino	1810
Del Peso, via Fagliano 8, Torino	1280
Centro, via Balbis 11, Torino	1013
Al Dragone, via Pomba 14, Torino	733
Al Frantoio, S. Bartolomeo al Mare, Imperia	601
Grappo de Uva, via Isonzo 63, Torino	532
Scudo, via Torino 16, Pianezza (To)	480
S. Angelo, c.so Vinzaglio 17, Torino	386
Al «8», via delle Rosine 6, Torino	312
Battaglino, piazza Roma 18, Bra (Cn)	270
'L nos Gal, via S. Rosa 10, Vercelli	240
Il Torchio, via Bracciani 63, Torino	218
Le Salette, c.so Moncalieri 23, Torino	210
Da Franco, piazza XX Settembre, Bra (Cn)	170
Taverna Verde, Lago di Viverone, Anzasco di Piverone	160
La Pergola, via Cesana 61, Torino	155
Il Fagiano, Cuccaro Monferrato (Al)	141

Nella classifica generale è passato in testa il ristorante S. Secondo con 4.340 voti. Seguono:

Ristorante	Punti
Da Giuseppe, Torino	4351
La Cloche, Torino	4093
Morsello, Torino	3265
Taverna Verde, Anzasco di Piverone	3167
Cervo, Torino	2186
Al Dragone, Torino	2453
Del Peso, Torino	2228
Il Torchio, Torino	1748
Bastian Contrario, Moncalieri	1374
Centro, Torino	1157
S. Angelo, Torino	888
Grappo de Uva, Torino	746
Al Frantoio, S. Bartolomeo al Mare (Im)	718
'L Nos Gal, Vercelli	705
Al «8», Torino	674
Ciacci, Torino	654
Scudo, Torino	644
Campagnolo, Torino	564
La Cittadella, Torino	512
La Pergola, Torino	485

Nell'edizione "Borse" di oggi pubblicheremo la classifica generale e settimanale complete di tutti i nominativi.

Con STAMPA SERA

Settimane bianche gratis

Sino al 25 aprile «Stampa Sera» offrirà ai lettori la possibilità di sciare gratis nel weekend a Courmayeur; inoltre di vincere «settimane bianche» per una o due persone, sci, attacchi di sicurezza, lezioni di sci, voli aerei con atterraggio sui ghiacciai e discesa, ed ancora giacche a vento, borse sportive e pranzi in tipici ristoranti della Valle d'Aosta. Per partecipare al concorso basterà compilare e inviare la schedina-inchiesta che «Stampa Sera» pubblicherà il martedì e il sabato sino al 24 aprile.

Ogni settimana verranno estratti 10 ski-pass giornalieri per gli impianti della funivia Val Veny a Courmayeur.

Alla fine di marzo fra tutti i lettori che avranno inviato le schede verrà sorteggiata una «settimana bianca», dal 28-3 al 4-4, offerta dall'Hotel «Royal». In quella successiva verranno sorteggiate con soggiorno a Courmayeur dal 4 all'11 aprile, due settimane bianche per 2 persone all'hotel «Cresta et duc» o all'hotel «Dei Viale», due settimane bianche per una persona negli hotel «Centrale» e «Croux»; un soggiorno (pernottamento e 1ª colazione) per due persone al Meublé «Le Bouton D'Or» o per una persona al Meublé «Crampon». Fra i vincitori di questa seconda estrazione verranno sorteggiati due corsi di sei giorni con i maestri della scuola di sci Monte Bianco, due voli sull'aereo della Val Veny con discesa da un ghiacciaio accompagnati dal maestro guida, 10 pranzi a «La Maison de Filippo» e 10 pranzi a «Le Vieux Pommier».

Alla fine del concorso verranno ancora sorteggiati fra tutti coloro che sino al 25 aprile avranno inviato la scheda a «Stampa Sera» due paia di sci Rossignol, 10 attacchi di sicurezza Salomon S 444, un paio di sci, 20 giacche a vento e cinque borse porta oggetti della funivia Val Veny. Dal concorso sono esclusi i dipendenti della Editrice La Stampa.

I vincitori di questa settimana del concorso sono:

BRUNO CANTINO, via Cuneo 8, Torino
TERESA PALLAVICINI, c.so Italia 50, Acqui Terme (Al)
FRANCA DELLA PIETRA, c.so Racconigi 173, Torino
ERMES MORAGLIO, viale Cellini 1, Valenza (Al)
SECONDO MARELLO, c.so Unione Sovietica 115, Torino
RENATA MUSSO, via Baretti 45, Torino
SUSANNA GANIERE, c.so Sebastopoli 287, Torino
GABRIELE PISTIS, c.so Corsica 179, Torino
ENRICO BIAGI, via Giordano Bruno 87, Torino
RICCARDO GROSPIETRO, via G. Marconi 1, Montemagno (At)

In collina con Stampa Sera

Gara podistica "ciliegia d'oro,,

Si correrà quest'anno il primo trofeo «Ciliegio in fiore», una corsa podistica, libera a tutti, organizzata dalla Pro Pecetto con la collaborazione di Stampa Sera. Si correrà il 4 aprile su un percorso di 12 chilometri con itinerario Pecetto, strada per l'Eremo, Tetti Rosero, Tetti Borello, San Felice, Molinetto, frazione San Pietro e ritorno a Pecetto con arrivo sul piazzale Roma.

La scelta della data è stata lasciata agli agricoltori della zona che hanno previsto per la prima domenica di aprile la fioritura degli alberi. Uno spettacolo di primavera di particolare bellezza.

Le strade della corsa, tutte comunali e libere dal traffico, permetteranno ai concorrenti e a quanti verranno ad applaudirli, una panoramica suggestiva e la possibilità di una giornata all'aria libera. I ristoranti della zona, per chi non si fermerà a mangiare nei prati, offrono buona cucina e genuinità.

Un premio-ricordo sarà consegnato a quanti arriveranno in tempo utile. Il termine è fissato in due ore e mezzo, che dovrebbero permettere il completamento del percorso anche a chi non sarà velleità di entrare nel giro delle coppe e delle medaglie. Sarà un simpatico distintivo, naturalmente riproducente le ciliegie, appositamente coniato. Per i veri atleti, quelli che si impegneranno per il successo, l'elenco dei premi è ricco e importante. Già fin d'ora comprende la caratteristica «ciliegia d'oro» e la coppa di Stampa Sera per la prima e il primo atleta in classifica: «ciliegia d'argento», medaglie d'oro e d'argento, coppe per tutti i migliori classificati delle diverse categorie; premi di rappresentanza per i gruppi; premi a sorpresa, premi per i vincitori dei «diversi traguardi volanti». Inoltre, fra tutti quanti compiranno l'intero percorso, verranno sorteggiati vari regali.

Le iscrizioni verranno aperte in settimana presso il salone de La Stampa in via Roma 80 e presso il ristorante «Ciliegio d'oro» a Pecetto. Stampa Sera pubblicherà il tagliando da compilare per la partecipazione.

CRONACA TELEVISIVA

Rosso veneziano il "lungo addio,,

IERI la conclusione del teleromanzo da Pasinetti - OGGI il film "Stazione 3"

La puntata conclusiva di Rosso veneziano è apparsa come un epilogo aperto verso il futuro: un futuro denso di preoccupazioni per chi ricordi quei giorni in cui la dichiarazione di guerra dell'Italia, scesa in campo accanto alla Germania contro Francia e Gran Bretagna renderà maggiormente cupo l'orizzonte europeo. Come già nel capitolo di domenica scorsa, la regia di Marco Leto ha dato agli stati d'animo un risalto più sensibile: i personaggi sono apparsi vivi nel bene e nel male. La figura, per esempio, di Bolchi (attore Gianni Giuliano), è apparsa quella d'un irritante fanatico come purtroppo se ne conobbero molti in un periodo tra i più accesi della nostra storia. Ugualmente colta con evidenza la contrapposta immagine del «camerata» che sente vacillare nell'intimo la «provata fede» di camicia nera e [illegible] in sensazione di quanto sia precaria la situazione dell'Italia, cacciatasi impreparata in un'impresa che non avrebbe tardato a rivelarsi agli occhi dei [illegible] illusi, troppo superiore alle sue gracili forze. Il colloquio di questa «Eccellenza Ermete Passolas» con Giorgio Partibon, la sua evidente simpatia per il giovane ch'egli dice un antifascista, è illuminante in proposito, e nel ruolo Pier Paolo Capponi ha tenuto la giusta misura.

Ma in realtà l'ultima puntata ha avuto il suo maggior personaggio nel tanto atteso, e in precedenza tanto «chiacchierato», Marco Partibon. Impersonato da Gastone Moschin e seppure entrato in scena quasi in extremis, la figura dello «zio [illegible]» e ora tanto vicino ai nipoti che si [illegible] a lui nelle future avversità, è apparsa così [illegible] e simpatica da far rimpiangere non diciamo che lo sceneggiato gli dedicasse una puntata in più ma che la struttura del racconto non fu avesse fatto conoscere prima ai telespettatori.

Sul Secondo Barbara Bouchet e Walter Chiari sono stati i presentatori di Serata di Gala, lo spettacolo di varietà benefico che il mese [illegible], a Sanremo, ha tenuto dietro al festival canoro. A chiacchierare, il Walter si è sprecato, mentre la Bouchet più che far sentire la sua voce si è contentata di apparire come una bionda statuina.

Nel pomeriggio L'ospite delle 2 è stato moltiplicato per tre dato che in studio Luciano Rispoli aveva di fronte due ballerini assai noti: Elisabetta Terabust e Amedeo Omodio, ai quali si accompagnava la giornalista Vittoria Ottolenghi, esperta di danza.

* *

Un film del '64, stasera sul Nazionale: Stazione 3: Top Secret, di John Sturges. La vicenda in cui la fantasia applicata alla scienza si fonde con le caratteristiche del spionaggio, narra di un'arma batteriologica segreta, composta di una sostanza ultramicidiale, e trafugata da un criminale che intende servirsene per arrivare, come d'uso, al dominio del mondo. Polizia e controspionaggio gareggiano nella difficile impresa di catturare il «mostro» prima che metta in atto il disegno.

a. vald.

Il concerto ieri all'Unione Musicale

Stockhausen al piano smonta la sua tecnica

Il duo Canino-Ballista ha presentato anche a Torino "Mantra" per pianoforti e strumenti elettronici - Contestazione d'un isolato

L'Unione Musicale ha fornito ieri pomeriggio al pubblico che affollava il Conservatorio la prelibata occasione di ascoltare Karlheinz Stockhausen, figura di primo piano della musica moderna, che illustrava in buon italiano, accuratamente smontandoli, gli elementi formali che costituiscono il tessuto di «Mantra», un suo lavoro del 1970. Stockhausen s'è seduto ad uno dei pianoforti, circondati da strumenti elettronici e sormontati da cimbali antichi e da woodblock, ed ha dimostrato d'aver fatto viaggiare una melodia di tredici suoni per un'ora e un quarto, adoperando scrupolosamente, nonché razionalmente, tutto l'arsenale degli effetti pianistici, ed arricchendolo con i timbri modificatori del modulatore anulare.

[illegible] Canino e Antonio Ballista hanno poi dato corpo alla composizione, o almeno volevano darlo, ma la furibonda contestazione d'uno spettatore isolato ne ha interrotta l'esibizione dopo pochi minuti: un po' di trambusto in sala, mentre il signore dissidente lanciava accuse di capitalismo culturale, non si sa bene a chi rivolte. Tornata la calma, tutto è filato liscio, in un'atmosfera veramente magica, e non solo per suggestione del titolo esotico.

«Mantra» (formula magica? poetica? sonora?) è una sorta di «Schéherazade» del Duemila, che si tinge ad ogni istante dei magici colori del timbro, e che sa sovente entrare senza falsi pudori nel [illegible] del ritmo più scatenato. Stockhausen, l'abbia voluto o meno, sembra qua e là salutare molti suoi predecessori: nei martelli i suoi pianoforti ricordano Bartok o lo Stravinsky della «Sonata per due pianoforti»; nei [illegible] liquidi si avvicinano a Ravel; gli scatti e il moto perpetuo, toccatistico, della splendida parte finale, riportano, sia pure un po' alla lontana, a Prokofiev; ed infine c'è tanto Stockhausen dei vecchi tempi, di quando il bambino terribile della musica moderna non s'era [illegible] accostato all'elettronica e tantomeno ai chiodi e martelli. Bisognerà

Stockhausen, lezione con esempi

però dire che in «Mantra» l'elettronica giuoca senza dubbio un ruolo importantissimo, poiché conduce i due gloriosi strumenti ad assumere perpetue sonorità vetrose o campanarie; su tutto quindi aleggia, discreto, il profumo inconfondibile di artificiali suoni armonici.

La composizione è piaciuta moltissimo al pubblico torinese, che non ha mostrato fatica a sostenere l'ascolto tutto d'un fiato; fugate due o tre perplessità, si sentiva nell'aria il godimento di afferrare qua e là un frammento di melodia, il rimbalzare vivace delle dita nervose sulla tastiera, o il loro solenne abbassarsi, quasi a guisa di gong o di incudine. Un successone, dunque, per tutti; per l'autore, certo, ma anche per gli straordinari Canino e Ballista, la cui sincronia è perfetta, la vitalità inesauribile, e la penetrazione del mondo stockhauseniano (tutt'altro che agevole), esemplare. Aggiungiamo un plauso all'attento John Rushby-Smith, tecnico del suono.

Riccardo Vianello

Due atti unici di Cecov in scena a Milano

I borghesi da comica muta

Il Gruppo della Rocca ha riunito col titolo "Ventitré svenimenti" due storie nuziali

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 marzo.

Ventitré svenimenti, [illegible] in meno di quelli messi in scena da Mejerchol'd in un famoso allestimento, trentadue svenimenti appunto, di tre atti unici di Cecov. Nell'adattamento del Gruppo della Rocca, che si ripresenta al Pier Lombardo con schietto [illegible], le commedie cecoviane sono soltanto due: La festa nuziale, un vaudeville del 1889 e la Proposta di matrimonio scritta e pubblicata l'anno prima, riunite sotto quel buffo titolo per una precisa citazione e anche per un affettuoso omaggio al grande teatro russo della rivoluzione.

Ma lo spettacolo non vuol essere una pura ricostruzione storica (una certa sua freddezza, della quale diremo fra poco, non è di natura archeologica), e in questo si distingue dal Mejerchol'd rivisitato da Strehler con L'amore delle tre melarance di Prokofiev. E' piuttosto una specie di itinerario nel meraviglioso delle avanguardie per parafrasare il titolo di un libro di Angelo Maria Ripellino (è il suo momento di «drammaturgo» sui nostri palcoscenici: Kafka, Cecov, e ancora Cecov con Zio Vania domani sera a Torino), il quale ha curato la traduzione di questi due atti unici e, probabilmente, ha messo qualche pulce nell'orecchio del regista Egisto Marcucci.

Un Cecov «minore», dunque, ma che già offre — smontati, frantumati, soliti — gli ingranaggi di una macchina-monumento della stupidità umana che serviranno poi al Majakovskij della Cimice, al Brecht delle Nozze piccolo borghesi e ad altri (passando per i futuristi, si arriva tranquillamente a Ionesco e al teatro dell'assurdo) per inferocire contro la borghesia. Di questo uso di Cecov ha tenuto conto il Marcucci sia pure con una propria originalità che consente di riconoscere a questo ancora giovane regista un suo personalissimo stile. Ma è anche uno stile, già lo si è notato in altri spettacoli, talvolta un po' composito, come quello che rinuncia a malincuore ai due grandi filoni dell'espressionismo e del teatro brechtiano.

Marcucci ama accumulare riferimenti, citazioni, contaminazioni e altri particolari col rischio di impreziosire e di estenuare troppo lo spettacolo, soprattutto di avvolgerlo in un luccicante ma gelido involucro. Ma è il solo appunto che si può muovere a una rappresentazione di bella intelligenza e di sopraffino divertimento nella quale il Gruppo della Rocca dà un saggio di mostruosa bravura e di fine istrionismo: impostati come marionette, ora malinconiche o disperate della loro stessa dabbenaggine, ora frenetiche o ilari nella loro purissima idiozia, undici attori bisticciano come clowns di un circo ormai senza pubblico, scattano e si disarticolano in convulsioni da cinema muto per poi afflosciarsi senza vita, aprono le cateratte del vaniloquio per poi ammutolire in rarefatti silenzi.

La scena di Lorenzo Ghiglia, il quale ha disegnato anche i buffoneschi costumi, è una grande tavola imbandita intorno alla quale i personaggi della festa nuziale, violentemente truccati da caricature di se stessi, celebrano il loro sterile e insensato rito elevandosi, se così si può dire, dalle bassure delle dispute d'interesse e di dote alla brechtiana follia del falso generale ingaggiato per dare lustro alla cerimonia. Grande farsa ma, pare impossibile, non ancora grandissima come quella della Proposta di matrimonio, che sul finire dell'altra commedia, viene inserita niente affatto arbitrariamente e recitata su un teatrino da pupi spinto avanti dal fondo.

Qui, con Mario Mariani, vanno assolutamente citati Marcello Bartoli e Silvana De Santis che già compaiono, diversamente camuffati, tra gli invitati alle nozze: lui, vero acrobata degli stravolgimenti di nervi, delle palpitazioni di cuore e degli strabuzzamenti d'occhi, è un Ridolini che ha imparato a parlare, e in modo impagabile; lei è una deliziosa ciccione di indomabile rissosità, e di esemplare cretinaggine. E se li stralodiamo, non crediamo tuttavia di far torto e di dimenticare Patla Pavese, imbruttitasi con voluttà in una madre disarticolata e smorfiosa, Armando Spadaro, generale di lunare comicità, Bob Marchese, Dorotea Aslanidis, Ireneo Petruzzi, Dario Cantarelli, Pino Airoldi, e Silvano Piccardi.

Tutti, alla fine, spegnendosi a singhiozzi le ironiche musiche di Nicola Piovani, si fermano come fantocci di un carosello immobile, soltanto ripetendo, sempre più lentamente, frammenti di gesti e mozziconi di battute. E' un preludio oscuro e minaccioso di sappiamo bene quali catastrofi, che frena il riso sulle labbra dello spettatore, lo distacca episamente dallo spettacolo e lo invita non inutilmente a riflettere.

Alberto Blandi

Settimana nei teatri

ALFIERI — Domani e mercoledì la Compagnia di Operette presenta «Il paese dei campanelli». Giovedì e venerdì «La danza delle libellule», sabato e domenica «Cin-ci-la», con Aurora Banfi.

CARIGNANO — Da domani per tutta la settimana, gli [illegible] con «Zio Vanja» di Cecov. Regia di Virginio Puecher.

NUOVO — Da domani l'ultima [illegible] di repliche di «Barbadirame» col Gruppo della Rocca.

[illegible] VOLTAIRE — Presso il cinema Elisa, da domani a domenica, il Gruppo teatro di Marigliano di Leo De Berardinis e Perla Peragallo in «Sud 4».

Pro cultura — [illegible] ore 17 nella sala di via Cernaia 11 il professor Federico Arborio Mella, già membro dell'Isiebim, parlerà su: «L'esplorazione del sistema solare per mezzo delle sonde spaziali» (la conferenza sarà illustrata con proiezioni).

Piccolo Regio — [illegible] sera alle 21 il Circolo Cameristico Piemontese presenta un programma tutto dedicato a Brahms. Presenta Roberto Cognazzo. Ingresso libero.

Teatro Nuovo — Oggi alle 18 e 21 concerti del complesso Le Orme.

Siai — Oggi alle 18 alla Siai di via Lagrange 20 il dott. Walter E. Weil terrà una conversazione su «L'universalità di Dante».

Lettere

a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Cara Carole (Marianna) spero che tu riceva questa lettera. Mi chiamo Lorenzo, sono nato a Milano il [illegible] giugno 1964, ho gli occhi azzurri e i capelli [illegible] e sono alto 1,00 (?). Ti scrivo questa lettera per togliermi un nodo dalla gola. Nell'ultima puntata quando tu sei morta non ho pianto per vergogna. I miei dati: gioco bene a pallone, ho due fratelli, frequento la prima media, vivo a Milano. Le condizioni economiche della mia famiglia sono ottime, mio padre è capo di un ufficio di banca. Passo le giornate a leggere gli articoli dedicati a te, i miei libri di scuola sono pieni delle tue foto. Mi piaci tanto. Peccato che sono troppo piccolo. Scrivimi se puoi una lettera e se non puoi fa niente.

Lorenzo Noto (Milano)

Che ragazzino fortunato sei! Per completare questo bel quadro però dovresti anche essere bravo a scuola: i libri, sai, non devono servire solo per metterci le mie foto come segnalibro. Un abbraccio affettuoso.

Cara Carole André, quando tu farai il film del Corsaro Nero ancora farai la morta? Quanti hanni hai? Che lavoro farai quando sarai anziana? Sei sposata? Hai figli? Ciao. Io ho 5 anni. Al 21 marzo ho 6 anni. Ciao.

Emma (Torino)

Nel Corsaro Nero non morirò affatto. Ho 22 anni. Spero di continuare a fare l'attrice anche quando sarò più vecchia, in fondo nei film si vedono anche signore anziane. Non sono sposata e non ho bambini. Tu invece sei molto simpatica e anche molto in gamba, sai già scrivere bene. Ti faccio tantissimi auguri per il tuo compleanno e ti mando un bacetto.

Problemi di pubblico e di comunicazione per la musica afroamericana

Insegnare il jazz visto a Bergamo

La "tre giorni" del festival conclusa al Palasport dal nuovo "bebop" e dal "free" di Rivers e dei "Revolutionary"

(Dal nostro [illegible] speciale)
Bergamo, 14 marzo.

Il nuovo «bebop» con Louis Hayes e Lee Konitz come antagonisti della «free music» di Sam Rivers (con il suo trio) e del «Revolutionary ensemble», una piccola formazione che ha in Leroy Jenkins (violino) la sua punta: il Palasport era stipato anche sabato sera nella serata che concludeva l'ottava rassegna internazionale, organizzata dall'Azienda autonoma. Tanti giovani, quei giovani che durante le scorse stagioni — nella maggioranza — erano rimasti esclusi dal teatro Donizetti a causa dei prezzi alti e del «tutto esaurito». Nuovo pubblico, nuova musica: si è verificato infatti il previsto trionfo del «free», la scoperta «recente» che da circa diciotto anni stentava a farsi accettare anche dalla maggioranza degli «esperti». Il discorso potrebbe farsi troppo ampio ma per sintetizzarlo si può facilmente dedurre che l'affermazione del «free» è risultata dall'inaspettato interesse rivelato dai giovani, questi ascoltatori, cioè, che digiuni dei prolungati ascolti discografici del jazz del passato, hanno riconosciuto istintivamente in quello stile il linguaggio della loro generazione, il gergo che traduce le loro idee, il [illegible] che esprime i loro sentimenti, se ne hanno. In questo senso arriviamo persino ad approvare il trionfo (venerdì sera) di Mario Schiano, mediocre imitatore di oggetti ormai di [illegible]: sia pur con poveri mezzi, Mario riesce infatti a comunicare, riesce insomma a trasmettere un messaggio tra le cui righe si può intuire qualcosa di vagamente jazzistico.

Più arduo il mondo di Konitz e Marsh, beboppisti. Il loro ascolto esige cultura, preparazione: è una musica per privilegiati quarantenni con la [illegible] piena di dischi. Ma gli altri, quelli che nel [illegible] non erano ancora nati, come fanno? Inoltre i dischi costano cari e non tutti hanno la pazienza di seguire i sermoni mensili proposti dalla rivista «Musica Jazz» con le sue polemiche, i suoi pallini e idiosincrasie per addetti ai lavori. Si parla [illegible] di decentramento, di spettacoli grandi e minori «in piazza». E' necessario trovare anche un varco per il jazz tra queste iniziative. Il pubblico c'è: lo dimostrano Bergamo, Bologna, Perugia, Pescara, tanto per [illegible] i festival più affermati. A Torino, fino all'anno [illegible] l'Assessorato ai problemi della gioventù ha organizzato differenti e ben articolate conferenze discografiche sulla storia del jazz. E' questa la strada da [illegible] con insistenza fino a quando, dopo le esperienze nei quartieri (una promessa mai mantenuta) si potrà parlare di jazz nelle scuole dove c'è tanto bisogno di musica.

Quella afroamericana ha ormai compiuto settant'anni, ha una storia. Dopo un lungo periodo di ghetto ha trovato spazio. Piace. Può [illegible] fare cassetta e arricchire gli impresari. Anzi è già così: mentre il sassofonista Archie Shepp deve arrangiarsi, il manager George Wein «vende» i suoi jazzmen in tutto il mondo in un momento nel quale chi è deluso dal rock e dalla «pop music» si rivolge al jazz con curiosità ed interessi nuovi. Il momento è favorevole. E' per questo che sarebbe opportuno non abbandonare soli sulla scena quei musicisti che come Konitz hanno da raccontare una storia che richiede tutta una serie di didascalie.

Al Palasport di Bergamo (500 lire in galleria, mille in platea) gli «appassionati» erano la minoranza: sono troppo abituati alla poltrona del teatro o al sofà di casa piazzato a tre metri dall'impianto stereo. Sono invece gli spiantati, i giovani, quelli che accorrono perché attratti da uno spettacolo economico e dalla festa. In questa festa può accadere di scoprire il jazz. Magari quello di Schiano e non quello di Konitz. Ma non è merito di Schiano ed onta di Konitz. Il fatto è che Schiano balbetta un linguaggio attuale e comprensibile mentre Konitz (per la maggioranza) procede per crittogrammi.

Il pubblico chiede del jazz: insegniamoglielo.

Franco Mondini

GRANDI VIAGGI E CONCORSI DI STAMPA SERA

Qui si parte per destinazione insolita

Anna Maria Perlo dirige l'agenzia di viaggi Perlo, piazza S. Carlo [illegible]. Racconta dei suoi «viaggi insoliti», «Conosco l'Africa, quella ostile e difficile», «ho disceso il Mekong nel Laos» come se dicesse del giro fatto in «centro» per gli ultimi acquisti.

Le iniziative dell'agenzia Perlo per «viaggi insoliti», toccano diverse zone del mondo. Leggiamo sul programma: «Amazzonia venezuelana (Orinoco)»; «Sahara algerino», «Pitture rupestri del Tassili N'Ajjer», «Air e le città morte del Teneré», «Mali e il paese Dogon, navigazione sul fiume Niger»; «Mauritania: le città dimenticate del Sud-Ovest», «Yemen (fuori pista)», e ancora «Deserto del Kalahari»; «Pakistan: Indus (Hunza, piccolo Tibet)»; «Afghanistan: alte vallate e pista centrale»; «Madagascar: dalle alte terre al Tropico del Capricorno».

«I nostri viaggi sono composti al massimo di 15 persone che vengono scelte dopo una certa selezione. Requisiti richiesti: esperienze di escursioni difficili, fisico in ordine, [illegible] culturali».

Prima di impostare l'agenzia sui «viaggi insoliti», la signora Perlo ha viaggiato in lungo e in largo per conto proprio per almeno dieci anni. «Si imparano cose insospettate. Vivere a contatto [illegible] per venti giorni almeno e soffrendo per condizioni di vita particolari, fa [illegible] in tutti la volontà di capire gli altri. I nostri turisti partono con pantaloni e giacca soltanto, sacco da marina con dentro pila, temperino, medicine, disinfettanti. Per forza. Dove andranno non ci saranno gli Hilton piantati in terra come tanti biscottini di cemento. La nostra gente — dice quasi affettuosamente — è capace di farcela sempre. Il viaggio che stiamo organizzando in Amazzonia, 15 persone al massimo, partenza il 13 maggio, è uno dei più difficili ma anche fra i più affascinanti».

Nell'Amazzonia venezuelana [illegible] guidati dall'esploratore Willy Fasolo, torinese che in 3 anni di attività ha accompagnato numerosi gruppi, percorrendo oltre 15 mila chilometri di fiume nei vari bacini, spingendosi dal Venezuela fino al Brasile, attraverso la via idrica Orinoco-Casiquiare-Rio Negro.

Anna Maria Perlo parla con entusiasmo del capo spedizione. «Gli amici che risaliranno l'Orinoco possono stare tranquilli con Willy Fasolo. La zona è abitata da tribù che vivono in villaggi sulle rive dei fiumi e hanno mantenuto inalterate la loro cultura e la tecnologia. Per risalire i fiumi si userà la "falca" (barca indigena ricavata da un tronco d'albero), si viaggerà seduti su tavole di legno. Quando poi il fiume sarà troppo tortuoso con rapide, si useranno i «bonghitt», più piccoli della «falca» ma spinti da un motore fuori bordo.

n. b.

STAMPA SERA

VIAGGIO MEHAREE

IN TUNISIA

25 aprile-2 maggio 1976

Tagliando di richiesta informazioni da inviare a: «STAMPA SERA» c/o FRANCOROSSO INTERNATIONAL S.p.A. - Via Roma 366 - TORINO

Il sottoscritto: ____________________

Indirizzo: ____________________

desidera ricevere il programma dettagliato del viaggio in Tunisia indetto da «Stampa Sera»

Informazioni telefoniche possono essere richieste a: Francorosso International tel. 533.535 oppure a «Stampa Sera» tel. 65.68 int. 318 o 301.

A febbraio abbiamo organizzato una prima vacanza per i nostri lettori nel sud della Tunisia. Il successo è stato immediato, in pochi giorni tutti i posti disponibili sono stati coperti. Molti lettori ci hanno chiesto di ripetere l'iniziativa: è quello che stiamo facendo. Anche questa volta la vacanza comprenderà una settimana in Land-Rover e a dorso di cammello, pernottamento in albergo ed in tenda. Il prezzo è di 285 mila lire.

CONOSCI L'EUROPA CON STAMPA SERA

1° MAGGIO A MOSCA

30 aprile-3 maggio

L. 240.000

Tagliando di richiesta informazioni da inviare a: STAMPA SERA - c/o FRANCOROSSO INTERNATIONAL S.p.A., via Roma [illegible] - Torino

Il sottoscritto: ____________________

Indirizzo: ____________________

desidera ricevere il programma dettagliato del viaggio a Mosca indetto da **Stampa Sera** in collaborazione con la **Francorosso International.**

Informazioni telefoniche possono essere richieste a **Francorosso International tel. [illegible]** oppure a **Stampa Sera tel. 65.68 int. [illegible] o 262.**

L'occasione migliore per un viaggio a Mosca è la festa del 1° Maggio. Per questo abbiamo organizzato per i nostri lettori un viaggio in quest'epoca, di cui diamo un sommario programma.

30 aprile: volo a Mosca; 1° maggio, visita alla città e possibilità di assistere alla parata nella piazza Rossa; 2 maggio, ancora visita e spettacoli; 3 maggio, rientro a Torino.

Un premio per i partecipanti: chi, al ritorno, presenterà la miglior fotografia a *Stampa Sera*, riceverà il rimborso del viaggio.

bridge '76

LANCIA

STAMPA SERA

Cognome e nome ____________________

Indirizzo ____________________

Cognome e nome ____________________

Indirizzo ____________________

- **Torneo a coppie (con handicap per i giocatori classificati FIB) al palazzo del BIT, via Ventimiglia 201, Torino.**
- **Due turni di gara di 28 [illegible]: sabato 10 aprile dalle 15,30 e domenica 11 aprile dalle 14,30. Il primo turno avrà carattere eliminatorio; nel secondo le coppie saranno divise per gironi secondo la classifica.**
- **Per iscriversi compilare e inviare il tagliando a «Stampa Sera», via Roma 80, Torino; oppure al «Bridge Club», via Santa Maria 1, Torino. Per il Piemonte, si può recapitare il tagliando alla sede della locale associazione bridge. Unire al tagliando lire [illegible] per giocatore. Scadenza delle iscrizioni: 5 aprile.**
- **Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del torneo, tel. (011) 534.391.**

I premi raccolti finora toccano il valore di sette milioni: basta questo per dare un'idea dell'importanza del torneo di bridge che stiamo organizzando assieme alla Lancia ed al Circolo del bridge di Torino. Un torneo che sarà probabilmente il maggiore mai organizzato non solo in Italia, ma in Europa.

La Lancia (che in questo modo vuole anche ricordare il suo settantesimo anno di fondazione) assicura la partecipazione del suo squadrone campione del mondo e di Omar Sharif, non per questo i bridgisti meno bravi devono spaventarsi: il torneo è congegnato ad handicap, in modo che le probabilità di successo siano quasi uguali per tutti.

D'altra parte la massa dei premi è tale, che a tutte le coppie spetterà qualcosa: un viaggio in aereo, un soggiorno in un albergo di lusso, pasti in ristoranti di classe, coppe o targhe. Nei prossimi giorni saremo più precisi.

Diamo un primo elenco delle ditte che hanno offerto premi, oltre alla Lancia: Lavazza, Saffi Finanziaria, Valtour, Cinzano, Hotel Mediterranée di Sanremo, Hotel de Paris di Montecarlo, Hotel Augustus di Forte dei Marmi, Stamperia Artistica Nazionale, Master, Zegna, Voxon, Siper autoradio, gioielleria Pacchiotti, tappetificio Paracchi, editore Mursia, Kristal-Club, ristoranti Gatto nero, Poster Lancia, Vecchia Lanterna, e Maison Filippo di Courmayeur; penne Universal, marenghi di Varallo, quadri di Provenzali e Venturi, boutique Jana, borselli Sepi, coppe Ragni, foto Chiesa, marmitte Isoardi, Juventus e altri.

Intervista con il ministro Sarti sul turismo

Mancano i soldi per tutto ma le vacanze sono ricche

Per San Giuseppe e Pasqua "tutto esaurito" nelle località di villeggiatura - Le agenzie di viaggio aggirano il problema delle restrizioni sull'esportazione di denaro

«Sono vacanze di follia». Lo ammette anche Adolfo Sarti, ministro del Turismo e dello spettacolo. Venerdì prossimo, 19 marzo, è San Giuseppe. Era ragionevole ritenere che, visti gli aumenti della benzina, degli alberghi, e soprattutto la crisi generale, i tre giorni di «ponte» non avrebbero fatto registrare il «tutto esaurito» ovunque, al mare e in montagna.

Invece l'affermazione raccolta al salone internazionale di Torino, «Esposizione '76», che *il turismo è l'unico settore non in crisi, anzi trainante*, è vera. Se ne compiace, e come dargli torto?, il ministro Sarti, che pure rileva gli aspetti negativi del fenomeno.

Il tutto esaurito è documentato. Ci siamo rivolti alle aziende autonome di soggiorno di Rapallo, Santa Margherita, Sanremo, Alassio, Courmayeur, Bardonecchia, a numerose agenzie torinesi di viaggi. La risposta è una sola: *«Nessuna crisi, alberghi completi, come e più degli anni scorsi. Viaggi all'estero? Fin che ne vuole, ma si sbrighi, perché i posti scarseggiano».*

— Scusi, e per portare i soldi all'estero?

«Non si preoccupi, paga tutto in Italia, poi ci pensiamo noi. Può tenersi qualche spicciolo per le piccole spese, per il souvenir, al resto badi».

— Signor ministro, da dove saltano fuori tutti questi soldi?

«Io credo — risponde l'onorevole Sarti — *che la sfiducia nella lira abbia spinto i risparmiatori a dar fondo ai loro conti in banca. Meglio spendere finché il denaro ha qualche valore».*

— Mi permetta, ma c'è una contraddizione. Da un lato il governo invita a non sprecare, dall'altro il suo ministero conduce un'azione promozionale, anche nei confronti del turismo interno.

«Incrementare il turismo interno — risponde — *è un bene. La vocazione terziaria va incoraggiata. Semmai, questo è il punto, la spesa per questo turismo interno andrebbe qualificata. Cioè, non bisognerebbe investire denaro solo negli spostamenti, ma arricchire gli spostamenti, abbinandoli a manifestazioni culturali».*

— D'accordo. Ma come pretendere che la massa dei lavoratori possa usufruire di iniziative — le poche che ci sono — tutte concentrate nell'arco dei mesi di luglio e agosto?

«Occorre scaglionare le vacanze. Se ne parla da anni, ma è il momento di attuare il progetto. E' l'unico modo per evitare che le ferie si spersonalizzino».

Il ministro, quindi, sottolinea che il turismo dall'estero ha coperto da solo più di un terzo del disavanzo globale della bilancia dei pagamenti. La preoccupazione è quella di far rendere il più possibile la valuta estera.

«Pensi — dice — *che il turista straniero rende al nostro Paese una media di 70 dollari, mentre in Francia la media è di 110 dollari. L'Italia ha più stranieri di tutti ma il suo guadagno non è il maggiore».*

Resta, dunque, il problema «interno», che se da un lato dà lavoro al settore terziario, dall'altro costringe a sacrifici, cambiali, privazioni molte famiglie. Senza contare gli sprechi.

E' una tendenza da combattere? Il ministro dice di no, *«che da combattere è la crisi dell'industria, ovvero ciò che sta a monte delle vacanze».*

E c'è un altro problema: che il turista italiano si reca con preferenza all'estero dove, con gli «inclusive tours», spende meno che a casa propria. A Londra, a Parigi o in Tunisia se la cava con poco: meno che in Umbria, o in Sicilia.

— Come arginare quest'altra tendenza, signor ministro?

«Per la verità non credo che l'estero costi tanto meno. In ogni caso ci sono i limiti all'esportazione di denaro».

E il cerchio si chiude. I limiti non limitano affatto l'attività delle agenzie di viaggi, per San Giuseppe (ma anche per Pasqua) c'è il tutto esaurito, le vacanze estive non sono scaglionate e gli sprechi si ripetono.

m. d. a.

Bernacca è pessimista

Primavera capricciosa

La previsione è fondata sull'andamento meteorologico pazzo di questo mese di marzo

Roma, 14 marzo.

Ad un periodo di bel tempo (sole, temperatura mite, assenza di vento) che faceva presagire ad una primavera anticipata sono seguito, d'improvviso, pioggie, nevicate, bufere, gelate, nebbie: sembra di essere tornati in pieno inverno. Perché è avvenuto questo mutamento? Lo chiediamo al meteorologo Edmondo Bernacca.

«Non deve meravigliare — risponde — *se in marzo tempo e temperatura variano con grande facilità. Il primo mese della primavera meteorologica è tipico per l'incostanza ed i contrasti atmosferici. Ecco perché, nonostante qualche annuncio di primavera, a soli sette giorni dall'inizio ufficiale della prima stagione dell'anno, il maltempo è tornato bruscamente un po' su tutte le regioni».*

Quali sono le cause di questo comportamento capriccioso?

«Sono cause che non sorprendono gli studiosi di meteorologia e climatologia. In questo periodo si combatte una lotta fra l'aria calda, di origine tropicale, e l'aria fredda che ad impulsi continua a provenire dalle zone settentrionali dell'Europa; è una lotta sempre «vinta» a fasi alterne. Di qui l'altalena del termometro, l'alternarsi di giornate miti e giornate gelide, a pioggia, neve e vento».

Questo cattivo tempo potrà durare ancora a lungo?

«Attualmente le nostre regioni sono interessate da una estesa perturbazione collegata a una vasta area di bassa pressione (ciclonica) con centro sul Tirreno. Di qui il rapido aumento della nuvolosità, in queste ultime 48 ore, le piogge, le nevicate, i forti venti meridionali che hanno flagellato in modo particolare le coste esposte a sopravvento.

Dall'esame della situazione generale del tempo al suolo e in quota, non si colgono indizi che inducano a pensare ad un rapido cambiamento. L'attuale tipo di tempo, sia pure con fasi alterne, con intervalli di tregua, persisterà per alcuni giorni. L'evoluzione della zona di bassa pressione è piuttosto lenta; tuttavia non si può escludere una più spiccata variabilità sul versante dell'alto e medio Tirreno e sul settore nord-occidentale della penisola».

Sono possibili previsioni a più lungo termine?

«Per quanto riguarda nel complesso la stagione che tra pochi giorni avrà il suo inizio ufficiale, si può solo dire che, tenendo conto del comportamento dell'inverno non particolarmente freddo e perturbato, essa si presenterà piuttosto instabile con accentuazioni delle sue caratteristiche. Avremo cioè variazioni brusche di temperatura e fasi perturbate (sia pure di breve durata) anche a stagione inoltrata. Una primavera che anche quest'anno avrà per attributi la variabilità, la capricciosità».

n. s.

La figlia del "re del calcestruzzo„

Incatenata per un mese drogata e poi rilasciata

I rapitori avevano sempre un cappuccio in testa - Il sequestro è stato compiuto dal "clan dei marsigliesi"? - Pagati 550 milioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 marzo.

«Vai, sei libera. Fai 50 metri e troverai un bar». Così hanno detto i banditi mentre rilasciavano, poco dopo le 20,30 di ieri, Marina D'Alessio, nei pressi del raccordo anulare, sulla via Flaminia Nuova. La ragazza, figlia del «re del calcestruzzo», rapita un mese fa davanti al garage di casa sulla via Nomentana, ha ubbidito come in *trance*: ha percorso i pochi metri che la separavano dal bar, ha chiesto un gettone e ha telefonato a casa. L'incubo era finito.

Marina ha raccontato che quando venne sequestrata si difese a morsi e calci, poi uno dei banditi le spruzzò in faccia il contenuto d'una bomboletta. *«Da quel momento ho perso conoscenza* — ha detto la ragazza — *ma mi sono ancora accorta che mi mettevano in testa un casco da motociclista e mi legavano le mani dietro la schiena».* Quando è rinvenuta, Marina D'Alessio si è trovata sotto una tenda da campo azzurra e arancione. *«Probabilmente era stata montata nella stanza d'un alloggio* — ha spiegato la ragazza — *perché per terra c'era la moquette. Avevo a disposizione un lettino, un tavolinetto, un comodino e una lampada. In un angolo c'era anche una specie di bugliolo. Una radio a transistor mi ha tenuto compagnia. Non era molto libera di muovermi, perché ero legata con una catena alla caviglia alla sponda del letto. Quando i banditi entravano nella tenda per cambiare la biancheria, mi dovevo mettere un cappuccio in testa, il mangiare mi veniva sporto da un'apertura. Non ho mai visto nessuno in volto. Non sono stata trattata male, avevo anche a disposizione i giornali».*

Ieri mattina, Marina ha capito che stava per essere liberata. *«Nella tenda è entrato un uomo incappucciato, mi ha fatto un'iniezione e mi ha infilato un paio di occhiali da motociclista. In stato di semincoscienza sono stata trascinata su un'auto e liberata a pochi metri dal bar».* I banditi le hanno lasciato la borsetta (con 350 mila lire), ma non l'orologio.

L'imprenditore Domenico D'Alessio, padre di Marina, ha confermato che il riscatto è stato di 550 milioni. La consegna è stata fatta da un amico di D'Alessio.

Il denaro è stato consegnato mezz'ora dopo le 24 di venerdì. Poco dopo, i rapitori facevano sapere all'imprenditore che non potevano liberare la ragazza come pattuito (un'ora dopo il pagamento), ma soltanto dopo 24 ore.

«La prima telefonata — ha raccontato D'Alessio — *avvenne tre ore dopo il sequestro. I banditi chiedevano un miliardo. Risposi che non avevo una somma così alta. Minacciarono allora rappresaglie contro mia figlia, poi via via sono scesi a 600 milioni, alla fine a 550 milioni».* Oltre alle telefonate, i banditi inviavano anche biglietti indirizzati alle amiche di Marina, le quali li recapitavano ai genitori della rapita. I messaggi in genere erano pezzi di giornale, con la data, firmati da Marina: in questo modo veniva provato che l'ostaggio era ancora in vita.

Nel rapimento D'Alessio sono state riscontrate analogie con quelli di Fabrizio Andreuzzi, Danesi e Angelina Natale Ziaco. Per questi sequestri erano stati arrestati numerosi presunti componenti del «clan dei marsigliesi», capeggiati da Maffeo Bellicini e del quale faceva parte anche il gangster Jacques Berenguer, latitante. Anche Ortolani e Danesi furono narcotizzati e obbligati a indossare un casco da motociclista e occhiali scuri. Andreuzzi fu tenuto sotto una tenda durante la prigionia e aveva anch'egli una catena legata alla caviglia e al letto. Anche ad Angelina Natale Ziaco era stato tolto e non più restituito l'orologio con datario.

r. s.

Deciso dal ministro della Difesa Forlani

E' stato sospeso l'ergastolo al colonnello Kappler «SS»

Il responsabile dell'eccidio delle Ardeatine è grave - Non gli è stata concessa la grazia ma la pena è stata momentaneamente bloccata

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 marzo.

Ad Herbert Kappler, che da un mese si trova ricoverato in gravi condizioni all'ospedale militare del Celio, è stata concessa oggi la sospensione della pena dell'ergastolo alla quale era stato condannato ventotto anni fa come responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. L'ex colonnello delle SS, che negli ultimi mesi dell'occupazione tedesca di Roma era a capo della polizia militare, ha sessantotto anni e da tempo pare sia affetto da un tumore all'intestino. Negli ultimi mesi egli è dimagrito di 25 chili e stando a quanto si dice verrebbe alimentato solo per fleboclisi.

La decisione di sospendergli la pena è stata presa dal ministro della Difesa, onorevole Forlani, in seguito alla «motivata proposta» del giudice militare di sorveglianza al tribunale supremo militare. E' stato precisato che il beneficio varrà «fino a quando perdurino le attuali gravi condizioni» di Kappler.

Ad Herbert Kappler, dunque, non è stata concessa la grazia, che pure era stata sollecitata con molta insistenza al nostro governo non solo dalla moglie dell'ex ufficiale, Annelise Wenger, da lui sposata quattro anni fa nel carcere di Gaeta, ma anche dal cancelliere tedesco Schmidt. Il ricordo ancora vivo della strage di cui rimasero vittime, il 24 marzo 1944, 335 persone innocenti, uccise per rappresaglia dopo l'attentato di via Rasella (33 soldati tedeschi morti), hanno impedito la concessione di un atto di clemenza mentre è sembrato invece possibile evitare a Kappler di vivere i suoi ultimi giorni da detenuto.

Il rabbino capo della comunità israelitica di Roma, prof. Elio Toaff, ha dichiarato stasera: «La comunità ebraica è stata contraria alla concessione della grazia perché il delitto di cui Kappler si è macchiato non poteva essere perdonato. Oggi — *ha detto il prof. Toaff* — apprendiamo che il ministro della Difesa ha emanato un decreto di sospensione. Da un punto di vista umano non siamo contrari che si cerchi di curare un ammalato nel miglior modo possibile, ma dobbiamo esprimere la nostra categorica contrarietà a che venga consentito a Kappler di lasciare il territorio nazionale. Che venga curato in uno o in un altro ospedale non importa, purché non si possa in alcun modo affermare che attraverso la sospensione della pena si sia arrivati alla concessione della grazia».

Per il senatore Umberto Terracini, l'ex colonnello delle SS poteva essere ugualmente curato pur conservando il suo stato di detenzione. «Se è vero che Kappler sta morendo — *ha detto* —, ripugna la coscienza di ogni democratico pensare che morirà essendo libero. Si registrano continuamente nelle carceri italiane casi di detenuti che, per colpe neppure paragonabili con quelle di cui si è macchiato Kappler, muoiono senza che in carcere nessuno ipotizzi per loro la sospensione della pena».

Molto difficilmente Kappler lascerà il Celio. Egli continuerà a essere curato nell'ospedale militare.

g. fr.

Kappler al processo

Continua l'indagine giudiziaria

Altri due "avvisi„ per la funivia caduta

Le comunicazioni inviate a un ingegnere e un perito dell'Ispettorato provinciale dei trasporti

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 14 marzo.

L'inchiesta giudiziaria per la sciagura della funivia del Cermis continua. Anche oggi, malgrado la giornata festiva, il procuratore capo della Repubblica di Trento dottor Mario Agostini, ha controllato tutti i dati dell'indagine in corso e sembra che abbia fatto partire altre due comunicazioni giudiziarie.

I provvedimenti sono stati notificati all'ingegner Arnaldo Fellin e al perito industriale Alfredo Joriatti, due funzionari dell'Ispettorato generale dei Trasporti della Provincia.

I due nella tarda mattinata sono stati informati che nei loro confronti è stata aperta un'inchiesta e che dovranno nominarsi un difensore.

Il perito industriale Alfredo Joriatti, raggiunto nella sua casa a Baselga di Pinè, non ha commentato il provvedimento del magistrato. Si è limitato a dire che era stato uno dei tecnici che avevano effettuato, nel novembre dello scorso anno, l'ultimo controllo all'impianto della funivia. Ha affermato inoltre, che essendo domenica, non ha potuto incontrarsi con un legale. Fino a questo momento sono nove le persone alle quali è stata inviata la comunicazione giudiziaria.

Domani il procuratore della Repubblica effettuerà un ulteriore sopralluogo alla cabina precipitata sulla quale hanno perso la vita 42 gitanti. Il magistrato si recherà a Cavalese assieme a due periti, che fanno parte della commissione d'inchiesta; mentre mercoledì prossimo si riunirà la seconda commissione legislativa del consiglio provinciale. E' stata convocata dal presidente per un'analisi sulla sciagura e per valutare le conseguenze e le possibilità di proporre nuove iniziative.

m. c.

Minacce a un sindaco dc

"Se non ti dimetti ti bruciamo la casa"

Novara, 14 marzo.

«Se non ti dimetti ti bruciamo la casa». Questo, in sintesi, l'invito ricevuto, con una lettera anonima scritta con pennarello rosso, dal sindaco democristiano di Marano Ticino (Novara), Giampiero Patroncino, di 36 anni. Il «messaggio», che risulta spedito l'altro ieri da Bellinzago, a pochi chilometri da Novara, non ha tuttavia impensierito il sindaco.

In corteo a Verona 1000 femministe

Verona, 14 marzo.

Un migliaio di donne aderenti al comitato donne democratiche del Veneto, provenienti da tutte le province venete, hanno sfilato, pre-

Aggredito e picchiato ad Aosta

E' morto l'operaio rapinato di 400 lire

Aveva 42 anni - I due banditi già arrestati

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 14 marzo.

(g. g.) **Un operaio, Carlo Petris, 42 anni, abitante ad Aosta in via Sant'Anselmo 25, è morto oggi per collasso cardiocircolatorio all'ospedale di Aosta, dov'era ricoverato dalla notte di domenica scorsa, in seguito all'aggressione subita da parte di due banditi che avevano tentato di rapinarlo.**

L'uomo, abbandonato esanime sull'asfalto di via Lostan, una stradina del centro storico di Aosta, era stato soccorso da alcuni passanti alle due e mezzo.

I medici del pronto soccorso lo avevano ricoverato con prognosi di dieci giorni per traumi alla testa e al torace, contusioni ed escoriazioni multiple. All'agente di p. s. il Petris aveva denunciato l'episodio fornendo i connotati di uno degli aggressori: «Quando si sono resi conto che avevo soltanto 400 lire in tasca, mi hanno coperto di botte».

Poche ore dopo la squadra mobile era riuscita ad identificare i due presunti responsabili: Annunziato Machei, 30 anni, via Porta Pretoria 49, e Carmelo Oliverio, 18 anni, via Lostan 5. Arrestati per tentata rapina, i due dovrebbero essere processati domattina «per direttissima».

L'odierna sarà però probabilmente aggiornata per la morte del Petris, le cui esatte cause saranno accertate soltanto con l'autopsia disposta dal procuratore della Repubblica. I due rischiano ora l'incriminazione per omicidio.

Il barbaro crimine di Palermo

Decine di interrogati sul ragazzo ucciso

Ma nessuno parla - Accertato che la vittima non ha scritto il biglietto trovato sul cadavere

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 14 marzo.

(a. r.) Non uno spiraglio, a Palermo, nelle indagini sulla spietata esecuzione dello scippatore sedicenne Gaetano Cacioppo sul cui cadavere, chiuso nel bagagliaio di una «127» rubata, venerdì sera gli inquirenti hanno trovato un messaggio che diceva *«Io sono quello che ha tagliato la faccia alla turista della "Vucciria". E questo serva da monito ai vermi che come me gettano fango sulla Sicilia».*

E' stato chiarito che il messaggio, scritto su un cartoncino, con grafia da ignorante ma senza errori di grammatica, con un lampostyl nero, non sia stato fatto scrivere dagli assassini alla vittima. Infatti Gaetano Cacioppo era analfabeta.

Alla questura, dove sono concentrate le indagini coordinate dal p.m. Giusto Sciacchitano, sono state interrogate anche oggi decine di persone. I rioni popolari di Palermo della «Vucciria», della «Kalsa», di «Monte di Pietà», del «Borgo» sono stati setacciati notte e giorno dagli agenti e dai carabinieri. Numerosissimi pregiudicati e sorvegliati speciali sono stati interrogati a lungo, ma nessuno ha parlato.

Più degli altri sono stati ascoltati sei o sette amici e coetanei della vittima. Nella notte tra giovedì e venerdì, due amici andarono a casa sua, nel rione «Kalsa», a prelevarlo dicendogli che dovevano parlargli. Gaetano li seguì e poco dopo fu torturato e ucciso con colpi in testa, quindi strangolato con una corda e saldamente legato e chiuso in un sacco di plastica della nettezza urbana, infine, abbandonato nel bagagliaio della «127» che era stata rubata 24 ore prima.

In arrivo a Palermo la ballerina sfregiata

Sassari, 14 marzo.

Gli agenti di Sassari hanno rintracciato Jirina Kottova, di 47 anni, la turista cecoslovacca sfregiata poco più di un mese fa nel rione «Vucciria» di Palermo da uno scippatore che aveva tentato di strapparle la borsa.

Gli agenti hanno accompagnato la ballerina in aereo a Roma da dove proseguirà per Palermo dove il magistrato le mostrerà il corpo di Gaetano Cacioppo, il giovane trovato ucciso nel bagagliaio di una «127».

Battaglia di primedonne per Pirandello

Marta Abba querela la Falk "Mi ha dato solo un milione„

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 14 marzo.

Battaglia di dame. Anzi di primedonne. Ed è una battaglia giudiziaria. Marta Abba ha querelato Rossella Falk. Quella che fu, mezzo secolo fa l'interprete prediletta di Pirandello, dalla sua attuale residenza di Montecarlo, ha dato incarico all'avvocato Ettore Ferraro di Sanremo di presentare querela contro Rosa Falzacappa, in arte Rossella Falk, per diffamazione a mezzo della stampa.

Impegnata in questo periodo con una sua compagnia al «Nuovo» di Milano nella Signora dalle camelie (regista Giorgio De Lullo), la Falk ha rilasciato il 14 febbraio scorso un'intervista al *Corriere della Sera*. Nel corso di questa ad un certo punto avrebbe detto al giornalista Maurizio Porro: *«La "Compagnia dei giovani" è storia passata: siamo stati deliziosi per 18 anni — ma lo lasci dire — e siamo ancora amici, ma oggi ciascuno ha trovato una sua dimensione. Io sarò una sorella separata, ma sono stati gli altri a separarsi quando non credevano a* Trovarsi *(la commedia di Pirandello rappresentata dalla Falk lo scorso anno ed i cui diritti per volontà dell'autore competono alla Abba, per la quale fu scritta ed alla quale fu dedicata n.d.r.) e io non potevo certo rimetterci i venti milioni già dati a Marta Abba per i diritti».*

E' stata quest'ultima frase che ha provocato la reazione della non dimenticata primattrice del Teatro dell'Arte di Luigi Pirandello perché l'ha ritenuta tale da farla passare per una persona egoista e legata al denaro, persona che predispone e impone contratti gravosi agli artisti per le rappresentazioni.

«L'affermazione sopra riferita — è scritto nella querela — *è gravemente pregiudizievole per Marta Abba perché al momento della stipulazione del contratto di rappresentazione, la signora Rossella Falk le aveva versato solo la somma di un milione di lire a titolo di anticipazione sul minimo garantito dei diritti d'autore, e non già venti milioni come dalla Falk affermato nell'articolo».*

Marta Abba per volontà testamentaria di Pirandello dispone dei diritti d'autore di nove commedie del grande drammaturgo e *Trovarsi* è una di queste.

Renato Olivieri

Grosseto - Delitto suicidio per gelosia

Spara contro la moglie fugge e poi si uccide

La donna lo aveva lasciato da alcuni mesi

Grosseto, 14 marzo.

Un operaio di 35 anni, Mauro Battaglini, ha ucciso stamane, poco prima delle 11, la moglie da cui viveva separato, Marusca Tognoni, di 29 anni, e si è poi tolto la vita. E' accaduto a Caldana, un piccolo centro della provincia di Grosseto.

Mauro Battaglini era uscito di casa portando in spalla un fucile da caccia; si è recato a bere, in un bar con un amico. Poi ha raggiunto la casa in cui viveva la moglie. E' entrato nel cortile dove la donna stava lavando dei panni in compagnia di una vicina. Ha sparato due colpi contro la moglie, uccidendola. L'uomo ha poi rivolto il fucile contro di sé, ma l'arma si è inceppata. Ha cominciato allora a correre lungo una scarpata, per una cinquantina di metri. Ha raggiunto il bosco, ha ricaricato l'arma, e si è sparato al capo.

Mauro Battaglini era stato abbandonato dalla moglie alcuni mesi fa. Da tempo, ormai, il loro rapporto era fatto soprattutto di litigi. La donna rimproverava al marito il vizio di ubriacarsi. L'uomo era geloso. Nei giorni scorsi aveva tentato di convincere la donna a tornare con lui. Il suo rifiuto ha probabilmente fatto maturare la tragica decisione. Secondo i testimoni, stamane Mauro Battaglini, nonostante la visita al bar, era apparentemente lucidissimo.

s. a.

notizie dalle aziende

La Shell chimica francese costruisce un impianto di polipropilene a Berre

La Shell Chimica francese annuncia la costruzione di un impianto di polipropilene presso il proprio complesso di Berre, nei pressi di Marsiglia.

L'impianto avrà una capacità di 70.000 tonnellate annue ed entrerà in produzione durante la seconda metà del 1978.

L'unità servirà per il mercato francese con possibilità di esportazione.

La nuova capacità serve a mantenere la posizione di leader commerciale della Shell per il polipropilene, la più nuova e la più versatile delle maggiori termoplastiche che ha tre principali mercati: prodotti estrusi e stampati, fibre e film.

Le applicazioni degli estrusi e stampati, che ammontano a circa la metà dei consumi totali, includono imballaggi per bottiglie, parti per automobili, articoli casalinghi e per arredamento.

Le fibre, che ammontano a un terzo del consumo di polimero, comprendono le fibre per tappeti, tessuti, corde per imballaggi, fili per l'industria tessile, funi e reti.

Le applicazioni del film comprendono il confezionamento di alimentari e film dielettrici, per esempio per le apparecchiature fluorescenti.

1975: un anno positivo per la Océ-Sipi S.p.A.

La crisi non ha toccato l'Océ-Sipi, la nota azienda del gruppo Océ - van der Grinten che opera nel settore cartotecnico e riprografico con sistemi e carte per la riproduzione di disegni tecnici, copiatrici su carta comune e apparecchiature microfilm.

Il fatturato nel 1975 infatti ha registrato un incremento di circa il 30% rispetto all'anno precedente e l'utile si è mantenuto su livelli soddisfacenti.

Bilancio positivo, quindi, quello del 1975 per la Océ-Sipi che ulteriormente consolida la sua posizione sul mercato.

Prontolama Wilkinson: un prodotto nuovo per una nuova tendenza di consumo

Il mercato delle lame e dei sistemi di rasatura si sta evolvendo. Da alcuni mesi si assiste ad un nuovo atteggiamento nelle abitudini del consumatore: non più il rasoio inteso solamente come bene durevole, ma anche come bene oggetto, da usarsi e gettare via.

Sembra dunque che anche in un settore che per tanti anni si era mantenuto statico, sia in atto un grosso sforzo da parte dei produttori, per allinearsi alle caratteristiche della vita moderna che impongono praticità e dinamismo.

Il rasoio da gettare è entrato di prepotenza nell'uso comune e si affianca, con considerevoli quote di mercato ai rasoi tradizionali: in Grecia ad esempio in soli 7 mesi questo nuovo sistema ha raggiunto il 15% del mercato globale ed in Italia dopo soli 4 mesi il 2%.

Partecipe di questa nuova tendenza, la Wilkinson ha presentato, nel corso di una riunione della Forza Vendite, il nuovo modello «prontolama».

Questo nuovo prodotto, le cui caratteristiche di praticità e di sicurezza sono già state apprezzate in area test nello scorso settembre, incontrando l'incondizionato favore dei consumatori, viene così a completare la gamma Wilkinson anche nel settore dell'«usa e butta», con un prodotto che presenta qualità di taglio e sicurezza identiche a quelle unanimemente apprezzate nella ormai collaudata gamma dei prodotti Wilkinson-Bonded.

Anche il budget '76 della Grundig alla M.R.P.

Il grande successo delle campagne pubblicitarie elaborate fin dal 1972 dalla M.R.P. Padova per la *Grundig Italiana Spa* (l'azienda leader nei mercati degli apparecchi radio, tv in bianco-nero e colore, HiFi, registratori, autoradio, ecc.), successo che si è puntualmente verificato con le campagne 1975 primavera, estate, autunno ed inverno, ha portato alla riconferma della fiducia di questa grande azienda nel lavoro dell'agenzia di pubblicità e marketing M.R.P. Padova. Il budget Grundig 1976 infatti è stato completamente riconfermato per tutti i prodotti.

Una iniziativa dell'Adriaclub-Italia Natura protetta

E' in pieno svolgimento a Trieste una settimana dedicata ai problemi della conservazione dell'ambiente con un significativo programma dedicato alla *natura protetta*. L'interessante iniziativa culturale che è stata realizzata dall'Adriaclub-Italia in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e con il Patrocinio della locale sezione di Italia Nostra è ospitata al ridotto del Politeama Rossetti. Complessivamente si terranno quindici pubbliche manifestazioni comprendenti la proiezione di sei film illustranti il patrimonio dei parchi nazionali d'Abruzzo, del Gran Paradiso, dello Stelvio, la fauna e la flora del Sud Africa e la problematica sulla conservazione ecologica del Carso triestino; quest'ultimo dal significativo titolo «Prima che sia troppo tardi».

Tutto il materiale cinematografico è stato fornito dai Parchi Nazionali, dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia e dalla Satour.

Particolare spazio è stato dedicato ai giovanissimi e ai giovani. Delle quindici serate ben 6 sono state dedicate agli allievi delle scuole elementari e medie inferiori, altrettante ai giovani, studenti e non, e tre al pubblico nel senso normalmente inteso. Ogni ciclo di proiezioni verrà seguito da un lavoro che si concluderà a scuola ed a casa, e per questo motivo a tutti gli scolari è stata distribuita una locandina della manifestazione che essi stessi completeranno con i disegni che la loro fantasia saprà creare sul tema della Natura Protetta.

Perché i signori Wolf lavorano meglio?

Perché chi utilizza gli attrezzi e prodotti per giardinaggio Wolf-Geräte lavora senza problemi e gode i risultati del suo bellissimo hobby.

Anche su questo tema pubblicitario-promozionale 1976 sono stati intrattenuti più di duecento rivenditori specializzati a Roma (Hotel Villa Pamphili) e a Milano (Centro Leonardo da Vinci). Proseguendo nel programma di espansione del mercato Wolf-Geräte in Italia, ha patrocinato questi incontri di lavoro la F.lli Escher di Milano, distributrice esclusiva, dalle ben note tradizioni nel settore ferramenta, utensileria, casalinghi.

Presentata in Italia la più piccola copiatrice al mondo

Kalle Infotec, la giovane Divisione della Hoechst Italia S.p.A., ha presentato in questi giorni, nel corso di manifestazioni svoltesi in tutte le principali città italiane, una nuova ed attesa copiatrice: Infotec 1101 la più piccola copiatrice al mondo per copiare su carta normale della quale, in altri Paesi europei e anche oltre oceano, si contano già migliaia di installazioni.

Il prodotto, Infotec 1101, presenta molti aspetti positivi e di sicuro interesse, molti di più di quanto le sue dimensioni veramente ridotte — anche in relazione alle prestazioni — possono far pensare.

Facile da usare, può essere installata in qualunque ufficio, anche nel più riservato e silenzioso e i suoi costi di gestione sono stati dichiarati molto contenuti.

Con questo nuovo prodotto (disponibile già dal mese di marzo) si allarga la gamma di apparecchiature che Kalle Infotec è in grado di offrire per la soluzione sistematica di tutte le esigenze di comunicazione di una azienda: dalla macchina per scrivere automatica ai ricetrasmettitori di documenti per telefono.

Tra la fine del 1920 e il 1925

Fascismo frainteso a destra e a sinistra

Del fascismo che conquistò il potere tra la fine del 1920 e gli inizi del 1925 pochi furono quelli che tempestivamente capirono la natura.

Non lo si comprese a destra, e da parte di uomini sperimentatissimi nella cosa politica, come un Giolitti, pensando che si trattasse di una comprensibile ed anzi provvidenziale ventata di violenza, dovuta all'affacciarsi nella vita pubblica delle giovani generazioni forgiate dall'esperienza della guerra, che non avevano avuto modo di maturare diversamente e che in quel modo si affacciavano alla politica. Si poteva ottimamente profittare di quella violenza, lasciarla sfogare, sollecitarla addirittura, per piegare la spinta sovversiva, «rossa», postbellica che minacciava di estendere all'Italia, e in chissà quale forma, il moto rivoluzionario che aveva trionfato nella Russia zarista e che da Budapest a Berlino sembrò, ad un bel momento, sul punto di travolgere l'intera Europa centrale.

Gli scioperi, l'allentamento della disciplina sociale, il pericolo di un'erosione irreparabile dell'ordine costituito sarebbero stati «sistemati» dai giovani in camicia nera comandati da un personaggio così fuori di ogni cliché tradizionale di capo politico come era quel Benito Mussolini, tanto instabile e inattendibile nelle sue idee e nella sua azione da essere trascorso in pochissimo tempo dall'estrema socialista a quella opposta. I capi provinciali del fascismo valevano poi ancora meno di lui, e certamente meno di lui erano noti e popolari tra il grande pubblico.

Una volta sfogatasi e assolto il compito, che si era imposto, di dare la necessaria lezione ai «rossi», anche la violenza «nera» si sarebbe placata. Sarebbe bastato qualche ministero per quel Mussolini e per qualche altro dei suoi, o non erano certo i posti e le prebende che mancavano per tacitarli e mettere a posto gli altri capi e gregari più ragguardevoli. Non era da questa parte che il solido edificio dello Stato monarchico-costituzionale aveva da temere il peggio. E poi, quali idee e valori il fascismo non condivideva! La patria, l'ordine, la sicurezza dei beni e delle persone... peggio per i «rossi» che non avevano calcolato la reazione violenta e giovanile che avrebbero scatenato con quel loro insano comportamento dopo la guerra.

Il commento di Giolitti alle violenze fasciste quando glielo si chiese alla Camera da parte di qualche deputato di sinistra («Mal date, ma ben ricevute») esprime appieno questo sentimento. Il che non impediva di pensare che, calmatesi le acque, i più ragionevoli fra i «rossi» potessero essere riguadagnati alla causa di un lento ma ordinato e sicuro progresso liberal-democratico del paese.

Meno ancora si comprese del fascismo a sinistra. Si disse che esso era l'ultimo schermo frapposto al trionfo della rivoluzione dalle classi dominanti.

La natura di massa del fascismo, il rapporto tutto particolare fra esso e alcune classi sociali (i molti ceti e gruppi della piccola borghesia) che non avevano trovato fino ad allora uno spazio soddisfacente per la loro affermazione, la fondamentale autonomia sovversiva del fascismo nei riguardi sia della borghesia tradizionale che dello Stato storico, le mire di potere e la volontà di potenza dei violenti pretoriani a cui la borghesia tradizionale si affidava per assicurare anche nel futuro la sua sopravvivenza, il carattere di matrimonio di convenienza tra il fascismo e le classi che lo sollecitavano e lo accettavano (ambienti economici del Nord o conservatori del Sud), tutta, insomma, la complessa originalità del fascismo sfuggiva totalmente alla sinistra. Si trattava, in effetti, di un fenomeno nuovo, imprevedibile e imprevedibile negli schemi dell'antitesi rivoluzione - reazione, a cui indulgeva la sinistra nel suo semplicistico dottrinarismo e nella sua analisi superficiale della rivoluzione russa così come della situazione dell'Europa occidentale e della società capitalistica dopo il grande conflitto mondiale.

E, tuttavia, nelle analisi errate della destra e della sinistra, in quell'impressione di temporaneità e di subalternità che dallo sviluppo del fascismo ricavarono con tanto discorde concordia uomini sia della destra che della sinistra non tutto era da buttare via. E non c'era da rigettare neppure nella visione di coloro che nel fascismo vedevano uno sbocco obbligato o una soluzione congeniale della storia italiana: i pessimisti come Giustino Fortunato, che del fascismo parlava come «rivelazione» di vocazioni antiche e deteriori della società italiana.

In realtà, il fascismo era insieme tutto ciò che se ne diceva. Era questa «rivoluzione», ed era una rivoluzione che sperimentava uno dei tipi di regime di massa (quello nazional - autoritario) possibili in una grande società moderna e che portava alla ribalta ceti piccolo-borghesi (burocratici, professionistici, economici) rimasti fino ad allora in piena soggezione rispetto alle forze borghesi e tradizionali di maggior spicco sociale. Era lo strumento di difesa adottato da questi stessi ceti contro il temuto pericolo di una loro completa proletarizzazione; ed era lo strumento della reazione e della conservazione adocchiato dai ceti borghesi superiori e dalla società tradizionale. Ed era anche una parentesi non solo nella tradizione etico-politica del paese, come, dopo i primi ondeggiamenti, apparve al Croce, bensì anche nella storia sociale contemporanea.

In quest'ultima, infatti, i ceti piccolo-borghesi che il fascismo esaltava potevano esercitare funzioni di comprimari, ma non avevano l'omogeneità e l'autonomia di struttura e di cultura per esercitare funzioni egemoniche. Essi potevano soltanto rivendicare il loro posto al sole del potere e installarsi definitivamente nelle stanze dei bottoni. Il fascismo non poteva servire ad essi, né poteva esso stesso servirsi, oltre questo loro limite di fondo. E lo stesso si doveva dire del matrimonio di convenienza tra il fascismo e i grandi interessi economici e sociali che avevano ben altra consistenza della piccola borghesia.

La riduzione del fascismo a mussolinismo rientrava, del resto, in questa logica. Il mussolinismo riduceva il fenomeno fascista alle dimensioni e alla stagione del suo capo. Più si esaltava il duce, più si prospettava, per quanto involontariamente, la natura eccezionale del regime che egli aveva promosso e impersonava. Anche dal punto di vista della destra un fascismo senza Mussolini avrebbe voluto dire una esposizione fatale e, insieme, più facile del regime alla sua intima contraddizione, che non era riuscita dopo il 1922. Mussolini simboleggiava l'autonomia politica e la forza specifica del fascismo, su cui e Giolitti e Gramsci si erano tanto ingannati. Ma egli ne portava con sé la caducità.

L'esperienza odierna della Spagna franchista dopo la morte di Franco è, al riguardo, ricca di insegnamenti che gli storici del fascismo italiano dovrebbero meditare profondamente, ma che deve servire ottimamente da suggestione illuminante anche per chi è interessato ad una comprensione e ad una definizione del cosiddetto «neofascismo».

Giuseppe Galasso

Più facile il "Manifesto„

Carlo Marx parla a fumetti

Pungenti e talora irriverenti vignette di Rodolfo Marcenaro spiegano l'ideologia del padre del comunismo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 marzo.

Fumetto di Carlo Marx e Federico Engels, titolo Manifesto comunista, editore Ottaviano di Milano. Sarà in libreria fra una decina di giorni. Uno scherzo? No. Anzi, è una cosa piuttosto seria, che farà discutere e polemizzare, non solo in Italia. Per la prima volta uno dei documenti basilari del comunismo internazionale, quello che compendia le opere dei due «padri della rivoluzione», è presentato in una forma che susciterà forse qualche accusa di lesa maestà, ma che ha l'indubbio pregio di rendere meno ostica la lettura e la comprensione di un testo essenziale tanto per chi nel comunismo crede, quanto per gli avversari delle dottrine marxiste: il fumetto.

Rodolfo Marcenaro, 35 anni, genovese trapiantato prima in Piemonte, poi a Firenze, infine in una modesta casetta di campagna poco distante da Varzi, dove fa di tutto, dal muratore allo spaccalegna, ha lavorato ininterrottamente per quattro mesi alle 98 pagine di questo testo disegnato. Un uomo votato all'ideologia comunista italiana, deciso a diffondere il «verbo» nel momento di maggior gloria di Berlinguer e compagni? Niente affatto: non è necessario «leggere fra le righe» per rendersi conto che il suo sforzo artistico vuole essere, oltre alla divulgazione di un testo essenziale che molti non si sono mai presi la briga di consultare, un richiamo all'ortodossia marxista. «Ho sempre votato pci, anche se non sono iscritto — dice Marcenaro — e oggi sono in crisi perché non capisco questo partito, il quale mi travisa i dogmi in cui ho sempre creduto. Capisco la necessità di un pluralismo delle idee, ma non mi va che il mio mondo ideale possa fare politica in questo modo, accettando anche un pluralismo partitico. Il comunismo come l'ho sempre inteso io è un salto qualitativo nella vita dell'uomo; quello di Berlinguer è un passo indietro».

Basterebbero un paio d'altre frasi di questo genere a fare di Marcenaro non solo un critico di Berlinguer, ma anche la fotocopia del marxista intransigente. Lo conosco invece per un mite, un idealista che farebbe mille battaglie con il pennarello o l'inchiostro di china ma neppure una con la spada, e non posso quindi vedere nel suo Manifesto a fumetti il benché minimo segno di un ritorno alla violenza, al di là di quanto possano essere pungenti e amare la parola e l'immagine.

Molte parole

«La notte scorsa, a Parma, ho discusso fino alle quattro di notte — mi spiega Marcenaro — e come la maggior parte delle discussioni anche quella non è servita a niente. Perché? Semplicemente perché si discute in preda all'ignoranza più assoluta. Sono pochi quelli che conoscono bene il *Manifesto* e ho sentito il bisogno di volgarizzarlo». *La prima operazione è consistita in una «pulizia» del linguaggio: «laddove» è diventato «dove», tanto per fare un esempio; le traduzioni del testo originale, tutte piuttosto vecchiotte, potevano essere ostiche da un punto di vista linguistico oltre che concettuale:* «Per questo il mio lavoro è stato doppio: prima rendere leggibile il *Manifesto*, di cui nel mio libro non manca neppure una frase, e secondo illustrarne il contenuto in modo didattico ma anche spiritoso, per rendere l'insieme più appetibile. Non ho avuto alcuna consulenza "dogmatica", per cui ho fatto anche un paio di errori d'interpretazione che ho corretto in bozza; ma sono stato liberissimo di toccare a modo mio tutti i testi e tutti i personaggi, da Solzenicyn a Paolo VI, dallo stesso Marx alle immagini del proletario e del borghese, con il tocco dissacrante di chi vuole parlare chiaro».

La descrizione di alcune sue vignette è praticamente impossibile, perché estratte dal quadro dell'opera completa risulterebbero snaturate, si presterebbero a interpretazioni solo in superficie umoristiche. Non è necessario conoscere l'autore per apprezzare il risultato. Che sia stravagante lo ammette egli stesso: è un comunista nato per reazione all'oppressione dei padri barnabiti nell'esclusivo collegio Carlo Alberto di Moncalieri, e rafforzato, ancora ragazzino, dai gesuiti di Genova; uno che dopo la seconda liceo scientifico al Galileo Ferraris di Torino ha puntato tutto sul liceo artistico, a Firenze, che ha alternato — tranne per il periodo di "naja" — una vita da adirigente creativo» per case produttrici di caroselli televisivi a mesi senza una lira per mangiare, e che ha avuto il coraggio di trascinare una giovane e graziosa moglie (ora anche due figli) in questa vita disordinata ma soprattutto avventurosa.

Come sarà accolto, questo libretto gustoso ma rigido nel suo tradizionalismo ideologico, da un pci in evoluzione?

Sarà criticato?

Marcenaro non ha dubbi: «Sarà criticato, perché il pci d'oggi non può accettare un'adesione così totale al *Manifesto*. Io invece ritengo che l'analisi e la critica della società fatte da Marx siano ancora valide. Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo esiste ancora (e questo è, ovviamente, il tema dominante in decine di vignette fumettate). Non si deve credere, però, che io sia andato alla ricerca di punti di contrasto con il pci; questo, semplicemente, non sarebbe vero. Dirò di più: non sono neppure andato alla ricerca organica di un messaggio. Ho puntato tutto sui diritti dell'uomo, cercando di fare luce su certe distorsioni del concetto di qualità della vita, concetto che un comunista vede in modo diametralmente opposto rispetto a un borghese. E faccio anche un discorso anticlericale: la Chiesa, come l'industria e il commercio, è un centro di potere, un meccanismo di sfruttamento; solo che opera sul piano della coscienza».

Il fumetto, nelle sue intenzioni, diventa un mezzo espressivo e didattico, non più puramente d'evasione, e acquista dignità nel campo delle comunicazioni di massa. La figura del proletario lavoratore, che anche senza gli occhi a mandorla ricorda certe immagini pechinesi di ometti dall'aspetto modesto, con pantaloni blusa e berretto floscio a visiera, è in continuo conflitto (perdente, perché quella di Marx era una critica in negativo del sistema capitalista) con il «borghese», un grassone dal riso bieco, in bombetta, giacca e farfallino nero, pantaloni a righe, sdentato, violento e oppressore: è la vittima continua di ogni ingiustizia sociale, ma anche il destinatario di un futuro di giustizia; la fatica da una parte, lo sfruttamento dall'altra, fino alla riscossa.

I temi, come si vede, non sono nuovi; né sono nuovi certi corollari allegorici di Marcenaro, che da sempre accompagnano la contestazione comunista del sistema; quello che è nuovo è lo spirito che anima l'intero libro, al di fuori della dialettica dei comunisti nostrani, ma altrettanto — se non più — lontano dal comunismo di Mosca. «Gli attuali ideologi sovietici — dice Marcenaro — sono più lontani da Marx di quanto non lo sia Berlinguer. Ma Berlinguer non può criticare il sistema sovietico facendo risalire quegli errori a Marx. Non è mettendo in discussione la dittatura del proletariato come origine degli errori in Urss che si può costruire qualcosa in Italia; la dittatura del proletariato era e resta il punto di partenza di ogni libertà. Marx doveva essere difeso; questo, modestamente, credo di avere fatto».

Fabio Galvano

L'attrice Valentina Cortese al "Mattiniere"

Dà la sveglia per radio alle sei ma lei se ne sta ancora a letto

E' la prima ospite della trasmissione che registra i suoi interventi

Roma, 14 marzo.

Immaginate che un'amica vi chiami alle 6 del mattino: «Su, pigrone, alzati, è ora di andare al lavoro». E vi convinca con le sue chiacchiere a abbandonare il tepore delle coltri per affrontare la vostra giornata. Sarebbe molto bello. Solo che presto la realtà vi sveglia del tutto: quella voce carezzevole è registrata su nastro.

Ma anche se registrata non per questo è meno dolce comunque potete provare l'esperienza anche voi, perché dura fino a sabato prossimo.

La voce è quella dell'affascinante Valentina Cortese che, con la sua aria di farfalla stordita dai profumi di primavera, presenta *Il mattiniere*, la trasmissione radiofonica che va in onda dalle 6 alle 7,30 sulle stazioni del secondo programma.

Liliana Verga, regista del *Mattiniere*, aveva raccomandato all'autore dei testi, Silvestro Longo, di trovare una giustificazione al fatto che l'attrice non desse di tanto in tanto l'ora esatta, che è una delle caratteristiche della trasmissione (e insieme la riprova che questa va «in diretta»); ma l'omissione poteva giustificarsi con la svagatezza del personaggio.

«Lo so, io so che non sono capace di dirvi l'ora esatta, che invece per voi è importante, perché così vi preparate ad andare al lavoro. Lo so. Ma non mi sgridate, non vogliatemi male per questo. Non odiatemi».

E chi mai si sentirebbe di odiare la fragile donna che ha messo in ginocchio la Rai? Dopo 9 anni di trasmissione in diretta, Valentina ha dimostrato che «Il mattiniere» poteva essere registrato. La sua voce, alle 2 del pomeriggio, oggi, era ancora assonnata: *«Sì, sono qui a Portofino, nella casa di Strehler, proprio di fronte al castello. Dio, che sogno. Mi concederò dieci giorni di vacanza. Poi in aprile vado in Tunisia per fare Erodiade nel "Gesù" di Zeffirelli. Tra giugno e luglio giro un film in Francia con Yves Montand. Dopo mi attende un viaggio in America: New York, Rio De Janeiro, Buenos Aires. In settembre, all'Odeon di Parigi, riprendiamo "Il giardino dei ciliegi", con la regia di Strehler. Siamo arrivati alla duecentoduesima replica. Dio, come è bella Portofino anche sotto la pioggia. Ci si sente snervati. Una voglia di dormire...».*

Valentina Cortese

Tutt'altro che entusiasta del *Mattiniere* registrato sembra Adriano Mazzoletti, l'uomo che ha inventato la trasmissione e l'ha condotta dal 1° gennaio del '68 al 10 giugno del '75. «Registrare Il mattiniere significa ucciderlo. *Non è uno show ma una trasmissione dal vivo. Tu devi sentire che dall'altra parte c'è qualcuno che sta iniziando la giornata con te. Ma se quello dorme...».*

Il risentimento di Mazzoletti è comprensibile: soprattutto se si pensa che per sette anni Adriano si è alzato alle 5 del mattino. Nel frattempo Valentina dormiva.

Fabrizio Del Dongo

La protesta dell'agente di p.s.

Sciopero della fame in un albergo di lusso

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 14 marzo.

Continua lo sciopero della fame dell'appuntato Bernardo Casaccia, che da sei giorni si è rinchiuso in uno dei migliori alberghi di Viareggio (l'Hotel Palace, stanza 124) per protestare per il suo trasferimento «per motivi di sicurezza personale» dal commissariato di Viareggio a quello di Ascoli Piceno.

La vicenda sembrava conclusa sabato mattina, quando da Roma era stato comunicato che, venendo incontro alla richiesta di Casaccia, il ministero dell'Interno aveva provveduto a metterlo in congedo. L'appuntato, infatti, nel contestare il suo trasferimento, aveva fatto presente agli organi superiori che, piuttosto che recarsi ad Ascoli Piceno, avrebbe preferito essere messo in congedo anticipato.

Ma Casaccia ha deciso di continuare lo sciopero della fame fino a quando non avrà un colloquio con il ministro dell'Interno, onorevole Cossiga. «Ci sono molte cose — ha detto l'agente ai giornalisti — *che il ministro deve sapere. Non mi basta una comunicazione di congedo anticipato. Smetterò di contestare quando mi arriverà la comunicazione scritta di questo colloquio, al quale intendo andare insieme al mio avvocato».*

Sono giorni che Casaccia aspetta questo colloquio, ma da Roma, fino a stasera, non è giunto alcun invito. Ormai è quasi una settimana che Casaccia non tocca cibo. Nella stanza dell'Hotel Palace riceve solo giornalisti e fotografi, il suo avvocato e il medico curante, dottor Gino Petrucci. Stasera, dopo l'ultimo controllo, il dottor Petrucci ha detto: *«Il soggetto è stanco e ansioso. L'occhio rimane lucido, ma la perdita di peso è rilevante. Non è davvero possibile stabilire cosa può succedere in un organismo palesemente debilitato. La sua pressione è ancora su valori accettabili, ma il suo stato di equilibrio potrebbe interrompersi e qualcosa potrebbe accadere anche da un momento all'altro».*

Ma, se da una parte Casaccia continua a tener duro, da parte dei superiori ogni decisione pare sia stata presa in modo definitivo: sono rimaste immutate le decisioni iniziali, cioè di trasferire l'appuntato da Viareggio ad Ascoli Piceno per motivi di sicurezza personale. Accertato che questo ordine non sarebbe mai stato eseguito dal militare, è stata scelta la strada più breve: quella, del resto, richiesta dall'interessato stesso, cioè del congedo anticipato. Qui, indipendentemente dallo sciopero della fame, si fermerebbe la decisione degli organi di polizia.

Fernando Galli

Iniziativa da estendere in tutta Italia

Ore 17: maestri in aula per la lezione di sesso

Sono tutti convinti, oratori e "allievi", che c'è grande ignoranza in materia - Quanto ci vorrà per ottenere un maturo equilibrio?

C'è è per intrattenerci con battute: esempio, Susi, bimba delle «materne», si stupisce che non è fatta come i maschietti e domanda: «*Posso comprare il pene in farmacia?*». Certo se vogliamo divagare si va avanti per un libro, aneddoti più divertenti, più stuzzicanti, e più drammatici: non cambia nulla, non si sposta di un millimetro l'impressione che gli adulti sanno quasi niente del sesso e quindi figuriamoci i bambini. E perciò dovremmo stupirci se a Cernusco, nella progredita Lombardia, succede il finimondo quando una maestra d'asilo si decide a spiegare ai piccoli come la natura li ha fatti?

Ne parlavo l'altro giorno con medici e assistenti sociali in occasione dell'inizio di un corso di educazione sessuale e sanitaria per insegnanti (sono lezioni impartite alle 17 di ogni martedì e giovedì, fino al 6 maggio), organizzato alle Molinette di Torino dall'Aiemp, che è la Associazione per l'igiene e l'educazione matrimoniale e prematrimoniale, un'associazione (via Arcivescovado 7) che gestisce anche consultori.

Ero arrivato al colloquio dopo telefonate ad alcuni di questi 600 maestri e professori che frequentano il corso. E gli insegnanti mi avevano detto anche cose interessanti, come la maestra Margherita Giachero con il suo ricordo di Susi; o la signora Palma Vangelista che da tempo ormai dialoga coi ragazzi dell'elementare di questi problemi (*«Ho delle colleghe che non hanno risolto i loro fatti intimi e mi domandano come fanno a parlare di sesso coi bimbi»*). Avevo anche scoperto che ci sono ancora molte ombre, Anna Sandrelli che insegna in una seconda media a Chivasso dice che quando i ragazzi un giorno hanno sentito nominare l'utero sono rimasti allibiti: «Come, si nasce lì?».

Però se faccio i conti, è una minoranza che frequenta i corsi, 600 iscritti (i più sono della provincia) su migliaia di insegnanti sono ben pochi. E allora: tutti sanno tutto sul sesso oppure c'è una grande presunzione in materia?

Infatti proprio dalla presunzione incomincio a parlare con i medici, e vedo che non mi danno torto. Molti educatori dicono di no, che le proprie vicende non hanno peso nell'educazione, eppure restano forti dubbi, come accennava la maestra Vangelista. L'assistente sociale Liliana Pieri Nerli Meilano, che lavora molto nelle scuole, ritiene anche lei che assolutamente questo pericolo non si possa escludere, e la signora Maria Teresa Costa, segretaria del corso alle Molinette, cita un esempio appena dell'altro giorno. Dopo una lezione le si avvicina la sua vecchia professoressa: *«Ti confesso, cara, che nonostante i miei capelli bianchi solo stasera ho appreso certe cose».* E la Pieri Nerli aggiunge che una volta in una lezione parlò di lesbismo e poi alcune insegnanti le chiesero: *«Che cosa significa lesbica?».*

Non c'è tradizione nell'educazione sessuale, usciamo ora dal Medioevo, bisogna ammetterlo che siamo dei grandi ignoranti anche se poi parlando tra noi ci diamo tante arie. Il professor Piero Sismondi, ginecologo, direttore sanitario del consultorio Aiemp, grosso modo è dalla mia: *«Chi è che ci ha insegnato qualcosa, e noi, che dobbiamo insegnare? Il medico italiano se vuole informazioni scientifiche è costretto ad andare all'estero oppure deve accontentarsi di letture. Spesso improvvisa».*

Lei parla anche di medici.

«Ma sì, la classe medica apre gli occhi lentamente e anzi c'è ancora resistenza alla contraccezione... alla sessuologia... resistenze psicologiche... e c'è un'ingiustificata prudenza nei confronti del sesso, dico ingiustificata perché le cose non vengono dibattute: e no, se ci sono incertezze mettiamole in tavola, dibattiamole. So di medici che sciolgono gli interrogativi dei pazienti con pacche sulle spalle».

E la dottoressa Marinella Svanosio, ginecologo, medico al consultorio: *«Muoviamo i primi passi, in pratica siamo autodidatti. Dove sono i sessuologi in Italia? A fine mese c'è un convegno di sessuologia a St. Vincent. Ebbene, da che città vengono gli esperti? Da Milano, Roma, Torino? No, da Ginevra».*

Non pensate che il vostro corso cada nel deserto?

Svanosio: *«Noi forniamo indicazioni. E le indicazioni servono. E' un corso di sensibilizzazione».*

Pieri Nerli: *«E' evidente che sarebbero necessari seminari... approfondire...».*

Com'è l'educazione sessuale nelle scuole?

Costa: *«Incomincia, nelle migliori delle ipotesi, alle medie, quando è tardi».*

Pieri Nerli: *«I bimbi non preparati all'asilo avranno esplosioni negli anni successivi. Ecco perciò le reazioni irrazionali, la nascita dei tabù».*

Svanosio: *«E' un argomento enorme. La famiglia... le insegnanti vecchia maniera... se a scuola, supponiamo, si fornisce una discreta educazione sessuale e poi fuori, in casa, viene annullata dall'intervento di familiari impreparati... siamo al punto di partenza».*

Ci sono davvero esplosioni sessuali tra adolescenti? Parlo di rapporti. Ci sono o si raccontano tante leggende?

Laura Vindrola, insegnante alle medie di Grugliasco, non crede al dilagare dei rapporti, semmai c'è curiosità, un interesse ai problemi con risvolti sociali, l'aborto per citare un caso. Ma Pieri Nerli è più categorica: «Ci sono. *Gli adolescenti motivano gli accoppiamenti con uno stato generale di insoddisfazione».*

Costa: *«Spesso sono rapporti sessuali senza orgasmo».*

Non capisco.

Pieri Nerli: *«Rapporti puramente genitali, non sessuali. Il fatto è, come diceva la dottoressa Svanosio, che l'argomento è enorme. Di che parliamo? Della scuola? Della coppia? E perché non del matrimonio, che si esaurisce in pochissimi anni?».*

Quanto ci vorrà per avere una società sessualmente preparata? Se non ci sono sessuologi, se i medici sono prudenti, se gli educatori sono in polemica tra loro, se un generico e ipocrita pudore (o falso orgoglio) ci impedisce di parlare apertamente con i pochi esperti in circolazione dei nostri problemi sessuali (ci illudiamo forse che il cinema ci insegni a far l'amore? Che pubblicazioni divulgative ci aprano gli occhi?): quando diventeremo maturi? Fra una generazione? E il traguardo più probabile è la nascita di una nuova casta? La felice casta dei mandarini del sesso, di pochi cittadini, privilegiati da un equilibrio sessuale acquistato con un coraggioso e tempestivo apprendistato? Favoriti dall'incontro casuale con il partner ideale? E, ai loro piedi, gli schiavi brancolanti nel labirinto di errori, equivoci, presunzioni. Prima a scuola. Poi a letto.

Elvio Ronza

LETTERE AL GIORNALE

Il metano importato e prodotto dall'Eni

Egregio direttore,

le scrivo in risposta all'articolo di Silvano Costanzo «*Perché nel 1975 è diminuita la produzione del metano?*».

«*Sta per scoppiare l'ennesimo scandalo del petrolio*» scrive Costanzo, e giustifica questa previsione con le seguenti asserzioni:

1) *i lavori per lo sfruttamento dei giacimenti nazionali vengono ritardati;*

2) *una parte del gas importato dall'estero viene — dice Costanzo — immessa nei «pozzi stoppati» dell'Adriatico;*

3) *la costruzione del metanodotto dall'Algeria è praticamente ferma; tutto ciò — sempre secondo Costanzo — per le pressioni dei petrolieri interessati a vendere il gas in bombole.*

In realtà, nel 1975, sono stati distribuiti dalle società del gruppo Eni oltre 22 miliardi e mezzo di metri cubi di metano con un aumento del 14,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre in campo nazionale si risulta che i consumi energetici totali siano diminuiti del 2-3 per cento.

Se la produzione interna annua è stata effettivamente ridotta rispetto all'anno precedente, ciò si è verificato a fronte di contratti di importazione che impongono di prelevare quantitativi rigidi e a fronte di una domanda del settore industriale che è cresciuta in misura minore del previsto.

Ho lasciato per ultimo il problema del metanodotto dall'Algeria: le operazioni preliminari alla costruzione del metanodotto fra l'Algeria e la Sicilia proseguono regolarmente, mentre è in corso una rinegoziazione di alcuni aspetti economici.

F.to Roberto Nobili, responsabile Agip per i rapporto con la stampa.

* *

Da un documento della Federazione Cgil-Cisl-Uil Torino, sindacati dei gasisti, Dicembre 1975:

— *L'Eni non estrae dal nostro sottosuolo tutto quanto è stato scoperto.*

— *La Snam non ritira tutto il metano previsto dai contratti con l'Urss e l'Olanda.*

— *Pende un aumento da parte dell'Eni che vuole più che raddoppiare l'attuale costo del metano. In questa linea si colloca anche il metodo approvato dal Cip per la determinazione del prezzo. Conseguenza di questa politica è la riduzione dello sviluppo della metanizzazione. Questo spiegherebbe il rallentamento del metanodotto dall'Algeria che dovrebbe entrare in servizio nel 1979. Questo metanodotto, attraverso tutto il Meridione distruggerebbe il mercato delle bombole (petrolieri) che determinano un giro d'affari di circa 200 miliardi annui.*

Nessuno ha mai negato che nel 1975 sia stato distribuito più metano che nel 1974. Abbiamo invece affermato che, mentre in tutti gli altri paesi i pozzi servono per l'estrazione, da noi vengono usati come «depositi stagni». L'Agip, questo, si dimentica di spiegarlo. Abbiamo anche affermato che circa mille comuni del centro-sud hanno presentato domanda per ottenere l'allacciamento al futuro metanodotto dall'Algeria, ma che le risposte sono state talmente poco incoraggianti che quasi tutti hanno deciso di «non insistere». Neppure su questo punto l'Agip si ricorda di fornire spiegazioni.

Silvano Costanzo

notizie dalle aziende

Agenti di viaggio in Sardegna - Linee Canguro

Sotto gli auspici dell'E.S.I.T. di Cagliari, la Compagnia Linee Canguro ha organizzato un viaggio promozionale per Agenti di Viaggio in Sardegna dal 3 al 10-3-1976. I partecipanti hanno avuto modo di visitare numerosi alberghi e di intrattenersi con gli operatori turistici dell'Isola. I servizi a bordo delle m/n. «Canguro Bianco» e «Canguro Bruno» sono stati molto apprezzati. Nella foto i partecipanti al viaggio: Lucilla Tron (Malab Viaggi - TO); Ribero M. Carla (SIT - FI); Carlo Alberto Baroni (CIT - FI); Ciro Levati (CIT - MI); Laura Horok (Rinaldi - MI); Angelo Vinci (Saver - TO); Mario Cristini (Gonini - TO); Marina Fontana (Maccapani - VA); Raffaele Rispoli (5 Giornate - MI); Alfredo Derenzi (Bolgia - TR); Dario Funaglia (Oriental - MI); Guido De Angioli (CIM - Corsico); Flavia De Luca - Valeria Pepino (Alpi - Cuneo); Elio Marongiu (ESIT - Cagliari); Domenico Sanfilippo (Linee Canguro S.p.A. - Genova).

Leasing immobiliare

Una nuova operazione di leasing immobiliare ha concluso in questi giorni in Italia il fondo immobiliare di diritto svizzero Europrogramme International serie 1969, specializzato nei contratti di locazione finanziaria di immobili ad uso di imprese. L'operazione riguarda un immobile del valore di due miliardi di lire, situato a Pero presso Milano, in una posizione di particolare rilievo industriale e commerciale. Con un contratto di leasing, cioè una forma particolare di locazione pluriennale di natura finanziaria con facoltà di finale riscatto da parte dell'utilizzatore, l'immobile verrà affittato dopo la sua ultimazione alla Imperial Trans Europe Italia Spa. E' questa la consociata italiana dell'omonimo gruppo internazionale con sede a Rotterdam, nota nel campo dell'elettronica.

Nell'immobile di Pero verranno in particolare prodotte apparecchiature speciali di controllo per caldaie ed impianti elettronici.

La formula del leasing è risultata molto gradita ad aziende di diversi settori industriali e commerciali, perché consente di contenere le immobilizzazioni dirette per destinare così quote più ampie di capitale alla attrezzatura più propriamente produttive ed alle disponibilità correnti.

Usa, Italia, pci e i rapporti con l'Urss

Fine della distensione?

E' quanto prospettano Kissinger e gli americani se i comunisti entrano nell'area governativa italiana - Nessuno nega al nostro Paese l'autonomia della scelta, però si prospettano le conseguenze che una certa scelta avrebbe sul rapporto di alleanza

Roma, 14 marzo.

«All tactics», tutta tattica, disse Henry Kissinger del «neo-comunismo» italiano a Vittorio Gorresio, durante la visita in America del presidente Leone. Era l'autunno del 1974 e da allora questo sommario giudizio del segretario di Stato — che è quello, a quanto è dato vedere, dell'intera amministrazione Ford — non ha certo fatto progressi, se non nel senso di una maggiore chiusura e di una più esplicita opposizione. Ciò per due ragioni fondamentali: perché il 15 giugno ha intanto reso concreta la prospettiva di una partecipazione comunista al potere, e perché l'America, per conto suo, è entrata nell'anno elettorale, quando si reputano necessari e pagano i giudizi semplici e drastici, capaci di raggiungere le grandi masse.

Queste masse americane, a giudicare dagli esiti delle prime prove della campagna presidenziale, hanno umori prevalentemente conservatori, nei quali si sommano echi complessi, dalla sconfitta in Vietnam al Watergate, dalla crisi economica al comportamento dell'Urss, ritenuto non adeguato alle regole della distensione. Quest'ultimo fattore ha acquistato un particolare rilievo ed è esso, più di ogni altro, che condiziona i giudizi sul pci. L'avanzata del comunismo italiano, la possibilità che esso, come pure ormai quello francese, acquisti diritto di accesso all'area di governo, è vista, al di là delle sue motivazioni nazionali, come un altro e più grave tentativo sovietico di erosione delle postazioni occidentali, come un altro tradimento della distensione. Per accondiscendere a questi umori, Ford e Kissinger lanciano con sempre maggiore frequenza segnali e moniti sulle conseguenze che un governo a partecipazione comunista avrebbe sull'alleanza con l'America.

Ma naturalmente questo è solo un fattore aggiuntivo, che radicalizza un giudizio che è negativo di per sé. Per diverso che il pci sia rispetto al protomodello sovietico, Kissinger ritiene che la «logica leninista» dei partiti comunisti sia tale da escludere, all'atto pratico, comportamenti realmente democratici. Fatta questa premessa, diciamo così, ideologica, egli trae una serie di conseguenze d'ordine internazionale: che, dopo la prima prova, la partecipazione comunista al potere si estenda a macchia d'olio nell'Europa meridionale, che essa comporti una diminuzione progressiva dell'impegno atlantico dei Paesi interessati, in termini di contributo militare e di credibilità strategica; che infine tutto si risolva in una modificazione indolore dell'equilibrio europeo a favore dell'Urss. A questo punto la stessa distensione, che Kissinger difende ormai quasi da solo in America, facendo soltanto concessioni tattiche ai suoi avversari, entrerebbe in una crisi gravissima, se non addirittura fatale.

Sono preoccupazioni forse eccessive, ma comprensibili. Esse tuttavia si confrontano con gli autonomi processi politici interni di Paesi come l'Italia e la Francia, e domani la Spagna, dando vita a un problema d'interferenza e, in ultima analisi, alla domanda se non esista una dottrina Breznev sulla sovranità limitata anche per l'Occidente. A questa domanda si può facilmente rispondere in senso negativo: nessuno in America, neppure all'estrema destra, si sogna di negare agli italiani la responsabilità e l'autonomia della scelta; si prospettano le conseguenze di una certa scelta sul rapporto di alleanza. Invece Breznev non disse a Dubcek che avrebbe potuto estromettere la Cecoslovacchia dal Patto di Varsavia, se la primavera di Praga fosse diventata un'estate e poi un autunno e poi un inverno, chiuse il discorso con le divisioni corazzate.

Ma che una pressione americana in favore di un certo tipo di scelta ci sia, è chiaro e manifesto. E' interferenza? La complessità dei rapporti d'interdipendenza nelle moderne aree geopolitiche è tale che potrebbe essere considerata interferenza anche una linea contraria, di garbato distacco: nel processo politico italiano, essa infatti potrebbe essere recepita come un segnale di via libera, tale da influenzare in misura decisiva forze riluttanti o orientate in altro senso. Del resto le simpatie dell'amministrazione Kennedy ebbero il ruolo che si sa nella nascita del centro-sinistra.

In un'inchiesta interessante e sagace su questi temi, che è anche un viaggio in un più generale «mood» americano (*Gli Usa e il pci*, Editore Garzanti), Rodolfo Brancoli, corrispondente della Rai dagli Stati Uniti, rivela quanto sparsa e profonda sia la perplessità, o l'aperta avversione, dell'*establishment* americano alla prospettiva del compromesso storico, in un arco che va dal Pentagono (potere militare) al Dipartimento di Stato (potere diplomatico) a Wall Street (potere economico) all'Afl-cio (potere sindacale): con qualche maggiore *souplesse*, semmai, a Wall Street, mentre l'eccezione è quella, prevedibile, degli intellettuali e dei politologi. Eccezione, non tanto nel senso di un'apertura di credito al comunismo italiano (un personaggio come Arthur Schlesinger, per esempio, dice di credere nel sentimento nazionale, ma non in quello democratico del pci), bensì nel senso di giudizi più sfumati e problematici.

Gli intellettuali si domandano se non sia comunque il caso di aprire un dialogo col pci, nel quale porre anche delle condizioni, ma senza condanne pregiudiziali. E anche si domandano se poi sia davvero un vantaggio per l'Urss l'avvento di uno o più governi cosiddetti occidentali con i comunisti, con comunisti tanto distanti, ormai, dal modello di Mosca. In altre parole: al Cremlino prevale l'interesse per possibili episodi di destabilizzazione dell'equilibrio europeo a danno dell'America, oppure il timore delle possibili ripercussioni, sul plumbeo assetto euro-sovietico, di un modello comunista occidentale di tipo «liberale» e pluralista? (personalmente ritengo che le due cose convivano nell'animo della dirigenza sovietica e che ciò spieghi l'approccio pragmatico di Leonid Breznev, tra i rilievi dottrinali, teologici, al modello revisionista e l'incontro «franco e cordiale» con Berlinguer).

Secondo Brancoli, sarà pragmatico alla fine anche l'approccio americano, se il caso sperato o temuto si darà davvero, a dispetto delle pressioni della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato. Esclusa per più ragioni, e per fortuna, l'ipotesi «cilena», l'atteggiamento di Washington oscillerebbe tra un'opposizione elastica e un'apertura critica di discorso, a seconda dei comportamenti pratici del pci. E a seconda, è naturale, dell'evoluzione interna della stessa America.

Aldo Rizzo

Criticati dall'Est i comunisti italiani e francesi

Vienna, 14 marzo.

I partiti comunisti di Bulgaria, Ungheria e Cecoslovacchia, attraverso una serie di prese di posizione di loro leaders o organismi, hanno espresso fermo appoggio al partito comunista sovietico criticando, implicitamente, i pc italiano e francese che si sono posti in contrasto ideologico con i russi.

Parlando a Plovdiv, il leader bulgaro Todor Zivkov ha detto: «Noi comunisti bulgari abbiamo sempre cantato il grande inno della rivoluzione, «L'Internazionale», con la sua vera musica e il suo unico vero testo. Per questo motivo non ci piacciono certi ammodernamenti che lo trasformano in volgare musica pop».

Il leader bulgaro ha denunciato «una campagna antisovietica» in cui voci familiari stanno stonando: «Vadano a cantare rivolgendosi a qualcun altro». Egli ha preso di mira quanti in Occidente militano nei partiti comunisti e criticano il modo in cui l'Urss rispetta i diritti civili, giungendo a liberarsi dei tradizionali dogmi leninisti.

Gli ungheresi, pur ammettendo che ogni partito deve decidere autonomamente politica, strategia e tattica, hanno sottolineato che il loro partito sta facendo tutto il possibile per rafforzare l'unità comunista. In una dichiarazione del Comitato politico del pc ungherese, diffusa dall'agenzia ufficiale Mti, si afferma inoltre che quel partito «condanna qualsiasi idea che mini l'unità, la mentalità nazionalistica, l'antisovietismo e tutte le forze sovversive di cui il maoismo è la manifestazione più rozza».

Parlando in occasione di riunioni locali, due leaders comunisti cecoslovacchi, il segretario Vasil Bilak e il presidente del parlamento Alois Indra, hanno criticato l'opportunismo e i cosiddetti riformatori progressisti.

(Ap)

L'Italia rappresentata da De Martino

Inaugurata ad Oporto la conferenza socialista

Oporto. Mario Soares accoglie calorosamente l'olandese Den Uyl. A destra Kreisky

Oporto, 14 marzo.

La conferenza dei partiti socialisti europei ha avuto inizio questa mattina a Povoa do Varzim, una località a pochi chilometri da Oporto. Ai lavori, finora a porte chiuse, partecipano, oltre al leader dei socialisti portoghesi Mario Soares, numerosi rappresentanti dei partiti europei: il nostro De Martino, lo spagnolo Gonzales, l'olandese Den Uyl, il tedesco Brandt, l'austriaco Kreisky, lo svedese Palme; Mitterrand è arrivato soltanto nel pomeriggio, accompagnato dal belga Klaes e dal segretario dell'internazionale socialista Janitschek, mentre il premier inglese Wilson ha fatto sapere di non poter lasciare Londra per esigenze di governo.

Nella seduta mattutina si è discusso tra l'altro delle possibilità di cooperazione e di aiuto dell'Europa al Portogallo, aspetto sul quale si è accentrato un intervento di Soares. «L'Europa deve provare la sua volontà politica di contribuire ad aiutare il processo di consolidamento della giovane democrazia portoghese», *ha detto il segretario generale del ps citando vari settori in cui potrebbero essere negoziati accordi, dai tessili al vino. Soares ha d'altra parte riaffermato la volontà di edificare il socialismo nella libertà aggiungendo che, per certi aspetti, il partito socialista portoghese si trova su posizioni vicine a certi partiti socialdemocratici dell'Europa del Nord.*

La riunione dei leaders socialisti si è aperta fra le critiche del partito popolare democratico e del partito comunista, critiche che il segretario comunista portoghese Alvaro Cunhal ha ribadito oggi a Lisbona: i socialisti portoghesi vengono accusati di favorire, con la conferenza di Oporto, ingerenze straniere in Portogallo in un momento così delicato per la vita politica del Paese. Per i diretti avversari del partito di Mario Soares la conferenza dei leaders socialisti è un tentativo di influenzare dall'esterno l'andamento della campagna elettorale e delle elezioni stesse.

Una prima risposta alle accuse di «interferenza» negli affari portoghesi è venuta dall'ex cancelliere tedesco Willy Brandt, presidente del partito socialdemocratico. «La nostra visita non è diretta contro nessuno — *ha dichiarato ieri sera Brandt* —. Essa vuole rappresentare un sostegno al popolo portoghese e ai socialisti di questo Paese».

«La riunione — *ha dichiarato De Martino* — ha avuto lo scopo di manifestare la solidarietà dei partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa al partito socialista portoghese. Non si è trattato, come si è detto da altre parti, di una indebita interferenza negli affari interni del Portogallo, ma di una manifestazione internazionalista del tutto normale per partiti che s'ispirano alla comune concezione del socialismo europeo. Nel corso della riunione, è stato particolarmente esaminato il problema dei rapporti del Portogallo con l'Europa e le istituzioni comunitarie, e si è constatato che il ps ha fatto dell'Europa la parola d'ordine delle prossime elezioni, insieme con un programma economico, sociale e politico fondato sul consolidamento delle conquiste rivoluzionarie».

(Ansa)

Altre accuse dell'agenzia "Nuova Cina,,

Teng "cerca di dividere,, il comitato centrale pcc

Pechino, 14 marzo.

Gli attacchi a Teng Hsiao-ping stanno crescendo in tono e violenza: oggi l'agenzia ufficiale Nuova Cina ha accusato il primo vice primo ministro di aver tentato di dividere il comitato centrale del pcc diretto da Mao. A differenza dei tazebao visti nei giorni scorsi, l'agenzia continua a evitare di fare esplicitamente il nome di Teng. Ma l'allusione è chiara quando dice che «il battistrada capitalista che ancora percorre la strada del capitalismo» ha elogiato, portandoli alle stelle, intellettuali borghesi «non riformati» fino a porli al di sopra del comitato centrale, sebbene cercassero di seminare la discordia fra il mondo dell'intellighenzia e il partito, con l'obiettivo di impedire agli intellettuali di inoltrarsi sulla strada rivoluzionaria additata da Mao.

Teng era caduto in disgrazia durante la rivoluzione culturale, sempre in base all'accusa di battere la strada del capitalismo, ma venne miracolosamente ripescato nel 1973 fino a raggiungere le alte cariche di vice presidente del partito, vice primo ministro e comandante delle forze armate. Finora non risulta che sia stato allontanato dalle tre cariche, ma è chiaro che Teng si trova nell'occhio del ciclone. La violenza degli attacchi alla sua persona rivela peraltro l'accanimento della lotta in corso fra coloro che puntano allo sviluppo della linea rivoluzionaria di Mao e coloro che, più pragmaticamente, danno priorità ai problemi economici.

La Nuova Cina dice che Teng ha cercato di sopprimere o limitare le due maggiori linee di tendenza suggerite da Mao per quanto si riferisce agli intellettuali e all'impostazione del sistema scolastico: il modellamento ideologico per i primi, apertura a contadini e operai per il secondo con invio dei diplomati nelle campagne per essere rieducati. Non solo, ma «usando lo sviluppo dell'economia nazionale e l'ammodernamento di industria, agricoltura, scienza, tecnologia e difesa nazionale come bandiere per accecare la gente, egli ha suscitato tifoni nel campo della formazione professionale e dell'economia nel tentativo di spazzare via la politica proletaria, l'anello chiave della lotta di classe e della linea fondamentale del partito, e di imporre al loro posto una linea revisionista».

(Ap)

Dopo il putsch, il presidente respinge le pressioni per dimettersi

Frangie è asserragliato con truppe fedeli mentre si spara nelle vie di Beirut: 10 morti

Beirut. Guerriglieri musulmani nei pressi dell'ambasciata americana (Telefoto Ap)

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 14 marzo.

Il presidente libanese Suleiman Frangie sembra deciso a non dimettersi, malgrado i capi del colpo militare minaccino un loro intervento con la forza. Il «Movimento di riforma» ha occupato il Serai, la sede del governo; Frangie è asserragliato nel suo palazzo, una specie di fortezza in cima ad una collina, protetto da truppe fedeli: sono 1200 uomini con una dozzina di carri armati. La metà di queste truppe proviene dalle zone montane di religione cristiano-maronita.

Il generale Ahdab, che controlla la radio, ha fatto lanciare un ammonimento al presidente. Il tono è da ultimatum: «Il Movimento di riforma sarà costretto a risolvere la situazione con mezzi militari a causa dell'ostinazione del capo dello Stato nel rifiutare di dimettersi». *Dopo aver invitato Frangie a non dimenticare che è stato eletto con una maggioranza di un voto e che ora la Camera dei deputati lo sollecita a dimettersi con una maggioranza di due terzi, la radio ha definito il presidente* «totalmente responsabile» *per lo spargimento di sangue che* «il Movimento di riforma non vuole», *ma a cui può portare l'ostinazione di Frangie.*

Quasi per forzare la mano agli avvenimenti, i leaders del colpo militare avevano chiesto al Parlamento di eleggere un nuovo presidente, anche se Frangie è ancora in carica. Il presidente della Camera Kamel Assad aveva allora inviato a Frangie una terza petizione, firmata da 66 deputati (cioè la maggioranza di due terzi) per chiedergli di dimettersi.

In risposta a queste pressioni, il partito delle falangi libanesi (cristiani conservatori) ha preso posizione in favore di Frangie, affermando in un comunicato che la richiesta delle sue dimissioni è «un anello del complotto mirante ad annientare le istituzioni legali del Paese. Il partito falangista dichiara la sua fedeltà alla Costituzione e considera che ogni tentativo contro di questa porterà soltanto a maggiori distruzioni e rovine». *Il comunicato lancia un appello ai militari perché diano prova di disciplina* «per difendere lo Stato, la patria e la legittimità».

Il partito falangista sollecita poi il proseguimento della mediazione siriana, cui proclama «la propria fiducia e l'appoggio massiccio del libanesi».

Respingendo le pressioni dei militari «riformatori», Frangie ha rafforzato il dispositivo di difesa intorno alla sua residenza. A Beirut sono ripresi i combattimenti, per ora isolati. Franchi tiratori hanno ucciso una decina di persone e ne hanno ferito una trentina. Le milizie delle falangi hanno rioccupato l'albergo Holiday Inn. Sparatorie intense sono avvenute anche intorno all'ambasciata americana, sul lungomare. Forze fedeli a Frangie hanno occupato la caserma di Fayadiyeh, ai sobborghi della capitale, senza riuscire però ad impadronirsi dell'Accademia militare, immediatamente adiacente. Il comandante delle truppe fedeli a Frangie, colonnello Antoine Barakat, ha invitato il comandante dell'Accademia, generale François Genadri, ad arrendersi, ma costui gli ha risposto che resisterà sino alla morte.

F. G.

Spia russa espulsa da Parigi

Parigi, 14 marzo.

La Francia ha espulso un cittadino sovietico che, presentandosi come giornalista, si procurava informazioni sui dissidenti emigrati a Parigi e nel resto del Paese: la notizia è di fonte bene informata. L'uomo espulso, che si faceva chiamare Yevgeny Fedorovich Ivanov, è stato fermato martedì scorso lungo i Champs Elysées, da agenti della sicurezza francese, poco dopo che aveva conferito con un dissidente partito da Mosca nel 1973.

Il cittadino sovietico, che risulta abbia 41 anni, aveva preso i primi contatti con gli emigrati quando era giunto in Francia fra i giornalisti che, nel dicembre 1974, accompagnarono la visita ufficiale del segretario del pcus Leonid Breznev.

La decisione di espellere Ivanov, che era tornato a Parigi nello scorso mese, febbraio, dopo avere ottenuto un nuovo visto francese, è stata presa dalle autorità dopo che diversi emigrati hanno espresso la loro preoccupazione per il comportamento del «giornalista». (Ansa)

Dopo il "congelamento" di un accordo già raggiunto

Anche nella Germania senza scioperi si profilano gravi scontri sindacali

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 marzo.

Un'ondata di scioperi minaccia di abbattersi nei prossimi giorni sulla Germania in seguito a un inatteso irrigidimento della Unione degli Industriali Metallurgici che — per la prima volta nella storia dei contratti di lavoro — ha sconfessato una propria associazione regionale, respingendo un accordo da essa concluso con i sindacati. Il «fattaccio», che ha indignato i commentatori della stampa indipendente e messo in imbarazzo perfino quelli dei giornali vicini agli ambienti della finanza e dell'industria, è avvenuto a Stoccarda.

Nella capitale del Baden-Wuerttemberg i sindacati avevano chiesto per i 540 mila metalmeccanici della regione aumenti salariali dell'8,5 per cento e due giorni di ferie in più. I datori di lavoro avevano offerto aumenti del 4 per cento. Dopo un mese e mezzo di trattative, alla fine della settimana era stato raggiunto un compromesso che perfino il governo di Bonn e la Banca Federale (preoccupati di contenere l'inflazione) avevano salutato: aumenti del 5,4 per cento e un giorno di vacanza in più. Gli unici a lamentarsi erano stati i lavoratori, facendo presente che l'aumento salariale è pari all'incirca al tasso di aumento del costo della vita (5,8 per cento) ma in realtà è di molto inferiore, in quanto una parte di esso viene assorbito da contributi previdenziali e tasse.

Le maestranze, anche in considerazione della difficile situazione sul mercato del lavoro (un milione 350 mila disoccupati), hanno comunque fatto intendere che avrebbero accettato il sacrificio. Ci si aspettava che i datori di lavoro cantassero vittoria, anche perché la macchina dell'economia è in ripresa e gli esperti prevedono per quest'anno un'espansione reale del 5 per cento. Ma tutti si sono sbagliati. L'Unione degli Industriali Metallurgici ha bocciato il compromesso, dicendo che esso avrebbe messo in pericolo la ripresa congiunturale e il riassorbimento dei disoccupati.

I giornali (perfino quelli conservatori) parlano di «colpo basso», di «sfida», di «provocazione». La *Koelnische Rundschau* ritiene che una offerta di aumenti inferiore a quelli concordati «metterà in pericolo la pace sociale» e che il malcontento si estenderà anche negli altri settori. Domani riprenderanno le trattative per i metallurgici delle altre regioni, per oltre due milioni di dipendenti dei servizi pubblici, per quelli della posta, delle ferrovie, dell'edilizia. Secondo la *Sueddeutsche Zeitung* «Non i sindacati, ma i datori di lavoro provocano uno sciopero»: *Essi avrebbero dovuto essere grati ai sindacati di non avere preso per oro colato le prognosi ottimistiche degli ultimi tempi* e di «*avere avuto riguardo per gli sforzi del governo per ottenere la stabilità e per lottare contro la disoccupazione*».

Negli ambienti politici di Bonn il rifiuto degli industriali di accettare il «moderato compromesso» di Stoccarda ha lasciato attoniti. Siccome nel Baden - Wuerttemberg, la regione dove l'accordo è stato respinto, si voterà il 4 aprile, il «no» degli industriali viene interpretato come una manovra di pressione politica, per suscitare malcontento nella regione. Gli scioperi previsti per la prossima settimana (oggi ne ha annunciato il presidente del sindacato, il moderato Loderer) dovrebbero indurre gli elettori a votare per il partito dell'ordine, il democristiano, perché è noto da tempo — le astensioni dal lavoro vengono considerate in Germania non come un'arma dei dipendenti ma come un intoppo della macchina produttiva.

Tito Sansa

Castro ripartito da Algeri

"Cuba non ha paura delle minacce Usa,,

Fidel Castro

Algeri, 14 marzo.

Il primo ministro cubano Fidel Castro ha lasciato Algeri al termine di una «*visita di amicizia e di lavoro*» durata due giorni e durante la quale ha avuto colloqui con il presidente algerino Houari Boumedien e con altre personalità. Non è stato precisato dove Fidel Castro si rechi, ma è opinione diffusa che egli rientri all'Avana.

Parlando con i giornalisti all'aeroporto di Algeri, Fidel Castro ha dichiarato che Cuba non teme le minacce formulate recentemente nei suoi confronti dagli Stati Uniti, ed ha espresso la solidarietà dell'Avana per la politica dell'Algeria.

Interrogato circa la posizione degli Stati Uniti nei riguardi di Cuba, Fidel Castro si è così espresso: «*In primo luogo, Ford non è mio padre. La politica delle minacce è diventata la consuetudine per coloro i quali sono, al tempo stesso, importanti ed impotenti. I cubani non perdono il sonno per niente*».

Il primo ministro cubano ha aggiunto che i suoi incontri con Boumedien hanno consentito un esame dei problemi di comune interesse, e che i punti di vista delle due parti sono risultati coincidenti in tutti i settori presi in esame.

Fidel Castro ha, infine, espresso vivo compiacimento per un incontro da lui avuto ieri sera con Mohamed Lamine Ould Ahmed primo ministro della «Repubblica democratica araba del Sahara» (ex Sahara spagnolo), costituita per iniziativa del «Fronte Polisario», il movimento indipendentista appoggiato dall'Algeria e contrario al passaggio del territorio all'amministrazione marocchina e a quella mauritana.

Prima di arrivare ad Algeri, Fidel Castro era stato a Mosca (per il Congresso del partito comunista dell'Urss) ed in varie altre capitali dell'Europa Orientale. (Ansa)

Sadat chiede di abrogare il trattato Egitto-Urss

Cairo, 14 marzo.

Il presidente egiziano Sadat ha chiesto oggi al Parlamento di abrogare il trattato di amicizia e cooperazione con l'Unione Sovietica per il rifiuto da parte di Mosca di fornire armi e pezzi di ricambio all'esercito egiziano. Sadat ha detto che tra meno di due anni tutte le armi sovietiche in Egitto saranno da buttare.

(Ap)

E' accaduto in Australia

Fa marchiare la moglie come il suo bestiame

Brisbane, 14 marzo.

Un allevatore di bestiame australiano ha fatto segnare, col marchio usato per i suoi animali, le natiche della moglie trentenne. Non ha usato naturalmente un ferro arroventato, ma ha fatto tatuare il marchio da un esperto. Questi ha dichiarato: «Ho chiesto all'uomo se aveva paura che qualcuno gli rubasse la moglie, ma lui si è limitato a sorridere. La donna poi ha mostrato un'assoluta indifferenza». (Ansa)

Munita dei conforti religiosi è serenamente spirata

Amalia Conti ved. Maule

Confortati dal lunghissimo esempio della sua rettitudine e generosità ne danno il triste annuncio i figli: Pina con il consorte Ferruccio Fia, Kate con il consorte Luigi Tenerlore, Gian Carlo; i nipoti, la sorella Ester, la cognata Giuseppina, i parenti tutti e la fedele Virginia Maggioni. [illegible] — Torino, 14 marzo 1976.

I nipoti Franco e Giancarlo che da lei hanno ricevuto tanto affetto e infinite e delicate attenzioni piangono la carissima NONNA.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Ing. S. Maule & C. S.p.A. prendono viva parte al dolore delle famiglie per la scomparsa della signora

Amalia Conti ved. Maule

— Torino, 14 marzo 1976.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ing. S. Maule & C. S.p.A. partecipano al cordoglio della famiglia per la morte della signora

Amalia Conti ved. Maule

— Torino, 14 marzo 1976.

Fedele e Giuseppina Dalleinia, Antonietta Tenerlore, Mario e Annamaria Nebo si associano al dolore di Kate e Luigi.

Gli amici Nosca, Melvico, Diaculo partecipano al lutto.

Giacomo Romanini partecipa con tanta tristezza al dolore dei carissimi amici Giancarlo e Pinuccia per la scomparsa della loro MAMMA.

Partecipano al lutto Evelina Enrico e Matilde Romanini.

Mary Iannolio
Lydia Dona
Rita Pacucci
Clarice Bacci
Nancy Cornaglia
Nene Freschia

commosse partecipano affettuosamente.

Lia e Maria Clara, Franco e Gabriella, Piero e Camilla partecipano con affetto al grande dolore di Pina.

Teresa Cravero
Nanny Bertotto
Renata Rosiano
Aldo Maria Cravero

partecipano al lutto della famiglia e ricordano con rimpianto la cara amica

Amalia Maule

— Torino, 14 marzo 1976.

Lia, Guido e Mimi, Marco e Marialuisa, Eva profondamente addolorati piangono la scomparsa della signora

Amalia Maule Conti

e sono affettuosamente vicini agli amici Pina, Kate, Giancarlo.
— Torino, 14 marzo 1976.

Adriana Marcello Sabbadini partecipano al lutto della signora Pia e dell'Ing. Maule per la scomparsa della MAMMA.

Partecipano al lutto Brunella Aristide Nisci.

Partecipano fraternamente al dolore di Giancarlo per la perdita della MAMMA gli amici:
Guido Birani
Giorgio Cullino
Riccardo Dragonetti
Umberto Gabri
Paolo Sardi
Mino Variano

Piero è affettuosamente vicino a Giancarlo e Pinuccia nel loro dolore per la scomparsa della MAMMA.

Nanna, Tere ed Alarico, Casalo ed Irma partecipano con commosso affetto al grande dolore che ha colpito la famiglia Maule.

E' mancata

Elvira Tessore in Caratozzolo

Lo annunciano il marito Giuseppe, i figli Wanda, Annamaria, Bruno con le rispettive famiglie, i fratelli Edmondo, Ettore, Luciano, Bruno, Estella, cognati, parenti tutti. [illegible]
— Torino, 14 marzo 1976.

La Presidenza, il Consiglio e gli amici del Circolo Numismatico Torinese prendono affettuosa parte al lutto del consigliere cav. Caratozzolo per la perdita della cara moglie

Elvira Tessore

— Torino, 14 marzo 1976.

La famiglia Romeo partecipa commossa al dolore della famiglia Caratozzolo.

Nella luce e nel conforto della Fede è serenamente mancata

Carolina Rulle ved. Croce

anni 95

Lo annunciano con dolore i figli [illegible] — Giaveno, 14 marzo 1976.

Le famiglie Girard e Picherio sono affettuosamente vicine nel dolore alla famiglia Croce.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Ron ved. Raviolo

Ne danno il triste annuncio il figlio Giancarlo con la moglie [illegible] — S. Secondo di Pinerolo, 14 marzo 1976.

Luigi e Adele Salvo sono vicini a Giancarlo in questo triste momento.

Guido Lilia Vittorio Fabrizio [illegible] partecipano profondamente commossi al dolore di Giancarlo.

Ha raggiunto la sua adorata Giorgina

Severina Borello nata Marchisio

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, i figli [illegible] — Torino, 14 marzo 1976.

La famiglia Della Betta partecipa al dolore.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Camedda

Con profondo dolore lo annunciano, la moglie Franca Montrucchio, i figli Nico ed Enrico, i cognati e nipoti.
— Chieri, 14 marzo 1976.

Partecipano al dolore della famiglia Camedda:
famiglia Franco Marra
famiglia Giuseppe e Pier Aldo [illegible]
famiglia Montrucchio

Goffredo Girino e Cesare Pisanelli partecipano con dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del loro amato [illegible]

rag. Umberto Savioli

— Ovada, 14 marzo 1976.

I dipendenti della ditta Rag. Umberto Savioli dello Stabilimento di Ovada partecipano con dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del loro titolare

rag. Umberto Savioli

— Ovada, 14 marzo 1976.

Cristianamente è mancata

Maria Cugnonato

Medaglia d'oro Pubblica Istruzione

L'annuncia con infinito dolore la nipote Lucia. Funerali martedì, 16 ore 11, chiesa parrocchiale di San Grato (Borgofranco).
— Ivrea, 14 marzo 1976.

Nella domenica con meno gol partitissime in pareggio

Juventus Milan 1-1

Capello di testa indirizza verso la rete di Albertosi il pallone del pareggio (Foto « Stampa Sera » - Bosio, Doangelis e Solavaggione)

Napoli Torino 0-0

Napoli. Claudio Sala ancora una volta è stato fra i migliori in campo ma i suoi sforzi sono stati inutili: il Torino non ha segnato (Telefoto)

Tutto a favore della Juve

La capolista sulla strada dello scudetto

A passo di "slow„

Tra tante situazioni di parità dopo i novanta minuti della « sesta di ritorno » solo Nicolò Parola, pur pareggiando [illegible] ch'egli, può cantar vittoria: non solo perché aveva pronosticato [illegible] intuito le due « x » di Torino e Napoli, ma perché queste « x » [illegible] alla sua Juventus di mantenere inalterati i distacchi e [illegible]gliare da un balcone ormai [illegible] sochè inespugnabile le [illegible] altrui.

Una « sesta » assai moscia, a dire il vero: inchiodati dal terrore [illegible] retro[illegible] troppi club deraliti fanno ammucchiato d'area per non perdere alcuno [illegible] punticino, i massimi uomini-gol [illegible] a bocca asciutta (neve e pioggia e terreni fradici gli hanno già inquinato le cartucce?) e così il campionato di Serie A tocca il suo record negativo come segnature: soltanto otto « griglie » da [illegible] leggiera. Il marzo matto ha colpito anche i territori pallonari con le [illegible] [illegible].

Non perde il Torino a Napoli, e poteva essere una domenica di feroci ven[illegible]. Sbagliano anche qualche pallone-gol i granatieri sul terreno acquitrinoso, ma certo [illegible] sono riusciti a speculare nei confronti del pareggio interno juventino. Ogni gioco al vertice è o sembra concluso.

E [illegible] fa la suddetta Madama? Ma[illegible] avaro football per l'intero primo tempo al Comunale: qualche [illegible] errata (Tardelli su Benetti), qualche [illegible] mo che ha perso la sciolina, la giusta esperienza del Milan imbottito di [illegible]campisti e difensori creano impaccio ai campioni. Cuccu sbaglia tre volte, anticipato o per falsa mira, all'avvio, quando le sorti del pomeriggio sembrano vedere una « Grande Mère » pimpante. Poi è il Milan a dipanar il [illegible] maglio all'uncinetto. Non incanta ma lavora, finché dopo trenta minuti arriva al gol.

Piccati — e anche per non concedere il loro Gaulois che puntava ad un ben calibrato pareggio — i bianconeri [illegible]no dar l'anima. La ripresa è tutta di marca juventina, anche se « Benetti and Company » sfoggiano qualche contropiede « d'antan ». Cinque palloni-gol (tra cui la rete messa a segno da Capello, geometra in crescita) vengono lavorati dai bianconeri. Albertosi, beffato in occasione della rete del pareggio, ci fa ben vedere in tre momenti disperatissimi per la difesa [illegible]pattoniana. La qual difesa ha tremato anche troppo, visto che si fregia come la migliore del campionato: un Damiani meno svagato, un Bettega meglio servito, qualche azione in più sulle fasce laterali (dove il solo Tardelli era efficiente a sprazzi) ed ecco che il vecchio « Diavolo » sarebbe incorso in ben dure punizioni. Le crude lotte dopo la partita attorno allo stadio sono tanto più condannabili, visto il [illegible] e il risultato.

La Juve d'oggi sa quel che vuole, e pur beccheggiando [illegible] rischia d'imbarcar acqua: se al 60' Capello la porta al pareggio, pochi [illegible]uti dopo si mangia il raddoppio con lo stesso Fabio e inutilmente Causio e Tardelli e Gori si proveranno nel finale. « Nonno Ricky » in calzamaglia si scalderà le artritiche ossa abbrancando i loro palloni.

Un lumicino di gioco, appassionante più per gli errori che per l'eccellenza: come sosteniamo da sempre è più facile e talvolta persino più godibile « leggere » (cioè seguire e poi interpretare) una partita quando questa stessa partita non è altissima. Perché il football [illegible] somma virtù casualmente, quando gli [illegible]pita, ma è poi difatti che rivela le sue [illegible] e difficoltà strutturali. Anche [illegible] questo è un discorso difficile da far penetrare nelle più [illegible]e zucche tifose. Ci accorgiamo a simile argomento proprio rivedendo nella memoria certe fasi di gioco di Juve-Milan: con [illegible] i difetti di « specializzazione » venuti a galla, quel Chiarugi che non « entra » più, quel misterello e giovincello Vincenzi centravanti, quel Gentile sempre imbarazzato se deve crossare da [illegible], quel centrocampo juventino che si cerca e ricerca [illegible] fitte trame [illegible]ite spezzate [illegible] un qualsiasi zampone avversario e dove, oggi [illegible] [illegible], il [illegible] neo-Tardelli crea « verve », combinazioni nuove e susseguenti pericoli per le zone altrui.

Naturalmente i milanisti possono dire [illegible] non abbiamo p[illegible] sul terreno [illegible] campioni. Naturalmente i bi[illegible] poss[illegible] ribattere: dovevamo persino [illegible]cere, ma un « pari » ci sta bene, dato che siamo ormai a « meno-nove » [illegible] termine. E [illegible] gli si può dar torto, se proprio i diretti avversari consentono alla Madama d'avviarsi a passo di *slow* verso il diciassettesimo scudetto?

E domenica: Cesena; mentre la lotta in coda, con la derelitta coppia Cagliari-Como e la [illegible] « dannata » ancora da scegliere (anche il derby [illegible] si è [illegible] con un [illegible] d'occhiali) crea travagli a illustri personaggi, si chiamino Zio Ferruccio da Verona o Tom Maestrelli da Tor di Quinto, costretti a navigare tra buie paludi. Provate a chiedere — almeno a loro — se considerano il calcio come « il più bel gioco del mondo ».

Giovanni Arpino

Più e meno bravo

	+	−
Ascoli	Salvori	*Minigatti*
Bologna	Massimelli	*Cresci*
Cagliari	Brugnera	*Bolti*
Cesena	Ceccarelli	*Urban*
Como	Pozzato	*Iachini*
Fiorentina	Merlo	*Bertini*
[illegible]	Vieri	*Libera*
Juventus	Tardelli	*Cuccureddu*
Lazio	Wilson	*Lopez*
Milan	Maldera	*Gorin*
Napoli	Juliano	*La Palma*
Perugia	Curi	*Berni*
[illegible]	De Sisti	*Casaroli*
Sampdoria	Arnuzzo	*Orlandi*
Torino	Mozzini	*P. Sala*
Verona	Mascetti	*Moddè*

È accaduto al Comunale

"Er mejo„ fischietto

[illegible] che sia « er mejo ». Dicono che [illegible] « prodotto di allevamento arbitrale » abbia un avvenire sicuro. Dicono che ha il polso, la vista, la [illegible], [illegible]ne, la sicurezza. E chi sarebbe? [illegible] Toscolo? No, è Agnolin fischiettante, ma tanto da indisporre persino un pubblico di [illegible] bocca e notevole autocritica qual è quello torinese. [illegible] discuto sulle capacità di Agnolin, forse nervoso per l'impegno, che però poteva amministrare con tranquillità, vista la tendenza più che regolare della partita.

E [illegible]'io — come a [illegible] di voi — sono nauseato di dover [illegible] l'a[illegible] sugli arbitri in questa [illegible] dei lunedì. Ma Agnolin mi ha dato l'impressione di fischiare s[illegible] il venticello: primo tempo tutto a favore del Milan, ripresa tutto a favore della Madama. Con sbagli e gesti da sergente un po' troppo [illegible], Con quell'espulsione di Vincenzi che un grande [illegible] [illegible] avrebbe certo commesso. Continuiamo a sognare una partita al termine della quale domandarsi: chi era l'arbitro? E così lodarlo per la sua ineccepibile estraneità e leggerezza. Speriamo che — con [illegible] dei attribuirgli — Agnolin cresca. Dopotutto, ha ancora i calzoni corti.

g. arp.

Lo svedese ha vinto anche ad Aspen

La Coppa a Stenmark

Aspen. Ingemar Stenmark nello slalom che gli ha dato la sicurezza matematica [illegible] vittoria [illegible] Coppa [illegible] (Telefoto)

(Nostro inviato speciale)
Aspen, 14 marzo.

Questa [illegible] la Coppa [illegible] mondo è proprio finita. Ingemar S[illegible]k vince g[illegible] e trofeo con uno slalom fantastico corso [illegible] la carica che soltanto il successo [illegible] dare. E' forte più di tutti in q[illegible] momento e non perde occasione [illegible] dimostrarlo, convinto [illegible] accumlare il maggior numero di vittorie p[illegible] sei già all'attivo e un paio [illegible] catturare [illegible] restanti gare) per dare corpo ad [illegible] superiorità [illegible] gli [illegible] olimpici avevano decisamente intaccato.

La [illegible] vittoria ha almeno [illegible] doppia motivazione, una tecnica [illegible] estremamente naturale ma eccellente ed [illegible] condizione fisica addirittura esplosiva. I [illegible] elementi combinati gli hanno permesso di ottenere risultati nell'arco [illegible] tutta la stagione.

Soprattutto gli hanno permesso di adattarsi con più facilità ad ogni tipo di tracciato e a tutte le condizioni di neve, come già [illegible] accaduto l'anno [illegible] quando la tournée intorno al mondo aveva un poco rime[illegible] le carte, rispetto alle gare perfettamente regolari del periodo europeo. Oggi, quando gli bastava il quarto posto, [illegible] [illegible] corso per [illegible], convinto ad attaccare dal [illegible] temperamento [illegible] sei [illegible] malgrado le apparenze che lo vogliono freddo e distaccato.

Cosa volete [illegible] facciano avversari gli legati ad [illegible] [illegible] minima per la Coppa quando lo vedono finire davanti dopo la prima *manche*? Le reazioni [illegible] diverse. Gustavo che non molla mai, che lotterebbe anche [illegible] un decimo posto nella gara dell'oratorio, cerca almeno di v[illegible] e attacca nella seconda discesa, rischiando di saltar fuori e perdendo poi il secondo posto a beneficio [illegible] Mahre. [illegible], invece, ha reazioni contrarie, si lascia [illegible] come sp[illegible] gli è accaduto, accetta la sconfitta [illegible] [illegible] leale [illegible]al è, convinto però troppo presto che [illegible] si può far nulla per ribaltare la realtà.

Giorgio Viglino

(Continua a pagina 17)

L'Inter senza entusiasmare coglie il 12° risultato utile

Brutto derby, Lazio e Roma senza gol

Dominano i giallorossi per oltre un'ora ma mancano in fase conclusiva - Ottimi Cordova e De Sisti - Nella Lazio reggono soltanto Wilson e Pulici e all'attacco Garlaschelli - Verso la fine reagiscono gli azzurri e Conti corre alcuni grossi pericoli

Il centrocam[illegible]sta Boni

Roma, 14 marzo.

Rispettando puntualmente le scettiche previsioni [illegible] vigilia Roma e Lazio hanno disputato un derby che si potrebbe benevolmente definire alla «camomilla». Lo zero a zero punisce in egual misura le due [illegible] che soltanto in rari momenti della gara sono riuscite a salvare il decoro del gioco del calcio.

[illegible] Roma ha dominato con una certa sicurezza il campo per quasi un'ora. Ma è mancata clamorosamente in fase conclusiva rischiando alla fine di incassare almeno due reti che avrebbero avuto il sapore di una autentica beffa. Le promesse erano apparse incoraggianti per la compagine di Liedholm. Guidata da un Cordova in vena di prodezze e da un De Sisti impeccabile per acume tattico, la Roma dava l'impressione di potenersi in scioltezza, aspettando solo il momento propizio per sferrare il colpo del ko.

Roma	0
Lazio	0

ROMA: Conti; Negrisolo, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni; Pellegrini, Boni (dal 9' Sandreani), Petrini, De Sisti, Casaroli.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, [illegible]in, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico, Lopez.

ARBITRO: Gonella.

La difesa biancoazzurra si reggeva praticamente soltanto sulle risorse di Wilson, [illegible] in campo, e sui tempestivi interventi di Pulici. La squadra di Maestrelli, sopraffatta [illegible] a centrocampo dove oltre a Cordova e De Sisti imperversavano indisturbati Rocca e Negrisolo, ha rischiato di subire una pesante punizione. La uscita di Boni al 9° minuto, rimasto vittima di un grave incidente in seguito ad un fortuito [illegible] con Chinaglia, privava i romanisti della poderosa spinta che avrebbe [illegible] assicurare lo ex sampdoriano. Tuttavia non mutava [illegible] fisionomia della gara. I laziali stentavano nel coordinamento di una efficace manovra di contrattacco. Chinaglia, ormai votato a compiti di inutile centrocampista, non assicurava il minimo aiuto al compagno Garlaschelli il quale, per l'ottima forma che lo sostiene in questo periodo, avrebbe bisogno di una spalla per dialogare nella area avversaria.

Dopo un grosso pericolo corso al quinto minuto su cross di Rocca, [illegible] veniva toccato fallosamente dalla difesa biancoazzurra, la [illegible] della Lazio veniva salvata da un tempestivo intervento di Ghedin il quale fermava sulla linea un tiro sferrato [illegible] Petrini che aveva scavalcato Pulici in uscita. De Sisti dribblava da campione un paio di avversari fallendo d'un soffio il bersaglio.

Un fiacco tentativo di Garlaschelli, che Conti si faceva incredibilmente sfuggire mandando la palla in calcio d'angolo, è stato praticamente l'unico brivido per la difesa [illegible]. I giallorossi continuavano a comandare la manovra che tuttavia trovava pochi sbocchi concreti nelle conclusioni per l'inefficienza di Casaroli e per le precarie condizioni fisiche di Petrini.

L'inizio della ripresa sembrava la copia esatta [illegible] primo tempo. Petrini falliva una facile occasione spedendo la palla fra le braccia di Pulici da non più di due metri. Un minuto prima i laziali avevano reclamato un [illegible] di rigore per un «mani» di Santarini in area. A parte le proteste dei biancoazzurri più o meno legittime, l'episodio stava a significare che finalmente anche la squadra di Maestrelli cominciava ad affacciarsi nell'area avversaria.

La Roma, infatti, dava l'impressione di aver speso troppe energie. Non aveva più la lucidità del primo tempo. I laziali si organizzavano, Re Cecconi, Badiani, D'Amico, restituivano equilibrio al centro campo. Lo stesso D'Amico sfiorava con un [illegible] tiro la [illegible]. Per la Roma [illegible] tutti i guai anche se all'84', su preciso suggerimento di De Sisti, Rocca si faceva parare da Pulici un pallone che con più calma avrebbe potuto scodellare in rete.

La Lazio tentava la possibilità del colpo a sorpresa [illegible] una Roma che [illegible] cedendo paurosamente. Negli ultimi due minuti Conti salvava il risultato prima respingendo in angolo un tiro di Re Cecconi smarcato abilmente da D'Amico e successivamente [illegible]-bandosi in due grandi parate su tentativi di Chinaglia e [illegible] di [illegible].

Per [illegible] Roma, dopo i [illegible] pericoli [illegible] nel finale, il rinnovo [illegible] platonica soddisfazione di [illegible] «vinto ai punti» che però non contano in classifica.

Mario Bianchini

Polemiche per l'infortunio al romanista

Boni: "Chinaglia mi ha colpito di proposito,,

Roma, 14 marzo.

Il derby degli errori (la perfida battuta è di un romanista abbonato alla «Monte Mario») ha uno strascico polemico negli spogliatoi. Boni, centrocampista della Roma, uscito dal terreno di gioco in barella dopo appena nove minuti in seguito ad [illegible] scontro [illegible] Giorgio Chi[illegible], appare al più furioso, accusa il centravanti laziale. «Chinaglia mi ha colpito volontariamente» dice toccandosi la gamba infortunata che lo costringerà a rimanere inattivo fino alla fine del campionato (ha riportato una [illegible] distorsione [illegible] legamenti del ginocchio destro che gli è stato ingessato). «Gli avevo tolto la palla — *spiega il giallorosso* — è entrato in ritardo e l'impatto è [illegible] molto violento. Se ho veramente intenzione [illegible] tornare in America è meglio che ci rimanga una volta per tutte. Di certi gentiluomini non ne abbiamo bisogno».

Chinaglia, «centrato» all'imbocco del [illegible] saggio da un'arancia lanciata da un teppista della curva sud e vittima di un lieve [illegible], si difende. «Non ho mai fatto male a [illegible] — *precisa* —, il mio intervento su [illegible] era più che regolare. Mi spiace che si sia fatto male, ma non capisco proprio le sue accuse a meno che non sia improvvisamente impazzito. Avete visto tutti in quali condizioni sono costretto a giocare. Non [illegible] giustificazioni di comodo, [illegible] la "persecuzione" dei tifosi ha superato ogni limite. E' meglio che non aggiunga altro non vorrei creare nuove polemiche; la Lazio non ne ha proprio bisogno. Abbiamo conquistato un punto utilissimo e nel finale, [illegible] un pizzico di fortuna nelle conclusioni, potevamo addi[illegible] vincere».

Dello [illegible] [illegible] è Tommaso Maestrelli: «Il pareggio — *spiega* — era l'obiettivo minimo. L'abbiamo raggiunto e siamo più che soddisfatti soprattutto per come si erano messe le cose nel primo tempo, quando la [illegible] ha dominato [illegible] per la mole di gioco sviluppato [illegible] per i tiri a [illegible]. Dopo l'intervallo la Lazio [illegible] ripresa; mi spiace solo per gli ultimi dieci minuti: almeno in due occasioni il gol sembrava fatto, [illegible]... Non ho rimproveri da fare, hanno giocato tutti discretamente. Wilson, però [illegible] un discorso a parte. Ha giocato in condizioni fisiche precarie per una contrattura muscolare e ha protetto la difesa da par suo. Più d'una volta, soprattutto nei primi 45 minuti, il suo apporto è stato determinante quando ballavamo a centrocampo senza raccapezzarci con le marcature».

«Anacchi per un'ora sfornando palle-gol a ri[illegible] e poi rischi di perdere — *osserva Liedholm* —. Sembrava tutto facile per la Roma, ma all'ultimo momento spuntava sempre fuori Wilson a sbrogliare le situazioni più difficili. La squadra ha avuto [illegible] calo nel finale, soprattutto per la scarsa tenuta di Cordova allenatosi una sola volta durante [illegible] settimana, e di De Sisti, debilitato da un'influenza. La Lazio non mi [illegible] fatto una grande impressione: troppo [illegible] e [illegible] nella manovra. Purtroppo siamo mancati nelle conclusioni per la scarsa mobilità di Petrini, sceso in campo nonostante un lieve strappo muscolare, e per l'inesperienza di Casaroli».

Chinaglia colpito da un'arancia

Wilson ringrazia l'allenatore roma[illegible] per gli elogi: «Ho fatto il possibile — *dice* — specie nel [illegible] tempo, ho dovuto sgobbare molto. La Roma? Buona solo a metà: nel secondo tempo non è praticamente esistita e forse negli ultimi minuti c'era un rigore per noi. L'arbitro per la verità era molto vicino a Chinaglia quando ha deviato la palla verso la rete e ha fatto subito cenno di proseguire».

Gigi Riva, in tribuna stampa, riconosce che la Roma ha attaccato meglio. «[illegible] Lazio — *spiega* — ha molte attenuanti e poi ha troppo bisogno di punti: deve badare solo al sodo. [illegible] meglio e ho molta fiducia anche se preferisco evitare previsioni sui tempi della mia ripresa agonistica. Per ora [illegible] cercando di riprendere un po' alla volta il [illegible] muscolare, poi si [illegible]. [illegible] fermerò a Roma ancora per qualche giorno, poi raggiungerò il Cagliari».

Giuseppe Fedi

Nerazzurri addormentati per 45 minuti poi ritrova l'estro la "vecchia guardia,,

Milano. Boninsegna [illegible] la difesa del [illegible] [illegible] la [illegible] (Telefoto)

Reti di Libera, Boninsegna e Cappellini Ingenuità inconcepibili - Caustici commenti di Prisco e irritazione di Chiappella

Milano, 14 [illegible].

Appisolamento nel primo tempo come un incontro [illegible] dama fra due principianti, la gara si è ravvivata nella ripresa non tanto per i gol quanto per le occasioni sprecate dal Como e per gli errori di un'Inter decisamente sconcertata. Martellando [illegible] garretti [illegible] nerazzurri, i ragazzotti di Bagnoli sono riusciti a contenere l'impeto di un'Inter che dopo due minuti si era trovata in vantaggio — proprio così: trovata — e che non è riuscita poi a concretizzare in altre reti le idee dei pochi (Bertini, Facchetti, Mazzola) non ancora cotti sotto ogni aspetto.

Ciononostante spingi e tira, l'Inter s'era meglio configurata con due gol che sembrano dovere cancellare la fama di «bestia nera» dei lariani nei confronti dei nerazzurri: non per niente, nelle due uniche vittorie stagionali del Como avevano visto come vittime proprio l'undici di Chiappella. Ora i conti sono quasi pareggiati e l'Inter può vantarsi di avere conquistato il dodicesimo risultato utile consecutivo in attesa di avventurarsi nella giungla delle prossime difficili partite.

La gara potrebbe essere benissimo archiviata col commento caustico e amaro del vice presidente Prisco («*Peggio di così non si può giocare*») se non esistessero attenuanti sul [illegible] tattico per gli interisti costretti a rinunciare ala e Fedele oltre a Galbiati dovendo così impostare una formazione evidentemente [illegible]ciata e ringalo oltretutto coll Pavone molto attivo, addirittura commovente per impegno, ma zero nel momento di concretizzare. Su Libera non è opportuno fare commenti: è un caso patologico. Ha segnato un gol e per qualcuno può bastare. Ha allungato un piede [illegible] momento giusto, ma tutti gli altri suoi interventi hanno avuto effetti disastrosi per la squadra e per la tranquillità del presidente Fraizzoli. Chiappella [illegible] [illegible] addirittura ingoiato qualche sigaretta.

Inter	2
Como	1

INTER: Vieri; Giubertoni, Orioli; Bertini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Libera.

COMO: Rigamonti; Martinelli, Boldini; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Jachini, Correnti, Scanziani, Pozzato, Cappellini.

ARBITRO: Lecardon.

RETI: Libera al 2', Boninsegna al 57'; Cappellini al 63'.

Tutto sommato il protagonista della vittoria è stato proprio Lido [illegible] [illegible] due interventi miracolosi su Guidetti e Cappellini lanciati a gol e fermati appunto dal corpo del portiere: parate tipo quelle che strappano gli applausi anche ai tifosi avversari. La storia non [illegible]: i migliori restano gli anziani, mentre i giovani sbrodolano e balbettano, sbagliano e risbagliano gareggiando nel compiere ingenuità non concepibili per pseudo professionisti [illegible] calcio.

Anche Orioli non [illegible] avere smaltito i suoi acciacchi tanto è vero che ha copiato con insistenza i vari Gasparini, Pavone, Libera, Corili e Marini sbagliando oltre il dovuto. Tanto di cappello dunque ancora una volta alla vecchia guardia sempre saldamente in sella alla tigre.

Il gol di Libera dopo appena 2 minuti (calcio d'angolo di Mazzola, lieve deviazione di testa di Boninsegna, botta in corsa dell'ala); il raddoppio di Boninsegna su tiro dello stesso centravanti; la rete finale dell'ex Cappellini (forse c'è stata una deviazione di Facchetti: il libero [illegible] l'ha escluso. Vieri è stato categorico: «Sì, il [illegible] tocco m'ha spiazzato») sono le perle di una partita che ironia della sorte, è quella che ha fatto registrare più gol della giornata.

Tiriamoci su il morale, allora, con il frizzante dialogo di Fraizzoli che negli spogliatoi vedendo passare Cappellini, ha esclamato: «*Io quello lo conosco bene. Io diedi al Varese [illegible] [illegible] Va[illegible] perché il Cagliari mi aveva promesso in cambio Riva. Invece Gigi rimase nell'isola e io mi tenni il V[illegible]*».

Giorgio Gandolfi

[illegible] Cesena battuto con un gol di Curi nel primo tempo

Il Perugia s'impone nella sfida fra le "provinciali rivelazione,,

(Dal [illegible] corrispondente)

Perugia, 14 marzo.

L'incontro [illegible] le [illegible] magnifiche «provinciali» si è risolto a favore [illegible] del Perugia con una rete segnata all'11, da Curi su passaggio di Novellino. L'azione è stata favorita da una finta [illegible] Sollier, che ha lasciato il cross [illegible] [illegible] contravvenire all'accorrente mezza punta; Curi ha sorpreso nettamente in contropiede l'estremo difensore cesenate Boranga e ha realizzato.

Su questo episodio si [illegible] innestate le varie altre fasi, che nel primo tempo si sono rivelate favorevoli al Perugia, mentre nella ripresa è stato il Cesena a salire in cattedra e ad andare vicino al pareggio. Pur essendo due [illegible] della classifica, sia il Perugia che il Cesena hanno dato vita ad un incontro brioso, che si è spento un po' nella fase centrale quando il Perugia, in attacco, ha sorpreso [illegible] e volentieri gli avversari [illegible] veloci puntate in area.

Una vittoria che, tutto sommato, ha premiato chi più ha [illegible], soprattutto nella prima parte dell'incontro. Un Perugia forse un po' sotto tono, che aveva [illegible]ltovalutato l'avversario, ma che è riuscito a sbloccare il risultato in [illegible] di [illegible] e quindi a procedere con il suo solito ritmo incandescente per tutto il primo tempo.

[illegible] due occasioni sono state mancate dal collettivo bianconero di Castagner quando, al 18, Vannini, su passaggio di Novellino, ha colpito di testa; il difensore cesenate Ceccarelli è riuscito a sventare proprio sulla linea bianca. Al 43', l'attaccante Scarpa non ha agganciato un centro [illegible] punizione prima finta [illegible] Curi e quindi [illegible] tuta da Agroppi.

Nella ripresa, l'uscita di Scarpa (sostituito al 46' da Marchei) ha forse attenuato il forcing del Perugia, che voleva a tutti i costi mettere al sicuro il risultato. Ne hanno approfittato gli ospiti romagnoli, che si sono spinti in avanti e hanno più volte impegnato seriamente [illegible] difesa perugina con Zuccheri, su passaggio di Bertarelli, con [illegible] secco tiro da venti metri sulla destra di Marconcini, finito in angolo. [illegible] 31', su calcio d'angolo battuto da Frustalupi, la palla percorreva l'intero specchio della porta ed era agganciata da Rognoni, che da distanza ravvicinata sparava un bolide che costringeva Marconcini a parare.

Il Cesena, a questo punto, cercava di serrare le fila e si faceva più [illegible] soprattutto al 34', quando Ceccarelli, il migliore in campo per gli ospiti, dopo avere rubato la palla agli attaccanti perugini, scendeva sulla fascia laterale e concludeva alzando sopra la [illegible]. A venti minuti dal termine, Marchioro mandava nella [illegible] Petrini, che rilevava Urban, oggi in fase negativa. Ma neppure questo accorgimento riusciva a dare al Cesena l'atteso pareggio.

g. f.

Perugia	1
Cesena	0

PERUGIA: Marconcini; Raffaeli, Balardo; Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa (dal 46' Marchei), Curi, Novellino, Vannini, Sollier.

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Zuccheri, Danova, Cera; Rognoni, Frustalupi, Bertarelli, Festa, Urban ([illegible] 70' Petrini).

ARBITRO: Frasso.

RETE: Curi all'11'.

Calcio femminile

(l.t.) La Juventus femminile è ritornata alla vittoria battendo in trasferta (2-0) la Sampierdarenese. I gol del successo bianconero che dà alle squadra di Signoretto la possibilità di inserirsi nella lotta per la qualificazione alla seconda fase di Coppa Italia, sono stati realizzati da Fabbri e Cardia.

Risultati: Norda - Milan 1-3; Sampierdarenese - Juventus 0-2; Vald[illegible]dene - Top Sport 2-0; Gibus - Padova 1-0; Perugia - Piacenza 0-2; Catania - Lubian 0-1.

Tornei in Liguria

PROMOZIONE: Rivarolese-Lerici (recupero) 3-1; Lunense-Ventimigliese (anticipo) 2-1.

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A: Albisola-Borghetto 0-1; Veloce-Ferraro 0-1; Dianese-Cairese 3-1; Auxilium-Alassio 3-4; Carlile-Gengio 0-1; Spotornese-C. Boys 3-3; Finale-Intemelia 0-2; Pietra Ligure-Carcarese 1-1.

Classifica: Finale p. 32; Dianese 27; Intemelia e Carcarese 26; Alassio e Pietra Ligure 23; [illegible]loce 23; Ferraro 21; Spotornese 20; Borghetto 18; [illegible] 18; [illegible]gio 17; Albisola 12; Auxilium 9; Ca[illegible] 8; C. Boys 6.

GIRONE B: Sestrese-Italia 1-0; Italimpianti-Virtus 1-0; Erg-Corniglianese 2-2; le altre rinviate.

Classifica: Corniglianese p. 28; Erg 27; Busallese e Italimpianti 20; Sampierdarenese 24; Culmv e Sestrese 22; Rossanese 19; Silces 17; Italia e Vallestura 16; Libarna 14; Pegliese e Virtus 13; G. Olcese 9; N. S. Fruttuoso 8.

GIRONE C: Moneglìese-Molassana 0-1; Lavagnese-S. Gerpiemo 0-0; Rapallo-Pro Recco 0-0; [illegible] ..lliovi cap-Riva Trigoso 0-2; [illegible] altre rinviate.

Dopo tre turni di squalifica i tifosi blucerchiati ancora delusi

La Sampdoria torna a Marassi senza smalto e regala un pareggio prezioso alla Fiorentina

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 14 marzo.

L'ultimo gol l'ha segnato Rossinelli il 18 gennaio ad Ascoli; l'ultima vittoria risale addirittura al 7 dicembre scorso, quando batté il Cagliari a Marassi per 2-1. Il successo sarebbe stato oltremodo necessario oggi, contro la Fiorentina, invece ne è sortito l'ennesimo 0-0 che inguaia ancora di più la Sampdoria.

«Ne avessimo fatti di 0-0 così — ha commentato Bersellini a fine gara —, anche se questo di oggi ci va un po' stretto». In effetti, non ci sarebbe stato da gridare allo scandalo se nel primo te[illegible] i blucerchiati avessero segnato: le occasioni le hanno avute, ma le hanno anche fallite oppure è stato bravo Superchi. Ma questo soltanto nel primo tempo, ed a sprazzi isolati, senza che mai si riuscisse a vedere un filo logico nel gioco.

Nella ripresa, poi, quando non aveva più la forte spinta della tramontana, la Sampdoria non ha combinato praticamente più niente, ha perso anche quei pochi guizzi che [illegible] [illegible] la qualche speranza nei primi 45'. Cosicché la Fiorentina, che mirava dichiaratamente al pareggio, ha conquistato il suo risultato senza doversi nemmeno dannare troppo, limitandosi a un gioco attento a centrocampo.

Avessero osato un po', gli ospiti avrebbero potuto creare qualche grosso imbarazzo alla difesa blucerchiata (Cacciatori è rimasto praticamente inattivo per tutta la gara); invece, [illegible]no preferito [illegible] rischiare, nemmeno quando nella ripresa giocavano in favore di vento.

Qualche attenuante, per il vero, la Sampdoria ce l'ha: in [illegible] una Salvi, l'unico in grado di organizzare un po' decentemente il gioco offensivo, è stato colpito da un attacco influenzale, [illegible] forte febbre, per cui Bersellini ha dovuto ricorrere a quell'Orlandi che attualmente non ne azzecca mai una; e, dopo una ventina di minuti, Bedin ha dovuto lasciare il posto a Lelj, perché, in un intervento su Caso, era caduto malamente a terra riportando un'infrazione a una costola (domani il giocatore sarà sottoposto a esame radiologico, ma sembrano esclusi guai più gravi). Ma le attenuanti non portano all'assoluzione della squadra nel suo complesso: se la difesa oggi è stata meno incerta di altre occasioni, il centrocampo ha ampiamente fallito [illegible] prova, e le «punte» non sono mai esistite.

Di fronte a questa Sampdoria scombinata, la Fiorentina ha traballato soltanto quando i blucerchiati, come hanno fatto nel primo tempo, si sono avventati nell'area ospite. L'inizio è stato al fulmicotone: Tuttino prende la palla a Roggi, serve De Giorgis che appoggia su Saltutti e riceve la sfera di ritorno. Il primo [illegible] [illegible] [illegible] è respinto da un difensore, il [illegible]condo è per il piede dell'avanzante Rossinelli, ma Superchi blocca a terra con una spettacolare uscita. Al 2' De Giorgis ha un'altra palla da gol, ma s'impappina, e la difesa viola può liberare.

La replica della Fiorentina, al 14', costringe Lippi a un intervento liberatorio su punizione di Antognoni per lo smarcato Speggiorin, poi la Sampdoria riprende a premere, i [illegible] gridano al rigore quando Galdiolo, al limite, atterra Saltutti, ma Michelotti, molto preciso in tutta la gara, non abbocca. Al 34' il vento imprime una traiettoria angolatissima a un cross di Valente, ma Superchi è molto bravo a mettere in angolo, e poi subito dopo a bloccare a terra il tentativo di testa di Zecchini. Visto che gli attaccanti non concludono, ci riprovano i difensori: [illegible] Rossinelli (30') liberato da un passaggio smarcante di Lippi, tira su Superchi in uscita, e lo stesso portiere, al 44', neutralizza di piede una [illegible] di Zecchini da non più di due metri.

La cronaca, praticamente, si esaurisce qui. Nella ripresa la Fiorentina, con Merlo arretrato in cabina di regia al limite e all'ultima difesa, la Sampdoria ha perso smalto e convinzione. L'unico sussulto al 12': un cross di Valente in area colpisce il gomito di Pellegrini, ma il fallo è chiaramente involontario, e nemmeno i tifosi protestano più di [illegible]: solo [illegible] salvare il tono, al ritorno della Sampdoria sul campo amico dopo tre turni di squalifica. Alla fine, infreddoliti dalla tramontana non hanno quasi nemmeno la forza di fischiare.

Giorgio Bidone

Sampdoria	0
Fiorentina	0

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Valente, Zecchini, Lippi; Tuttino, Bedin (dal 23' Lelj), De Giorgis, Orlandi, Saltutti.

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Bertini, Rosi; Caso, Merlo, [illegible], Bresciani (dal 73' Casarsa), Speggiorin.

ARBITRO: Michelotti.

Orlandi aggredito

Genova, 14 marzo.

(g.b.) Maurizio Orlandi, mezz'ala della Sampdoria, è stato aggredito da un gruppo di tifosi blucerchiati mentre ritirava la macchina in garage, dopo aver cenato in un ristorante vicino allo stadio. Orlandi, che nella gara contro la Fiorentina è stato forse uno dei peggiori tra i blucerchiati, è stato avvicinato da un gruppo di giovani tifosi che dopo averlo insultato l'ha stretto da vicino. Uno gli ha sferrato un pugno in faccia, poi gli aggressori si sono dileguati. Sul posto è giunta una Volante ma Orlandi ha rifiutato l'ospedale.

Questa domenica-tv — Per salvare il basket

I maghi chiedono stranieri

Rubini, Gamba e Taurisano, tre maghi del basket che, per non smentire la loro fama, guardano lontano e si preoccupano per il futuro della pallacanestro. Sembra incredibile, ma nel momento in cui questo sport gode della massima popolarità ecco tre signori ricchi d'esperienza e di vittorie che lanciano appelli allarmati. Dicono in sostanza: «Occorrono due stranieri in campionato per salvare lo spettacolo e mantenere alto il livello della pallacanestro italiana».

Si sono trovati tutti e tre d'accordo ieri sera alla Domenica-Tv. Parevano gentiluomini dell'800, pacati e verafici. Avevano l'aria di dire le cose più naturali di questo mondo. Ma intanto sapevano di fare un po' di rumore [illegible] [illegible] [illegible]ranza che ad ascoltare fosse chi di dovere. Se hanno seminato su un terreno fertile lo vedremo nel prossimo campionato.

Il discorso ricorda vagamente quello fatto da Sandro Mazzola, il capitano dell'Inter, chiamato a dare un'occhiata nelle segrete cose dei consigli di amministrazione d'una società di calcio, vede anch'egli nella riapertura delle frontiere ai calciatori d'altro mondo la salvezza del circo pedatorio nostrano, il quale ieri ha dato un'ennesima dimostrazione dei propri limiti.

La giornata calcistica è stata scialba sotto tutti gli aspetti. Poche reti, scarse le emozioni, scontato il materiale da moviola. Un sacco di «mani» in area di rigore o nei pressi, ma a giudizio unanime tutti involontari. Fallo c'era in un atterramento del veronese Macchi da parte di Salvori. Poteva essere l'occasione del pareggio per i ragazzi di Valcareggi (in quel momento l'Ascoli vinceva 1 a 0), ma l'arbitro non ha visto.

Gli unici acuti in una domenica sportiva piuttosto grigia sono venuti da Stenmark e da Munari. Lo svedese s'è messo in tasca la coppa del mondo di sci chiudendo definitivamente il discorso con la valanga azzurra (per quest'anno, naturalmente); il pilota della Lancia ha vinto il secondo rally consecutivo. Chi ben comincia...

ro. co.

Pareggio del Cagliari in Emilia

Bologna: non basta Clerici "superman,,

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 14 marzo.

Brutta partita fra Bologna e Cagliari in una freddissima giornata di pieno inverno. Il campo allentato dalla violenta nevicata della mattinata ha reso oltremodo difficile il compito dei giocatori che si sono affrontati più su un piano atletico che di tecnica vera e propria.

Al fischio d'inizio si sono subito delineate le marcature che i due mister [illegible] preparato per l'incontro. Sulle punte rossoblù, Clerici e Chiodi, sono andati Niccolai e Valeri mentre a centrocampo il Bologna presentava Nanni, Trevisanello, Massimelli e Maselli. A contrastarli il Cagliari opponeva Roffi, Butti, Brugnera e Gregori. Soprattutto questi ultimi due si dimostravano subito come i due elementi [illegible] in forma degli ospiti riuscendo [illegible] a conferire dinamicità e continuità alla manovra della squadra sarda. In avanti la squadra di Tiddia affidava le proprie speranze a Piras e al giovane Virdis che non riuscivano però a creare eccessivi problemi agli attenti Bellugi e Roversi.

L'i[illegible]tro veniva subito vivacizzato dagli attacchi del Bologna che raramente riusciva però a rendersi veramente pericoloso. Particolarmente ordinata appariva subito la prestazione del giovane Massimelli che, rinfrancato psicologicamente [illegible] 1-1 gol segnato domenica alla Fiorentina, suggeriva ottimi palloni per Clerici e Chiodi. Un po' più oscuro invece il lavoro di Nanni che non riusciva ad esprimersi sui livelli abituali anche, ad onor del vero, per l'attenta guardia riservatagli [illegible] Gregori.

Arriviamo così al 10' e alla prima occasione per i padroni di casa. Nanni batte una [illegible]zione dal limite dell'area sulla quale si avventa Clerici che tenta di deviare di testa. Niccolai lo contrasta bene e il pallone si alza a candela in piena area di [illegible] del Cagliari. Arriva Massimelli che di testa devia a colpo sicuro. Incredibilmente il pallone sfiora il palo sinistro. Due minuti dopo è ancora Clerici a rendersi pericoloso su angolo battuto da Trevisanello.

Il Bologna continua il suo forcing e al 17' si rende protagonista di una splendida azione sulla sinistra. Chiodi supera in progressione due avversari e dal fondo crossa bene verso il centro dell'area. Su tutti emerge Clerici con uno stupendo stacco di testa. Ancora una volta però la [illegible] deviazione risulta alta. Il «gringo» si ripete poco dopo ma ancora una volta la sua botta risulta di poco fuori. Fino a questo punto il Cagliari si è limitato a controllare l'avversario ma alla mezz'ora si rende pericoloso con un tiro di Piras dal limite dell'area. Il primo tempo si chiude con le squadre bloccate sullo zero a zero.

Nella ripresa è ancora il Bologna a spingersi generosamente in avanti ma la porta ospite diviene sempre più irraggiungibile. Gli uomini di Tiddia, incoraggiati dall'andamento dell'incontro, prendono sempre più frequentemente l'iniziativa venendo a legittimare, col passare dei minuti, il risultato conquistato. Soprattutto a centrocampo gli isolani appaiono ben preparati fisicamente, evidenziando un buon crescendo.

c. m.

Bologna	0
Cagliari	0

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Nanni; Trevisanello ([illegible] 46' Grop), Massimelli, Clerici, Maselli, Chiodi.

CAGLIARI: Copparoni; Valeri, Lamagni; Quagliozzi, Niccolai, Roffi; Butti, Brugnera, Piras, Gregori, Virdis (dal 78' Lanchio).

ARBITRO: Celli.

JUVE, UN OSTACOLO IN MENO: IL TORO ANCORA A 5 PUNTI (Servizi a pag. 8-9-10)

Anno 108 - Numero 61 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Lunedì 15 Marzo 1976

PADRE ELIGIO INTERROGATO DOMANI

SERVIZIO a pag. 3

STAMPA SERA

BORSE

DA OGGI IN TV

Riforma a mezzo busto?

Brunella Tocci, bella [illegible] sera al Telegiornale delle [illegible]

Da oggi, dicono alla Rai-TV, incomincia [illegible] periodo nuovo. Cambiano le trasmissioni; i telegiornali [illegible] no sdoppiati: cattolico sul primo canale, laico [illegible] condo. Ma di positivo, per ora, dopo mesi e mesi di polemiche, c'è solo questo: la possibilità, per ogni telespettatore, di giudicare stasera in « diretta », se la riforma dell'informazione televisiva parte con il piede giusto.

[illegible] cosa succede, da oggi, di concreto? Scompaiono i mezzibusti (non del tutto però finisce la giostra di scrivanie): e questa è già una notizia piacevole. Servizi, assicura l'ufficio stampa dell'ente, più agili. Poi c'è la rivalità tra i due canali. E questo dovrebbe « spolverare » qualche cervello.

Vediamo come stanno le cose nei dettagli. Sul nazionale, alle 20, c'è la seconda edizione del telegiornale nazionale, direttore [illegible] Rossi (dc). Qualche variazione alla sigla, musica ridotte. Una sola scrivania dietro la quale si siede il conduttore, un giornalista (i mezzibusti riappariranno a turno) che presenta molti filmati. Così si va avanti per 20 minuti. Ultimi 10 minuti dedicati all'analisi dei fatti (interviste, dibatti-[illegible] titolo, *Dentro la notizia*). La prima edizione del telegiornale nazionale è sempre in programma alle 13 e 30, con parecchie notizie regionali. Ultima edizione [illegible] 23, [illegible] la partecipazione di [illegible] speaker, Mezzibusti a letto.

Ed [illegible] il telegiornale più atteso; completamente nuovo: quello laico, secondo canale, direttore [illegible] Barbato, simpatie socialiste. Sigla musicale elettronica, [illegible] grafica originale. La prima edizione va in [illegible] da dalle 19,30 alle 20,55. Il titolo ufficiale è *Studio Aperto*, quello ufficioso [illegible] *giornazione*. Ci sono 20 minuti iniziali [illegible] brevi inchieste. Un po' di pubblicità verso le 20, [illegible] 40 minuti di servizi giornalistici ampi, dibattiti, grandi inchieste. Ci sono: un annunciatore che legge e un giornalista che conduce il *giornofono*. Di [illegible] no questa settimana Piero Angela. Seconda edizione alle [illegible] riassunto dei fatti. Conduce un giornalista. Questa [illegible] na tocca a Brunella Tocci, ex Miss Italia.

Novità anche alla Radio. Il giornale del primo programma mantiene le sue 10 edizioni. Di[illegible] il socialista Sergio Zavoli. Sul secondo, il giornale radio è diretto dal dc Gustavo Selva. In programma 13 edizioni, una delle quali dedicata ai ragazzi (ore 16,30). Un solo GR sul terzo, diretto dal socialde[illegible] Mario Pinzauti.

Questi dunque i cambiamenti più vistosi. Perché ci [illegible] anche variazioni nelle rubriche settimanali; alcune nuove, altre soltanto « corrette ».

e. rz.

Mentre la lira cade ancora (815 il dollaro)

CROLLA IL FRANCO

Parigi ha annunciato nella notte l'uscita dal "serpente monetario„ Panico, forse altre svalutazioni

Bruxelles, [illegible] marzo.

Il franco francese è uscito [illegible] « serpente », il meccanismo che limita le oscillazioni [illegible] alcune monete europee, [illegible] oggi fluttua liberamente. La conseguenza immediata di questa decisione è stata un crollo [illegible] moneta [illegible] tutte le principali piazze valutarie, [illegible] alla riapertura dei cambi.

A Parigi, dopo [illegible] un'ora e mezzo di contrattazioni, il franco si era già svalutato del 5,3 per cento nei confronti del marco tedesco e del 5,6 sul dollaro. A Francoforte, in apertura, la moneta francese non ha avuto quotazione, ma, secondo gli operatori, dovrebbe perdere almeno il 5 per cento nei confronti del marco. A Bruxelles la caduta è attorno al 3 per cento sul dollaro, ma la perdita appare maggiore se si considera che, qui come altrove, la moneta americana ha aperto debolmente.

Ma la caduta del franco non viene da [illegible]. Anche la lira, stamane, ha una accentuata tendenza al ribasso: il dollaro è stato cambiato a 814-817 lire, con una svalutazione, rispetto a venerdì, dell'1,17 per cento. La nostra moneta si è rivalutata invece rispetto al franco, ma ciò è dovuto solo al crollo della moneta francese.

Anche il dollaro ha subito i contraccolpi immediati della decisione francese e stamane ha toccato a Tokyo il livello minimo di 300,40 yen; tuttavia, in seguito all'intervento della Banca del Giappone, la moneta americana è risalita, chiudendo la giornata a 300,735 yen, rispetto ai 301,075 di [illegible].

L'annuncio della decisione di [illegible] « serpente » — che non manca, [illegible] si è visto, di provocare ripercussioni a [illegible] molte altre monete europee — è stato dato questa notte, poco dopo l'una, al termine della riunione dei ministri delle finanze e dei governatori delle Banche centrali dei paesi aderenti al « serpente », svoltasi a Bruxelles. In un breve comunicato di[illegible] al termine della riunione (che [illegible] dovuta tenere stamane, ma è stata anticipata a ieri [illegible] l'urgenza) i ministri [illegible] che [illegible] è proceduto al [illegible] degli accordi del meccanismo monetario europeo [illegible] to nel [illegible] « *alla luce dei più recenti sviluppi* »; e si è constatato [illegible] questi accordi sono sottoposti a troppe e troppo pesanti pressioni. [illegible] qui, la decisione della Francia di [illegible] considerarli più vigenti per la propria moneta (il franco era già uscito dal « serpente » nel gennaio [illegible] era rientrato nel luglio dello [illegible] anno).

E' stata la settimana più brutta [illegible] monete « deboli » dell'Europa. In particolare proprio per il franco francese, che [illegible] visto scendere la sua quotazione rispetto al marco al livello più [illegible] permesso dal « serpente » (176,425 franchi per 100 marchi). La Banca di Francia ha continuato a bruciare riserve per sostenere [illegible] moneta, impegnandosi a non chiudere il mercato [illegible] cambi.

Difendendo, al termine della riunione, la decisione francese di uscire dal « serpente », il ministro delle Finanze francese Fourcade ha avuto aspre parole di critica, indirizzate fin troppo [illegible] all'Italia. Egli ha annunciato di voler sollevare a livello politico, nel prossimo Consiglio Europeo di Lussemburgo, i problemi monetari della Cee, perché « *non è accettabile che alcuni Paesi siano liberi di lasciar cadere* [illegible] *loro monete, mentre altri sono legati a margini* [illegible] *oscillazione ristrettissimi* ».

La situazione in Europa è da oggi la seguente: Olanda, Belgio, Lussemburgo, Germania e Danimarca continuano a far parte del « serpente » comunitario che vincola le loro monete ad una fluttuazione del 2,25 per cento; sono legate a questo meccanismo anche la corona norvegese e quella svedese, sebbene questi due Paesi [illegible] facciano parte della Cee. Abbandonando il « serpente » stanotte, il franco francese si è invece allineato con la sterlina inglese, la lira e la sterlina irlandese, che già ne erano fuori. I [illegible] Benelux hanno abolito il loro « mini-serpente », che li impegna a far fluttuare [illegible] loro valute entro il [illegible] gine dell'1,5 per cento.

a. sart.

Stelle di ieri stelle di oggi

James Dean

[illegible] cominciare da giovedì prossimo, Stampa Sera offre [illegible] ogni settimana in regalo ai suoi lettori un poster dei più celebri attori [illegible] e stranieri del dopoguerra ai nostri giorni. Non mancatelo!

A PAGINA 2: Intervista con Peggio (economista del pci)

TIFO COME GUERRIGLIA

La polizia [illegible] battaglia fronteggia i tifosi dopo la partita Juventus-Milan davanti allo stadio comunale

Le forze dell'ordine sono piuttosto restie a commentare i gravi incidenti accaduti ieri allo stadio Comunale [illegible] *termine della partita Juventus-Milan. Ufficialmente si parla solo di scontri tra tifosi esaltati culminati in due arresti e molti feriti. Qualche funzionario ammette però che è perlomeno strano che alcune decine di giovani implicati fossero equipaggiati con bastoni e catene.*

Ripetiamo oggi quanto riferito nella cronaca di stamane: i tifosi ieri sono stati manovrati da gruppi esperti in guerriglia urbana che hanno riacceso più volte la mischia quando ormai sembrava spenta. C'è stato un chiaro tentativo di creare disordine. E se uno degli arrestati, Umberto Lomera, 18 anni, da Milano, è sicuramente un tifoso esaltato del Milan (stamane ha detto [illegible] *fotografi: «Riprendetemi a colori, con la maglia rossonera »), la figura dell'altro, Donato Spadavecchia, 19 anni, è ancora tutta* [illegible] *chiarire.*

E' evidente l'attuazione di una strategia della tensione che ora si avvale della grande massa che frequenta gli stadi. Si vuole creare a Torino quel clima che ha già inquinato Roma e Napoli e sta distruggendo anche San Siro. Si rende necessaria un'opera preventiva fuori dallo Stadio, prima della partita. E' possibile che quella [illegible] *ieri sia stata* [illegible] *« prova generale » di ciò che può essere provocato il 7 aprile prossimo, in occasione dell'incontro internazionale Italia-Portogallo.*

A proposito del grave episodio di intolleranza contro d[illegible] *fotografi di « Stampa Sera »,* [illegible] *polizia e carabinieri forniscono versioni opposte, deplorando l'accaduto e palleggiandosi la responsabilità. E' un fatto che va chiarito a fondo, non tanto per quanto riguarda le botte che Sergio Solavaggione e Sandro Bosio hanno ricevuto — quando si lavora in cronaca, può capitare — quanto perché la loro documentazione fotografica è stata volontariamente distrutta. La caccia al fotografo che si verifica nelle manifestazioni in cui sono impegnate le forze dell'ordine, deve finire perché resta la prova inequivocabile che, in certe occasioni, si vogliono eliminare dei testimoni.*

Già fuori dello stadio comunale, Solavaggione era stato percosso mentre era in un nugolo di agenti di ps, perché cercava di portarsi all'interno [illegible] *recinto. Qui è poi avvenuto l'episodio più grave: con il collega è stato assalito alle spalle e colpito con manganelli. Hanno preso loro le macchine fotografiche e tolto le pellicole. In quel* [illegible] *mento fotografavano* [illegible] *gruppo di carabinieri che trascinava un giovane ferito. « Era coperto di sangue in viso e continuavano a infierire su di lui.*

« Noi non abbiamo manganelli — *affermano stamane i carabinieri* — e deploriamo l'accaduto a cui siamo completamente estranei ». *Dalla Questura si obietta invece che anche i carabinieri hanno manganelli, anche se non sono di ordinanza, e li usano proprio nelle mischie ».*

Nel verbale inviato a Roma e che riguarda l'operato del Reparto Mobile PS, un ufficiale scrive in prima persona: «Ho visto un gruppo di carabinieri arri[illegible] recinto esterno trascinando un [illegible]. Li seguivano i due fotografi che conosco personalmente. Ero [illegible] un passo e, [illegible] un [illegible] funzionario, ho cercato di impedire che fossero colpiti. I carabinieri li hanno circondati per prendergli le macchine fotografiche. I nostri uomini erano fermi e inquadrati ad una trentina di metri ».

Dicono Solavaggione e Bosio: « Quando ormai avevamo le macchine rotte ed eravamo impotenti vicino al ferito, abbiamo protestato dicendo che si stava commettendo [illegible] aperta violazione alla libertà di stampa. Voci hanno ribattuto: "Finirete in galera", i due hanno risposto: "State attenti, perché in galera ci finite voi" » *ed a questo punto un ufficiale dei carabinieri ne ha* [illegible] *l'ar*[illegible] *(poi rientrato) per oltraggio ed ha sequestrato le macchine fotografiche.*

IL PUNTO

Torino violenta

ENNIO CARETTO

TORINO violenta: da anni, quella che era la città più pacifica e cortese d'Italia subisce le scosse della criminalità e del teppismo. La mafia, [illegible] delinquenza minorile, la cor[illegible] sconvolgono la vita di molti cittadini. C'è chi non s'avventura più in strada di notte, chi diserta lo stadio alla domenica, addirittura chi si barrica in casa come in una fortezza.

Sono [illegible] i lamenti contro i tempi che [illegible] biano, i giovani che non obbediscono, e i meridionali che disturbano la quiete pubblica. Nello sconvolgimento dei costumi, poco si salva. Aumenta il numero di chi chiede l'uso [illegible] forza contro i malfattori, e di chi propone una svolta politica a destra. Talvolta, polizia e carabinieri, cedendo alla psicosi, scambiano dalla giustizia nella repressione.

Noi non conosciamo ancora bene questa Torino. Senza dubbio, quando l'avevamo lasciata, quindici anni fa, [illegible] diversa. Ma non crediamo che allora f[illegible] migliore. [illegible] non crediamo che oggi sia fra le peggiori città d'Italia e d'Europa. Torino è vecchia, ma forte; piena di contraddizioni ma vitale; difficile e dura ma capace di g[illegible]rosità e di stimolo.

I torinesi che si lamentano sempre, questi *bogia nen* legati al passato, non sanno che cosa sia l'esistenza in una metropoli davvero violenta, quale New York, o Amsterdam, o persino la civile Londra. Ignora[illegible] le sacche di vizio e di miseria che vi si trovano. Non si rendano conto che la situazione di questa città può migliorare, anziché d[illegible]rare.

Quindici anni fa, Torino era più borghese ma più ipocrita, meno affollata di criminali e di « terroni » [illegible] giusta e interclassista. I progressi che ha compiuto tra allora e oggi sono confortanti; certamente [illegible] i criminali, ma i « terroni », vi hanno [illegible] buona parte. Se le cose non vanno come vorrebbero, i torinesi ne sono colpevoli anch'essi, e dovrebbero sforzarsi di correggerle.

A noi pare che il problema di Tor[illegible] sia di tolleranza e di spirito sociale: praticarli, tornerebbe utile a tutti.

Concluso il congresso col [illegible] di Tanassi

SARAGAT: RILANCIO DEL PSDI

ALBERTO RAPISARDA

Firenze, 15 marzo.

Il [illegible] *socialdemocratico è finito. Il nuovo segretario, Saragat, attende che gli portino l'incarico a domicilio, a Roma. Non vuole mi*[illegible]*arsi al con*gressisti. *Tanassi, il segretario silurato come « capro espiatorio », si è lasciato sacrificare* [illegible] *proteste violente.* [illegible] *parlato questa mattina per oltre due* [illegible].

Ha cominciato alle 11,15 ed ha abilmente contestato [illegible] *suoi accusatori il* [illegible] *ritto e metterlo sotto pro*[illegible] *dicendo, in sostanza, che tutti nel partito hanno sbagliato come lui. Aveva premesso: vorrei dare* [illegible] *risposta alle critiche* [illegible] *te nel corso del dibattito, con la cordialità di* [illegible]*pre, « perché non* [illegible] *di scendere a scontri* [illegible] *assumano* [illegible] *nalistico che umilia chi li provoca ». E' questo l'accenno più esplicito agli attacchi ai quali è stato sottoposto.*

Rinunciando a svolgere una replica da segretario, dando [illegible] *scontato che* [illegible] *ha più alcuna possibilità di rimanere al* [illegible] *posto, Tanassi ha rifatto la storia del psdi dal* [illegible] *oggi sottolineando i punti in* [illegible] *il partito ha commesso gli errori che lo hanno portato all'attuale difficile situazione. Questi errori,* [illegible] *fatto capire Tanassi, li abbiamo commessi tutti, Saragat compreso.*

Abbiamo affannosamente cercato di trovare soluzioni per l'instabilità politica del paese iniziata nel 1953 — ha detto Tanassi — e questo ci ha portato a sbagliare. [illegible] *politica* [illegible] *guita ci ha danneggiato, la situazione che ha sconvolto il paese fra il 1955 e il 1965 (le emigrazioni interne)* [illegible] *bisogno di altre* [illegible] *luzioni. Il centro sinistra non ha funzionato perché la dc voleva fagocitare il movimento socialista in una posizione moderata.* [illegible] *politica che vogliamo fare* [illegible] *dovevamo fare allora.*

Ora [illegible] *— ha continuato il segretario uscente — che tutti i guai della politica italiana siano venuti* [illegible] *mia guida del partito. Ed a questo punto, facendo* [illegible] *chiamata di* [illegible] *reo per due dei capi delle attuali correnti di sinistra, Tanassi ha ricordato che « quando siamo entrati nel* [illegible] *centrista, nella delegazione socialdemocratica c'erano anche Ferri e Romita ».*

Tanassi [illegible] *ripetuto che, secondo lui, il partito* [illegible] *puntare* [illegible] *rafforzamento dell'area socialista; quindi è passato a parlare della situazione interna del psdi. Su questo tasto delicato si sono scatenate proteste da parte* [illegible] *alcuni delegati.*

Gli uomini non sono lampadine che da un momento all'altro si accendono o si spengono: gli uomini [illegible] *evolvono, ha detto* [illegible]*si. E così si sono andate evolvendo le « nostre posizioni a proposito delle giunte locali ». « Ora pare — ha detto il segretario uscente — che io sia stato il persecutore* [illegible] *compagni che ent*[illegible] *nelle giunte di sinistra, mentre eravamo tutti d'accordo ».*

Tanassi ha avuto buon gioco nel dimostrare che le distinzioni politiche che oggi si presentano [illegible] *congresso hanno radici molto recenti. E i suoi avversari di oggi sono stati messi in evidente imbarazzo.*

Le sinistre vittoriose in Francia

Parigi, 15 marzo.

Dai dati ancora incompleti ma altamente indicativi risulta che il « cartello » delle sinistre — che include comunisti, [illegible] ed altri raggruppamenti di sinistra — ha ottenuto più del 50 per cento dei voti [illegible] secondo turno delle elezioni cantonali, [illegible] ri in Francia. Il governo ha perduto il controllo di almeno 14 dei 94 consigli regionali della Francia metropolitana, mentre le sinistre [illegible] il pericolo di perderne soltanto tre.

Un portavoce del governo ha ammesso la sconfitta, ma ha sottolineato [illegible] queste elezioni sono state dominate da fattori locali.

Con i risultati relativi a tutti i centri elettorali, ad eccezione di 88 (totale 1863), le sinistre hanno conquistato 905 seggi, contro gli [illegible] ottenuti dai [illegible] governativi. (Ap)

VOTATE A TAVOLA

Intervista con l'economista Eugenio Peggio (pci)

"NON BASTA PIU' ESPORTARE PER SALVARE L'ECONOMIA,,

EMILIO PUCCI

Roma, [illegible] marzo.

Consulto per l'economia italiana, in preda ormai ad una crisi drammatica: da oggi a mercoledì prossimo, esperti e politici di diverso orientamento si riuniranno a convegno nel tentativo [illegible] individuare la terapia idonea a guarire la « grande ammalata ». Altro tema di fondo [illegible] dibattito, organizzato dal Cespe (il Centro studi di politica economica del pci), saranno i condizionamenti internazionali dell'Italia, un argomento di stimolante attualità, dopo le reazioni suscitate dalla recente visita nel nostro paese del segretario americano al Tesoro, William Simon.

Il convegno, però, [illegible] vuole avere fini polemici, l'onorevole Eugenio Peggio, responsabile del Cespe e relatore ufficiale del convegno, chiarisce che « l'essere più autonomi e meno dipendenti da fatti e decisioni estranei agli interessi e [illegible] volontà dell'Italia non significa rinchiuderci [illegible] se stessi, abbandonarsi a politiche protezionistiche: al contrario, noi siamo favorevoli alla [illegible] pacifica, perché si sviluppi la collaborazione economica internazionale ».

Il fatto è, aggiunge Peggio, che nel corso del 1975 questa cooperazione internazionale, in [illegible] della esplosione in tutto il mondo della crisi economica, ha fatto dei notevoli passi all'indietro, esasperando i motivi di tensione. Ecco, [illegible] questo « è un primo grande condizionamento per l'Italia ».

Chiediamo il motivo.

« La precarietà [illegible] situazione internazionale — *risponde l'esponente comunista* — è molto rilevante per il nostro Paese che, a seguito delle scelte economiche e politiche compiute nel dopoguerra, ha affidato il suo sviluppo esclusivamente o quasi alla crescita delle esportazioni. Nel passato, in altri momenti difficili, l'Italia ha potuto superare [illegible] [illegible] accrescendo le vendite all'estero: oggi, a crisi mondiale sopraggiunta, questo non è più possibile ed è un problema con il quale dobbiamo fare i conti ».

Come agire, allora?

« Riteniamo che per il bene di tutti i Paesi si debba perseguire [illegible] politica di cooperazione economica a l[illegible] inte[illegible]nale ».

E' questo, domandiamo, un rimedio sufficiente a sanare i nostri guai?

« Certamente no, al tempo stesso dovremo affrontare i problemi interni: il deficit della bilancia dei pagamenti e l'indebitamento verso l'estero sono due condizionamenti internazionali che costringono il [illegible] a riesaminare con più profondità [illegible] indirizzi di po[illegible] economica finora seguiti e a fare un'opera [illegible] profondo risanamento della vita economica ».

Ma su quali direttrici dovrà essere avviato il processo di risanamento?

« E' necessario innanzitutto un grande sforzo che comporta sacrifici per tutti: ma perché i sacrifici non siano vani e perché siano accettati, dobbiamo indirizzarli [illegible] il raggiungimento di [illegible] nuovo tipo di sviluppo, [illegible] una profonda opera che garantisca al Paese un'uscita dalla crisi abbastanza rapida e l'avvio di un progresso che possa [illegible] una prospettiva migliore alla grande maggioranza [illegible] popolo. Questo è il problema che indi[illegible] con forza, un problema che è chiaram[illegible] politico ».

In sostanza, Peggio ritiene che le forze e gli uomini responsabili di questa crisi non siano certamente in grado di pilotare da soli il Paese fuori dal « tunnel ». Torna in ballo, quindi, la proposta di Ugo La Malfa, quella di un governo a larghe convergenze democratiche.

« La Malfa — *osserva Peggio* — ha innanzitutto proposto [illegible] confronto, rinviando al momento successivo l'esame degli sviluppi di questo confronto: bene, noi pensiamo che [illegible] il convegno organizzato dal Cespe possa offrire un contributo allo svi[illegible] del confronto tra [illegible] diverse posizioni, le analisi e le indicazioni di politica economica che vengono [illegible] dalle forze di sinistra e [illegible] forze democratiche in generale ».

ALESSANDRIA — Per commercio di pubblicazioni e pellicole oscene (3 filmetti svedesi) sono stati denunciati Mario Lombardi, 27 anni, edicolante in spalto Marengo, Paolo Dameschi, 38 anni, e Alfredo Moro, di 30.

Economisti [illegible] sindacati

"Il governo dica che cosa vuole,,

Roma, 15 marzo.

Economisti, politici e sindacalisti sono al capezzale della nostra economia ma[illegible]. Da stamane è riunito il direttivo della Federazione lavoratori metalmeccanici. Alle 17 è convocato il Consiglio generale della Cisl. Sempre nel pomeriggio, si aprirà al teatro Eliseo il [illegible] organizzato dal Cespe sulla « crisi economica e i condizionamenti internazionali dell'I[illegible]a ».

In settimana, intanto, il governo dovrà chiarirsi le idee e comporre i dissensi interni sui limiti di sopportabilità del nostro sistema economico.

Per i sindacati la questione è più complessa e va esaminata in termini globali. Lama, Storti e Vanni insistono per [illegible] ricevuti [illegible] presidente del Consiglio. Vogliono sapere [illegible] Moro, innanzitutto, se il governo vuole finalmente muoversi per difendere le aziende in crisi.

In caso di ulteriori ritardi la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha già detto che proclamerà [illegible] sciopero generale. Una decisione che, però, ben difficilmente sarà presa in settimana. I sindacati aspettano di conoscere l'esito degli incontri previsti [illegible] questi giorni per il rinnovo dei contratti.

Gli inviti alla moderazione continuano ad essere pressanti. Il consigliere economico [illegible] Moro, Andreatta, in un'intervista, ha affermato che nel '76 il balzo della di[illegible] non dovrebbe superare il 4-5 per cento. Vale a dire che, per una busta-paga me[illegible] [illegible] [illegible] mila lire, non si dovrebbe oltrepassare [illegible] 12-[illegible] mila lire [illegible] aumento.

r. bell.

PERSONAGGI NELLA CRONACA

Il ragazzo di Buguggiate

Già l'anno [illegible], a novembre, era affiorato il sospetto. Il cadavere di Cristina Mazzotti era [illegible] appena trovato nella discarica di Galliate e, [illegible] sulle pagine di cronaca comparivano i volti dei carcerieri assassini, ecco una rivelazione giungere di rimbalzo dalla Svizzera, dove Libero Ballinari — anche [illegible] implicato nel « caso » — era detenuto: « Quando mi comunicarono che avrebbero nascosto il cadavere di Cristina nella discarica, mi opposi: "Non è sicuro — dissi — la troveranno subito". Allora intervenne Angelini: "Stai certo — obiettò — è una tomba impenetrabile: già [illegible] ho sepolto uno e non l'hanno trovato" ». La discarica del « Varallino » fu dunque nuovamente setacciata: tonnellate di rifiuti rimossi. Nu[illegible].

Ora, a quattro mesi [illegible] distanza, ecco [illegible] notizia [illegible] cadavere sepolto tra i rifiu[illegible] [illegible] riprendere consistenza: [illegible] maggiore Antonino Prestamburgo, che comanda il gruppo antisequestro di Varese, ha raccolto [illegible] nuove « rivelazioni ». Di qualcuno che ha fatto un [illegible] me: Emanuele Riboli. E ha detto il luogo [illegible] macabra sepoltura: la discarica di Travedona Monate.

E stamane ecco le ruspe riprendere il triste lavoro: dalle prime [illegible] dell'alba rimuovono le cataste di rifiuti che potrebbero nascondere il cadavere di Emanuele. « Non è possibile — dicono i familiari — avevamo pagato anche il riscatto: non è possibile che l'abbiano ucciso. Era un ragazzo così mite ».

Emanuele Rib[illegible] aveva diciassette anni. Un ragazzone grosso e tranquillo, che di giorno lavorava col padre nella loro carrozzeria di Buguggiate e di sera si [illegible] iscritto alle « tecniche » di Varese: primo corso, perché l'anno passato lo avevano respinto.

La sua famiglia, pur nel raggiunto benessere, [illegible] aveva perso le abitudini operaie.

La tragedia arriva [illegible] provvisa: la sera del 14 ottobre del '74 Emanuele [illegible] come [illegible] sera a casa. Poi sale [illegible] bicicletta e raggiunge l'alloggio di Giulio Martignoni, un suo amico che lavora nell'officina del padre. Lascia la bicicletta nel cortile. Insieme con Giulio salgono sul pullman per andare a scuola. A Varese, lezioni come sempre. Sono le 22 quando si finisce. I due ragazzi aspettano ancora il pullman. Chiacchierano, allegri. A casa di [illegible] Emanuele riprende la bicicletta.

La sera è quieta e serena, i primi [illegible] inducono la gente a cercar rifugio in casa. La strada è deserta, per lungo tratto anche buia. Che cosa [illegible] accaduto [illegible] questi pochi chilometri [illegible] [illegible] Certo è che la luce, in [illegible] Riboli, resta accesa sino a tarda notte.

e. bert.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide sino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: la perturbazione che si estende dalla Jugoslavia al Mar Libico influenza ancora le condizioni del tempo sulle regioni meridionali e su quelle dell'alto e medio versante adriatico.

Tempo previsto: sulle regioni nordoccidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso [illegible] precipitazioni [illegible] sui rilievi al disopra [illegible] [illegible] metri saranno nevose e sulle zone pianeggianti delle regioni meridionali potranno assumere carattere temporalesco. Graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sulle regioni nordorientali, su quelle [illegible] basso versante tirrenico e sulla Sicilia. Da questa sera si prevede un aumento della nuvolosità sulle [illegible] nordoccidentali. Foschie locali e banchi [illegible] nebbia sulla Pianura Padana.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: sulle regioni settentrionali deboli tra Est-Nord-Est con rinforzi sulla Liguria. Sulle regioni centrali moderati da Nord-Est. Sulle isole maggiori moderati da Nord-Ovest con rinforzi sulla Sicilia. Sulle regioni meridionali moderati da Sud-Est tendenti a provenire da Est ed a rinforzare.

Mari: [illegible] i mari meridionali. [illegible] gli altri mari.

In Italia

Città		
Alghero	+ 9	+ 11
Ancona	+ 5	+ 8
Bari	+ 0	+ 12
Bologna	- 1	+ 3
Bolzano	+ 1	+ 15
Cagliari	+ 6	+ 13
Catania	+ 8	+ 14
Catanzaro	+ 5	+ 11
Cuneo	n.p.	n.p.
Firenze	+ 6	+ 11
Genova	+ 1	+ 11
L'Aquila	— 2	+ 6
Messina	+ 10	+ 14
Milano	+ 1	+ 8
Napoli	+ 7	+ 10
Palermo	+ 10	+ 13
Perugia	+ 3	+ 9
Pisa	+ 5	+ 14
Potenza	— 3	+ 7
Reggio [illegible]	+ 10	+ 16
Roma	+ 6	+ 13
Torino	— 3	+ 10
Trieste	4	+ 7
Venezia	+ 6	+ 12
Verona	+ 3	+ 8

All'estero

Città		
Amsterdam	+ 4	+ 11
Atene	+ 7	+ 13
Belgrado	— 3	+ 10
Berlino	0	+ 7
Bruxelles	+ 1	+ 10
Copenaghen	— 2	+ 1
Francoforte	+ 3	+ 9
Ginevra	+ 3	+ 11
Helsinki	—15	— 2
Hong Kong	+17	+21
Lisbona	+ 9	+ 15
Londra	+ 3	+ 8
Madrid	+ 1	+ 10
Mosca	—15	— 1
Parigi	+ 6	+ 10
Rio de Janeiro	+23	+37
San Paolo	+19	+25
San Francisco	+ 9	+ 14
Singapore	+22	+26
Stoccolma	—11	— 1
Teheran	+ 1	+ 5
Tel Aviv	+11	+ 14
Tokyo	+ 3	+ 14
Toronto	—15	— 6
Vienna	— 4	+ 5

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 9,8
minima + 3,2
media + 4,7

Rilevazioni [illegible] Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: [illegible] a livello del mare 1000 mb; tempo 0,0; umidità 84%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 9,8, minima — 0,0, media 4,3. Previsioni: cielo irregolarmente nuvol., temperatura stazion.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroli, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Scriata, Secondino Riotto

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GLI SCONTRI A TRINITÀ DEI MONTI

Un poliziotto ammette: "Ho sparato per sbaglio,,

MARCO TOSATTI

Roma, 15 marzo.

Un innocuo passante ucciso per strada, mentre passeggiava con la fidanzata, da un agente che in condizioni obiettive di non necessità ha fatto un uso tragicamente pericoloso, per inesperienza e per avventatezza, della sua [illegible].

L'episodio di [illegible] [illegible] a Roma [illegible] cui è rimasto vittima l'ing. Mario Marotta, di 53 anni, fratello di un colonnello dei carabinieri, cugino della moglie del presidente del Consiglio, ha suscitato nuove polemiche, e più ancora ne farà nascere, anche in Parlamento sull'addestramento e sull'utilizzazione delle forze di polizia in situazioni, diciamo così « delicate ».

La confessione che l'agente responsabile del ferimento del dimostrante, e dell'uccisione del professionista, ha reso al magistrato, dott. Rossini, palesa in modo evidente che le forze dell'ordine non hanno avuto esitazioni nel fare uso delle armi, nei confronti di un ragazzo che fuggiva in mezzo alla folla tranquilla che passeggiava nei giardini del Pincio approfittando del bel pomeriggio domenicale.

Bisogna dire subito che la tesi dei « colpi in aria » è crollata definitivamente. Ecco, prima di ogni altra considerazione, la meccanica degli incidenti come l'ha spiegata lo sparatore, l'agente di pubblica sicurezza Lucio Lucentini, di 23 anni.

Subito dopo il lancio delle molotov contro l'ambasciata di Spagna i dimostranti si sono dispersi. La Volante 9, con a bordo Lucentini e due suoi colleghi, si è lanciata su per la salita San Sebastianello all'inseguimento di due giovani, questi si sono divisi, e l'equipaggio della vettura ha preferito dare la caccia a quello che cercava di eclissarsi nei giardini del Pincio.

Luigi De Angelis, questo il nome del giovane, a un [illegible] punto [illegible] imboccato una breve scaletta in pietra grezza che porta al « Belvedere », un piccolo pianoro rialzato. Dietro di lui l'agente Lucentini, [illegible] rando alle gambe ha esploso cinque colpi [illegible] la sua calibro 9 d'ordinanza: 2 hanno colpito alla coscia De Angelis, che è riuscito nonostante la ferita a fuggire [illegible] a raggiungere con i suoi mezzi l'ospedale San Giacomo, dove è piantonato. Altri due proiettili sono andati a vuoto: il quinto ha colpito alla fronte Mario Marotta che in compagnia della signora Mugellini stava sul « Belvedere ».

Tutte le armi del reparto che si trovavano in piazza di Spagna, e quelle della Volante 9 sono state sequestrate. Fino ad ora sono stati trovati due bossoli vicino al belvedere.

C'è da registrare, come fatto di costume, il comportamento della questura di Roma che ieri sera, alle 21, quando cioè almeno per i responsabili doveva [illegible] chiaro qual era stato lo svolgimento dei fatti, affermava che [illegible] *era ancora possibile stabilire da che parte era stato sparato il colpo che aveva ucciso Marotta ».* Per i carabinieri in[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; nessuna testimonianza parlava di colpi d'arma da [illegible]co esplosi dai dimostranti.

Incidenti a Milano per il morto di Roma

Milano, 15 marzo.

(c. b.) Manifestazione di migliaia di giovani aderenti a movimenti della sinistra extraparlamentare, stamane nel centro di Milano, per protestare contro gli incidenti di Roma. Gruppi di manifestanti sono [illegible] duti in piazza Santo Stefano ed hanno organizzato un corteo.

Incidenti sono avvenuti poco prima delle 11 in varie zone della città. Contro due sezioni del msi-dn, in via Murillo e in via Guerrini, sono state lanciate bottiglie incendiarie.

Lockheed - Crociani pagava i politici

Valigie piene di soldi ai ministri per Natale

Nuova settimana di [illegible]spence per gli scandali: le inchieste [illegible] vari casi di corruzione si stanno ampliando, nuovi nomi ed episodi vengono alla luce mentre il segreto sulle indagini, dopo i primi giorni si va facendo sempre più stretto.

[illegible] LOCKHEED — *Camillo Crociani, l'ex presidente della Finmeccanica, prudentemente fuggito con quadri, gioielli e soprattutto lo [illegible] casse di documenti compromettenti, poco prima di Natale si è vantato, in presenza di molti testimoni di pagare i ministri « Ho [illegible]to loro — ha detto in pubblico — valigie piene di soldi che pesano chili, e quelli le hanno accolte ben volentieri ».*

Questi ministri per ora non hanno ancora un nome preciso, ma — [illegible]me avvenne nello scandalo del petrolieri — dei soprannomi: « Antelope Cobbler » e « Pum» sono i nomignoli con i quali sono stati indicati nei « libretti neri » della contabilità segreta della Lockheed i due personaggi che nel 1970 riscossero il maltar[illegible] e mezzo della corruzione. Roger Bixby Smith, lo avvocato americano nel cui studio di Parigi è stato progettato il piano delle bustarelle, [illegible] [illegible] chiaramente che la chiave per questi nomi è nelle [illegible] dello studio legale Lefebvre di Roma che funse da rappresentante italiano degli interessi della ditta americana. La deposizione di Bixby Smith, resa nel corso dell'interrogatorio parigino al quale ha assistito il sostituto procuratore Martella, certamente aprirà nuovi sbocchi nell'indagine. Ovidio Lefebvre, infatti, colpito da ordine di cattura è riuscito a fuggire all'estero, ma a Roma vi è ancora suo fratello Antonio al quale per ora è stata inviata solamente [illegible] comunicazione giudiziaria.

[illegible] STANDA — *Un'interrogazione parlamentare ha sollevato il problema del supermercato [illegible] Spoleto. L'apertura dei magazzini Standa in questa città provocò, a suo tempo, una grave polemica [illegible] l'associazione commercianti ed anche con la sezione locale di Italia Nostra che protestò perché la Standa [illegible] terò gravemente la facciata del palazzo di corso Garibaldi dove sistemò la sua sede.*

BORSE OGGI

Molte vendite, perdite pesanti

TORINO — L'imminenza delle scadenze tecniche (domani [illegible] la risposta premi), ha condizionato pesantemente il mercato azionario. Il notevole aumento [illegible] [illegible] del denaro per i riporti (si parla di 2-3 punti rispetto al mese precedente) ha provocato smobilizzi notevoli di posizioni e ciò [illegible] acuito l'offerta con conseguente difficile assorbimento [illegible] valori da parte dei compratori.

Perdite sensibili dell'ordine del 2-3 per cento, si sono dunque registrate in tutti i comparti, dagli assicurativi [illegible] finanziari, dagli industriali ai meccanici ed automobilistici. Poche le chiusure in controtendenza, con variazioni marginali. Anche nel comparto obbligazionario l'atmosfera è pesante con cedimenti sensibili dei corsi. Diritti Borgosesia al risparmio 2890, a pagamento [illegible] lire. Chiusura Borgosesia risparmio 10.000; Chiusura Montedison 1-1-74: 437.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1529, 1524, 1511, 1499; priv.: 1020, 1022, 1016, 1007.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro v. 40.500-42.500; ster. oro n. 43.000-45.000; marengo svizzero 38.000-41.000; sterlina [illegible] la G.B. 1670-1730; [illegible] U.S.A. 877-895; marco germanico 341-347; franco svizzero 340-345; franco francese 188-193; oro fino [illegible]

LE AZIONI A TORINO

	12-3	15-3
ALIMENTARI		
Alivar	1650	1650
Eridania	2050	2050
Florio	315	315
Motta	1033	1033
Romana Zucchert	345	341
Vinicola Unica	317	321
BANCARIE		
Banco [illegible]	15400	14650
Comit	17300	[illegible]
Credito It.	2005	1968
Interbanca priv.	13650	13200
Mediobanca	70500	69300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1010
Eternit	[illegible]	1300
Eternit pref.	[illegible]	1500
Fornaci Riunite	[illegible]	2200
Unicem	4190	4070
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	760	742 50
Italgas	500	487
Liquigas	202 50	200
Liquigas priv.	145	130 25
Mira Lanza	30000	29600
Montedison	481 50	476
Monted. Gemina	425	413
Paleocapa	710	690
Pierrel	755	733
Rumianca	2680	2668
SAPPA	5300	5390
SAIAG	1465	1465
Schiapparelli	3010	2990
COMMERCIALI		
Rinascente	63 50	61 75
» priv.	45 50	48
Silos Genova	3350	3150
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	605	600
Beni Imm. It. priv.	395	393
Beni Stabili	3650	3580
Cond. Acqua [illegible]	640	635
Generale Imm.	182	176 50

	12-3	15-3
Imm. Acq. Villoria	7700	7700
Invim	5070	5000
Risanamento	6300	6300
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13750	13500
» » priv.	5800	5700
Latina	1010	994
Latina priv.	620	620
Generali	41900	41000
RAS	77700	76800
S.A.I.	9100	9040
Toro Ass.	14450	14400
Toro Ass. priv.	6250	6080
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	660	665
Autostrade To-Mi	2090	2000
Fer. Co.	320	300
Italcable	3700	3675
N.A.I.	2790	2720
SIP	1180	1169
Torino-Nord	81	82
FINANZIARIE		
Bastogi	1165	1138
Finsider	260	251
GIM	2230	2250
IFI priv.	2275	2200
IMI	6340	6120
Invest	2100	2050
La Centrale	8740	8550
Misiel	2800	2800
Piemonte Finanz.	3700	3845
Pirelli & C.	1570	1550
Pirelli S.p.A.	948	[illegible]
S.A.R.O.M. fin.	1650	1645
S.I.P.A.	765	750
S.M.U.	935	930
STET	1140	1130
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	638	630
Marelli & C.	500	500
Pan Electric	1915	1920
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1561	—
» priv. *	1050	—
Castagnetti	1800	1800
Gilardini	3515	3500

	12-3	15-3
Gandalgo	1550	1550
Necchi	69	66 50
Olivetti	1109	1090
» priv.	925	902
Westinghouse	2650	[illegible]
MINERARIE METALL.		
Dalmine	488	483
Fochini & C.	291	285
Italsider	384	374
Metalli	2250	2230
Talco & Grafite	33900	33900
Terni	340	340
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	[illegible]	9990
» priv.	5300	5300
Cartiera Italiana	600	500
TESSILI		
Cot. Cantoni	6700	6550
Fisac	1850	1850
Borgosesia	8010	7750
Montedison Fibre	59	59
» » pr.	58	56
Viscosa	1438	1390
» priv.	830	805
DIVERSI		
Acqua pot. TO	760	745
Cisa	2230	2190
CIR	5870	5700
Pambianchi	80 50	77
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	[illegible]	78 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	79 75	74 50
Pirelli [illegible]	85 —	87 —
Med. Fingest 7%	113 50	113 50
Med. C. Erba 7%	77 50	77 50
» Viscosa 7%	108 50	108 —
Med. S. Spirito 7%	99 50	99 50
Med. Montefibre 7%	71 50	71 50
Metalli 6%	85 50	85 50
Liquigas 7½% '70	79 —	77 —
» » '71	80 25	79 50
» » '72	80 —	79 50
» 7½% '73	73 —	73 25
GIM 6%	88 50	88 30

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Prosegue in Borsa il ciclo delle giornate negative. Alla vigilia delle scadenze tecniche la Borsa è stata oggi sommersa [illegible] ordini di vendita. L'alleggerimento delle posizioni si è accumulato, trovando un assorbimento difficile e stentato e solo con tagli [illegible] stanza sensibili delle posizioni. Tutti i settori, compresi i valori primari, sono rimasti sacrificati.

La sequenza dei ribassi, provocata dal caro denaro e dalle necessità di maggiori scarti di garanzia, ha oggi riportato la Borsa in un clima di estrema pesantezza. Si prevede che tutte le posizioni a premi verranno domani abbandonate. Molto deboli sono apparse le Immobiliari Roma, Ciga, Viscosa, Pirelli e Montedison. Dopobor[illegible] più resistente. Reddito fisso con intonazione prevalente calma e attività sempre ridotta.

Alcune oscillazioni: Generali 43.210, 42.500, 42.600; Fiat 1521, 1490, 1482, 1407; Montedison [illegible]1, 472, 474, 473; Viscosa 1410, 1390, 1400.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.000; Acdes 1930; Alitalia 860; Alleanza 28.705; Amiata 742; Anic 730; Assicuratr. 171.500; Bastogi 1125; B.co Roma 14.800; Beni Stabili [illegible]; [illegible] 2920; Breda 1230; Brioschi 28.600; Burgo 9910; Caffaro 264; Cantoni 6520; Carlo Erba or. 1778; Carlo Erba pr. 999; Cascami 4450; Cementir 2005.

Ciga 2100; Cogs 1150; Comit 17.000; Comp. [illegible] or. 11.830; Comp. Milano pr. 8405; Comp. Toro or. 14.010; Comp. Toro pr. 6024; Cond. Acqua 637; Credit 1978; Cucirini 4000; Dalmine 481; De Ferrari 1695; Donzelli 1050; E. Marelli 400; Eternit 1206; Falk [illegible] 5705; Falk pr. 4090.

Finmare 130; Finsider 254; [illegible] [illegible] Fond. Incendio 8000; [illegible] Vita 25.000; Generalfin [illegible]; Generali 42.600; Gim 2121; Ginori [illegible]; Ifi pr. 2200; Ifil 6180; Imm. Roma 175,12; Iniziativa 3470; Interbanca 13.050; Invest 2040; [illegible] ble 2605; Italcementi 19.700.

Italgas 506; [illegible] 379; La Centrale 8600; Lanerossi 804; Lepetit or. 10.550; Lepetit pr. 10.500; Linificio 550; Liquigas 200,50; Magneti M. 638; Magona 1305; Marzotto 1100; Mediobanca 68.900; Metallt 2185; Mira Lanza 29.500; Mittel 2670; Mondadori pr. 1250; Montedison S. S. 475; Montefibre or. 57,50; Montefibre [illegible] 54,75.

Necchi 66,50; Nord Milano 1350; Olcese 50,75; Olivetti or. 1094; Olivetti pr. 910,50; Pacchetti 77; Pertusola 3300; Pierrel 760; Pirelli e C. 1531; Pirelli S.p.A. 935; Pozzi or. 1000; Ras 75900; Rinascente [illegible] 61,50; Rinascente pr. 46; Risanamento 6000; Rumianca 2670.

Saffa 5310; Sai 8880; Sarom 1610; Silos 3150; Sip 1168; Sme 920; Stampali 4700; Standa 2850; [illegible] 1330,50; Tecnomasio 105; Terni 340; Tilane 401; [illegible] fileria 659; Un. Manifat. 18.000; Viscosa ord. 1400; Viscosa priv. 810.

A GENOVA

La prima riunione [illegible] settimana nel[illegible] quale vi sono le scadenze mensili, è stata caratterizzata da un mercato debole [illegible] tutti i comparti e l'indice [illegible] liero accusa una perdita dell'1,85 per [illegible]. Le maggiori perdite vengono segnalate sui chimici, [illegible] nici, immobiliari, finanziari e vanno dal 3,65 [illegible] [illegible] per cento.

Centrale 8825; Generali 42.950; Ras 75.000; Meridionali 1136; Nai 3705; Viscosa ord. 1393; Viscosa priv. 830; Finsider 257; Italsider 378; Fiat ord. 1495; Fiat priv. [illegible] Sip 1170; Mon[illegible] [illegible].

REDDITO FISSO A TORINO

	12-3	15-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 50	96 50
Redimibile 3½%	94 70	93 70
Ricostruz. 3½%	87 60	87 —
» 5%	95 80	95 —
Pr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '54	91 —	91 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	87 50	85 50
» » '68	83 20	82 20
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	75 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	96 —	96 —
» » '78	91 —	95 —
» 5½% '79	89 10	87 40
» » '80	88 —	88 50
» » '83	85 —	85 —
B.T.P. 7% '78	94 70	94 70
» 7% '79	97 —	94 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 —	74 —
» » '65 II	78 50	77 —
» » '66 I	74 30	74 —
» » '66 II	74 70	73 —
» » '67	71 25	73 50
» » '68 I	71 70	71 —
» » '68 II	71 25	70 50
» » '69 I	73 —	70 55
» » '69 II	72 —	72 —
» 7% '70	83 —	81 —
» » '71	83 10	81 10
» » '72 I	77 50	76 95
» » '72 II	74 —	74 25
» » '73	74 50	73 25
» » '74 ind.	105 —	103 70
» 10% '75	96 20	99 15
» Europa 6%	90 70	90 70
IRI 6% '64	81 40	80 —
» » '65	79 20	79 20
» Alfa 7% '70	74 —	74 —
Snam 5½% '65	67 80	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '66 I	71 —	71 —
» » '68 II	72 45	73 —
» » '69	71 —	71 —
» 7% '71	80 —	78 50
» » '72	76 —	73 50
» » '73	73 30	72 10
OO.PP. 5%	63 50	63 65
» 5½%	64 50	64 —
» 6%	66 —	64 50
» 7%	71 80	71 —
» '74 6%	70 —	69 50
» '75 6%	70 10	69 50
» I.St. 7% 1ª	76 —	75 50
» » » 2ª	75 10	75 50
» » » 3ª	75 50	75 50
» » » 4ª	75 90	75 60
» » » 5ª	75 90	75 50
» » » 6ª	76 —	76 —
» » » 7ª	76 —	76 —
» » » 8ª	76 60	76 60
» » 6% 9ª	90 —	90 —
» Anas 6% '66	95 50	95 50

	12-3	15-3
OO.PP.Anas 7% '72	71 —	71 —
» Aut. 6% 1ª	67 —	67 —
» » 7% 1ª	71 50	70 40
» » » 2ª	71 90	70 80
FF.SS. 6% '65 I	74 —	73 50
» » '65 II	75 —	73 —
» » '66 I	73 40	73 10
» » '66 II	74 —	74 —
» » '67	72 —	71 —
» » '69 I	71 10	71 50
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	74 50	74 50
» 7% '71	75 —	75 —
» » '72 I	75 80	75 80
» » '72 II	75 60	75 60
A.P.S. 6% '67	75 10	75 50
» » '68	71 50	70 50
» » '69	74 50	74 50
» 7% '70	75 50	74 —
» » '71	81 —	80 50
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	83 10	82 20
» 8% '74	92 —	92 —
» 9% '75	99 60	99 60
P.Verde 6% Sp. 1ª	77 —	77 —
» » » 2ª	76 50	76 50
» » » 3ª	73 50	73 30
» » » 4ª	74 —	74 —
» » » 5ª	73 50	73 50
» » » 6ª	71 —	71 —
» » » 7ª	70 50	70 50
» » » 8ª	71 —	70 30
» 7% I	80 —	80 —
» » II	73 50	73 50
Isfini cent. 5½%	84 —	83 —
» » 6%	72 60	72 —
» » 7% 1ª	73 50	73 50
» » » 2ª	73 60	73 60
» » » 3ª	74 50	74 50
» » » 4ª	76 20	76 20
» » » 5ª	75 —	75 —
» » » 6ª	77 —	77 —
IMI 7% XXVIII	73 50	73 50
» » XXIX	75 50	75 —
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	91 50	91 50
» » XXXII	83 —	83 —
» » XXXIII	73 50	74 —
» » XXXIII sp.	90 70	90 70
» » XXXIV	73 40	73 40
» » XXXV	77 —	77 —
» » XXXVIII	73 80	73 80
» » XXXIX	75 —	75 —
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	77 50	76 —
» XLII 8%	75 50	75 —
» XLIII 8%	86 —	86 —
» XLIV 8%	97 60	97 60
» XLV 8%	93 50	93 50
» s.s. '64 I.V.	94 50	94 50
Cnl Sud 6% '64 5ª	94 70	94 70
Fiat 5½% '60	94 50	94 50
Olivetti 7% '58	95 —	95 —

	12-3	15-3
Olivet. 6½% '59	93 80	93 80
» 5½% '62 1ª	82 50	83 50
» 5½% '62 2ª	85 —	84 —
It. Gas 5½% '61	82 80	81 50
Rumianca 5½% '60	96 —	94 —
» » '67	85 —	84 50
Viberti 7% '59 I	93 —	92 —
» » II	93 —	91 —
Eumonn 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	69 —	70 20
Lancia 5½% '60	92 20	92 20
» » '62	85 50	[illegible] 50
Ferpai 8%	82 50	[illegible] 50
Torino-Savona 5%	85 10	85 50
Tr.G.S.Bern. 5%	82 20	81 20
Cart. It. 5½ '62	80 —	80 —
Torino 6% '64 '8ª	88 —	88 —
» » 10ª	88 —	[illegible] —
» » '65 11ª	87 50	[illegible] 50
» » '66 12ª	82 80	82 20
» » '67 13ª	80 20	[illegible] 20
» » 14ª	80 50	[illegible] 50
» » '68 15ª	79 —	78 —
» » '69 16ª	77 —	77 —
» 7% '70 17ª	80 —	80 —
» » '71 18ª	77 50	77 50
» » 19ª	77 50	77 50
» » 20ª	77 —	77 —
» » 21ª	79 —	79 —
» 9% » 22ª	91 40	91 50
Torino 6% '32	80 —	79 —
» Acm 5% '60	—	77 —
» » '62	—	—
S. Paolo 5%	85 —	83 —
» 6% conv.	74 50	73 85
» 6%	74 60	73 50
» O.P. 6% conv.	73 50	73 50
» » 6%	73 50	73 50
Credito Fond. 5%	81 —	81 —
C.I.S. 7% '70	75 —	73 —
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » 2ª	78 50	78 30
» » '72	76 —	76 —
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	74 30	71 50
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	78 —	78 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	79 50	74 —
Rumianca 6%	143 —	142 —
Pirelli S.p.A. 5%	87 50	86 50
Med. Fingest 7%	113 —	113 —
Med. C. Erba 7%	77 —	77 —
» Viscosa 7%	106 —	104 —
Med. Sip 7%	79 —	76 —
» S. Spirito 7%	99 —	99 —
» Montefibre 7%	71 50	71 50
Metalli 6%	85 —	85 —
Liquigas 7½% '70	78 70	76 50
» » '71	80 —	79 50
» 7½% '72	79 50	79 —
» 7% '73	74 50	73 —
GIM 6%	88 —	88 —

DUE "COLPI,,: AD UNA CASA DISTRIBUTRICE DI BIBITE E AD UN AUTOMOBILISTA

Da oggi si rapina per avere moneta

Bottino: diversi milioni in "pezzi" da cento e cinquanta lire

[illegible] hanno assalito questa notte una ditta [illegible] distribuzione automatica di [illegible]. Hanno rapinato diversi milioni [illegible] monete da 100 e 50 lire. Per portare via il bottino, pesante e voluminoso, hanno dovuto servirsi di un furgone rubato nello stesso deposito.

E' accaduto attorno all'una in Lungo Dora Colletta, dietro al Cimitero, nella sede della società Padit, la [illegible] che gestisce i contenitori di bibite. Un edificio a un piano per gli uffici [illegible] dietro grossi capannoni per i magazzini. Guardiano notturno era casualmente Antonio Palladino, 36 anni, abitante [illegible] via Andorno 56, un dipendente che sostituiva il titolare ammalato.

Stava nel locale del centralino [illegible] un'ombra avvicinarsi per minacciarlo. Il [illegible] va [illegible] pistola in mano ed [illegible] povero Antonio Palladino, disarmato, non è rimasto altro da [illegible] che lasciarsi legare [illegible] mani dietro [illegible] la schiena e poi seguire il [illegible] che l'ha rinchiuso in uno dei tanti furgoni della ditta.

Intanto gli altri della banda hanno cominciato a far razzia [illegible] tutte le cassette delle preziose monete che i rappresentanti avevano raccolto alla fine della settimana nelle migliaia di macchinette distributrici sistemate in tutte le fabbriche, [illegible] uffici e nei luoghi dove ci sia un agglomerato di [illegible].

Hanno anche tentato [illegible] forzare la cassaforte ma questa ha resistito. Se ne sono andati da dove erano venuti: dalla parte posteriore dove [illegible] apre il portone carraio. Per entrare si [illegible] serviti [illegible] una scala saltando il [illegible] cinta. Per andarsene hanno usato [illegible] furgone «238» grigio [illegible] all'interno della ditta e caricato, [illegible] abbiamo detto, da centinaia di cassettine piene di moneta. Si sono aperti tranquillamente le serrande con le chiavi trovate nelle tasche del guardiano.

L'allarme è stato dato da Antonio Palladino soltanto un'ora dopo. Quando non ha più sentito rumori, cioè quando i rapinatori se ne sono andati con il camion, si è slegato ed è uscito per dare l'allarme, i fili del telefono della ditta er[illegible] stati tagliati. Sul posto è intervenuta la squadra mobile. E' stata recuperata la sciarpa servita per legare il guardiano.

I coniugi uccisi

L'investitore si costituisce

Si è costituito alla polizia il guidatore della «Mini Minor» che ieri sera ha investito due coniugi su un passaggio pedonale di corso Unione Sovietica, [illegible] la via Buenos Aires. Si chiama Vincenzo Mannarino, ha 33 anni. E' stato ar[illegible] per omicidio colposo plurimo ed omissione di soccorso. Subito dopo l'incidente il Mannarino era fuggito, mentre Eugenio e Giuseppina Perino, gli sposi investiti, [illegible] morti sull'ambulanza [illegible] Croce Verde che li portava alle Molinette.

Rapina al semaforo auto e portafogli

Gli autori, 4 giovani, arrestati dopo un inseguimento - "I soldi [illegible] pagare le cambiali"

I 4 arrestati: Walter Tollenato, Walter Gatti, Salvatore Spiazza e Giuseppe Labici

Quattro giovani hanno rapinato questa notte un agente di commercio portandogli via il portafogli e l'auto su cui viaggiava. Un'ora dopo [illegible] polizia li ha arrestati.

L'aggredito è Luigi Vaudano, 34 anni, residente a Caselle in via Costa 2. Alle 2 percorre corso Rosselli sulla sua A 112, una [illegible]ta Aosta, gli taglia la strada costringendolo a bloccare l'auto. Dall'Alfa Romeo scendono quattro giovani. Uno di questi gli punta un coltello alla gola e si fa consegnare il portafogli con 400 mila lire. Lo costringono quindi a scendere. Due dei rapinatori risalgono sulla 1750, gli altri due sulla A 112 del rappresentante e ripartono.

Luigi Vaudano raggiunge la cabina telefonica più vicina e avverte la polizia. Le Volanti ven[illegible]o informate dell'accaduto. Comincia la ricerca dei rapinatori. Alle 3,40 l'autoradio del brigadiere Pierulli incrocia, in corso Giulio Cesare, la 1750. La Volante inverte la marcia e insegue la vettura. La blocca dopo qualche centinaio di metri. Nell'auto ci sono soltanto 2 persone: Salvatore Spiazza, 22 anni, [illegible] tulle 5 e Walter Gatti, [illegible] anni, Viale Falchera 56.

Vengono accompagnati [illegible] questura dove li interroga il maresciallo Venesino della Squadra mobile. I due confessano di essere gli autori della rapina e rivelano i nomi dei complici: Giuseppe Labici, 17 anni, via Tiepolo 5 e Walter Tollenato, 18 anni, Viale degli [illegible]. Entrambi vengono arrestati nel giro di un'ora.

Al sottufficiale che l'interrogava Salvatore Spiazza ha [illegible]: *«Avevo bisogno di quei soldi per pagare la rata dell'auto che ho acquistato. [illegible] la paga da panettiere non ce la faccio a pagare le cambiali».*

In Comune a Condove

La minoranza lascia l'aula

Per il regolamento [illegible] provvisorio Il sindaco (pci): "Solo un gesto plateale"

(g. d.) Polemiche a Condove in Consiglio comunale: la minoranza ha abbandonato l'aula in segno di protesta. Sabato sera i consiglieri dovevano esaminare tra l'altro il nuovo regolamento edilizio provvisorio, in attesa che venga elaborato il piano regolatore, dopo che la Regione ha annullato il piano di fabbricazione della precedente giunta indipendente.

L'attuale giunta pci-indipendenti [illegible] presentato la nuova normativa in Consiglio per l'approvazione, ma la minoranza (muis e dc) obiettava; e dopo una vivace discussione abbandonava l'aula.

L'ing. Franco Mosso del muis precisa: «Siamo stati d'accordo sull'incarico all'architetto per l'estensione del piano regolatore, ma il regolamento edilizio provvisorio [illegible] abbiamo nemmeno avuto il tempo di esaminarlo. [illegible] no 40 pagine e più, e solo sabato pomeriggio abbiamo potuto prenderne visione, per cui [illegible] abbiamo avuto il tempo materiale di verificarlo.

«[illegible] chiesto di rinviare la seduta di una settimana, appunto per poterlo esaminare, ma non c'è stato concesso. Per [illegible] preferito [illegible] l'aula. Faremo ricorso alla Commissione regionale di controllo per [illegible] invalidare la seduta».

Il vicesindaco, Ermanno Actusio (pci), a questo proposito precisa: «E' [illegible] pretesto, [illegible] un gesto plateale. Il regolamento era da martedì [illegible] in Comune, a disposizione di tutti i consiglieri; per cui non avevano che [illegible] documentarsi: il [illegible] per esaminarlo c'è [illegible]. E' assurdo chiedere l'invalidamento [illegible] seduta quando l'argomento da esaminare è stato [illegible] a norma di legge.

«I documenti erano a disposizione, [illegible] si è fatto vivo. Anche se l'opposizione era a conoscenza che si doveva discutere appunto il regolamento urbanistico. Tra l'altro questo permette certi interventi, in modo che una certa attività edile, in precisi termini, [illegible] tinuare [illegible] al nuovo piano regolatore».

Sede temporanea al Secondo Liceo Artistico

Una biblioteca d'arte in ricordo di Passoni

Ad oltre un anno dalla scomparsa di [illegible] Passoni, direttore della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, per onorarne la memoria si è costituito un comitato di iniziativa per raccogliere in una biblioteca specializzata pubblicazioni e documenti sull'arte contemporanea.

Di questo comitato, [illegible] cui iniziativa è stata presa in accordo con la famiglia e sotto il patrocinio del Comune di Torino nella persona dell'assessore per la Cultura Giorgio Balmas, fanno parte un gruppo di amici, colleghi e collaboratori: Sergio Acuila, Mirella Bandini, Rossana Bossaglia, Vittorio Fagone, Alberto Friedmann, Rosanna Maggio Serra, Alberto Oggero, Silvana Pettenati, Sergio Perelli, Mila Pistoi, Giancarlo Salzano, [illegible] Sciavolino, Margherita Vaglio.

L'invito a [illegible] promotori dell'iniziativa è stato esteso a personalità della cultura e dell'arte, all'Università e al Politecnico [illegible] Torino, all'Accademia Albertina, a Case Editrici, Giorpali, Fondazioni, agli Istituti bancari San Paolo e Cassa di Risparmio, e altri enti.

La biblioteca intitolata ad Aldo Passoni, la cui sede temporanea sarà [illegible] il Secondo Liceo Artistico Statale, via Demargherita n. 9, Torino, si proporrà anche come centro di riferimento per promuovere iniziative culturali a tutti i livelli nel contesto cittadino, ed è soprattutto ri[illegible] all'interesse e alla cultura dei giovani.

Il reperimento dei fondi avverrà, oltre che per mezzo del contributo degli enti sopraelencati, attraverso una raccolta di opere donate dagli artisti che apprezzarono l'umanità e l'attività innovatrice di Aldo Passoni. Le opere raccolte, dopo una mostra [illegible] una sede espositiva [illegible] città di Torino, [illegible] vendute all'asta; il ricavato verrà usato per l'acquisto dei volumi per la biblioteca, a cui si aggiungeranno le donazioni in libri, documenti, contributi vari.

"Storia assurda,, di una donna a Lanzo

"Mi chiedono 280 mila lire Mai frequentato un corso,,

Luigina Garabello, la donna truffata di Monasterolo

Luigina Garabello, 45 anni, abita da sola in un vecchio casolare di Monasterolo, frazione di Cafasse, in via Dante Alighieri 60. Vive con una pensione di 26.800 lire al mese e domattina si deve presentare davanti al pretore di Lanzo, dott. Paccea in seguito ad una incauta firma messa più di tre anni fa in calce ad un contratto di iscrizione ad un certo Istituto Vittorio Alfieri, una scuola privata per corrispondenza. Le hanno pignorato i pochi mobili di casa e la citazione parla di 280 mila lire da pagare per un corso — che avrebbe dovuto frequentare la figlia Olga — e di cui invece né lei né la ragazza, che ha oggi 23 anni, hanno mai saputo nulla.

Allora la [illegible] — ancora minorenne — si presentò a casa insieme ad un giovanotto (di cui nessuno ricorda la faccia né le generalità) proponendo un corso per corrispondenza in lingue estere. La donna, seppure titubante, firmò e pagò 30 mila lire di caparra. Dopo d'allora silenzio. «Non mi hanno mandato neanche un libro — *racconta disperata* — né una dispensa, né una biro. Sono anche andata in via Asti a Torino dove avevano detto che c'era la sede ma ho trovato solo un cantiere. Poi non mi sono più nemmeno ricordata. Adesso mi sequestrano i mobili e mi chiedono 280 mila lire; per cosa?».

Con un paio di telefonate siamo riusciti a fare un po' di luce sulla vicenda che appare paradossale. L'Istituto Vittorio Alfieri, che aveva sede a Firenze in Lungarno Cellini 27, fu dichiarato fallito dal tribunale fiorentino il 27 dicembre del 1974. La titolare, Marcella Marcucci e il marito, Antonio anche in carcere per due mesi, accusati di bancarotta fraudolenta. Il passivo accertato fino ad oggi dal curatore Giancarlo Lemmi (sempre di Firenze) è di un miliardo e mezzo.

Ora è evidente che il curatore tenti in ogni modo di recuperare i crediti dell'Istituto, ma appare perlomeno assurdo che si cerchino quattrini a poveri innocenti che hanno avuto unicamente la dabbenaggine di firmare un contratto senza pretendere precise garanzie. Comunque dato che la signora Garabello (ma come lei pure siano in parecchi a doversi difendere da queste richieste) [illegible] ha mai ricevuto nulla — anzi ci ha rimesso trentamila lire — è probabile che il pretore, sentite le parti, decida di sospendere l'azione giudiziaria, in attesa di un ulteriore chiarimento. Per evitare che, come succede spesso, chi ha subito un danno, non avendo la capacità o la possibilità di difendersi adeguatamente, finisca «cornuto e mazziato».

F. Gr.

LIBERA OPINIONE

Solo pubblicità?

BEPPE GATTI
Consigliere al Comune di Torino (dc)

Si stanno compiendo in questi mesi scelte decisive per il futuro della nostra città e della nostra regione. Il piano territoriale di coordinamento, in corso di elaborazione, non esprimerà infatti soltanto un disegno formale di assetto del territorio, ma determinerà dimensioni e localizzazioni degli insediamenti produttivi e residenziali, dei servizi sociali, della rete dei trasporti. Si tratta insomma della proiezione spaziale di un vero e proprio piano di sviluppo socio-economico con finalità operative, secondo la impostazione assunta dall'Ires nell'estate del '74 (quando tale piano venne avviato) che è indubbiamente corretta e scientificamente fondata, da cui bisogna però trarre tutte le conseguenze politiche e cioè in particolare:

1) In primo luogo si deve garantire e promuovere la massima partecipazione alle scelte di piano delle comunità locali, delle forze sociali, economiche e culturali. Il piano oggi procede nel chiuso degli uffici regionali: bisogna buttarsi perché diventi oggetto, in questa fase di formulazione e non a cose fatte, di un ampio dibattito alla luce del sole, conferendo un autentico carattere democratico al processo di pianificazione.

2) Il piano deve essere la occasione per definire i rapporti tra la Regione ed i Comuni, in termini di rispettive competenze ed attivando quelle deleghe agli Enti locali previste dalla Costituzione, che la Regione preferisce invece ignorare. Ciò è necessario per evitare un accentramento regionale non meno negativo di quello statale. La dimensione con cui alcuni amministratori regionali affrontano problemi che si riflettono direttamente sui Comuni senza neppure sentirli — è il caso dei centri direzionali Fiat — è assolutamente inaccettabile e rappresenta in [illegible] creto la negazione del pluralismo istituzionale. Il quale non è poi altro che un momento di quel più generale pluralismo dello Stato e della società che il pci dice oggi di accettare, ma che non sa, o non vuole, praticare.

3) Il [illegible] deve tradursi in programmi operativi di intervento nei diversi settori che esso considera. Deve cioè porsi come quadro di riferimento per un'azione programmata degli Enti locali che consenta ai cittadini di misurare le reale capacità di governo delle forze politiche, sulla base dei programmi espressi e della loro attuazione, e la formazione quindi di un consenso razionale.

A otto mesi dall'insediamento delle giunte pci-psi al Comune e alla Regione non vi è la più pallida traccia di qualsivoglia programma specifico e l'innegabile capacità pubblicitaria del pci non può nascondere questa realtà di fatto.

«Una legislatura, un governo, un piano» era lo slogan lanciato anni fa da Mendès-France in quel manifesto della pianificazione democratica che è stato «La repubblica moderna». Quel concetto mantiene intatta la sua validità e su questo terreno dobbiamo allora impegnarci perché scelte da cui dipendono le Torino ed il Piemonte dei prossimi anni, non passino sopra la testa delle assemblee locali, dei lavoratori e dei cittadini tutti, ma siano il risultato di una reale partecipazione popolare alla politica di programmazione.

La nuova biblioteca di Rivoli collegata a Settimo, Beinasco, Nichelino e Grugliasco

Una cultura di consorzio

Piazza Togliatti a Cascine Vica [illegible] il cantiere dei nuovi servizi in costruzione

RENATO SCAGLIOLA

[illegible] biblioteca comunale di [illegible] *(la città ha ormai più [illegible] mila abitanti, come Cuneo) dopo il trasferimento nella nuova sede [illegible] Susa 130, inserita nel centro Salvemini, con annesso un bellissimo par[illegible] mila metri quadrati, in due [illegible] ha visto aumentare gli iscritti [illegible] 700 a 2500. La dotazione è di [illegible] volumi, più duemila [illegible] da catalogare. Mille libri in prestito ogni mese. Molti i giovani, quasi il 60 per cento. L'iscrizione è gratuita per i minori [illegible] 14 anni; costa mille lire all'anno [illegible] gli adulti. L'orario è 15-19 tutti i giorni (lunedì chiuso) e 10-12 martedì, giovedì e sabato.*

«In più cerchiamo di sperimentare iniziative [illegible] coinvolgano il maggior numero possibile di cittadini — *dice Eugenio Bruno, bibliotecario e responsabile culturale [illegible] Centro, [illegible] a Fausto Valz, Giampie[illegible] Imarisio e M. Grazia Curletto* —. Ci siamo organizzati in [illegible] specie [illegible] consor[illegible] le biblioteche di Settimo, Beinasco, Nichelino e Grugliasco, per scambiarci notizie [illegible] esperienze. Ora abbiamo in corso una [illegible] teatrale: che sta andando molto bene». *Si tratta della seconda [illegible] Rassegna di Gruppi teatrali [illegible] professionali.*

Dopo [illegible] compagnie «Coj [illegible] vënner» [illegible] Villarbasse: «La Criccaa di Torino» e «Dei giovani» di Cascine Vica, andranno in scena il 27 marzo il Collettivo Pinin Pacot di Rivodora, il 3 aprile «La nuova compagnia teatrale rivolese»; il 10 aprile il «Gruppo teatrale» di Nichelino, per concludere il 24 aprile con [illegible] compagnia Teatro [illegible] di Torino. Contemporaneamente il [illegible] marzo (nello [illegible] nuova sala consiliare del Municipio) continua un ciclo [illegible] concerti: alle 20,30 «Country & Blues» [illegible] e musiche popolari di negri e irlandesi d'A[illegible] Walter Bottin e [illegible] Giugiardi. Venerdì 26 marzo chitarra classica [illegible] il giapponese Hirotsugu [illegible].

«Uno dei grossi problemi è però — oltre a quello finanziario — la mancanza di locali adeguati dove ospitare in continuità spettacoli. Il teatro di Borgonuovo è [illegible] parrocchia e per quel che riguarda la sala consiliare, intanto non è ovviamente [illegible]pre disponibile, poi ci sono problemi di agibilità e di capienza».

Le attività [illegible] Centro sono però tante e tutte suscettibili di aumentare d'importanza nell'ambito di una vita sociale e culturale sempre più vivace. C'è un circolo degli scacchi che [illegible] già 75 iscritti dopo tre mesi dalla sua istituzione. L'iscrizione costa 5000 lire all'anno e sono in programma corsi di preparazione per giovani e [illegible].

Funziona poi un [illegible] fotografico; un gruppo di lavoro che si occupa della scuola (formato [illegible] insegnanti che dedicano il tempo libero allo studio e all'individuazione dei problemi); una [illegible] che si dedica alla pittura e organizza mostre, scambi [illegible] quadri con le [illegible] gemellate (Montélimar, Francia e Kraljevo, Jugoslavia).

Per quanto riguarda la biblioteca c'è [illegible] da ricordare l'inizio di un esperimento di prestiti in fabbrica, con l'istituzione di un posto [illegible] lettura alla Ilmas [illegible] Cascine Vica. L'azienda [illegible] infatti chiesto la collaborazione del Centro Culturale. Su [illegible] dipendenti ben 50 si sono già iscritti. Il bilancio [illegible] (della [illegible] biblioteca) è di otto milioni, 5 del Comune e tre della Regione, che servono, per le spese e l'acquisto di circa tremila volumi all'anno.

Tra i tanti progetti [illegible] segnalare in campo socio-culturale, i lavori, già in buon stato d'avanzamento, nel centro [illegible] Cascine Vica, [illegible] fianco ai Mari Standa. Alle spalle della [illegible] Togliatti — già ultimato e funzionante con [illegible] attrezzati per i bambini e un anfiteatro che serve per il pattinaggio e per spettacoli all'aperto e manifestazioni — stanno nascendo una sede decentrata della biblioteca, la farmacia, l'ufficio postale, una piscina coperta, due grandi palestre, un centro sociale e un cinema teatro. Quest'ultimo, realizzato [illegible] una convenzione con un privato, [illegible] a disposizione del Comune per alcuni giorni al [illegible].

Dieci centimetri di neve sulle pendici del Musinè

"Il rally del fango"

COSIMO MANCINI

E' stato «il rally del fango» quello che si è svolto ieri a Caselette sulle pendici del Musinè. Sui [illegible] renti, sugli organizzatori, sugli spettatori, sui numerosi fotografi disseminati lungo il percorso, è piovu[illegible] fango. [illegible] scenario da film del filone «storie in faccia». Probabilmente qualche cineamatore [illegible] vincerà [illegible] le pellicole girate durante la gara.

[illegible] 11,30 il via, [illegible] e mezzo di ritardo. Luciano Miglietta, presidente [illegible] Centro sportivo del Musinè a cui appartiene il circuito, ha modificato il per[illegible] reso in alcuni tratti impraticabile dalla neve. [illegible] profani ci chiediamo se davvero [illegible] sufficienti dieci centimetri di neve a bloccare auto che costano dieci e più milioni, equipag[illegible] con dispositivi e pneu[illegible] speciali.

Forse l'intento degli organizzatori era quello [illegible] arginare le defezioni che sono state comunque [illegible] numerose. Dei quaranta iscritti [illegible] sono partiti [illegible]tanto 13. Quasi tutti provenienti da [illegible] regioni e dall'estero. Una ad una le auto si avviano. [illegible] arrampicano per un breve tratto di collina [illegible] entrano in un boschetto. Comincia la strage di [illegible]. Il più metodico, nel disboscamento, è Roberto Giardi, trentottenne di Prato che ci tiene a far sapere a tutti che lui non lavora: vive solitanto. Corre (si [illegible] per dire, perché ter[illegible] media di [illegible] chilometri all'ora) con una Jeep ridotta all'essenziale che monta un motore Alfa Ro[illegible] 2000 [illegible] tipo usato in motonautica. «*Me l'ha fornito l'Autodelta*», precisa, lasciando intendere che certi motori [illegible] averli solo clienti importanti come lui.

Tra [illegible] albero e l'altro Giardi pigia sull'acceleratore del suo strano trabic[illegible] e vince. [illegible] (pri[illegible] auto [illegible] serie) il milanese Crippa, su Jeep Renegade di serie. Primo dei torinesi l'ingegner Ioli, [illegible] una Campagnola Fiat. Mentre passa, [illegible] morbidamente da una cunetta all'altra, i commenti sono: «*Guarda come [illegible] forte quella Campagnola*», «*E [illegible] smonta nemmeno*». Il percorso era ingombro [illegible] pezzi [illegible] dei concorrenti. Mentre ci [illegible] Gianni Rondone, di Genova, su una Steir Puch che sembra un furgoncino che ha perso [illegible] carrozzeria, urta contro un albero e perde la batteria. Urliamo per avvertirlo, ma è inutile. Raccogliamo allora il pesante parallelepipedo nero e corriamo su [illegible] la collina.

Poco dopo, nel bosco, il [illegible] della Steir [illegible] ferma. Un signore con la barba appare sul [illegible] della collina e chiede «*Avete visto [illegible] batteria?*». Ci viene quindi [illegible]ro di [illegible]: «*La dia a me*», di[illegible] un tono deciso. Gliela porgiamo. Finiscono entrambi [illegible] terra, nel fango. Riprendiamo [illegible] batteria e raggiungiamo il genovese. Dopo pochi minuti riparte. Si classificherà se[illegible].

Grande delusione, nell'ambiente, per il ritiro di Enzo Giachetti. Il cambio [illegible] sua Jeep del 1939 si disintegra a due minuti dalla fine. E' l'ultimo «cadavere» sulla pista. Altre cinque auto ben più giovani sono ferme per avaria. [illegible] il fango fosse stato [illegible] poco più liquido sarebbe [illegible] possibile correre [illegible] motoscafo. Sulle salite si ripetono [illegible] scene alla Ridolini. L'auto [illegible] pica asmatica. [illegible] più a fatica e, quando è quasi in cima, comincia a slittare [illegible] il [illegible]. La [illegible]ve che si scioglie ha trasformato i solchi delle ruote in ruscelletti.

[illegible] pomeriggio è tutto [illegible] gigantesco pantano. Le otto [illegible] arrivate dalla Francia sul camion non riescono a concludere la gara. Gli organizzatori non le hanno fatte cor[illegible] al mattino assieme alle quattro ruote motrici [illegible] che i piccoli mostri di monsieur Baboulin avrebbero surclassato le Jeep. Sono stati invece proprio i veicoli [illegible] a dimostrare un ottimo rendimento. Le due [illegible] mastodontiche, hanno gareggiato con grande regolarità arrivan[illegible] fino in fondo e classificandosi al [illegible] posto Capitani ed al settimo [illegible] Gabbo.

Il circuito, su cui si è svolta la gara, è [illegible]le e chiunque possieda una auto [illegible] fuori strada può [illegible] nei giorni [illegible] festa su questo simpatico percorso che offre difficoltà per tutti i gusti.

CASTELLAMONTE

Interrogatori e indagini sui furti

(d. r.) Continuano a Castellamonte e nel Canavese indagini sull'organizzazione specializzata in furti e ricettazione di auto e altra [illegible] rubata. Il sostituto procuratore della Repubblica [illegible] Ivrea, dott. Gumina, ha interrogato alcuni importanti testi (di cui si tace il nome), che avrebbero portato interessanti novità per [illegible] sviluppo dell'inchiesta. Inoltre, è stata nuova[illegible] sentita [illegible] Catone, fidanzata del Pinarello, arrestata nei giorni scorsi perché si presume tenesse i collegamenti fra [illegible] st'ultimo e l'industriale di Rivarolo, Renato Bena. Anche quest'ultimo è stato un'altra volta interrogato dal dott. Gumina e pare abbia ammesso in parte [illegible] responsabilità attribuitegli.

[illegible] dell'industriale è apparso nella vicenda quando i carabinieri di Castellamonte, al comando del maresciallo De Rosa, indagan[illegible] su [illegible] ricettatori d'auto, sorprendevano in flagrante quattro persone intente a caricare su un camion vari tipi di [illegible] rubata, fra cui gomme, casse di vini e medicinali che i quattro intendevano nascondere in un magazzino pres[illegible] Paletto, risultato [illegible] proprietà del Bena. In seguito a perquisizioni, i carabinieri scoprivano [illegible] un appartamento, intestato all'industriale Bena, 55 quadri di autori contemporanei rubati l'estate [illegible] a Franco Dell'Aquila, [illegible] Borgaro Torinese.

Dal ritmo serrato delle indagini si ha l'impressione che l'inchiesta, dopo l'arresto del Bena, che è l'undi[illegible] serie, [illegible] tutt'altro che conclusa.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Madama — Disgiòrti... i l'hai un magon ch'am gropa la gola.

Monssù — A l'é provocà da le «ëstrobbëcole» dij prezzi dla ròba da mangé?

Madama — Nò. Cost magon a l'é për cola pòvra mama 'd ses fieuj, ch'a l'ha ricordàne che për le strà dle metròpoli Torino, oltre che sota a le automòbij, as peul meuire anche 'nt'me a le auto... ambulanse.

Monssù — Purtròp. E adëss a stan sercand [illegible] responsabilità 'd quaidun, mentre dë «colpe», forse, i n'oma 'n pò tuti. F[illegible] non për àutr: mach përchè perdoma tròp temp en ciance.

[illegible] — A propòsit, i l'hai lesù 'n [illegible] giornal che 'l president [illegible] Consèj regional a l'ha butà sla soa tàula un'a 'd cole mostre contaminute ch'a servo a fé cusinèra për [illegible] ij pitansin.

Monssù — Eben, ël president a misura 'l temp 'd chi ch'a ciaciara, e quand la [illegible] a son-a a l'é ora 'd conclude, dëdnà a «brusé» la longa d'orator.

Madama — Bon-a idèja, neh?... So nò, e forse [illegible] discute a'l é mej la lun-a o 'l [illegible], finiroma 'd rasoné come [illegible], col ch'a stërmava ij sòld en sacòcia d'àutri, e concluderoma ch'a l'é pi [illegible] la lun-a, përchè a fa ciàir [illegible]...

[illegible] — ...pitost [illegible] sol ch'a fa mach ciàir [illegible] dì, quan che dël sol e-i na j'é pròpe [illegible] dëbsògn.

Madama — Schers a part, chiel cosa ch'a na dis dla viabilità sempre pì congestionà?

Monssù — Ah, mi son d'acòrdi con [illegible] Municipio ch'a l'ha dit «*Avremo imboccato la via giusta, se cominciamo altri cittadini a salire su tram e autobus*».

Madama — Bali Bravo!... Adëss al Municipio a dovrà mach pì di chi ch'a farà calé da tram e autobus, për fé [illegible] a coj altri cittadini.

Monssù — E piassa Vitòria?... A na parlo tuti.

Madama — Già, neh?... Certi a veulo [illegible] giardin, d'àutri na «piassa dël palé» 'ndova trovësse a ciaramlé, e d'àutri 'ncora a la lochëria nen.

Monssù — Mi comprendo che giostre a baracon a dago fastidi. Ma për vèire dì? An piassa dla Republica e 'n piassa Statuto a j'é 'l [illegible] 'd marlevé tut l'ann.

Madama — Però, s'a l'é [illegible] motiv ecològich e artistich, Palass Sità ch'a fasa pura.

Monssù — Antant ch'a-i daga 'deb n'ociada a le ròbe già faite, [illegible] 'l monument [illegible] Trafor [illegible] Frèjus.

[illegible] — Eh sì, përchè cola statura così ambërlifà andarìo mèj për un monument a na minèra 'd carbon.

[illegible] — E adëss, dòp avèj fàit [illegible] risserche, rispondoma a l'amis ch'a veulo savèj le origin [illegible] nòm ëd famija.

Madama — Ij *Nairotti* a son [illegible] Rivoli, e ij *Magno* dla Val Varàita.

Monssù — Ij *Bartolino* [illegible] Mondvì, e ij *Dafondante* 'd Civàss.

Madama — Ij *Miroglio* a tuti coj an *Gjolo* a vën-o [illegible] Monfrà.

Monssù — [illegible] contrari i l'oma [illegible] trovà le origin dle vitùre ch'a [illegible] ancora servìsi për [illegible] Turin-Pin-Cher.

Madama — Che ròbia, neh?... [illegible] agetà ancha ant êl... sécol passà. Carëa, neh.

F. V.

Spettacoli in provincia

CHIVASSO — MODERNO: Mayerling. CINECITTÀ: Profession: reporter. POLITEAMA: Dove vai, senza mutandine?

CIRIÈ — CATALANO: Gli amici di Eddy Coyle. ITALIA: La mondana [illegible]. NUOVO: [illegible]

SPLENDOR: [illegible]

LANZO — NUOVO: I giorni della domenica.

PINEROLO — HOLLYWOOD: La polizia non perdona. ITALIA: La pillola della Balia dei [illegible]. NUOVO: La commessa.

MONCALIERI — NAZIONALE: [illegible]

RIVAROLO — CRISTALLO: [illegible]

SESTRIERE — FRAITEVE: [illegible]

GARIBALDI: [illegible]

SISTO: [illegible]

SPLENDOR: [illegible]

IVREA — POLITEAMA: [illegible]

Stampa Sera, Comune ed Ept

Appuntamento a Torino

20-21 [illegible] 1976

Costo Pacchetto: camera singola L. [illegible] a persona; camera doppia L. 14.500 a [illegible]

SABATO (arrivo libero)

POMERIGGIO

15 —	Incontro [illegible] la guida in albergo
15,15	Breve visita alla città (dotazione di tessera tranviaria di libera circolazione)
18,30	Tempo libero
19,30	Cena
20,40	Proseguimento giro città
22,30	Visita al giornale «Stampa Sera» - «Come nasce un giornale»
	Pernottamento in alberghi di II categoria

DOMENICA

	Piccola colazione
9,15	Ritrovo e visita [illegible] Egizio
11,30	Vermouth: caffè storico
13 —	Pranzo
15 —	Opera «Turandot» - Teatro Regio - Piazza Castello

Spedire a Stampa Sera, v. Roma, 80, Torino entro il 17 MARZO 1976

Signor

Gruppo pers. n°

richiede n. camere a 1 letto

richiede n. camere a 2 letti

versa L.

con assegno ☐

con vaglia postale ☐ indirizzato a «uffici Stampa», via Roma [illegible]

in contanti ☐

Telefono dell'interessato o del capogruppo

Corrispondente a

Indirizzo

Corrispondente a

Avvertenze: l'assegnazione [illegible] per camere [illegible] e [illegible] bagno, a seconda delle disponibilità. La riserva è [illegible] perfezionata all'arrivo dell'importo. Per evitare disguidi si raccomanda la massima sollecitudine nel versamento. Alla [illegible] scheda dev'essere allegata ricevuta dell'avvenuto versamento. Le schede e i vaglia postali devono [illegible] indirizzati in via Roma 80, a «Stampa Sera - Appuntamento a Torino».

Allarme a Santena per il piano regolatore

Per i "servizi sociali" via i campi d'asparagi

IRENE CABIATI

Santena è in subbuglio: da un mese, buona parte della popolazione [illegible] dorme sonni tranquilli. La burrasca è scoppiata dopo la presentazione del [illegible] piano regolatore avvenuta, nei diversi quartieri cittadini, a riunioni separate. Pare che l'80 per cento di coloro che coltivano i «giardini» ad ortaggi (a Santena, la produzione degli asparagi, seppure in fase [illegible] declino, coinvolge [illegible] tutti i coltivatori) si vedranno portare via una lauta fetta di terreni.

«*Ci tolgono le terre e [illegible] le terre il lavoro* — ha detto il signor Razzetti [illegible] via S. Salvà —. *Abbiamo figli [illegible] mantenere, come possiamo andare avanti? Dicono che servono per i servizi. Tre o quattro giornate di terreno di mio cugino, per esempio, sono state dichiarate [illegible] di rispetto per la costruzione di una strada che, si sa già, non faranno mai. Tra mio padre e i miei parenti ci rimettiamo molto. E' forse questo il modo di sostenere l'agricoltura?*».

«*Mio fratello si doveva sposare* — continua il signor Cavaglià, di Tetti Giro — *doveva farsi [illegible] villetta su [illegible] un terreno comprato col sudore del lavoro. [illegible] presentato il progetto, ora è tutto sospe[illegible]. E questo capita anche a molti [illegible] che si vedranno bloccare i progetti e i sogni di anni*».

La reazione è stata immediata: allo sconforto e alla rabbia è subentrata la protesta organizzata. Una petizione sta circolando in questi giorni per la raccolta delle firme per modificare il piano. Nel frattempo, l'amministrazione ha [illegible]diato un'apposita commissione (composta [illegible] rappresentanti dell'Alleanza [illegible]tadini, Coldiretti, Unione contadini, Pro Loco, [illegible] sportive e partiti) [illegible] verificare, caso per caso, la validità delle osservazioni presentate. E' ora che [illegible] piano regolatore [illegible] in assemblee aperte prima di essere approvato [illegible] consiglio comunale.

[illegible] proprietà terriera è molto frazionata, decine [illegible] piccoli appezzamenti costellano la campagna. Alcuni, all'interno, [illegible] stati miracolosamente salvati dall'invasione [illegible] cemento (basti pensare che il verde pubblico, che, [illegible] decreto ministeriale, dovrebbe essere di 9 [illegible] per abitante qui si è ridotto allo 0,10) susseguente [illegible] grossa ondata migratoria degli ultimi [illegible] anni che ha portato gli abitanti a 9.500.

La [illegible] demografica non ha avuto nessuna risposta nei servizi. Scuola, sanità, trasporti, edilizia popolare, centri di assistenza sociale sono stati quasi sempre voci in bianco nei bilanci passati. L'architetto De Orsola, a cui è stata [illegible] la [illegible] del piano, ha illustrato i presupposti [illegible] l'hanno spinto a prospettare determinate scelte: «*Innanzitutto* — ha precisato — *sono state apportate alcune modifiche rispetto al piano [illegible] fabbricazione precedente. Il tetto demografico è sceso da 40 mila a 17 mila unità. Sono inoltre state sospese alcune strade che, per ora, data la [illegible] economica, non sarebbe opportuno [illegible]struire. Santena [illegible] verde pubblico, [illegible] centri sociali e commerciali. E' congestionata [illegible] traffico anche per la presenza di un unico ponte che collega le due sponde del [illegible]rente Banna. Occorrono, inoltre, case popolari*».

Sul piano appaiono dunque diverse aree verdi, [illegible] cui il parco lineare lungo le sponde [illegible] Banna, [illegible] taglia in due il centro, le quali verranno attrezzate [illegible] il disinquinamento, lo sport, i parcheggi. Sul tor[illegible] gettato [illegible] altro ponte e due passerelle pe[illegible]. Le aree «167», per l'edilizia economico-popolare sono state scelte in posizione ideale rispetto alle aree destinate a servizi.

Le reazioni più accese si [illegible] avute proprio su questo punto. «*La gente* — spiega l'architetto — *pensa che edilizia popolare significhi [illegible] invasione [illegible] sud. Non è così, [illegible] case saranno destinate ai santenesi e a coloro che lavorano a Santena, a prezzi accessibili e dotate [illegible] servizi*».

Le aree industriali [illegible] state invece ridotte di due terzi per favorire l'agricoltura. Sulla petizione, [illegible]rata [illegible] alcuni cittadini, si dichiara [illegible] d'accordo con la [illegible] e i partiti sulla necessità di un piano regolatore. «*Ma* — dice il documento — *si sono prese alcune decisioni senza tener conto degli interessi dei privati e piccoli proprietari, operai e impiegati, coltivatori di piccoli appezzamenti. Si parla di incentivare l'agricoltura [illegible] si tolgono terreni [illegible] alcune famiglie che [illegible] hanno mai speculato*».

L'assessore all'agricoltura Tosco, il sindaco Olino e l'architetto De Orsola, concordano sulla necessità di rivedere [illegible] scelte del piano: «*Faremo il possibile per non danneggiare gli agricoltori* — dicono —, *terremo conto delle esigenze agricole veramente [illegible]pite. Ma attenzione a quelli che si dichiarano coltivatori diretti e non lo sono. Non saranno certamente accolte le osservazioni di quelli che lo sono soltanto di [illegible]*».

Protesta la Pro Natura

Lottizzazione per le villette

A Susa, concessa dalla Regione

(g. d.) Proteste della Pro natura Valle [illegible] per il permesso dato dall'assessore regionale all'Urbanistica alla costruzione di villette presso Susa. La Pro natura ha inviato alla [illegible]gione, il seguente documento: «Si è appreso con amarezza e sorpresa la notizia dell'autorizzazione concessa alla lottizzazione "Clara Maraucu". Questa venendo [illegible] inserirsi nelle immediate vicinanze della celebre [illegible] di San Saturnino, non solo danneggerà in modo irreparabile uno dei più bei paesaggi segusini, ma renderà [illegible] ogni tentati[illegible] realizzare nella zona un'area di verde pubblico».

«La sorpresa della Pro [illegible] — prosegue il documento — è [illegible] maggiore se si considera che il cambio di amministrazione regionale aveva fatto sperare in una politica urbanistica più avveduta che nel passato».

La lettera conclude: «Nella speranza che l'intervento regionale valga almeno ad impedire una realizzazione irrazionale delle opere concesse, la Pro natura Valsusa ribadisce la propria indignazione e preoccupazione per il continuo assalto che viene perpetrato ai danni del patrimonio artistico e [illegible] della Valle».

In questi giorni a Susa la Pro natura ha aperto una mostra di 75 fotografie sui centri urbanistici dell'alta valle.

Il Vercellese teme nuovi inquinamenti

L'atomo trova discordi sindacati e agricoltori

WALTER NASI

Vercelli, 15 marzo.

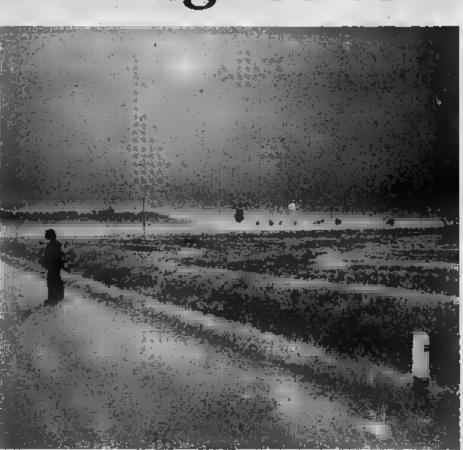
Si accentuano nel Vercellese le polemiche sull'insediamento di centrali elettronucleari nella zona di Trino, accanto all'attuale «Enrico Fermi» (una centrale da megawatt) che sorge sulla riva sinistra del Po. A riaccenderle sono stati i sindacati Cgil, Cisl e Uil che hanno lievemente modificato l'atteggiamento assunto qualche tempo fa quando si erano dichiarati pregiudizialmente contrari alla costruzione di nuovi impianti, ma avevano interessato gli organi regionali manifestando preoccupazioni sui fattori di rischio e le condizioni inquinanti nei territori interessati. Inoltre avevano anche affrontato il problema delle fasce di rispetto che la legge prevede sino a 10 chilometri dal luogo prescelto per una nuova centrale.

Ora i sindacati ritengono che nuove centrali possano invece incentivare lo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale, per cui «se le scelte di localizzazione delle centrali rispondono a requisiti di sicurezza e contemporaneamente costituiscono il presupposto per l'allargamento della base produttiva ed occupazionale del Vercellese, in tal caso l'interesse generale deve prevalere su quello privato e settoriale dell'agricoltura». Non solo i tre sindacati si dichiarano favorevoli, pur con le dovute cautele, a nuove centrali, ma sono passati all'attacco nei confronti della campagna che i produttori agricoli vanno conducendo definendola «terroristica».

«Il grido che gli agricoltori lanciano — è detto in un documento firmato dalle tre federazioni — contro i pericoli d'inquinamento, rivela una dose di spregiudicatezza. Da lungo tempo il Vercellese viene "bruciato" dall'impiego incontrollato di diserbanti pesticidi ed infetti». Se la flora ingiallisce molto prima del ciclo stagionale, se gli ortaggi coltivati nelle adiacenze delle risaie muoiono prima della maturazione, se le rane e i pesci scompaiono — ritorcono i sindacati — la colpa va agli agricoltori per l'uso incontrollato di ingredienti tossici.

«Ecco perché — concludono — gli agrari vercellesi non hanno le carte in regola quando s'innalzano a difensori della purezza dell'ambiente».

Ai sindacati hanno fatto eco alcuni rappresentanti degli agricoltori i quali, alla testa di un comitato di difesa costituitosi presso l'avv. Bori, di Casale, che avrebbe già raccolto 3 mila firme di protesta, accusano gli estensori del programma energetico di aver ignorato, scegliendo la zona di Trino per nuove centrali, i pareri delle popolazioni interessate; di impedire alla gente la possibilità di valutare pienamente gli eventuali rischi; di attuare un ulteriore all'economia agricola del territorio.

«Non è possibile distruggere — dicono i produttori locali — alimentare la produttività per far posto ad impianti che porteranno sicuramente pericoli e preoccupazioni».

Trino Vercellese. In questa pianura sarà costruita la centrale elettronucleare

CASTELL'ALFERO

Consigliere socialista ineleggibile

Asti, 15 marzo.

Il consigliere comunale eletto nelle liste del psi Guido Negro, di 64 anni, da Castell'Alfero (rivestiva pure l'incarico di vicesindaco), è stato dichiarato dal tribunale di Asti ineleggibile e sostituito dal primo degli esclusi, l'operaio Piero Bruni, di 48 anni. L'ineleggibilità era stata chiesta con ricorso presentato dall'avv. Pasta per conto del consigliere comunale di Castell'Alfero Giuseppe Dreosda, eletto nelle liste del pri, il quale sosteneva che il Negro prima e dopo le elezioni comunali del 15 giugno '75 prestava attività lavorativa a favore della società manifesti affissione di Milano, che ha in appalto il servizio pubbliche affissioni del comune.

Il Negro effettuerebbe in modo continuativo sia il servizio di affissione sia di riscossione delle tariffe. Il Negro aveva presentato un controricorso tramite l'avv. Monti, di Casale, sostenendo che il servizio affissione è affidato alla moglie per 40 mila lire all'anno. In via del tutto eccezionale aveva una ricevuta per conto della società invece della propria moglie per evitare un disagio ad un concittadino.

BIELLA — Il 31° annuale dell'eccidio di 21 partigiani, fucilati il 9 marzo 1945 è stato ieri ricordato a Salussola; ha commemorato i Caduti Delco Valle che fu uno tra i più giovani partigiani biellesi.

— La Cassa depositi e prestiti ha concesso all'amministrazione civica un di 437 milioni ad integrazione del dell'esercizio finanziario 1975.

Tortona: da giorni Comune occupato

Incontro in Regione col padrone della Ptp

FRANCO MARCHIARO

Tortona, 15 marzo.

Sesto giorno di occupazione dell'aula consiliare del Comune di Tortona da parte dei lavoratori della Ptp, una multinazionale in gravi difficoltà, ben decisi a sventare con questa azione di protesta il pericolo di chiusura. Malgrado la giornata festiva, i picchetti di operai sono rimasti a montare la guardia all'aula consiliare, dandosi il turno e aggirandosi tra i corridoi vuoti del palazzo.

«Sino a questo momento — dicevano quest'oggi i lavoratori — non abbiamo avuto alcuna assicurazione che la fabbrica continuerà a funzionare e che verranno mantenuti gli attuali livelli occupazionali. Noi attendiamo. Quando queste assicurazioni ci saranno sgombreremo l'aula».

Grazie ad un anticipo concesso dalla Cassa di Risparmio di Alessandria dovrebbero essere pagati gli stipendi di febbraio.

Gli occupanti fin'ora hanno avuto vari incontri: con l'assessore regionale nista Narchesotti, col vicepresidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, il socialista Pittatore (alla banca si chiede lo sconto di alcuni milioni per pagare i lavoratori, ancora gli stipendi di febbraio), consiglieri comunali e provinciali.

«Tante parole, ma nulla di veramente concreto — il commento degli interessati all'occupazione —, e di parole siamo stufi, ora vogliamo fatti».

Certo è che l'occupazione del Comune (la cui maggioranza è di sinistra) da parte dei lavoratori, ha creato qualche disagio tra i politici; ma gli interessati, appoggiati dai sindacalisti, non intendono lasciarsi convincere da generiche assicurazioni di solidarietà e da inviti alla calma, e proseguono l'azione perché sentono di avere l'appoggio dell'opinione pubblica.

«Stiamo combattendo una battaglia — dice il segretario della Fim, Bellotti — che investe tutto il modo di concepire il lavoro e i lavoratori».

A Tortona è frattanto giunto il maggior azionista della multinazionale, lo svizzero Charmay proprietario del per cento del pacchetto azionario, che avrebbe avuto contatti vari (non però con gli operai) in preparazione dell'incontro fissato per domani in Regione con il presidente Viglione. Da questo colloquio si attendono quelle garanzie e assicurazioni sulla continuità della gestione della Ptp e sul mantenimento dei livelli occupazionali. Se questo risultato non si avrà i lavoratori rinnoveranno al sindaco socialista Galluzzi la richiesta di requisizione della fabbrica per consentire altre forme di conduzione (si parla di una cooperativa o di autogestione) che garantiscano la vita all'azienda.

Da oggi a mercoledì

Aosta: bilancio in discussione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Aosta, 15 marzo.

(g. g.) Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1976 verrà esaminato nella riunione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, per oggi, domani e mercoledì. In queste tre tornate saranno importanti legislativi, ma è sul bilancio che i lavori si accentreranno.

Il documento finanziario pareggia sulla cifra complessiva di 77 miliardi e 950 milioni di lire, 15 miliardi e 716 milioni in più dello anno. Nelle entrate 5 miliardi 950 milioni sono di avanzo della precedente amministrazione: mentre il gettito tributario ammonta a 34 miliardi e 626 milioni (con un aumento di 2 miliardi e 218 milioni rispetto al '75), quello extra-tributario a 36.363.000.000 (5 miliardi e mezzo in più); le entrate dovute alla ripartizione tra Regione e di St-Vincent ammontano a 9 miliardi e mezzo (mezzo miliardo in più del '75); le partite di giro assommano a 20.301.000.000 (più 9 miliardi e 75 milioni).

Le spese sono state così programmate: quelle correnti 33 miliardi 157 milioni (sono quelle obbligatorie per la amministrazione regionale: stipendi, servizi, amministrazione eccetera), più 7 miliardi e 271 milioni; quelle in conto capitale ammontano a 23 miliardi e 999 milioni (555 milioni in meno); le partite di giro sono ovviamente in pareggio con quelle delle entrate.

La ripartizione delle spese tra i singoli assessorati è la seguente: presidenza del Consiglio 287 milioni; finanze 36 miliardi e mezzo; agricoltura e foreste 8 miliardi e 350 milioni; industria e commercio un miliardo e 600 milioni; lavori pubblici 10 milioni; pubblica istruzione 12 miliardi e 630 milioni; sanità e assistenza 5 miliardi e 125 milioni; turismo, antichità e belle arti 3 miliardi e 33 milioni.

Cuneo: sono esplose le polemiche per l'Itis

Scuola senza laboratorio ora manca anche la luce

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 15 marzo.

Anche stamane i 700 allievi dell'istituto tecnico industriale statale di Cuneo sono entrati nelle aule con la rabbia in corpo: hanno una scuola nuovissima, fin troppo perché non è ancora finita; hanno i banchi, gli insegnanti, i libri, ma non i laboratori, che sono essenziali soprattutto per le ultime classi, non hanno nemmeno la palestra e per fare ginnastica debbono peregrinare ogni giorno in altri istituti. «Siamo degli accampati, dei nomadi» dicono con amarezza gli studenti. La polemica sul mancato completamento dell'Itis di Cuneo in questi giorni dilaga, diventa rovente.

Hanno cominciato le «ostilità» i docenti con un comunicato sulle gravi carenze strutturali della nuovissima sede dell'istituto e una aperta denuncia del disinteresse dell'amministrazione comunale. Ha risposto con tono altrettanto vivace l'assessore ai lavori pubblici architetto Saglietto rimbalzando ogni responsabilità sulle carenze burocratiche della Regione e dello Stato; sono intervenuti anche gli studenti con un attacco a fondo contro l'edilizia scolastica cuneese e minacciando «forme di lotta più incisive».

Secondo i docenti dell'Itis la data di ultimazione dei lavori della nuova scuola aperta (si fa per dire) in c. De Gasperi il scorso — ha continui slittamenti «senza sicure per il futuro». Sempre secondo i professori «tale stato di cose pregiudica in modo grave il normale svolgimento delle lezioni e in particolare delle esercitazioni dei laboratori e delle officine».

Il laboratorio di chimica — indispensabile per chi quest'anno deve conseguire il diploma e può le esercitazioni pratiche — benché completato deve in settimana chiudere perché manca l'allacciamento all'impianto elettrico; per i metalmeccanici i laboratori non ci sono ancora e la costosissima attrezzatura è stata così lasciata nella vecchia sede col rischio di deteriorarsi irreparabilmente.

L'assessore ai lavori pubblici arch. Saglietto respinge le accuse che vengono mosse al Comune sia dai docenti che dagli studenti dell'Itis. «A dimostrazione dell'interesse che, invece, la amministrazione pone nella vicenda dell'Itis — afferma — basti ricordare che pur non essendo obbligato, il Comune ha finora anticipato dei propri fondi oltre 184 milioni al fine di consentire il proseguimento dei lavori».

Iniziata con un preventivo di meno di un miliardo la nuova scuola verrà a costare, secondo l'ultima perizia, 700 milioni in più. L'intero finanziamento è a carico dello Stato il quale non ha nemmeno provveduto a versare i denari del capitolato di appalto. Le imprese cui è affidata la costruzione della nuova scuola crediti per 428 milioni cui si devono aggiungere gli oltre 700 milioni contemplati dalla perizia suppletiva.

Se non arrivano i nuovi fondi è ovvio presumere che l'ultimazione dell'Itis slitterà fino a quando lo Stato non avrà tenuto fede ai propri impegni: gli imprenditori, già esposti per quasi mezzo miliardo, non vogliono rischiare oltre i propri capitali.

In questo braccio di ferro sconcertante fra Comune (che nega qualsiasi responsabilità), Regione (che deve approvare attraverso il provveditorato alle opere pubbliche la perizia suppletiva) e lo Stato (che deve assegnare i finanziamenti necessari) a farne le spese sono gli studenti e gli insegnanti costretti a vivere in un edificio che di scuola ha per ora solo il nome. Allievi e professori dopo avere atteso cinque mesi e mezzo il completamento dell'istituto sono decisi a non pazientare oltre. Nei prossimi giorni la protesta potrebbe assumere clamorosi sviluppi.

Serravalle: nuova versione dell'uxoricida

Non s'arrende il marito "Ho sparato per gioco,,

NOSTRO SERVIZIO

Serravalle Scrivia, 15 marzo.

(f. m.) Ore decisive, le per Sergio Arata, il ventinovenne operaio di Stazzano che la sera di domenica 29 febbraio ha ucciso con un colpo di pistola la giovane moglie, Isabella Sorlino, anni, madre di due bimbi di tre anni e mezzo e 17 mesi rispettivamente. In un primo tempo l'Arata cercò di far credere ad un suicidio, poi ha sostenuto la tesi della disgrazia, però in due versioni diverse.

Oggi pomeriggio, il procuratore della Repubblica, Buzio, effettua un sopralluogo nella casa degli Arata a Stazzano, per poi tornare ad interrogare l'operaio, che finora è stato sentito dal pretore di Serravalle, Briata. Si conoscerà infine la decisione del magistrato e l'Arata saprà così se l'accusa mossagli sarà soltanto d'omicidio colposo oppure se il giudice lo riterrà responsabile d'avere volontariamente la giovane sposa.

Brevemente i fatti. Domenica 29 febbraio Arata, con moglie e bimbi, trascorre la giornata presso i genitori nelle campagne di Serravalle. La famigliola rincasa a Stazzano, nel condominio di via Giulia 2, verso le 20. Poco dopo l'operaio, dipendente dell'Italsider di Novi, si affaccia sul pianerottolo urlando e invocando aiuto. Spiega che la moglie s'è sparata un colpo di pistola ed è morta. Arrivano i carabinieri, Sergio Arata, sconvolto, ripete il racconto: s'è uccisa. Primi dubbi.

La prova del guanto di paraffina è positiva sulla mano destra dell'operaio e non su quella della morta. Un rapporto è inviato al pretore Briata che interroga. ore dopo, il vedovo. Questi cambia versione. «Rientrati a casa — dice — mi sono messo a pulire la pistola (regolarmente acquistata, fa il guardiacaccia volontario, n.d.r.); ero in cucina, davanti a me c'era Isabella. E' partito un colpo, non so come».

Il proiettile, da un metro di distanza, ha raggiunto al petto la giovane, trapassandole il cuore. Si accerta che l'uomo, prima di dare l'allarme ha tolto le impronte dal calcio dell'arma strofinandolo poi contro l'impugnatura la mano della moglie appena morta. Passano altre ventiquattro ore e il pretore lo interroga ancora. Nuova versione. «Stavo pulendo la pistola nella stanza da letto — dice —, Isabella mi ha chiamato. Sono andato in cucina impugnando l'arma che credevo scarica; invece, non so come, è partito un colpo».

Difeso dagli avvocati Peverati e Allegri, l'operaio di supplica che gli si creda, ma vi sono troppi dubbi. Intanto il fascicolo passa al procuratore Buzio che decide per oggi sopralluogo e interrogatorio. Si sa che Sergio Arata, dopo un colloquio con i suoi legali, fornirà una diversa spiegazione, confesserà cioè d'avere ucciso accidentalmente la moglie scherzando. Sosterrà, insomma, di essere entrato in cucina, con la pistola in pugno, di averla puntata su Isabella per gioco, ritenendo l'arma scarica e d'aver premuto il grilletto. Nel tamburo però era rimasto un proiettile. Lo scherzo s'è trasformato in tragedia. Nuova versione dei fatti quindi.

Tutto sta a vedere se il magistrato crederà alle parole dell'uxoricida e riterrà chiarito ogni dubbio.

Condannati due biellesi: spacciavano soldi falsi

Biella, 15 marzo.

(p. m.) Due giovani, Rosco Terramossi e Gaetano Sava, di 24 e 22 anni, sono stati condannati dal tribunale per spaccio di biglietti di banca falsi.

Gli imputati erano stati arrestati dalla polizia il 6 marzo scorso. Il Terramossi aveva una banconota falsa da 50 mila lire in tasca e dieci in una scarpa. Successivamente, sono stati rinvenuti dagli agenti due biglietti contraffatti. Gli imputati sostengono di aver acquistato le banconote a Torino, in blocco, per circa 150 mila lire.

In due giorni ne avevano spacciate tre, in altrettante tabaccherie. Tentarono di spacciarne una quarta, a Pollone, ma il negoziante avvisò la polizia di che poco dopo rintracciò l'auto degli spacciatori.

Il Terramossi è stato condannato a 1 anno e mezzo, Sava a 1 anno di reclusione.

Sabotaggio in caserma: perché?

Incendiato un fante l'autoparco di Fossano

CORRISPONDENTE

Fossano, 15 marzo.

(f. p.) A distanza di quasi un mese, i carabinieri dopo lunghe indagini, ritengono di avere identificato l'autore dell'attentato incendiario nella caserma «Perotti». Sarebbe il fante Francesco Moccia, 21 anni, militare di leva presso il 22° battaglione «Primaro» ed in servizio appunto nella caserma. Il giovane soldato, nativo di Afragola (Napoli), ma residente a Roma, è stato arrestato sotto accusa di distruzione e danneggiamento dolosi di oggetti di proprietà dell'amministrazione militare.

L'attentato fu compiuto nella notte del 23 febbraio. Secondo quanto hanno ricostruito gli inquirenti, il Moccia sarebbe penetrato nell'autorimessa della caserma e, dopo avere irrorato di benzina alcuni automezzi, giunti a Fossano da Torino nel pomeriggio precedente, vi avrebbe appiccato il fuoco, distruggendo tre «campagnole» militari ed un autocarro. Prima che i vigili del fuoco potessero intervenire le fiamme avevano causato ai tre automezzi danni irreparabili.

L'incendio venne attribuito in un primo momento, a cause accidentali, ma le successive indagini stabilivano senza possibilità di dubbio che si trattava di un sabotaggio. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo sui motivi — quanto meno presunti — che avrebbero indotto il soldato a compiere l'attentato. Francesco Moccia è stato tradotto al carcere militare di Torino, a disposizione della procura della Repubblica presso il tribunale militare territoriale.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La educanda.
AMBRA: I vizi di una vergine.
CORSO: Un gioco estremamente pericoloso.
CRISTALLO: L'esalo di Bruce Lee.
GALLERIA: L'uomo di carta.
MODERNO: Cadaveri eccellenti.

ACQUI
CRISTALLO: L'anatra all'arancia.
GARIBALDI: Fosca.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Il magnifico mandrillo.
POLITEAMA: L'ira viene dalla Cina.
NUOVO: Rugantino.
VITTORIA: Nuova

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Il ritorno di Bruce.
IRIS: Uomini e squali.
ITALIA: Concerto Beatles «Amici della musica».
MODERNO: Terminal Island.

OVADA
LUX: Il giorno più lungo.
MODERNO: Orizzonte perduto.
TORRIELLI: Il simbolo del sesso.

ASTI

CANELLI
RAGNO D'ORO: Macchie solari.

CUNEO
CORSO: Mondo di notte oggi.
FIAMMA: La terra dimenticata dal tempo.
ITALIA: Le cugine.
NAZIONALE: Il club degli imbroglioni.

ALBA
CORINO: Il corsaro (pr...)
EDEN: I magnifici sette.

BRA
IMPERO: Sono fuggito dall'isola del diavolo.

SALUZZO
ITALIA: Ultimo rifugio.
SPLENDOR: Le ...

SAVIGLIANO
RITZ: La

NOVARA
ASTRA: Ma ... la vergine.
COCCIA: Prosa: «Amleto» di Riccardo Bacchelli.
ELDORADO: Salon Kitty.
EXCELSIOR: Femmine in gabbia.
FARAGGIANA: Uomini duri e ...
VITTORIA: Dal ...

ARONA
ROMA: Le strane ... di una ragazza perbene.
MODERNO: La rivolta di ... cupido.
LUX: Il pianeta delle vergini ...

INTRA
SOCIALE: Mingo il massacro di Kung-fu.

PALLANZA
SOCIALE: Uomini e squali.

VERBANIA
APOLLO: La poliziotta.
ARISTON: Il prigioniero della seconda strada.
IMPERO: Compagnia Teatro Stabile di Padova: La vedova scaltra.

VERCELLI
ASTRA: La sorella.
CIVICO: Lezioni private.
ITALIA: Salon Kitty.
PRINCIPE: Terrore dall'oceano ...
VERDI: Un gioco estremamente pericoloso.
VIOTTI: Dracula cerca sangue di vergine.

BIELLA
APOLLO: Vergini italiane per il ...
IMPERO: Mondo di notte oggi.
MARCONI: I ...
MAZZINI: Chicago Anni '30.
SOCIALE: La profonda gola di Matilde d'O.

AOSTA
CORSO: Nera ... neve bianca.
GIACOSA: Black Christmas.
ITALIA: Un affare di cuore.
LUX: L'invincibile super Chen.
...: Piccoli ...

SAINT-VINCENT
NUOVO: Cenerentola.

VERRES
IDEAL: Di che segno sei?

GENOVA
ALCIONE: Cadaveri eccellenti.
AMBASSADOR: La terra dimenticata dal tempo.
AMBRA: Una donna chiamata moglie.
ARISTON: Gola profonda.
ASTOR: Kitty Tippel.
AUGUSTUS: Che dice donna dice danno.
ELIOS: Sansone e Dalila.
GIOIELLO: Emanuelle e Françoise.
GRATTACIELO: Lezioni private.
LUX: Torna El Grinta.
NUOVO PALAZZO: Sansone e Dalila.
OLIMPIA: Un gioco estremamente pericoloso.
ORFEO: La valle dell'Eden.
RITZ: Adele H. Una storia d'amore.
RIVOLI: Killer Elite.
SMERALDO: Mondo di notte oggi.
UNIVERSALE: Il soldato di ventura.
VERDI: In nome del Lucky Lady.
ALFA: Cobblle da ... (ottobre)
AURORA: I tre giorni del Condor.
DIANA: Colpo da un miliardo di dollari.

DIONISIO: Le ...
IDEAL: Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa.
LIDO: Telefoni bianchi.
MANIN: Le donne della domenica.
MIGNON: Colpo da un miliardo di dollari.
ALBA: Il conte Dracula.
ASTORIA: ... Per le antiche scale.
MODENA: ... Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca.
ROMA: ... Frau Marlene.
VERDI: ... Cenerentola.
DORIA: ... Due ...
FLORA: ... La donna della domenica.
VERDI: ... Emmanuelle nera.

SAVONA
DIANA: Le avventure e gli amori di Scaramouche.
ELDORADO: Marlowe il poliziotto privato.
ARS: L'insegnante.
ASTOR: Una donna chiamata moglie.
OLIMPIA: La terra dimenticata dal tempo.
MOLLY: La ... impura.

ALBENGA
ASTOR: La sorella.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Fratello mare.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: L'anatra all'arancia.

CAIRO
CRISTALLO: Il padrone e l'operaio.
SOCIALE: Il Padrino, parte seconda.

CERIALE
ODEON: Codice d'amore orientale.

LOANO
PERLA: I tre giorni del Condor.
LOANESE: L'allegro collegio delle vergini inglesi.

MILLESIMO
ITALIA: Di che segno sei?
SPOTORNO: Uomini in ...

VADO LIGURE
...: I racconti di Canterbury.
LAZAZIA: Il Padrino, parte seconda.

VARAZZE
ELENO: Schiavo nell'isola dell'amore.

IMPERIA

SANREMO
ARISTON: Kitty Tippel.
RITZ: La ... dei Balordi.
ASTRA: Killer elite.
ASTRA MIGNON: Cadaveri eccellenti.
CENTRALE: Colpo da un miliardo di dollari.
LUX: Bruce il maggiolino ...
ORFEO: ...
SANREMESE: Roma a mano armata.
SUPERCINEMA: La ...

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: ...
CEARI: Di che segno sei?

Munita dei conforti religiosi è serenamente spirata

Amalia Conti ved. Maule

— Torino, 14 marzo 1976.

Amalia Conti ved. Maule

— Torino, 14 marzo 1976.

Amalia Conti ved. Maule

— Torino, 14 marzo 1976.

Amalia Maule

— Torino, 14 marzo 1976.

Amalia Maule Conti

— Torino, 14 marzo 1976.

Elvira Tessore in Caratozzolo

— Torino, 14 marzo 1976.

Elvira Tessore

— Torino, 14 marzo 1976.

Carolina Rulle ved. Croce

anni 85

— Giaveno, 14 marzo 1976.

Angela Ron ved. Raviolo

— S. Secondo di Pinerolo, 14 marzo 1976.

Severina Borello nata Marchisio

— Torino, 14 marzo 1976.

Mario Camedda

— Chieri, 14 marzo 1976.

rag. Umberto Savioli

— Ovada, 14 marzo 1976.

rag. Umberto Savioli

— Ovada, 14 marzo 1976.

Cristianamente è mancata

Maria Cugnonato

Medaglia d'oro Pubblica Istruzione

— Ivrea, 14 marzo 1976.

Non è un disonore per Thoeni, Gros e compagni

Battuti da un asso

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO VIGLINO

Aspen, 15 [illegible].
Dopo cinque [illegible] consecutivi [illegible] successi azzurri, la Coppa del Mondo finisce in Svezia, [illegible] assai più montagnose di quanto si pensi comunemente, Paese sportivo al cento [illegible] cento, che non fatica quindi a produrre campioni diversi in ogni disciplina. Stenmark non è forse l'espressione di una scuola sciistica, ma certamente rispecchia bene la mentalità del Paese, [illegible] lo sport è tenuto in [illegible] per quel che vale, dove il risultato mai viene drammatizzato, per la preparazione [illegible] [illegible] che nasce soprattutto nella scuola e permette a ciascuno di ottenere i migliori risultati con l'utilizzazione delle basi naturali che possiede. Paradossalmente il ragazzino svedese comparso [illegible] [illegible] con l'aspetto di un collegiale bisognoso di sole ed aria buona, è diventato un atleta vero e la serie di vittorie nell'arco dell'anno basta a testimoniare della sua resistenza.

Stenmark ha interrotto cinque anni di dominio azzurro

[illegible] resto le componenti [illegible] suo sciare sono nettamente differenziate. La prima è quella che molti [illegible] la facilità assoluta di far andare via gli sci sul piatto; pur mantenendo la presa di spigoli il tempo necessario per fare la curva. Il suo senso dell'equilibrio è forse soltanto inferiore alla sensibilità dei piedi, che attraverso scarponi e sci sembrano sentire il terreno, avvertire le minime variazioni, in modo da non far mai giungere il proprietario impreparato su un passaggio difficile.

A queste doti puramente personali Stenmark aggiunge la capacità acquisita di compiere ogni sorta di acrobazie grazie ad un'efficienza fisica inesauribile. Basta pensare al passaggio assurdo che gli riuscì nell'eliminatoria del [illegible] in Val Gardena, quand'era già praticamente caduto contro Bachleda, oppure il recentissimo recupero volante di Copper Mountain, quando riuscì a restare in gara prendendo al contrario una porta.

Una cosa sull'altra danno a Stenmark una freschezza senza pari, testimoniata dalla continuità di rendimento dal mese di dicembre (prima vittoria a Livigno alla vigilia [illegible] Coppa del Mondo) ad oggi. Su parecchie gare disputate, Stenmark ha fatto segnare punti in Coppa in dodici gare: sei le ha vinte, in cinque si è piazzato secondo o terzo, in una è arrivato decimo. L'unico buco gli è capitato a Copper [illegible] in quel gigante viziato dall'altitudine e, per lui, da quell'errore rimediato ma non [illegible] [illegible] contro un avversario di questo calibro non è un [illegible] [illegible] [illegible] per i [illegible] ni italiani, pluriiridati o anche piuttosto [illegible] di [illegible] in[illegible]. Invece tanto Thoeni che Gros, un poco distratti [illegible] [illegible] scadenza olimpica, non troppo fortunati, a volte [illegible] dietro addirittura [illegible] compagni di squadra (Bieler e Radici hanno portato via a Gros dieci [illegible] netti) hanno [illegible] [illegible] buscarle.

La situazione s'è messa male per [illegible] nelle gare di fine consiglio; dove Stenmark aveva trovato un passo assolutamente vincente. C'era però il tempo di recuperare contando [illegible] [illegible] cedimento [illegible] dell'avversario che « non poteva » rimanere in forma per un tempo indefinito. Non poteva e invece c'è stato, a conferma della [illegible] freschezza di mezzi, e il recupero è diventato impossibile.

Sulla squadra italiana hanno giocato le [illegible] negativo tensioni assurde, rivalità esasperate, [illegible] certa [illegible] nella conduzione [illegible], l'inesistenza [illegible] dirigenti federali. Però [illegible] questo non deve far dimenticare che l'abbiamo la settimana per andare a vincere in Canada almeno la classifica per nazioni, che [illegible] può sembrare soltanto un contentino e invece [illegible] vero metro tecnico di giudizio.

Il margine sugli austriaci è notevole e [illegible] dovrebbero esserci [illegible] di [illegible] su chi dimostrerà d'aver ottenuto il maggior numero di vittorie e piazzamenti con tanti uomini nell'arco di una stagione. In definitiva se quando Thoeni vinse la prima Coppa la squadra [illegible] [illegible] [illegible] adesso le cose si sono ribaltate. Thoeni e Gros non hanno vinto, ma la squadra c'è [illegible] è la più forte.

CICLISMO, OBIETTIVO SANREMO

Merckx e Baronchelli, un asso ed un giovane che stanno venendo fuori

BARONCHELLI "Comparsa no!"

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CARAVELLA

Tortoreto, [illegible] [illegible].
« D'accordo, [illegible] e [illegible] Vlaeminck sono i più forti. Ma io [illegible] più giovane e sto andando quasi come loro. Il tempo, insomma, gioca a [illegible] [illegible] Avevo [illegible], sa. Paura [illegible] [illegible] riuscire più ad [illegible] il Baronchelli del '74, quello che riusciva a dare [illegible] stidio anche a Merckx. Mi è successo di tutto: una brutta caduta, mesi di gesso: poi quel maledetto mal di fegato. Qualcuno aveva persino scritto che non avrei più [illegible] fare il corridore. [illegible] non davo retta ai giornali, avevo fiducia, quasi mi imponevo di averne. Se mi fosse mancata, addio: adesso sarei di nuovo ad Arzago d'Adda, a fare il contadino. E adesso parlerebbero di me come di una meteora. Una meteora come tante ».

E invece [illegible] Baronchelli è di nuovo sui [illegible] Dietro De [illegible] e Merckx, alla Tirreno-Adriatico, c'è [illegible]: a 31 secondi, [illegible] non sono tanti. E' il primo degli italiani. [illegible]bbe anche bastargli, [illegible] che Eddy e Roger quando scattano sembrano avere un motorino nei pedali. Ma Baronchelli è un po' [illegible] Gimondi, non è mica lo [illegible] fargli alzare bandiera bianca. Dice: « Io non corro solo per allenarmi, come fanno altri: gli allenamenti si fanno prima, quando ci si iscrive ad una gara bisogna cercare di vincerla, altrimenti tanto vale starsene a casa. Merckx e De Vlaeminck sono fortissimi, ma mica sono imbattibili. Il fatto è che, a batterli, ci provano in pochi ».

Baronchelli c' ha provato, ieri: ha mandato all'attacco, in salita, Panizza e Lasa, per avere dei punti di riferimento: poi è scattato come una furia, ma quando De Vlaeminck è partito in contropiede si è [illegible] la gamba vuota, ha dovuto lasciarlo andare via con Merckx. [illegible] ha inseguito, assieme a [illegible], ed è arrivato a soli [illegible] secondi dal formidabile tandem belga. Una sconfitta onorevole: « Diciamo semplicemente: una sconfitta, senza aggettivi. Veda, credo di essere il miglior giudice di me stesso e il quarto posto non mi basta, come non mi basta la terza posizione in classifica. Non sono mai soddisfatto, quando non vinco. E' un difetto? Non lo so ».

No, [illegible] è [illegible] difetto. Merckx [illegible] [illegible] [illegible] di non [illegible] il temperamento del campione, ma forse non lo [illegible] bene: Baronchelli dice: « Per essere un corridore completo, devo dimostrare di saper vincere anche le corse in linea, visto che nelle gare a tappe ho già fatto vedere nel '74, quando sono arrivato [illegible] soli 12 secondi da Merckx, di poter essere tra i migliori. E allora io dico: la "Sanremo" è vicina, io forse non la vincerò, ma farò di tutto per essere un protagonista. Ho avuto già tanta sfortuna, nella mia carriera: penso di essere in credito, adesso. Non voglio regali da nessuno, intendiamoci: ma non ho intenzione di farne neppure io ».

E' un Baronchelli vestito di nuovo: deciso a rientrare [illegible] [illegible] [illegible]ronte in fretta, perché si rende conto che questo per lui è l'anno della verità, l'anno in cui non può fallire. « Perché vede, finora ho avuto delle attenuanti: ma adesso, se fallisco, devo accusare solo me stesso. Non potrei mai rassegnarmi a fare le comparse ». E non potrebbe neppure rassegnarsi a tornare nel suo podere, in quel paesetto senza neanche una sala da ballo e con un solo cinema parrocchiale, a fare il contadino. Si è messo a correre [illegible] bicicletta proprio perché laggiù si sentiva come in prigione.

LA BELOVA, REGINA DEL "MARTINI"

Mise k.o. [illegible] bruto che l'aveva aggredita

GIORGIO BARBERIS

Una « battuta » così il fioretto femminile non la prendeva da tempo. Specie a Torino, in undici edizioni del trofeo Martini, il peggior risultato era stato quando le azzurre erano arrivate fino alle semifinale, fallendo poi l'ingresso fra le prime sei. Questa volta, invece, la migliore, Consolata Collino, è finita diciottesima. Dini, il c.t. della nazionale di scherma ieri non c'era. Aveva preferito seguire gli sciabolatori ad Amburgo, [illegible] [illegible] posto le conclusioni [illegible] avrà senz'altro tratte Achille Lalolo: anche considerando che all'Olimpiade [illegible] [illegible] tre rappresentanti [illegible] nazione e quindi escludendo le tiratrici « in più » la Collino avrebbe guadagnato solo due posti [illegible] [illegible] sedicesima. Il tutto senza comunque gettare la croce sulla nostra miglior schermitrice, in grado [illegible] fare ben meglio.

Manca però qualcuno alle spalle: è inutile illudersi. Qualche giovane [illegible] talento c'è, ma ancora non si può fare [illegible] [illegible] [illegible] na in particolare. Per di più [illegible] la campionessa italiana in carica, la fio[illegible] Caglioni che è infortunata, e la Batazzi — [illegible] è la più promettente di tutte — non si è presentata perché « affaticata ».

La [illegible] [illegible] ieri — [illegible] [illegible] senza [illegible] — avrebbe comunque sbaragliato il [illegible] Dopo il suo successo sono saltati fuori un paio di particolari inediti della sua biografia: in primo luogo che è allenata da [illegible] donna, la signora Bakun di cui tuttavia [illegible] [illegible] altri dati, ed in secondo che fa scherma dal 1961.

« Ero andata allo stadio — ci ha tradotto il simpatico Leone che da sempre accompagna le sovietiche nella trasferta torinese — quando ho sentito in [illegible] sala come [illegible] tintinnio. Sono andata a curiosare e [illegible] bito mi sono innamorata [illegible] quelle bianche divise in[illegible] [illegible] tiratori ».

Bella e brava, la Belova ha sbaragliato il campo

Bella e [illegible] anche brava. Sulla Belova [illegible] racconta [illegible] [illegible] episodio che testimonia [illegible] [illegible] [illegible] atleta sia. Sei anni fa stava passeggiando [illegible] un parco di Minsk quando venne aggredita [illegible] [illegible] bruto. Non si scompose e con due mosse di lotta lo immobilizzò consegnandolo poi alla polizia.

[illegible] prima alla [illegible] della finale, la svedese Palm. Il suo ultimo posto è stato come una « giusta » punizione [illegible] quanto sulla tuta [illegible] un distintivo [illegible] Lega svedese contro l'alcol. E presentarsi così al trofeo organizzato dalla Martini & Rossi non è stato certo una trovata molto geniale.

PALLAVOLO A TORINO

Klippan-Panini che scontro!

Piovono richieste di biglietti [illegible] tutto il Piemonte per vedere quello che è stato definito a buon diritto lo scontro dell'anno, la partita della verità. Per un incontro di pallavolo mai attesa è stata tanto frenetica, ma questo Klippan-Panini merita indubbiamente tanta attenzione.

Sullo slancio del successo in Coppa delle Coppe, i ragazzi di Leone cercheranno [illegible] affermazione [illegible] prestigio anche in campionato. L'impresa [illegible] è impossibile. [illegible] Panini lontano [illegible] suo cavo modenese è battibile, [illegible] se solo la migliore Klippan sarà in grado di opporsi con qualche speranza a [illegible] e compagni. Diceva Nannini: « Qui a Torino è vero, tutto è possibile. a Modena ci vorrebbe un miracolo ». Non ha torto.

Domani sera ci verrà il pu[illegible] delle grandi [illegible]sioni, quello che ha so[illegible] Lanfranco e compagni nelle tre serate di Coppa. I biglietti sono in vendita presso la sede del Cus in via Brescia, 3. I prezzi sono stati fissati in 4000 lire per il parterre e 2000 per le gradinate. Da ieri sera la Klippan è in ritiro in un albergo della collina.

PROMOZIONE - Metà squadre costrette al riposo dalla neve

Aosta e Juve Domo meritavano di più

Finito [illegible] reti inviolate un incontro combattuto

LE PARTITE

GIRONE A

Villadossola 3
Gattinara 0

VILLADOSSOLA: Polli, Girardini, Barozzi; Consoli, Pirazzi, Montanari; Bassi, Chilò, Menini, Roveroni, Rinaldi (dal 78' Icardi).
GATTINARA: Zanetta, Cibollico, Dela; Torta, Mondelli, [illegible]bio; Azzola, Peretti, Andreotti, Peirn (dal 37' Gruzzolotto), [illegible]ranzini.
Arbitro: Salli.
Reti: al 24' Menini, al 68' Chilò, al 78' Icardi.

Aosta 0
Juve Domo 0

AOSTA: Daconal; Joux, [illegible]to; [illegible], Fedor, Eridano; Furlan, Cantola, Gambaro, Castelli, Ragazzon.
JUVEDOMO: Crola; Bertoccini, Azzoni; Comperini, Tacca, Camaneo; Vecchi, Conti, Polli, Zaflorani, Casna.
Arbitro: Fasta.

Verbania 1
Meina 1

VERBANIA: Barovero; Zappoli, Cavallini; Marforio, Carlatto; Cagnoli; [illegible] Colla (dal [illegible]' Doverio), Clerici, Alberti, La Morte.
MEINA: Terzi; Cairo, Curopiuta; Bindi, Tadini, Gattrco; Sangalli, Paris, [illegible]bieri (dal 78' Bonzi), Bertinotti, Thiella.
Arbitro: Andreoni.
Reti: al 61' Clerici; all'80' Bertinotti.

GIRONE B

Vigone 0
Cafasse 1

VIGONE: Chiaramello; Raimondi, Viberti; Valigi, Rotolo, Cu[illegible]; Tugnolo, Ciravegna (dal 46' Bivi), Canussaro, Gregori, Bonaudi.
CAFASSE: Campocco; Pasqua, Lanciano; Alme, Ramussino, Ercolino; Albertini, Sgrol, Pastore, Cagna-Vallino, Cavazzi.
Rete: Cavazzi, al 32'.
Arbitro: Piccolo.

Carassonese 0
Pinerolo 0

CARASSONESE: Fadin; Fontana, Guzzo; Pizzo (dal 68' Fontane W), Marasola, Corino; Cal[illegible], Cavallini, Peretti, Barbarino, Corino L.
PINEROLO: Magnanini; Ce[illegible], Boccari; Arcolino, [illegible]lo, Petrone; Di Lena, Mirtolli, Danosio, Bergo, Garavelli ([illegible] 73' Caccavone).
Arbitro: Franco.

Chieri 0
Busca 1
(sospesa all'85')

[illegible]: Stracchio; Masera; [illegible] Bori; Modenese, Ronco, Lovecchio; Zanchettin, Pavan, Micca, Perotti, Fergnacchino.
[illegible]: Jaccardi; Pancera, Giuseppe; Pellegrino, Dalmazzo; Raine; Parola, Gallo, Isoacco, Dalmasso, Schiro.
Arbitro: Bacigalupi.
Rete: Pancera al 25'.

Balangero 0
Pertusa 0

BALANGERO: Riva; Mauperi, Vernagallo; Varsolato, Golfessi (55' Francelli) Castelli; Grande, Vecchio, Scarpelli, Cecere, Fava.
PERTUSA: Gusio; Rava, Bochicchio, [illegible] Prati, Zeni; Valenzano, Grieco, Michelano, Prato, Gualà.
Arbitro: Garbarino.

Savigliano 2
Nicese 0

SAVIGLIANO: Correndo; Pirollo, Javelli; Fantini, Satta, To[illegible]; Caramellino, Proglio, Ciravegna, Porcari, Franco.
[illegible]: Brunetto, Oliveri, Vi[illegible]; Garbarino, Garri, Praglio, Gendian, Avigliano, Prina, Pizzo, Pistone.
Arbitro: Porcelli.
Reti: [illegible] 26' Caramellino, al 89' Franco.

GIORGIO GIANNONE

Aosta, 15 marzo.
Con uno scialbo pareggio (0-0) si è concluso al « Puchoz » l'incontro tra l'Aosta e la Juve Domo: un risultato che non dà soddisfazione al merito delle due squadre, affrontatesi con un impegno [illegible] quale meno scaturite spesso azioni lodevoli.

Il gioco non è mancato, così come non è mancata la spettacolarità delle azioni; [illegible] il [illegible] pesante, al limite — possiamo dire — della praticabilità a causa del fango, ne ha annullato per la quasi totalità l'efficacia finale.

Sfuggono a questa uniformità [illegible] ha caratterizzato quasi tutta la partita due azioni: al 77' la Juve Domo ha sfiorato il vantaggio [illegible] [illegible] pallone [illegible] Casna.

Cinque minuti dopo è stata l'Aosta che [illegible] un soffio non ha visto premiata una bella azione su calcio d'angolo: la palla calciata da Cantola è carambolata sulla traversa e prima che Gambaro potesse ribatterla di testa è stata neutralizzata dall'intervento del portiere ossolano.

Savigliano può sperare

Dopo il successo sulla Nicese

SITUAZIONE

GIRONE A: Villadossola-Gattinara 3-0; Aosta-Juve [illegible] 0-0; Verbania-Meina 1-1. Tutte le altre partite rinviate per neve.

[illegible]A: Arona punti 32; Juve Domo 30; Aosta 28; Castelletto 24; Verbania e Trecate 23; Gattinara 21; Pozzano 19; Villadossola e Bollengo 17; Omegna 16; Crescentino 15; Meina, Grignasco e Gozzano 14; Galliate 13.

PROSSIMO TURNO (domenica 21 marzo, ore 15): Bollengo-Galliate; Juve Domo-Trecate; Grignasco-Oleggio; Meina-Villadossola; Arona-Aosta; Pozzano-Castelletto; Crescentino-Verbania; Gattinara-Gozzano.

GIRONE B: Savigliano-Nicese 2-0; Carassonese-Pinerolo 0-0; Vigone-Arco Cafasse 0-1, Balangero-Pertusa 0-0; Chieri-Busca 0-1. Tutte le altre partite rinviate per neve.

CLASSIFICA: Arco Cafasse punti 28; Savigliano 25; Valenzana e Castellamonte 22; Pinerolo e Busca 21; Carassonese e Fossano 20; Cherasco e Nicese 18; Santena e Pertusa 17; Balangero 15; Chieri 13; Bra 12; Vigone 11.

PROSSIMO TURNO (domenica 21 marzo, ore 15): Cherasco-Savigliano; Pertusa-Vigone (sabato); Bra-Santena; Fossano-Chieri; Nicese-Carassonese; Pinerolo-Balangero; Arco Cafasse-Castellamonte; Valenzana-Busca.

FIORENZO PANERO

Savigliano, 15 [illegible].
E' riuscita al « Morino » la [illegible] [illegible] il Savigliano se di riuscire a raggiungere la solitaria Cafasse. A farne le spese è stata la caparbia Nicese (battuta per 2 a 0), giunta a Savigliano molto fiduciosa dopo i lusinghieri successi delle domeniche scorse. Ottimismo negli ospiti, dunque, ma scarso [illegible] tecnico. Nervosismo invece tra [illegible] file savigliane si, ma più preparazione. Ha vinto la squadra più forte, quella che gioca con miglior tattica e buon senso.

Se la partita, invece di finire sul 2-0 per i padroni di casa, si fosse conclusa con un risultato più risicato, nessuno avrebbe avuto [illegible] [illegible]. Forse, [illegible] che il terreno di gioco, reso pesante [illegible] nevicata di sabato, ha condizionato il rendimento dei giocatori in campo, ma i « maghi » rossoblù hanno clamorosamente fallito diversi gol.

Sull'altro fronte, [illegible] [illegible] tate sono state più sporadiche e scarsamente pericolose, [illegible] [illegible]ione per un paio di tiri di Pizzo e Prina, che hanno messo in difficoltà il portiere Correndo.

I novanta minuti di gioco sono stati una cera delusione. Al 26', una punizione battuta da Ciravegna si stampa sulla traversa. La palla ricade in campo e l'astuto Caramellino in tuffo, di testa, non perdona e segna il primo gol. Bisogna giungere fino all'89' prima di registrare la seconda rete. Nuova punizione, battuta questa volta da Torazza; Brunetto non trattiene e Franco è pronto ad insaccare.

Alla più marcata qualità tecnica [illegible] gioco della Saviglianese, la Nicese ha solo opposto la volontà e l'impegno di non perdere. Il lungo forcing dei « maghi » ha pagato, però, anche [illegible] grinta degli uomini di Radaelli, che sono tornati a casa a [illegible] vuoto.

Ha vinto il Busca (1-0)

Quattro espulsi Chieri illegale

(l. b.) L'arbitro ligure Bacigalupi evidentemente non nutre sentimenti di simpatia nei confronti dei giocatori del Chieri, espellendone ben quattro durante la partita disputata col Busca e terminata a cinque minuti dalla fine con la vittoria dei cuneesi [illegible] uno a zero. La conclusione anticipata è da attribuire al fatto che i padroni di casa [illegible] [illegible] più nel numero legale per continuare l'incontro.

Il Busca è [illegible] in vantaggio al 25' con Pancera, ma cinque minuti dopo gli azzurri pareggiavano con una rete regolarissima [illegible] palla imbeccando [illegible] la rete ritornava in campo) che il direttore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], perché secondo lui non era venuta. Perotti, l'autore del gol protestava, ma veniva invitato ad uscire in compagnia di Fergnacchino che non aveva detto nulla. Quindi all'85' Bacigalupi espelleva anche Zanchettin e Modenese e fischiava la fine della gara: fortunato lui che gli spettatori pagavano [illegible] soltanto calza, in tutto.

MONFERRATO

Come uccidere i colli e vivere felici

EDOARDO BALLONE

Licenza di uccidere il paesaggio, in Monferrato. Un tempo, a detta del poeta, questa terra esultava di castelli e di vigne. Oggi, quei manieri si stanno sbriciolando per l'incuria degli uomini e le vigne vengono lentamente corrose e fatte scomparire dalle cave sempre più minacciose.

Le cave. Un problema di [illegible] qualche anno fa e ora diventato tragico. Intere colline, in [illegible] del profitto di pochi imprenditori, vengono squarciate, appiattite. Decine di tonnellate di marna sono fatte affluire sui camion per essere trasportate nei vicini cementifici casalesi. E' un'attività frenetica, ispirata dal notevole guadagno e facilitata dalla completa anarchia amministrativa che regna nel settore.

E' facile aprire una cava, chiunque può farlo. Basta essere proprietari di un terreno. Occorre avvisare l'ufficio minerario regionale e il Comune sul cui territorio sorge l'appezzamento. A [illegible] giorni da queste due «lettere di conoscenza» si può cominciare a far lavorare le ruspe. E il gioco è fatto. L'ufficio minerario non dice mai no, poiché non esistono leggi che possano vietare l'iniziativa. Il Comune, da parte sua, essendo in prevalenza un piccolo centro, non osa crearsi inimicizie e in nome di pochi posti di lavoro concede il permesso nel novantacinque per cento dei casi. Esigenze ecologiche ed estetiche? Neanche a parlarne. Ciò che conta è il denaro dei cementieri.

Così, in questo clima di storia all'italiana, si sta perpetrando un vero eccidio nel Monferrato, uno dei paesaggi più interessanti dell'intera penisola. Le cave di marna per l'edilizia sono un centinaio e tendono ad aumentare nonostante la crisi dei cantieri. Prestanome avvicinano i contadini, offrono un certo prezzo per il terreno e acquistano. Dicono che vogliono costruire un villino oppure congelare denaro in attesa di tempi migliori. Ma la realtà è un'altra. Dietro questi finti compratori c'è il cementificio che di lì a qualche giorno manderà un paio di ruspe e qualche uomo a prelevare argilla e tufo.

Alcuni paesi hanno protestato, ma inutilmente. Significativo fu il caso di Grazzano Badoglio, circa due anni fa. Il sindaco, Luigi Penna, ormai certo che un cementificio di Casale avrebbe aperto (o come si dice «coltivato») una nuova cava alla periferia del paese, si oppose duramente. Inviò lettere alla Regione, all'Ufficio minerario, all'Ente del turismo, alla Sovrintendenza. Tutti risposero assicurando il proprio interessamento. [illegible] Finalmente, si disse, anche gli amministratori di periferia si sensibilizzano alle necessità ecologiche. Ma, a quanto pare, quella levata di piccoli scudi servì soltanto a dilazionare l'inizio dei lavori: corre voce, infatti, che la nuova cava di Grazzano sarà aperta entro l'anno.

Le cave continuano ad avanzare e oggi il turista può ammirare un Monferrato ancora carico di bellezze paesaggistiche ma pure traffitto da miniere a cielo aperto, un vero oltraggio per l'ecosistema della zona.

In poche e crude parole, lo spazio aperto di una cava muta il regime dei venti, crea sacche di umidità, rovina i cicli colturali. E' un attentato lento e clandestino ma che irrimediabilmente darà i suoi frutti negativi tra qualche anno. Insomma, per il Monferrato sta accadendo ciò che fu denunciato come un dramma, qualche anno fa, per i Colli Euganei. La fortuna di quella subregione veneta fu di avere importanti personaggi politici a Roma: fu varata una legge espressa e, nonostante le aspre polemiche, le decine di cave furono chiuse. Il Monferrato, purtroppo, non ha altrettanta forza politico-contrattuale e di conseguenza resta abbandonato a se stesso. Tuttavia, si continua a parlare di questa subregione come di una zona benedetta da Dio dove il paesaggio è sublime e l'uva cresce abbondante. Ma fino a quando?

La «veggente» Mina: «Scaccio il maligno con l'aiuto di mio marito»

Curiose storie di strani malanni con esorcismo

Guardami negli occhi diavolo d'un Belzebù!

GIANNA BALTARO

Le persone «fatturate» sono aumentate enormemente in questi ultimi tempi. Me ne accorgo quasi tutti i giorni. Non so dire la percentuale ma tanti miei clienti hanno problemi che «sento» derivare da una «fattura».

A parlare così è una veggente piuttosto nota a Torino. Si chiama Mina, ha lo studio nella vecchia zona Vanchiglia. Trovare un posto vuoto nella sua agenda di appuntamenti è una impresa quasi disperata per le molte persone che la vogliono consultare. Ma che genere di problemi hanno questi clienti?

«Stati di malessere fisico, anche gravi; insuccesso negli affari; amori che finiscono inspiegabilmente. Lo so che questo fa parte delle vicende normali della vita, ma ci sono casi in cui capisco che i drammi di chi viene da me sono stati provocati da una fattura».

Come fa ad accorgersene?

«E' un fattore medianico. Quando ho la persona davanti e comincio a fissarla vedo che si forma un'aureola intorno al suo viso, che si allarga, finché prende consistenza un'altra faccia la quale si distacca da quella del soggetto. Allora cado in *trance*. A questo punto deve intervenire un *partner* (nel caso mio si tratta di mio marito che possiede anche lui dei fluidi). La presenza del *partner* è indispensabile: deve allontanare subito il soggetto dalla stanza dove mi trovo perché io, che divento a mia volta posseduta dallo spirito maligno, divento cattiva. Potrei fare del male al cliente. Quando lo spirito è molto aggressivo do in escandescenze, lancio degli urli, arrivo perfino a spaccare delle cose; ho, insomma, delle vere crisi isteriche. Mio marito mi trattiene e si mette a dialogare con lo spirito finché lo convince ad andarsene. Poi, finito l'esorcismo, mi risveglio e non ricordo niente».

E il «soggetto»?

«Quando lo spirito maligno si trasferisce in me il soggetto riacquista la sua piena tranquillità. Ci sono stati dei casi quasi miracolosi».

Può citarne qualcuno?

«C'è per esempio la vicenda di una sposa del Veneto (non sto a dire il nome perché sono legata dal segreto professionale) che mi è stata portata qui in punto di morte e che ha riacquistato immediatamente la salute. Lo spiego: questa ragazza, che era sempre stata bene, la sera stessa delle sue nozze si sentì molto male. Non le fu nemmeno possibile consumare il matrimonio. Il malessere non l'abbandonò più e, di giorno in giorno, cominciò a deperire finché, circa nove mesi dopo, giunse in punto di morte. A questo punto i parenti decisero di rivolgersi a me. Me la portarono in barella. Immediatamente dopo l'esorcismo, la ragazza si sentì meglio, chiese di mangiare delle pere. Volle andare a piedi fino alla stazione. Sono riuscita a scoprire che la fattura gliela aveva fatta una ex fidanzata del marito. Per gelosia, naturalmente».

Altri casi?

«Una bambina, di Torino. Aveva circa cinque anni e non riusciva a reggersi in piedi: gracile, pallida, ritardata nello sviluppo. I medici parlavano di anemia. Le davano cure che non servivano a niente. Quando me l'hanno presentata, mi sono accorta che era fatturata. Anche lei dopo l'esorcismo è stata benissimo. Nel giro di pochi mesi è rifiorita. La «fattura» era stata causata da una sorella del padre, gelosa perché non aveva figli. Un'altra ragazza, di Padova. Florida, all'improvviso, a quindici anni, entrò in uno stato di completa abulia. Non parla più, mangia solo se la imboccano, vegeta insomma. La cosa dura tre o quattro anni. Un giorno la portano qui in braccio. E' guarita da un momento all'altro. L'avevano "fatturata" per una questione di eredità».

Ma lei come spiega che i casi di «fattura» sono aumentati?

«Non credo che la gente sia diventata più cattiva. Il fatto è che adesso le persone sono più disinibite, non si vergognano ad andare dai veggenti, a chiedere anche cose mostruose».

Vengono anche da lei?

«Certo. Pochi mesi fa si è presentato un giovanotto, un possidente terriero. Voleva che gli facessi morire il padre vedovo che desiderava risposarsi. Temeva di perdere l'eredità. Qualche anno fa è venuta una signora. Appena seduta davanti alla mia scrivania ha aperto la borsa e ha tirato fuori un milione, in biglietti di banca, uno sull'altro. Mi ha detto: "*Se lei fa morire il bambino che mio marito ha avuto dalla nostra cameriera io le darò altri soldi*"».

Come si regola in questi casi?

«Naturalmente dico che hanno sbagliato indirizzo: io non mi occupo di magia nera. In qualche caso riesco anche a farli ragionare».

Che tipo di gente viene da lei?

«Di tutti i generi. Non tutti hanno problemi così gravi. C'è chi vuole che gli sveli il futuro, oppure vuole consigli di affari, oppure sapere se riuscirà a farsi amare da chi gli sta a cuore. Si fanno fare il gioco delle carte. C'è chi si accontenta di confidarsi. Quanta gente ha soltanto bisogno di parlare. Conversare con qualcuno per non sentirsi sola».

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Carissima Carole André, sono una ragazza di 15 anni e ti ho ammirata molto nelle vesti di Marianna. Lo sceneggiato mi è talmente piaciuto che ho comprato pure il libro. A scuola, tra noi ragazze parliamo molto di te e di Kabir Bedi e aspettiamo con ansia il nuovo kolossal televisivo «Il corsaro nero».

Eliana

Mi fa molto piacere che «Sandokan» ti abbia fatto scoprire uno scrittore come Salgari. «Il corsaro nero» che mi accingo a girare non è un film per la tv: sarà proiettato nei cinema. Un saluto affettuoso a te e alle tue amiche.

Cara Carole André, siamo due ragazze di 12 anni, accanite ammiratrici tue e di Kabir Bedi. Ci è piaciuto molto Sandokan e abbiamo seguito tutte le puntate. Ora ti domandiamo: com'è la Malesia? Che cosa si prova ad avere tanto successo? Hai incominciato a girare «Il corsaro nero»? Ti salutiamo e ti auguriamo che «Il corsaro nero» abbia tanto successo quanto ne ha avuto Sandokan.

Luciana e Marisa (Chieri)

La Malesia è bellissima e ci tornerò appena possibile. Il successo mi ha dato molta gioia anche se non me lo aspettavo: cercherò di non montarmi la testa. Comincerò a girare «Il corsaro» quando avrò terminato il film «Quelli della P 38. Squadra speciale» che girerò a Torino. Grazie degli auguri. Vi abbraccio.

Carissima Carole, sono una tua grandissima ammiratrice. Nel programma «Sandokan» ho guardato più te che Kabir Bedi e sono rimasta molto affascinata dal modo in cui tu reciti e non vedo l'ora di rivederti sullo schermo. Scusami se ti do del tu ma non mi riesce di darti del lei. Vorrei diventare tua amica e mi piacerebbe molto che tu mi rispondessi. Io sono una ragazza di 13 anni compiuti, frequento la 2ª media, abito a Valenza Po; ho due fratelli e due sorelle, un padre e una madre meravigliosi. Proprio oggi ho ricevuto la pagella e sono rimasta contenta dei voti: ho solo un 6 in inglese e il resto sono 7, 8 o 9. Con tanta simpatia.

Giusi Sottaglia (Valenza Po)

Una bella famiglia, unita, è una grandissima fortuna. Io ho sempre sognato una famiglia numerosa, invece non ho fratelli né sorelle e i miei genitori sono morti. Continua a studiare così, sei davvero bravissima.

Cara Carole, l'abbiamo vista in tv nel ruolo di Marianna, è un'attrice molto bella e simpatica, come Kabir Bedi. Ti potremmo dare del tu? Quanti anni ha lei e quanti Kabir Bedi? Tutti i giorni pensiamo a lei e ci diciamo: «*Scommetto che Carole è la più bella ragazza del mondo*». A noi piacerebbe vederla sposata con Kabir Bedi. A noi piacerebbe fare le attrici ma i nostri genitori dicono che è un lavoro troppo difficile, le chiediamo se è vero. Abbiamo saputo che vive in Francia e se abbiamo la possibilità andremo a trovarla.

Liliana Stoppa e Marcella Salvagno (Cuneo)

Io ho 22 anni, Kabir 31. Siamo buoni amici ma ognuno ha la sua vita sentimentale e credo che questo matrimonio proprio non si farà. Il mestiere di attrice non è poi così difficile ma faticoso. Adesso non vivo in Francia ma a Roma. Ciao.

Carissima Marianna, mi piace chiamarti così, sono una ragazza di 13 anni, una tua ammiratrice che ti vuole bene come una sorella. Dal momento che ti ho vista a teatro mi sono interessata di sapere che cosa hai fatto e ho un poster tuo che ho attaccato nella mia camera. Ti confido il lavoro che voglio fare da grande: l'attrice, sì proprio l'attrice come te, anzi comincerei da adesso per fare (come spero) caroselli con te. Spiegami come bisogna fare per avere tanto successo com'è capitato a te.

Carmela Fusillo, Torino

Fare l'attrice non è facile. Io ho cominciato proprio alla tua età perché la mia mamma era un'attrice famosa, però solo adesso sono conosciuta, soprattutto grazie a «Sandokan». Ci vuole anche tanta fortuna. Quando sarai più grande «buttati» e ce la farai: hai una faccina graziosa e simpatica. Un bacetto.

RIVA C'era una volta un bomber

ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, è acquistato dal Cagliari nel 1963 per 37 milioni. Presto va in Nazionale. Ha il suo primo grosso infortunio contro il Portogallo. La sua presenza tra gli azzurri diventa pressoché fissa. Nel Cagliari è addirittura considerato l'uomo-squadra, l'«insostituibile». Le sue prestazioni sono sempre migliori. Poi la pubalgia incomincia a tormentarlo e la squadra sarda ne sente le conseguenze. Ma intanto si affaccia di nuovo l'allenatore Scopigno.

48

«E' stato duro rinunciare — dice Riva — ma non me la sentivo di continuare a bluffare anche se uno, per la Nazionale, farebbe carte false. Purtroppo sto scontando ora la preparazione affrettata d'inizio campionato. A fine febbraio ero già intossicato alla regione addominale. Sarebbe stato necessario riposare. E ora pago. Se non sono andato a Sofia la colpa va divisa tra la società e me. Io non mi sono mai tirato indietro quando c'era da sacrificarsi. Giocare mi piace, diventa un divertimento. Quando dicono che starei in campo tutto il giorno, dicono la verità. Il Cagliari aveva bisogno di aiuto. Anche un Riva al cinquanta per cento serviva. Nel Cagliari siamo tutti amici. Qualche volta bisticciamo, anche tra fratelli, sennò la vita è monotona ma rimaniamo amici e ci si aiuta l'un con l'altro. La classifica era magra. Dovevo tirarmi indietro? E' facile dirlo, dopo. Il Cagliari è parte della mia vita, è la società che mi ha lanciato, che mi ha dato fama e denaro. Ripeto, la colpa è da dividere a metà. Siamo pari e non pensiamoci più».

Prende forma in Riva il pensiero di dover lasciare la Sardegna. «Nessuno si rende conto di quanto perdo annualmente a Cagliari. Ci rimetto dai dieci ai quindici milioni — continua —. A Cagliari come uomo sto benissimo, ma come calciatore mi sento isolato, fuori dal grande giro. Ho la sensazione di trovarmi all'estero. Niente scudetti, niente Coppe dei campioni. Eppure da almeno tre stagioni le più grosse società mi fanno la corte. Come si deve comportare in certi casi un giocatore? Arrivato a un determinato punto della carriera ha il dovere verso se stesso di fare la propria strada. Non parliamo di diritti ma di doveri sì. E io penso sia arrivato il momento delle scelte definitive».

Riva s'illude anche se il presidente Corrias dice che il Cagliari dipende dalla Regione. Viene lanciata nuovamente una campagna azionaria. Lo slogan è «Riva non si tocca». La Regione dà il suo contributo di 180 milioni e il Cagliari può tenersi Riva, anche perché la Juventus rinuncia all'attaccante dopo averlo praticamente già acquistato per oltre mezzo miliardo più Vastola, che doveva prelevare dal Varese e girarle ai rossoblù. Riva commenta: «Pensavo di avere fatto il mio tempo a Cagliari ma mi hanno detto di rimanere. Dipendesse da me sarei già partito da tempo. Sono considerato una "macchina da gol". Ed effettivamente sono [illegible] del gol ma qualche volta può capitare di non farcela a segnare e allora i tifosi ti tengono il broncio. Pretendono troppo».

A Sofia la maglia n. 11 passa sulle spalle di Prati. Ma è solo un «prestito» di Riva, un prestito a breve scadenza. Per Prati è l'esordio e non fallisce anche se l'Italia viene sconfitta (2-3). Un gol è suo. E' il 6 aprile.

49

Il Cagliari si ripresenta in campionato senza Riva e perde (1-3) a Vicenza. Poi la Serie A si ferma nuovamente per la rivincita tra Italia e Bulgaria. Si gioca a Napoli, il 20 aprile. All'ala sinistra c'è ancora Prati. Pierino segna il suo più bel gol: un tuffo a pelo d'erba, la palla nel sacco. Tutto diventa più agevole una volta sbloccato il risultato: raddoppia Domenghini e gli azzurri passano in semifinale accoppiati all'Urss. Nessuno, per il momento, rimpiange Riva. Valcareggi è confermato per altri due anni al timone azzurro.

Ancora privo di Riva, il Cagliari riesce a battere il Varese (2-1) con due gol dell'imprendibile Nenè. Pochi giorni dopo Riva riprende gli allenamenti e in partita segna tre reti. La domenica, in campionato, rientra contro il Torino e contribuisce al successo con un gol (2-0). Quando il bolide di Riva gonfia la rete di Lido Vieri, dalla folla si leva un boato. Così Gigi si riconcilia con il suo pubblico. Il Cagliari chiude in bellezza il torneo battendo anche l'Inter. I rossoblù riscattano così il mortificante finale del girone d'andata. La gara con l'Inter definita la «rivincita della monetina», è anche quella del commiato di Puricelli. Scopigno, l'allenatore «in pectore», sta per riprendere in mano la squadra. I rossoblù vogliono che il congedo avvenga nel migliore dei modi: Puricelli lo merita. E così rimontano due gol e s'impongono. Il punto decisivo è di Gigi Riva, naturalmente.

A fine gara Riva è portato in trionfo. I suoi «fans» gli strappano gli indumenti di gioco: li conserveranno come ricordo di una stagione discussa e tormentata per il loro fuoriclasse. Prati ha vinto il titolo dei cannonieri,

50

con tre soli gol più di Riva terminato secondo a pari merito con il granata Nestor Combin e il napoletano José Altafini. Con tutte le traversie che ha avuto, Riva ha dimostrato di essere lui il più forte anche se le cifre gli danno torto. Bastava che il Cagliari potesse disporre della squadra al completo e Riva avrebbe vinto in carrozza il suo secondo trofeo «Sportman». L'impresa è soltanto rimandata.

Il Milan ha vinto lo scudetto precedendo, nell'ordine, Napoli, Juventus, Fiorentina e Inter. Il Cagliari è nono. La Juventus viene eliminata dal Benfica nelle semifinali di Coppa dei Campioni. Una mezza rivoluzione si verifica nell'Inter. Moratti lascia la presidenza dopo aver raccolto, con l'Inter «euromondiale», ogni tipo di soddisfazione sportiva. Ormai la grande Inter ha compiuto il suo ciclo. Anche Helenio Herrera divorzia per contrasti con il nuovo presidente Fraizzoli e l'Inter assume il dottor Alfredo Foni.

La Federcalcio, nel frattempo, ottiene di celebrare il settantesimo anniversario della sua costituzione, organizzando la fase conclusiva della Coppa Delaunay in Italia.

Il 15 maggio si sposa Boninsegna. Gigi Riva è sempre scapolo, ha ben altri problemi per la testa. Lui, la donna ideale, non l'ha ancora trovata, nonostante sia l'incontrastato idolo delle tifose della Sardegna e di mezza Italia, riceve centinaia di lettere di ammiratrici. Il suo tipo di donna, confida a un giornalista, dev'essere bionda, occhi celesti, delicata come Romy Schneider e deve parlare poco perché «odio le donne che parlano, parlano e ridono solo per farsi ridere; spesso glielo dico e allora le perdo di vista». Riva sa che una scelta un giorno o l'altro dovrà farla ma intende sposarsi a fine carriera perché non può concepire, magari, di stare a Cagliari e avere una moglie a Milano, non riuscirebbe a star lontano da un figlio sapendolo malato, sapendo che ha bisogno di lui. Per ora conduce vita piuttosto solitaria, facendo lega con i pochi scapoli della squadra e concedendosi poche distrazioni. Per ora esiste solo il calcio. Vuole ritrovare se stesso, al più presto.

In attesa, Valcareggi lo chiama come «capitano» della «Under 23» che deve affrontare l'Inghilterra a Trieste. E' il 25 maggio. Riva gioca in coppia con Anastasi che la Juventus, con un «colpo di mano» sensazionale, ha acquistato per 660 milioni facendo restare Fraizzoli, neo presidente dell'Inter, con un pugno di mosche quando il centravanti sembrava ormai nerazzurro. Giocare nella «sottoventitré» per Riva è compiere un passo indietro, è una umiliazione proprio quando la Nazionale maggiore sta per incontrare l'Urss nella semifinale del campionato europeo per Nazioni. I giovani azzurri impattano al «Valmaura» con gli inglesi (1-1) e Riva non entusiasma.

(Continua domani)

Paganini tra le donne

Niccolò Paganini raggiunge il video. Lo sceneggiato, che si sta registrando in questi giorni, ha per protagonista Tino Schirinzi (nella foto con Lorenza Guerrieri). Attorno a lui un nugolo di attrici: Margherita Guzzinati, Giuliana Calandra, Paola Tanziani. I pezzi del compositore sono interpretati da Salvatore Accardo. La regia è di Dante Guardamagna

Gorilla con la gonna

Potrebbe essere una moglie deliziosa, potrebbe trovare un marito disposto ad adorarla. E invece Marie-Claire K., graziosissima signorina francese, ha scelto una professione insolita (per una donna) e pericolosa. E' la nuova guardia del corpo del ministro della Sanità, la signora Simone Veil. Marie-Claire è felicissima del suo lavoro. Ispettrice di polizia, conosce judo, karatè, armi. E' addirittura campionessa di tiro con la pistola. Non si conoscono invece le sue scelte in amore.

Chi mi fa un figlio?

Ha 34 anni, è nubile, più che bella è un tipo, gli uomini infatti la apprezzano. Questa è Marlène Jobert detta anche la Shirley MacLaine di Francia, attrice, come suol dirsi, di carattere. Ha confidato ad un giornalista che vuole un figlio ma che non vuole assolutamente un marito. E allora? E allora si tratta di trovare l'uomo adatto, innamorarlo oppure convincerlo della bisogna. Poi? E poi lasciarlo andare. Se quell'uomo dovesse essere uno stupido? Marlène ha la risposta pronta: «Per fortuna la stupidità non è ereditaria». Ma perché non vuole un marito? «Un uomo e una donna devono stare insieme quanto basta. Non un'ora di più».

Martedì 16

TV Primo Canale
12,30 SAPERE
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 CORSO DI TEDESCO
16,45 PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
Braccio di Ferro
SPAZIO
18,15 SAPERE
«Michelangelo: l'ultimo gigante» -
18,45 LA FEDE OGGI
19,05 CANTANDO LE AMERICHE
19,28 NOTIZIE DEL TG1
19,30 CRONACHE
20 — TELEGIORNALE
20,45 EXTRA

Daniela Surina per « Extra »
Sceneggiatura di Lucio Mandarà. Regia di Daniele D'Anza (Ultima puntata)
22,05 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
«La battaglia di Trafalgar» (1805).
TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

Secondo Canale
17,30 CICLISMO
XI Tirreno-Adriatico - Circuito di San Benedetto del Tronto
18 — NOTIZIE TG
18,30 NUOVI ALFABETI
18,30 RUBRICHE DEL TG2
19 — TG2 - NOTIZIE
19,02 MISSIONE FARRAGINE
Telefilm
19,30 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 JAZZCONCERTO
«Quintetto Roy Haynes»
21,35 15 MINUTI PRIMA DI...
22 — TG - DOSSIER e TG2 - STANOTTE

SVIZZERA
18 — PER I GIOVANI
19 — MAGICO PAESE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 OCCHIO CRITICO
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — LA GIUSTIZIA E' UGUALE PER TUTTI
Telefilm
21,50 VOTAZIONE FEDERALE DEL 21 MARZO
22,40 TELEGIORNALE
22,50 JAZZ PIANO: CONCLAVE
con Martial Solal, Gordon Beck, Fritz Pauer, George Gruntz

MONTECARLO
19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 CARTONI ANIMATI
20 — DETECTIVES
20,50 NOTIZIARIO
21 — DUE SAMURAI PER 100 GEISHE
Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Questa cosa di sempre
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 «Padri e figli» (2ª ep. - replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto «via cavo».
20,20 Ombretta Colli presenta: Andata e ritorno
21,15 Radioteatro.
22 — Le canzonissime

Secondo programma
6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,55 Buongiorno
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Padri e figli», di J. Turgeniev (3° episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Su, di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale G.R.
17,50 Giro del mondo in musica
19,20 Conversazione quaresimale
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma
8,30 Concerto
10,30 La settimana di Cesar Franck
11,40 Musiche pianistiche di W. A. Mozart
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Folklore
15,50 Concerto
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,25 Gli hobbies
18,30 Donna '70
18,45 Il nuovo turismo
19,15 Concerto sera
20,15 Il melodramma
21,30 Il clavicembalo ben temperato di Bach
22,30 Libri ricevuti

Mercoledì 17

TV Primo Canale
12,30 SAPERE
«Michelangelo: l'ultimo gigante» -
12,55 A COME AGRICOLTURA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
16,45 PER I PIU' PICCINI
Uozi Toki
LA TV DEI RAGAZZI
17,15 RIO BRAVO
Film. Regia di John Ford. Con: John Wayne, Maureen O'Hara (Seconda e ultima parte)
AUGIE DOGGIE
18,15 SAPERE
18,45 I GRANDI DELLO SPETTACOLO
« Barbra Streisand » (Replica)
19,28 NOTIZIE DEL TG1
19,30 CRONACHE
20 — TELEGIORNALE
20,45 L'OPERA SELVAGGIA
di Frédéric Rossif. Testo di François Billetdoux. Quarta puntata: «La passione del ricordo»
21,45 MERCOLEDI' SPORT
TELEGIORNALE

Secondo Canale
18 — VI PIACE L'ITALIA?
«Aimez-vous l'Italie?» - Un programma di Luciano Emmer (Prima puntata)
18,30 Rubriche del TG2
19 — TG2 - NOTIZIE
19,02 I SEGRETI DEL MARE
di Bruno Vailati: «Lo squalo questo sconosciuto» (Prima puntata)
19,30 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA

Monica Vitti nel film

Film. Regia di Luciano Salce
22,25 LA BALLERINA
con Maja Plissetskaja
TG2 - STANOTTE

SVIZZERA
18 — PER I BAMBINI
18,55 INCONTRI
Fosco Maraini
19,30 TELEGIORNALE
19,45 VOTAZIONE FEDERALE DEL 21 MARZO
20,45 TELEGIORNALE
21 — VOTAZIONE FEDERALE DEL 21 MARZO
22,15 TELEGIORNALE
22,25 MERCOLEDI' SPORT

MONTECARLO
19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — GIUSTIZIA PER UN NEGRO
Telefilm della serie «Gli sbandati»
20,50 NOTIZIARIO
21 — PICCOLI AMICI
Film con Oliver Grimm, René Deltgen. Regia di Hans Albin (1957)

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale G.R.
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 Raimondo Vianello e Sandra Mondaini presentano «Io e lei»
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 «Padri e figli» (3ª epis. - replica)
17,25 Ffortissimo
18 — 18° Zecchino d'oro
19,20 La bottega del disco
20,20 Giovanna Ralli presenta: Andata e ritorno
21,15 «Il caso di Simone Merciere», di Eva Franchi
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma
6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
8,40 Buongiorno con i Bulldog, Cico, Nino Rejna
8,40 Come e perché
8,55 Melodramma
9,35 « Padri e figli » di J. Turgeniev
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Top '76
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale G.R.
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20,20 Il calcio
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma
8,30 Concerto apertura
9,30 Concerto di danze
10,30 La settimana di Cesar Franck
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
15,15 Le Cantate di J. S. Bach
16,15 Poltronissima
18,25 Ping pong
19,15 Concerto sera
20,15 Sidney Sonnino: Politica e diplomazia in 30 anni di storia italiana
20,45 Fogli d'album
21,30 Compositori 1975
22,15 Musica sinfonica

Giovedì 18

TV Primo Canale
12,30 SAPERE
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
16,45 PER I PIU' PICCINI
LA TV DEI RAGAZZI
17,15 ZORRO
TOPOLINO
AVVENTURA
18,15 SAPERE
18,45 FESTA IN FAMIGLIA
Incontro con Wolmer Beltrami (Replica)
19,28 NOTIZIE DEL TG1
19,30 CRONACHE - CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,45 FORZA ROMA!
Soggetto e sceneggiatura di Marco Zavattini e Pino Passalacqua. Regia di Pino Passalacqua
22 — TRIBUNA SINDACALE
TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

Secondo Canale
18 — PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
18,30 RUBRICHE DEL TG2
19 — TG2 - NOTIZIE
19,02 IL CONTE DI MONTECRISTO
Disegni animati. Sesto episodio: «Caccia all'eredità»
19,30 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 IERI E OGGI
a cura di Leone Mancini e Lino Procacci. Presenta Mike Bongiorno (Terza puntata)
22 — CITTA' E CAMPAGNA
«Spazio consumatori»
TG2 - STANOTTE

SVIZZERA
8,40 TELESCUOLA
18 — PER I BAMBINI
18,55 HABLAMOS ESPANOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA
20,15 UNA DONNA, DUE DONNE, UN CERTO NUMERO DI DONNE

La Colli dalla Svizzera

Presenta Ombretta Colli
20,45 TELEGIORNALE
21 — LA DONNA DEL MARE
di Ibsen
22,40 TELEGIORNALE
22,50 HOCKEY SU GHIACCIO
Svizzera-Bulgaria

MONTECARLO
19,20 UN PEU D'AMOUR
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — DELITTO A POSILLIPO
Film con Pupella Maggio, Gian Carlo Del Duca. Regia di Renato Parravicini (1967).

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale G.R.
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi - Forza ragazzi!
17,05 «Padri e figli» di J. Turgeniev (4° episodio)
17,25 Ffortissimo
18 — 18° Zecchino d'oro
19,20 Jazz giovani
20,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,45 La volgarizzazione della cultura (3°)

Secondo programma
6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Ornella Vanoni, Paolo Sandrelli, Franco Cassano
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Padri e figli», di J. Turgeniev (4° episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale G.R.
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma
8,30 Concerto
9,30 Concerto di danze
10 — Robert Schumann
10,30 La settimana di Cesar Franck
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
14,30 Maestri fiamminghi in Italia
15,50 Ritratto d'autore
17 — Borsa di Roma
17,25 Classe unica
17,40 Nunzio Rotondo
18,05 Il Mangiatempo
18,35 Il jazz
19,15 Concerto sera
20,15 «Arianna a Nasso», musica di R. Strauss

Venerdì 19

TV Primo Canale
11 — DALLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. GREGORIO BARBARIGO IN ROMA
Santa Messa
RUBRICA RELIGIOSA
12,30 ITINERARIO TOSCANO
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
14 — KUNAK E IL VECCHIO
14,55 CICLISMO
Milano-Sanremo
17 — PER I PIU' PICCINI
LA TV DEI RAGAZZI
17,30 DAL TEATRO ANTONIANO DI BOLOGNA
XVIII Zecchino d'oro
19 — IL GIOCO DELLE TRE CARTE
19,28 NOTIZIE DEL TG1
19,30 CRONACHE
20 — TELEGIORNALE
20,45 STASERA G7
21,50 ADESSO MUSICA
TELEGIORNALE

Secondo Canale
18 — ORE 18
18,30 RUBRICHE DEL TG2
19 — TG2 - NOTIZIE
19,02 INCONTRO CON COSIMO DI CEGLIE
19,30 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 IL VIAGGIO DEL SIGNOR PERRICHON

Paolo Carlini fa la commedia

di Eugène Labiche ed Edmond Martin, con Paolo Carlini
22,05 LA CLASSICISSIMA
Commento alla Milano-Sanremo
22,20 CONCERTO DELLA SERA
TG2 - STANOTTE

SVIZZERA
15 — CICLISMO
Milano-Sanremo
16,35 FRANCIS, IL MULO PARLANTE
Film
17,50 GIORNATA MONDIALE DELLE FORESTE
18 — PER I RAGAZZI
19,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — GIOCOGIORNALE
22,15 QUESTO E ALTRO
23,05 TELEGIORNALE
23,15 CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY SU GHIACCIO

MONTECARLO
19,20 UN PEU D'AMOUR
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — PUNTOSPORT
21,10 LA COLONNA DI TRAIANO
Film storico con Antonella Lualdi, Richard Johnson

RADIO Nazionale
6 Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Musica per archi
9,30 Santa Messa
10,15 Voi ed io
12,10 Concerto per un autore: Antonio Carlos Jobim
13,20 Una commedia in trenta minuti: «La ruota», di Cesare Vico Lodovici
14 — Canti e musiche del vecchio West
14,45 Scienza
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 Intervallo musicale
17,15 Dall'Antoniano di Bologna: 18° Zecchino d'oro
19,20 Intervallo musicale
19,30 I cantautori
20,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno
21,15 Festival di Montreux-Vevey 1975.
23 — Giornale radio

Secondo programma
6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 «Padri e figli» di J. Turgeniev
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13 — Hit parade
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,30 Bollettino del mare
15,35 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,20 Un missionario nella giungla.
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma
8,30 Concerto apertura
10,30 La settimana di Cesar Franck
11,30 Meridiano
11,40 L'aspirazione religiosa nella musica corale del '700
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Concerto
16,15 Liederistica
16,30 Discografia
17,40 Discoteca sera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto sera
20,15 Jazz
21,30 «Il vaso d'oro»
22,30 Parliamo di spettacolo

Sabato 20

TV Primo Canale
12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 SCUOLA APERTA
14,55 RUGBY
16,45 PER I PIU' PICCINI
LA TV DEI RAGAZZI
17,05 DEDALO
17,55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18 — TEMPO DELLO SPIRITO
18,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
18,35 TONY E IL PROFESSORE
19,28 NOTIZIE DEL TG1
19,30 CRONACHE
20 — TELEGIORNALE
20,45 DAL PRIMO MOMENTO CHE TI HO VISTO.

La Goggi nello show

22 — A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE'
TELEGIORNALE

Secondo Canale
18 — RUBRICHE DEL TG2
18,25 POP CONCERTO:
19 — TG2 - NOTIZIE
19,02 SABATO SPORT
19,30 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 C'E' MUSICA E MUSICA
di Luciano Berio. Terza puntata. «Verso la scuola ideale» (Replica)
21,40 CANNON
22,30 INCONTRO CON GUIDO MANUSARDI
TG2 - STANOTTE

SVIZZERA
13 — TELE-RIVISTA
13,15 UN'ORA PER VOI
14,55 RUGBY FRANCIA-INGHILTERRA
16,45 INCONTRI
17,10 ORA G
18 — SCATOLA MUSICALE
18,30 IL FANTASMA DEL CIRCO
Telefilm
18,55 SETTEGIORNI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,50 IL VANGELO DI DOMANI
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,35 TELEGIORNALE
21 — TRE SUL DIVANO. Film
22,45 TELEGIORNALE
22,55 SABATO SPORT
Hockey su ghiaccio

MONTECARLO
19,20 «UN PEU D'AMOUR...»
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — «L'ULTIMO RIFUGIO». Telefilm della serie «Città contro luce»
20,50 NOTIZIARIO
21 — «TUTTI BACIARONO LA SPOSA» Film con Joan Crawford. Regia di A. Hall (1946)

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale G.R.
11 — L'altro suono
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17,10 Ore 17 parliamo di musica
18 — Musica in
19,30 ABC del disco a cura di L. Terry
20 — «Ifigenia in Aulide». Opera in 3 atti di François Luis Du Roullet (da Racine). Musica di Ch. W. Gluck
22,30 Le nostre orchestre di musica leggera

Secondo programma
6 — Valentina Cortese presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Shirley Bassey, Renato Pareti, Buddy King
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: «Paparino», di Dino Falconi e Luigi Motta
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale G.R.
17,50 Kitsch
19,05 Dance « Inter nos »
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

Terzo programma
8,30 Concerto apertura
10 — L. van Beethoven
10,30 La settimana di Cesar Franck
11,40 Civiltà musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 «Manon». Musica di J. Massenet
17,15 Parliamo di...
17,20 Conversazione
17,25 Concerto del pianista E. Risal
18 — Musiche di K. Penderecki
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto sinfonico diretto da Yuri Aronovich
21,30 Filomusica

Domenica 21

TV Primo Canale
11 — SANTA MESSA
12,15 A COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE 2
16,05 ACCADDE A LISBONA
16,15 AVVENIMENTI SPORTIVI
16,25 VERSO L'AVVENTURA
17,05 90° MINUTO
17,25 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Camminando per la città» telefilm
18,20 AVVENIMENTI SPORTIVI
18,30 SPETTACOLO MUSICALE
15 minuti con la Bottega dell'arte
19 — CALCIO
20 — TELEGIORNALE
20,45 ALBERT E L'UOMO NERO

Cinquepalmi per i più piccini

Originale televisivo di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. Prima puntata
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
TELEGIORNALE

Secondo Canale
14 — TELEDOMENICA
18 — PROSSIMAMENTE
18,15 CALCIO
19 — CANI, GATTI E C.
Nona puntata
19,30 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 BIM BUM BAM
Spettacolo musicale
21,40 TG2 - STANOTTE
22,05 SETTIMO GIORNO

SVIZZERA
10 — SANTA MESSA
10,50 IL BALCUN TORT
13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
14 — AMICHEVOLMENTE
15 — DISEGNI ANIMATI
15,20 VITA SULL'ACQUA
Documentario
15,40 LE DAME DI FRANCIA
16,30 TELEGIORNALE
16,40 LE COMICHE DI CHARLOT
17,05 RITI FUNEBRI DEL PODOKWO
Documentario
17,50 TELEGIORNALE
17,55 DOMENICA SPORT
18,00 IL CASO RUSSEL. Telefilm
18,45 CONCERTO
19,30 TELEGIORNALE
19,40 LA PAROLA DEL SIGNORE
19,50 PROPOSTE PER LEI
20,20 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
Il banco corallino di notte
20,45 TELEGIORNALE
21 — LA VOTAZIONE FEDERALE ODIERNA
21,05 TRE RAGAZZE IN GIALLO
3. «Jane è scomparsa»
22 — LA DOMENICA SPORTIVA
23 — TELEGIORNALE
23,10 CAMPIONATI MONDIALI DI DISCO SU GHIACCIO

RADIO Nazionale
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da...
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Vetrina di Hit Parade
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Ornella Vanoni
18 — Concerto operistico
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto
21,45 Le nostre orchestre di musica leggera
22,30 ...è una parola!

Secondo programma
6 — Il mattiniere - Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,45 Buongiorno
8,40 Dieci ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
13 — Il gambero
13,35 Successi di Broadway
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
17 — Domenica sport
18,15 Radiodiscoteca
20 — Opera '75
21,05 La vedova è sempre allegra?
22,05 Complessi alla ribalta

Terzo programma
10,05 Domenica tre
10,45 Il mio solo peccato è la mia pelle (prima puntata)
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Stagione organistica della Rai
11,55 Folklore
12,15 Concerto del Quartetto Italiano
13,25 Il mio solo peccato è la mia pelle (seconda puntata)
14,15 Tutto per bene
16,25 Le voci di Bob Dylan e Joan Baez
17 — Conversazione
17,10 Concerto
18 — Gli italiani in Inghilterra
18,30 Il francobollo
18,50 Fogli d'album
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,20 Sette arti
21,35 Musica club
22,35 Tolstoi alla ricerca di se stesso

"CULASTRISCE„ e "QUANT'È BELLO..."

Un nobile folle

CULASTRISCE NOBILE VENEZIANO di Flavio Mogherini, con Marcello Mastroianni, Lino Toffolo, Claudia Mori. Commedia italiana a colori. (Cinema Doria).

TRAMA — *Luca Maria, nobile veneziano, vive una sua dolce follia. Parla con la moglie che non esiste e che forse non è mai esistita, tratta con noncuranza un branco di speculatori che hanno messo gli occhi sulla sua villa patrizia. Tempi duri per chi sogna. Ma anche felici prospettive se uno ha la ventura d'imbattersi in un candido organista spretato, che con la fantasia ha parecchia confidenza. Grazie a lui le visioni di Luca Maria si materializzano e persino la bellissima marchesa presunta si trova in carne ed ossa di fronte al marito raggiante e ai parenti imbarazzati. Per giunta l'organista cancella la finta signora (oriunda d'una casa di tolleranza) quando, diventata invadente, minacciava di invogliarire la villa con l'arrivo di colleghe e sorelle. Che si vuole di più? Luca Maria sorride.*

GIUDIZIO — *Già scenografo di successo per i divi della macchina da presa (Rossellini, De Sica, Antonioni, Fellini, Visconti, Monicelli), Flavio Mogherini conserva nei suoi film l'impronta del gusto. In Culastrisce nobile veneziano — titolo insulso che snatura la leggerezza del racconto — Mogherini perde la testa per le costruzioni e per il paesaggio veneto. Li fotografa con amore — all'obiettivo Carlo Carlini — e li privilegia rispetto agli attori Mastroianni lo svampito, Toffolo il mite e Claudia Mori la bell'inespressiva. In questo modo il regista blandisce l'educazione dello spettatore e gli solleva vagamente lo spirito sulla base di una commedia di Maurizio Costanzo (Un coperto in più). Però in fondo rimane la impressione di una gracilità ineliminabile.*

Del resto citazioni e rimandi del film sono parecchi (e non sempre giustificati): si vedono gli alunni e i pretini felliniani, le passeggiate romantiche tipo Anonimo veneziano, le smargiassate alla Yuppi Du e — se vogliamo — la recitazione di Toffolo così simile al Pozzetto lanciato da Mogherini in Per amare Ofelia. Ciò dimostra che il regista non ambisce al film di autore e si arresta al filone commerciale.

p. per.

Un nobile ardito

QUANTO E' BELLO LO MURIRE ACCISO di Ennio Lorenzini, con Stefano Satta Flores, Giulio Brogi, Angela Goodwin. Drammatico, a colori, Italia 1975 (Cinema Arco).

TRAMA — Carlo Pisacane, napoletano, socialista di casato nobile, dopo avere bruscamente interrotto la carriera militare al servizio dei Borboni, torna in Italia dopo esser stato in Svizzera e aver militato nella Legione straniera. Quale partecipante alla lotta per l'indipendenza, capeggia, partendo da Genova il 25 giugno 1857, una spedizione che si propone di sbarcare nel Cilento per dare l'avvio a una rivolta popolare contro il re di Napoli. Dopo una sosta all'isola di Ponza per liberarvi circa trecento detenuti che si uniranno ai precedenti volontari, Pisacane giunge a Sapri per portarvi quella che allora si chiamava «guerra per bande» e oggi si denomina guerriglia. L'impresa, diventata famosa per la poesia di Luigi Mercantini che la celebrò non senza enfasi (*«Eran trecento, eran giovani e forti / e sono morti»*), fu sfortunata: il piccolo corpo di spedizione, assottigliato dalle diserzioni, scambiato per «marmaglia» o per un'accolta di briganti da quanti dovevano sostenerlo, finì con l'essere abbandonato a se stesso ed ebbe la peggio sia nello scontro a fuoco con i borbonici, sia nel successivo, a bastonate, con i contadini sanfedisti. Nessuno sopravvisse, i corpi degli sventurati vennero bruciati, solo Pisacane ebbe pietosa sepoltura.

GIUDIZIO — Il titolo, derivato da una canzone antica partenopea (*«Ih quant'è bello lo murire acciso / nnante a la porta de 'la nnamorata»*), esprime bene, riferendo il solo primo verso, l'esaltante eroismo dei volontari che si fanno sterminare dai borbonici morendo davanti a costoro e non sulla porta dell'innamorata. Il film ha un significato politico e rivoluzionario che demitizza la figura di Pisacane eroe, spogliandola, come ha detto il regista Lorenzini, di tutti gli orpelli ai quali va imputata la falsa idea che molti si sono fatta di lui. Pisacane muore, ma la sua fallita impresa serve a gettare il seme del dubbio e della rivolta nelle coscienze di quegli stessi contadini che lo avevano avversato. L'interpretazione è particolarmente efficace in Stefano Satta Flores (Pisacane) e in Giulio Brogi (il maggiore borbonico De Liguoro).

a. vald.

Un coreografo di genio

È morto Berkeley il re del "musical„

Ginger Rogers nel '33 ballò per il grande Berkeley

Palm Springs, 15 marzo.

Il coreografo Busby Berkeley, che firmò i più belli dei musicals hollywoodiani, è deceduto ieri nella sua abitazione californiana alla età di 80 anni.

Cominciò come attore e coreografo nei teatri di Broadway ma la sua fortuna è legata a Hollywood e ai musicals. Berkeley consigliò i registi a inquadrare i corpi di ballo dall'alto, riprendendoli come fiori che sbocciano o caleidoscopi in movimento. Tra i titoli più famosi, tutti compresi fra gli Anni Trenta e la guerra, sono *Quarantaduesima strada* di Lloyd Bacon e *La danza delle luci* di Mervin Le Roy. Per Berkeley lavorarono musicisti come Gershwin, Berlin, Kern e interpreti come Ginger Rogers, Dick Powell, James Cagney, Ruby Keeler.

Recentemente Ken Russell, aveva rivolto a Berkeley uno splendido omaggio con *Il boy friend*.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Non permettete che insoddisfazioni momentanee possano innervosirvi al punto da turbare la vostra armonia familiare. Tutto si può risolvere nella vita, e meglio di quanto possiate immaginare. Cercate invece di mantenere il più disteso possibile il rapporto con la persona cara.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Oggi vi sentirete in modo particolare insoddisfatti: ciò è dovuto alla mancata realizzazione dei vostri progetti. Professionalmente siete già riconosciuti, quindi dovreste cercare di limitarvi a quanto già vi è stato concesso. In giornata non affrontate imprese troppo difficili.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata negativa per tutte le decisioni importanti, specialmente se riguardano problemi economici. Non immischiatevi in affari non troppo chiari specialmente se vi promettono forti somme di denaro. Evitate quindi discussioni, litigi e rotture con la persona cara.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Oggi non è la giornata migliore per risolvere i problemi di vecchia data. Il lavoro non vi darà alcuna preoccupazione. Evitate però impegni troppo azzardati che sapete a priori di non poter mantenere. Vita sentimentale molto felice e distesa.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non dovete lasciarvi scoraggiare per la malriuscita di uno dei vostri progetti. L'importante è avere le qualità per riuscire in futuro e di questo non dovete preoccuparvi. La persona cara saprà sicuramente esservi vicina ed incoraggiarvi. Nessuna preoccupazione in famiglia.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Giornata negativa per quanto concerne la vita sentimentale ed il lavoro. Non potrete attuare alcuni progetti che vi stavano molto a cuore. Comunque il ritardo è soltanto di poche settimane. Professionalmente siete insoddisfatti ma il lavoro è comunque molto ben retribuito.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata molto importante per le decisioni professionali. Quanto lo farete oggi andrà a buon fine e sarete pubblicamente riconosciuti. Riceverete anche una notizia molto importante che riguarda la persona cara. Le difficoltà iniziali verranno superate e vi renderete anche indipendenti economicamente.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Non dovete lasciarvi influenzare da pettegolezzi detti da amici e persone invidiose. La persona cara non ha nulla da nascondervi. Chiarite comunque quelli che sono i vostri diritti ed i vostri doveri. Il lavoro potrebbe darvi maggiori soddisfazioni ma non potete certo lamentarvene.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Non dovete essere invidiosi nei confronti della persona cara. I suoi sentimenti sono onesti e sinceri. Chi ha intenzione di iniziare una nuova attività cerchi di essere appoggiato da qualche valida conoscenza in quanto il periodo è abbastanza critico ed il lavoro potrebbe rivelarsi spiacevole.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Dovete essere più coerenti con voi stessi per poterlo essere anche con gli altri. Fate attenzione a quello che dite ed anche alle critiche che fate nei confronti di amici. Chi ha in comune con dei collaboratori dei problemi di lavoro, cerchi di risolverli senza imporre le proprie opinioni.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Cambiamenti decisamente favorevoli riguardano la vita a due. Non allarmatevi se dapprima le notizie potranno essere sfavorevoli. Economicamente vi saranno delle incertezze che però potranno essere superate con della parsimonia. Periodo molto positivo per l'amore.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Un miglioramento totale nel campo sia sentimentale che professionale vi sarà soltanto tra qualche tempo. Per ora dovrete ancora accontentarvi, del lavoro che svolgete e dei rapporti abbastanza confusi che avete con la persona cara. Questi ultimi, comunque, sta a voi poterli migliorare.

(GIOCHI E FUMETTI SONO RINVIATI A DOMANI)